

XVI legislatura

Rapporti
Unione europea - Georgia

n. 10/DN
30 settembre 2008



servizio affari
internazionali
del Senato

ufficio dei rapporti
con le istituzioni
dell'Unione europea



**Unione
Europea**

Senato della Repubblica
Servizio affari internazionali
Ufficio per i rapporti con le istituzioni dell'Unione europea

XVI legislatura

Rapporti
Unione europea - Georgia

Dossier n. 10/DN
30 settembre 2008

a cura di Patrizia Borgna

XVI Legislatura
Dossier

Servizio affari internazionali

Direttore

Maria Valeria Agostini

tel. 06 6706_2405

Consigliere parlamentare

Rappresentante permanente del Senato

presso l'Unione Europea

Beatrice Gianani _0032 2 284 2297

Segretario parlamentare

Documentarista

Federico Pommier Vincelli

_3542

Ufficio dei Rapporti con le Istituzioni dell'Unione Europea

fax 06 6706_3677

Segreteria

Grazia Fagiolini

Fax 06 6706_4336
_2989

Simona Petrucci

_3666

Consigliere parlamentare capo ufficio

Roberta d'Addio

_2891

Consigliere

Davide A. Capuano

_3477

Ufficio dei Rapporti con gli Organismi Internazionali

(Assemblee Nato e Ueo) fax 06 6706_4807

Consigliere parlamentare capo ufficio

Alessandra Lai

_2969

Segretari parlamentari Documentaristi

Patrizia Borgna

_2359

Luca Briasco

_3581

Viviana Di Felice

_3761

Segretario parlamentare Documentarista

Elena Di Pancrazio

_3882

Coadiutori parlamentari

Marianna Guarino

_5370

Silvia Perrella

_2873

Antonia Salera

_3414

Coadiutori parlamentari

Nadia Quadrelli

_2653

Laura E. Tabladini

_3428

Monica Delli Priscoli

_4707

Unità Operativa Attività di traduzione e interpretariato

fax. 06 233237384

Ufficio per le Relazioni Interparlamentari

(Assemblee Consiglio d'Europa, OSCE, INCE)

fax 06 6865635

Consigliere parlamentare capo ufficio

Stefano Filippone Thaulero

_3652

Segretario parlamentare

Interprete Coordinatore

Paola Talevi

_2482

Coadiutore parlamentare

Adele Scarpelli

_4529

Segretario parlamentare Documentarista

Giuseppe Trezza

_3478

Segretari parlamentari Interpreti

Alessio Colarizi Graziani

3418

Patrizia Mauracher

_3397

Claudio Olmeda

_3416

Cristina Sabatini

_2571

Angela Scaramuzzi

_3417

Coadiutori parlamentari

Daniela Farneti

_2884

Antonella Usiello

_4611

Avvertenza

In occasione dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 22 settembre 2008, n. 147, recante "disposizioni urgenti per assicurare la partecipazione italiana alla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia", da parte delle Commissioni riunite 3^a e 4^a del Senato, l'Ufficio dei Rapporti con le istituzioni dell'Unione europea ha proceduto ad una raccolta della documentazione rilevante in materia di rapporti UE-Georgia.

Una prima parte della raccolta comprende i documenti emanati dalle istituzioni comunitarie a seguito del conflitto esploso lo scorso agosto. In particolare, sono inserite le conclusioni del Consiglio Affari generali e relazioni esterne, svoltosi il 13 agosto, le conclusioni del Consiglio europeo straordinario tenutosi il 1° settembre 2008, nonché del Consiglio affari generali e relazioni esterne svoltosi il 15 - 16 settembre 2008. Seguono l'azione comune adottata dal Consiglio il 15 settembre 2008, con la quale l'Unione europea ha istituito la missione di vigilanza "EUMM Georgia" e l'azione comune del 16 giugno 2008 relativa al processo di risoluzione del conflitto in Georgia/Ossezia meridionale. (Per completezza sono inserite anche le azioni comuni adottate nel giugno 2006 e 2007).

Tra gli atti e i documenti prodotti dal Parlamento europeo figurano alcune risoluzioni sulla situazione in Georgia, tra cui quella dello scorso 3 settembre, accompagnata dal resoconto del dibattito svoltosi nell'Assemblea plenaria il 1° settembre 2008. Figura inoltre la risoluzione del 17 gennaio 2008 sulla politica dell'UE per il Caucaso meridionale.

Una seconda parte della raccolta comprende i documenti che riguardano più genericamente i rapporti UE-Georgia. Essi includono l'Accordo di Partenariato e Cooperazione, entrato in vigore il 1999; il Piano d'azione quinquennale UE-Georgia (in lingua inglese), approvato il 14 novembre 2006 dal Consiglio Cooperazione, organo istituito dall'Accordo di Partenariato e Associazione con lo scopo di monitorare l'implementazione delle disposizioni ivi contenute e contribuire ad una sempre maggiore integrazione economica e politica; i più recenti documenti emanati dalla Commissione europea relativamente alla Politica europea di vicinato (PEV), nonché un Progress Report sull'applicazione della PEV in Georgia (in lingua inglese).

Infine, vi è il Documento Strategia che fornisce indicazioni circa l'assistenza finanziaria alla Georgia per il periodo 2007-2013, da attuarsi mediante lo strumento europeo di vicinato e partenariato istituito con Regolamento 2006/1624, anch'esso incluso nella raccolta.

INDICE

Atti e documenti sul conflitto in Georgia

Consiglio “Affari generali e relazioni esterne” - Riunione straordinaria (13 agosto 2008) - Conclusioni del Consiglio sulla situazione in Georgia	Pag.	3
Consiglio europeo straordinario di Bruxelles, 1° settembre 2008 - Conclusioni della Presidenza	“	7
Conclusioni del Consiglio sulla Georgia (2889 ^a sessione del Consiglio Relazioni esterne), Bruxelles, 15 - 16 settembre 2008 (in lingua francese)	“	11
Azione comune 2008/736/PESC del Consiglio, del 15 settembre 2008, sulla missione di vigilanza dell’Unione europea in Georgia, EUMM Georgia	“	13
Azione comune 2008/450/PESC del Consiglio, del 16 giugno 2008, relativa all’ulteriore contributo dell’Unione europea al processo di risoluzione del conflitto in Georgia/Ossezia meridionale	“	23
Risoluzione del Parlamento europeo, del 3 settembre 2008, sulla situazione in Georgia	“	27
Risoluzione del Parlamento europeo, del 5 giugno 2008, sulla situazione in Georgia	“	35
Risoluzione del Parlamento europeo, del 17 gennaio 2008, su una politica UE più efficace per il Caucaso meridionale: dalle promesse alle azioni	“	41
Risoluzione del Parlamento europeo, del 29 novembre 2007, sulla situazione in Georgia	“	55
Discussioni del Parlamento europeo - Bruxelles, 1° - 4 settembre 2008 (estratto)	“	59

Atti e documenti sulle relazioni UE - Georgia

Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall’altro - Protocollo relativo all’assistenza reciproca tra le autorità amministrative in materia doganale - Atto finale - Dichiarazioni comuni - Scambio di lettere in relazione allo stabilimento delle società - Dichiarazione del Governo francese	“	67
--	---	----

Piano d'azione UE / Georgia, approvato dal Consiglio Cooperazione UE - Georgia il 14 novembre 2006 (in lingua inglese)	Pag.	119
Comunicazione della Commissione al Parlamento e al Consiglio - Attuazione della politica europea di vicinato nel 2007 (COM (2008) 164 def.)	“	145
Documento di lavoro della Commissione, che accompagna la comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo “Attuazione della politica europea di vicinato nel 2007” - Relazione di avanzamento sulla Georgia (SEC (2008) 393 def.) (in lingua inglese)	“	155
Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo e al Consiglio “Una forte politica europea di vicinato” (COM (2007) 774 def.)	“	173
Strumento europeo di vicinato e partenariato - Georgia (in lingua inglese)	“	185
Regolamento (CE) n. 1638/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 2006, recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariato	“	221

**ATTI E DOCUMENTI SUL CONFLITTO
IN GEORGIA**



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

**Bruxelles, 13 agosto 2008 (14.08)
(OR. fr)**

12460/08

LIMITE

**PESC 1028
COEST 158**

NOTA

del: Segretariato generale del Consiglio
alle: delegazioni

Oggetto: Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" - Riunione straordinaria,
13 agosto 2008
Conclusioni del Consiglio sulla situazione in Georgia

Si allegano per le delegazioni le conclusioni del Consiglio sulla situazione in Georgia, adottate dal Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" il 13 agosto 2008.

**Consiglio "Affari generali e relazioni esterne"(CAGRE)
Riunione straordinaria
del 13 agosto 2008**

Conclusioni del Consiglio sulla situazione in Georgia

Il Consiglio ha adottato le seguenti conclusioni:

- "1. Il Consiglio ricorda che l'Unione ha espresso grande preoccupazione per gli ultimi sviluppi in Georgia e per il conflitto aperto scoppiato tra la Russia e la Georgia. Interventi militari di questo tipo non costituiscono una soluzione. Questa guerra ha provocato numerose perdite di vite umane, ha inflitto sofferenze alle popolazioni, ha comportato ingenti danni materiali e ha ulteriormente aumentato il numero di sfollati e di profughi.

Una soluzione pacifica e duratura dei conflitti in Georgia deve essere basata sul pieno rispetto dei principi di indipendenza, sovranità e integrità territoriale riconosciuti dal diritto internazionale e dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

2. In questo contesto, è assolutamente urgente porre fine alle sofferenze e far cessare i combattimenti. Il Consiglio si compiace al riguardo dell'accordo sottoscritto ieri dalle parti sulla base degli sforzi di mediazione intrapresi dall'Unione.

I principi sottoscritti dalle parti sono i seguenti:

- 1) impegno di non ricorrere alla forza;
- 2) cessazione definitiva delle ostilità;
- 3) concessione del libero accesso all'aiuto umanitario;
- 4) ritiro delle forze militari georgiane nel luogo di accuartieramento abituale;
- 5) ritiro delle forze militari russe sulle linee precedenti allo scoppio delle ostilità. In attesa di un meccanismo internazionale, le forze di pace russe porranno in atto ulteriori misure di sicurezza;
- 6) apertura di discussioni internazionali sulle modalità per la creazione di condizioni di sicurezza e stabilità in Abkhazia e in Ossezia del Sud.

Il Consiglio esorta le parti a rispettare l'insieme di tali impegni, cominciando con un cessate il fuoco effettivo, e ad assicurarne l'attuazione effettiva in buona fede sia sul terreno sia nei consessi interessati. Occorre che il meccanismo internazionale sia messo a punto rapidamente.

3. Il Consiglio sottolinea l'impegno dell'Unione a contribuire attivamente all'attuazione effettiva di tali principi, che saranno ribaditi al più presto nell'ambito di una risoluzione del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

Il rapido rafforzamento degli strumenti di osservazione dell'OSCE sul terreno è cruciale. L'Unione agirà in tal senso presso l'OSCE. Il Consiglio invita urgentemente le parti a non creare ostacoli alle attività degli osservatori.

Il Consiglio ritiene inoltre che l'Unione europea debba essere pronta ad impegnarsi, anche sul terreno, a sostenere tutti gli sforzi, tra cui quelli dell'ONU e dell'OSCE, in vista di una soluzione pacifica e duratura dei conflitti in Georgia. Invita il SG/AR, di concerto con la Commissione, ad elaborare delle proposte in merito, in vista della riunione informale di Avignone del 5-6 settembre prossimi.

4. Il Consiglio mette in risalto l'emergenza umanitaria e la volontà dell'Unione di apportare l'assistenza indispensabile alle popolazioni. Si è fatto il punto delle prime azioni intraprese, da parte tanto della Commissione che degli Stati membri. Il Consiglio invita la Commissione, di concerto con la presidenza, a continuare ad assicurare il coordinamento degli aiuti europei ed a promuovere formule di "mutualizzazione" atte ad accrescerne l'efficacia e la pertinenza.

È essenziale che tutte le parti si impegnino a rispettare il diritto internazionale umanitario ed a facilitare l'inoltro senza ostacoli dell'assistenza umanitaria a tutte le popolazioni colpite, senza discriminazioni.

Inoltre, tenuto conto delle distruzioni causate dal conflitto, il Consiglio sottolinea la necessità di individuare sin d'ora i bisogni in termini di ricostruzione e di prepararsi ad apportare un contributo significativo a nome dell'Unione; invita la Commissione a riferirgli in proposito in occasione della sua prossima sessione."



**CONSIGLIO
DELL'UNIONE EUROPEA**

Bruxelles, 3 settembre 2008

**12594/1/08
REV 1(it,nl,es,pl,sk)**

CONCL 3

NOTA DI TRASMISSIONE

della: presidenza

alle: delegazioni

Oggetto: **CONSIGLIO EUROPEO STRAORDINARIO DI BRUXELLES
1° SETTEMBRE 2008**

CONCLUSIONI DELLA PRESIDENZA

Si allegano per le delegazioni le conclusioni della presidenza del Consiglio europeo straordinario di Bruxelles (1° settembre 2008).

La riunione del Consiglio europeo è stata preceduta da un intervento di Hans-Gert Pöttering, Presidente del Parlamento europeo, cui è seguito uno scambio di opinioni.

1. Il Consiglio europeo è seriamente preoccupato per il conflitto aperto esploso in Georgia, per le conseguenti violenze e per la reazione sproporzionata della Russia: il conflitto ha provocato grande sofferenza da entrambe le parti. Interventi militari di questo tipo non costituiscono una soluzione e non sono accettabili. Il Consiglio europeo deplora le perdite di vite umane, le sofferenze inflitte alle popolazioni, il numero di sfollati o profughi, i danni materiali ingenti.
2. Il Consiglio europeo condanna fermamente la decisione unilaterale della Russia di riconoscere l'indipendenza dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud. Questa decisione è inaccettabile e il Consiglio europeo esorta gli altri Stati a non riconoscere questi proclami d'indipendenza e chiede alla Commissione di esaminarne le conseguenze concrete. Rammenta che una soluzione pacifica e duratura dei conflitti in Georgia deve essere basata sul pieno rispetto dei principi d'indipendenza, sovranità e integrità territoriale riconosciuti dal diritto internazionale, dall'atto finale della conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa e dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.
3. Il Consiglio europeo sottolinea che ciascuno Stato in Europa ha diritto di decidere liberamente della propria politica estera e delle proprie alleanze, nel rispetto del diritto internazionale e dei principi di buon vicinato e di cooperazione pacifica. È parimenti legittimo tener conto degli interessi di sicurezza di ciascuno, sempre nel rispetto dei principi fondamentali della sovranità, dell'integrità territoriale e dell'indipendenza degli Stati.
4. Il Consiglio europeo si rallegra che l'accordo in sei punti ottenuto il 12 agosto sulla base degli sforzi di mediazione dell'Unione europea sia risultato nel cessate il fuoco, nel migliore inoltro dell'aiuto umanitario alle vittime e in un sensibile ritiro delle forze militari russe. L'attuazione di questo piano deve essere completa. Il Consiglio europeo esorta le parti a proseguire l'attuazione integrale e in buona fede dell'accordo che hanno sottoscritto. Le forze militari che non si sono ancora ritirate sulle linee precedenti all'inizio delle ostilità devono procedervi senza indugio. Al di là dell'assistenza alle vittime, è ora urgente mettere a punto il meccanismo internazionale di supervisione - cui l'Unione è pronta a partecipare - previsto al punto 5 dell'accordo per sostituire le ulteriori misure di sicurezza russe nella zona adiacente all'Ossezia del Sud. È altresì urgente avviare le discussioni internazionali previste al punto 6 dell'accordo sulle modalità di sicurezza e stabilità in Abkhazia e in Ossezia del Sud.
5. L'Unione europea è pronta ad impegnarsi, anche con una presenza sul terreno, per sostenere tutte le iniziative volte ad una soluzione pacifica e duratura dei conflitti in Georgia. A tal fine gli Stati membri dell'Unione europea apportano un contributo significativo al rafforzamento della missione di osservazione dell'OSCE nell'Ossezia del Sud, sotto forma d'invio di osservatori e d'ingenti contributi materiali e finanziari. L'Unione europea ha altresì deciso d'inviare immediatamente una missione esplorativa incaricata di contribuire alla raccolta d'informazioni e di precisare le modalità di un impegno rafforzato dell'Unione europea sul terreno a titolo della politica europea in materia di sicurezza e di difesa. Il Consiglio europeo invita gli organi competenti del Consiglio a svolgere tutti i lavori preparatori necessari affinché il Consiglio possa eventualmente decidere, fin dal 15 settembre, l'invio di tale missione d'osservazione, in funzione dell'evolversi della situazione e in stretto coordinamento con l'OSCE e le Nazioni Unite. Il Consiglio europeo chiede a tal fine al presidente del Consiglio e all'SG/AR di avviare tutti i contatti e i lavori necessari.

6. L'Unione europea ha già corrisposto un aiuto d'urgenza. È disposta a fornire un aiuto alla ricostruzione in Georgia, anche nelle zone dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia. È pronta a sostenere misure miranti a rafforzare la fiducia e lo sviluppo della cooperazione regionale. Decide altresì di rafforzare le sue relazioni con la Georgia, anche tramite un'agevolazione del rilascio dei visti e l'eventuale instaurazione di una zona di libero scambio completa e approfondita non appena le condizioni lo permetteranno. Assumerà l'iniziativa d'indire entro breve una conferenza internazionale di aiuto alla ricostruzione della Georgia e chiede al Consiglio e alla Commissione di avviarne i preparativi.
7. Il Consiglio europeo rileva con preoccupazione l'impatto della crisi attuale sulla regione nel suo insieme. Secondo l'Unione europea è oggi più necessario che mai sostenere la cooperazione regionale e potenziare le relazioni con i vicini orientali, in particolare mediante la politica di vicinato, lo sviluppo della « sinergia del Mar Nero » e il « partenariato orientale » che il Consiglio europeo intende adottare nel marzo 2009. A tal fine invita la Commissione a presentargli proposte fin dal dicembre 2008. Il Consiglio europeo sottolinea in questo contesto l'importanza del prossimo vertice del 9 settembre tra l'Unione europea e l'Ucraina.
8. Il Consiglio europeo decide di nominare un rappresentante speciale dell'Unione europea per la crisi georgiana e chiede al Consiglio di prendere le disposizioni necessarie a tal fine.
9. I recenti avvenimenti evidenziano la necessità che l'Europa intensifichi gli sforzi in materia di sicurezza dell'approvvigionamento energetico. Il Consiglio europeo invita il Consiglio, in collaborazione con la Commissione, a esaminare le iniziative necessarie a tal fine, in particolare per quanto attiene alla diversificazione delle fonti di energia e delle rotte di approvvigionamento.
10. La crisi georgiana pone le relazioni fra l'UE e la Russia di fronte a un bivio. Il Consiglio europeo ritiene che, dati sia l'interdipendenza fra Unione europea e Russia sia i problemi globali ai quali entrambe sono confrontate, non vi sia alternativa auspicabile ad una relazione forte, fondata sulla cooperazione, la fiducia e il dialogo, sul rispetto dello Stato di diritto e dei principi riconosciuti dalla Carta delle Nazioni Unite e dall'OSCE. In quest'ottica abbiamo avviato, lo scorso luglio, la negoziazione di un nuovo accordo quadro fra l'Unione e la Russia.
11. Esortiamo la Russia ad unirsi a noi in questa scelta fondamentale d'interesse reciproco, d'intesa e di cooperazione. È nostra convinzione che sia nel suo stesso interesse non isolarsi dall'Europa. L'Unione europea si è mostrata disposta al partenariato e alla cooperazione, nel rispetto dei principi e valori che la animano. Ci aspettiamo che la Russia dia prova di responsabilità e di fedeltà a tutti i suoi impegni. L'Unione resterà vigile; il Consiglio europeo chiede al Consiglio, insieme alla Commissione, di esaminare attentamente e approfonditamente la situazione e le diverse dimensioni delle relazioni UE-Russia. Questa valutazione dovrà essere avviata da subito e proseguire, in particolare, nella prospettiva del prossimo vertice previsto per il 14 novembre a Nizza. Il Consiglio europeo incarica il suo presidente di proseguire le discussioni ai fini dell'applicazione integrale dell'accordo in sei punti. A tale scopo il presidente del Consiglio europeo si recherà a Mosca l'8 settembre, accompagnato dal presidente della Commissione e dall'Alto Rappresentante. Finché le truppe non si saranno ritirate sulle posizioni antecedenti al 7 agosto, le riunioni di negoziato dell'accordo di partenariato sono rinviate.



Conclusions du Conseil sur la Géorgie

*2889^{ème} session du Conseil RELATIONS EXTERIEURES
Bruxelles, les 15 et 16 septembre 2008*

Le Conseil a adopté les conclusions suivantes:

- "1. Le Conseil salue l'accord de mise en œuvre du plan du 12 août, agréé à Moscou et Tbilissi le 8 septembre grâce à la médiation de l'Union européenne. Cet accord doit aboutir, dans un premier temps, au retrait complet des forces russes hors des zones adjacentes à l'Ossétie du Sud et à l'Abkhazie, sur les lignes antérieures au déclenchement des hostilités, dans les 10 jours du déploiement dans ces zones des mécanismes internationaux, y compris au moins 200 observateurs de l'Union européenne, qui devra intervenir au plus tard le 1^{er} octobre 2008.
2. Rappelant les conclusions du Conseil européen du 1er septembre, le Conseil exhorte toutes les parties à appliquer intégralement cet accord, de même que l'accord du 12 août, de façon effective et de bonne foi, selon les délais prévus, y compris le retrait de toutes les forces russes et le cantonnement des forces militaires géorgiennes.
3. Le Conseil rappelle que l'Union européenne est prête à jouer tout son rôle pour le règlement de cette crise, y compris sur le terrain et dans les futures discussions internationales et leur préparation, et pour soutenir les efforts en vue d'une solution pacifique et durable des conflits en Géorgie. Le Conseil rappelle qu'une solution pacifique et durable des conflits en Géorgie doit être fondée sur le plein respect des principes d'indépendance, de souveraineté et d'intégrité territoriale reconnus par le droit international, l'Acte final de la Conférence d'Helsinki sur la sécurité et la coopération en Europe et les résolutions du Conseil de sécurité des Nations Unies. Dans ce contexte, le Conseil regrette toute action allant à l'encontre d'une solution fondée sur ces principes.
4. Le Conseil soutient l'idée d'une enquête internationale indépendante sur le conflit en Géorgie.
5. Le Conseil a décidé de désigner M. Pierre Morel comme représentant spécial de l'Union européenne pour la crise en Géorgie.
6. Conformément aux conclusions du Conseil européen extraordinaire du 1^{er} septembre, le Conseil décide d'engager une mission civile autonome d'observation en Géorgie au titre de la politique européenne de sécurité et de défense, qui se déploiera d'ici le 1^{er} octobre, selon les modalités prévues par l'accord du 8 septembre, en étroite coordination avec l'OSCE et les

Nations Unies, et en complément des mécanismes internationaux de la MONUG et de l'OSCE. Le Conseil prend note avec satisfaction des annonces de contributions faites par les Etats membres en vue de déployer au moins 200 observateurs d'ici au 1^{er} octobre.

7. Le Conseil invite la Commission à préparer activement et rapidement la conférence des donateurs en vue d'aider à la reconstruction et à la reprise de l'économie géorgienne, ainsi qu'au retour des personnes déplacées, et à la tenir le mois prochain à Bruxelles, en tenant compte d'une évaluation globale des besoins. Le Conseil a pris note de la proposition de la Commission visant à mobiliser une aide financière à la Géorgie, qui pourrait être de l'ordre de EUR 500 millions pour la période 2008-2010 et qui devra s'inscrire dans le respect des perspectives financières. Le Conseil invite aussi les Etats membres à préparer une contribution significative en termes de soutien financier en vue de cette conférence. Il se félicite de l'engagement de la Commission en vue du renforcement de la relation UE – Géorgie, notamment en accélérant les travaux préparatoires sur la facilitation de visas et la réadmission, ainsi que sur le libre échange."

Azione comune 2008/736/PESC del Consiglio, del 15 settembre 2008 , sulla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, EUMM Georgia

Gazzetta ufficiale n. L 248 del 17/09/2008 pag. 0026 - 0031

Azione comune 2008/736/PESC del Consiglio

del 15 settembre 2008

sulla missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, EUMM Georgia

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sull'Unione europea, in particolare l'articolo 14 e l'articolo 25, terzo comma,

considerando quanto segue:

(1) Il 1° settembre 2008 il Consiglio europeo ha espresso seria preoccupazione per il conflitto aperto esploso in Georgia e ha dichiarato che l'Unione europea (UE) è pronta ad impegnarsi per sostenere tutte le iniziative volte ad una soluzione pacifica e duratura del conflitto.

(2) Il Consiglio europeo ha rammentato che una soluzione pacifica e duratura del conflitto in Georgia deve essere basata sul pieno rispetto dei principi d'indipendenza, sovranità e integrità territoriale riconosciuti dal diritto internazionale, dall'atto finale della conferenza di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa e dalle risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

(3) L'accordo in sei punti ottenuto il 12 agosto 2008 sulla base degli sforzi di mediazione dell'UE, integrato dall'accordo sulla sua attuazione raggiunto l' 8 settembre 2008, resta la base del processo di stabilizzazione.

(4) Il 1o settembre 2008 il Consiglio europeo ha ricordato inoltre che la nomina del rappresentante speciale dell'UE (RSUE) per il Caucaso meridionale nel dicembre 2003 ha segnato un altro passo avanti nell'approfondimento delle relazioni con la Georgia e gli altri due paesi della regione (Armenia e Azerbaigian). Il Consiglio europeo ha deciso di nominare anche un RSUE per la crisi georgiana.

(5) Il 2 settembre 2008 una missione esplorativa è stata dispiegata in Georgia ed ha avviato i lavori per raccogliere le informazioni pertinenti e preparare un'eventuale missione civile nell'ambito della politica europea in materia di sicurezza e di difesa (PESD). Questa dovrebbe tener pienamente conto dei mandati delle attuali presenze dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa e delle Nazioni Unite in Georgia ed operare in modo complementare con essi.

(6) Il 3 settembre 2008 il Consiglio ha approvato una misura preparatoria in vista dell'eventuale futura missione PESD in Georgia.

(7) Con lettera dell' 11 settembre 2008 il governo della Georgia ha invitato l'UE a dispiegare una missione civile PESD in Georgia.

(8) La partecipazione di Stati terzi alla missione dovrebbe essere conforme agli orientamenti generali definiti dal Consiglio europeo.

(9) La struttura di comando e controllo della missione dovrà lasciare impregiudicata la responsabilità contrattuale del capomissione nei confronti della Commissione per l'esecuzione del bilancio della missione.

(10) Per tale missione dovrebbe essere attivata la capacità di vigilanza istituita nell'ambito del segretariato generale del Consiglio.

(11) La missione PESD sarà condotta nel contesto di una situazione che potrebbe deteriorarsi e compromettere gli obiettivi della politica estera e di sicurezza comune (PESC) fissati dall'articolo 11 del trattato,

HA ADOTTATO LA PRESENTE AZIONE COMUNE:

Articolo 1 Missione

1. L'Unione europea (UE) istituisce una missione di vigilanza dell'Unione europea in Georgia, di seguito denominata "EUMM Georgia". Lo schieramento dell'EUMM Georgia avviene per fasi: lo spiegamento inizia a settembre 2008 e la fase operativa non oltre il 1o ottobre 2008.

2. L'EUMM Georgia opera conformemente al mandato della missione di cui all'articolo 2 e svolge i compiti previsti all'articolo 3.

Articolo 2 Mandato della missione

1. L'EUMM Georgia effettua una vigilanza civile sulle azioni delle parti, anche per quanto riguarda il pieno rispetto dell'accordo in sei punti e delle successive misure di attuazione attraverso la Georgia, operando in stretto coordinamento con i partner, in particolare le Nazioni Unite e l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), e coerentemente con le altre attività dell'UE, al fine di concorrere alla stabilizzazione, alla normalizzazione e al rafforzamento della fiducia e contribuire nel contempo a informare la politica europea a sostegno di una soluzione politica duratura per la Georgia.

2. Gli obiettivi specifici della missione sono i seguenti:

a) contribuire alla stabilità a lungo termine attraverso la Georgia e la regione circostante;

b) a breve termine, la stabilizzazione della situazione con un rischio ridotto di ripresa delle ostilità, nel pieno rispetto dell'accordo in sei punti e delle successive misure di attuazione.

Articolo 3 Compiti della missione

Ai fini della missione, l'EUMM Georgia svolgerà i seguenti compiti:

1) stabilizzazione:

vigilare, analizzare e riferire sulla situazione riguardante il processo di stabilizzazione, concentrandosi in particolare sul pieno rispetto dell'accordo in sei punti, compreso il ritiro delle truppe, sulla libertà di movimento, sulle azioni di boicottaggio e sulle violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario;

2) normalizzazione:

vigilare, analizzare e riferire sulla situazione riguardante il processo di normalizzazione della governance civile, concentrandosi sullo Stato di diritto, su strutture efficaci di applicazione della legge e su un ordine pubblico adeguato. La missione vigilerà altresì sulla sicurezza dei collegamenti di trasporto, sulle infrastrutture e sui servizi energetici e sugli aspetti politici e di sicurezza inerenti al ritorno degli sfollati interni e dei profughi;

3) rafforzamento della fiducia:

contribuire a ridurre le tensioni attraverso l'instaurazione di collegamenti, l'agevolazione dei contatti tra le parti e altre misure miranti a rafforzare la fiducia;

4) contribuire ad informare la politica europea e contribuire all'impegno futuro dell'UE.

Articolo 4 Struttura della missione

1. L'EUMM Georgia è strutturata come segue:

a) comando: il comando è costituito dall'ufficio del capomissione e dal personale del comando, che svolgono tutte le necessarie funzioni di comando e controllo e di sostegno alla missione. Il comando è ubicato a Tbilisi;

b) antenne sul campo: le antenne distribuite sul campo su base geografica svolgono compiti di vigilanza ed assolvono le necessarie funzioni di sostegno alla missione;

c) componente di sostegno: la componente di sostegno è ubicata presso il segretariato generale del Consiglio a Bruxelles.

2. Come capacità iniziale necessaria all'attuazione, sono istituite nell'ambito dell'EUMM Georgia squadre di vigilanza con elementi preequipaggiati forniti dagli Stati membri.

3. Detti elementi sono circostanziati dalle ulteriori disposizioni particolareggiate del piano operativo (OPLAN).

Articolo 5 Comandante civile dell'operazione

1. Il direttore della capacità civile di pianificazione e condotta (CPCC) funge da comandante civile dell'EUMM Georgia.

2. Il comandante civile dell'operazione, sotto il controllo politico e la direzione strategica del Comitato politico e di sicurezza (CPS) e l'autorità generale del segretario generale/alto rappresentante (SG/AR), esercita il comando e il controllo a livello strategico dell'EUMM Georgia.

3. Il comandante civile dell'operazione assicura un'attuazione corretta ed efficace delle decisioni del Consiglio nonché di quelle del CPS, anche impartendo le necessarie istruzioni a livello strategico al capomissione e fornendogli consulenza e sostegno tecnico.
4. Tutto il personale distaccato resta pienamente subordinato alle autorità nazionali dello Stato d'origine o dell'istituzione dell'UE interessata. Le autorità nazionali trasferiscono al comandante civile dell'operazione il controllo operativo (OPCON) del personale, delle squadre e delle unità.
5. Il comandante civile dell'operazione assume la responsabilità generale di assicurare che il dovere di diligenza dell'UE sia correttamente assolto.
6. Se necessario, il comandante civile dell'operazione e il rappresentante speciale dell'Unione europea (RSUE) si consultano.

Articolo 6 Capomissione

1. Il capomissione assume la responsabilità ed esercita il comando e il controllo della missione a livello di teatro delle operazioni.
2. Il capomissione esercita il comando e il controllo del personale, delle squadre e delle unità degli Stati contributori assegnati dal comandante civile dell'operazione, unitamente alla responsabilità amministrativa e logistica che si estende anche ai mezzi, alle risorse e alle informazioni messi a disposizione della missione.
3. Il capomissione impartisce istruzioni a tutto il personale della missione, in questo caso anche alla componente di sostegno a Bruxelles, per la condotta efficace dell'EUMM Georgia a livello di teatro, assumendone il coordinamento e la gestione quotidiana e secondo le istruzioni a livello strategico del comandante civile dell'operazione.
4. Il capomissione è responsabile dell'esecuzione del bilancio della missione e a tal fine firma un contratto con la Commissione.
5. Il capomissione è responsabile del controllo disciplinare sul personale. Per quanto concerne il personale distaccato, l'azione disciplinare è esercitata dall'autorità nazionale o dell'UE interessata.
6. Il capomissione rappresenta l'EUMM Georgia nella zona delle operazioni e assicura l'adeguata visibilità della stessa.
7. Il capomissione assicura il coordinamento, se opportuno, con altri attori dell'UE sul terreno. Fatta salva la catena di comando, il capomissione riceve orientamento politico locale dall'RSUE.
8. Il capomissione redige l'OPLAN della missione per sottoporlo all'approvazione del Consiglio. Il capomissione è assistito in questo compito dal segretariato generale del Consiglio.

Articolo 7 Personale

1. L'EUMM Georgia è costituita essenzialmente da personale distaccato dagli Stati membri o dalle istituzioni dell'UE. Ogni Stato membro o istituzione dell'UE sostiene i costi connessi con ciascun

membro del personale che ha distaccato, incluse le spese di viaggio per e dal luogo di schieramento, gli stipendi, la copertura sanitaria, le indennità diverse da quelle giornaliere e le indennità di sede disagiata e di rischio applicabili.

2. La missione assume personale civile internazionale e personale locale su base contrattuale se le mansioni richieste non sono fornite da personale distaccato dagli Stati membri. Eccezionalmente e in casi debitamente giustificati, laddove non siano disponibili domande qualificate provenienti dagli Stati membri, i cittadini degli Stati terzi partecipanti possono essere assunti su base contrattuale, ove opportuno.

3. Tutto il personale osserva le norme operative minime di sicurezza specifiche della missione ed il piano di sicurezza della missione che sostiene la politica dell'UE per la sicurezza sul campo. Per quanto riguarda la protezione delle informazioni classificate dell'UE affidategli nell'esercizio delle sue funzioni, tutto il personale rispetta i principi e le norme minime di sicurezza fissati dalle norme di sicurezza del Consiglio [1].

Articolo 8

Status della missione e del personale

1. Lo status della missione e del relativo personale, compresi, se del caso, i privilegi, le immunità e le altre garanzie necessarie ai fini del compimento e del buon funzionamento della missione, è stabilito secondo la procedura di cui all'articolo 24 del trattato. L'SG/AR, che assiste la presidenza, può negoziare l'accordo in questione a nome di quest'ultima.

2. Lo Stato o l'istituzione dell'UE che ha distaccato un membro del personale è competente per eventuali azioni connesse al distacco, proposte dal membro del personale in questione o che lo riguardano. Lo Stato o l'istituzione dell'UE in questione è competente a proporre eventuali azioni nei confronti dell'agente distaccato.

3. Le condizioni d'impiego nonché i diritti e gli obblighi del personale civile internazionale e locale sono stabiliti nei contratti conclusi tra il capomissione e i singoli membri del personale.

Articolo 9

Catena di comando

1. L'EUMM Georgia dispone di una catena di comando unificata, in quanto operazione di gestione delle crisi.

2. Il CPS, sotto la responsabilità del Consiglio, esercita il controllo politico e la direzione strategica dell'EUMM Georgia.

3. Il comandante civile dell'operazione, sotto il controllo politico e la direzione strategica del CPS e l'autorità generale dell'SG/AR, è il comandante dell'EUMM Georgia a livello strategico e, in quanto tale, impartisce istruzioni al capomissione e gli fornisce consulenza e sostegno tecnico.

4. Il comandante civile dell'operazione riferisce al Consiglio tramite l'SG/AR.

5. Il capomissione esercita il comando e il controllo dell'EUMM Georgia a livello di teatro e risponde direttamente al comandante civile dell'operazione.

Articolo 10 Controllo politico e direzione strategica

1. Il CPS, sotto la responsabilità del Consiglio, esercita il controllo politico e la direzione strategica della missione. Il Consiglio autorizza il CPS a prendere le decisioni pertinenti a norma dell'articolo 25, terzo comma, del trattato. Tale autorizzazione include la facoltà di nominare un capomissione, su proposta dell'SG/AR, e di modificare il concetto operativo (CONOPS) e l'OPLAN. Le competenze decisionali riguardanti gli obiettivi e la conclusione della missione restano attribuite al Consiglio.
2. Il CPS riferisce periodicamente al Consiglio.
3. Il CPS riceve periodicamente e secondo necessità relazioni del comandante civile dell'operazione e del capomissione sulle questioni di loro competenza.

Articolo 11 Partecipazione di Stati terzi

1. Fermi restando l'autonomia decisionale dell'UE e il quadro istituzionale unico della stessa, Stati terzi possono essere invitati a contribuire alla missione, a condizione che sostengano i costi relativi al distacco del loro personale, inclusi gli stipendi, l'assicurazione che copre tutti i rischi, le indennità giornaliere e le spese di viaggio per e dalla Georgia, e contribuiscano, ove opportuno, ai costi correnti della missione.
2. Gli Stati terzi che contribuiscono alla missione hanno diritti ed obblighi identici, in termini di gestione quotidiana della missione, a quelli degli Stati membri dell'UE.
3. Il Consiglio autorizza il CPS a prendere le decisioni pertinenti in merito all'accettazione dei contributi proposti ed a istituire un comitato dei contributori.
4. Le modalità particolareggiate concernenti la partecipazione degli Stati terzi sono oggetto di un accordo concluso a norma dell'articolo 24 del trattato. L'SG/AR, che assiste la presidenza, può negoziare tali accordi a nome di quest'ultima. Se l'UE e uno Stato terzo concludono un accordo che istituisce un quadro per la partecipazione di tale Stato terzo ad operazioni dell'UE di gestione delle crisi, le disposizioni di detto accordo si applicano nell'ambito della missione.

Articolo 12 Sicurezza

1. Il comandante civile dell'operazione dirige la pianificazione delle misure di sicurezza effettuata dal capomissione e garantisce l'attuazione corretta ed efficace di tali misure per l'EUMM Georgia a norma degli articoli 5 e 9, in coordinamento con il servizio di sicurezza del Consiglio.
2. Il capomissione è responsabile della sicurezza della missione e della conformità dei requisiti minimi di sicurezza applicabili alla missione, in linea con la politica dell'UE per la sicurezza del personale schierato al di fuori dell'UE con capacità operative in virtù del titolo V del trattato e relativi documenti giustificativi.

3. Il capomissione è assistito da un responsabile della sicurezza della missione, che riferisce al capomissione e mantiene anche uno stretto rapporto funzionale con il servizio di sicurezza del Consiglio.

4. Il personale dell'EUMM Georgia è sottoposto ad una formazione obbligatoria in materia di sicurezza prima di assumere le funzioni conformemente all'OPLAN. Esso riceve altresì corsi periodici di aggiornamento nel teatro delle operazioni, organizzati dal responsabile della sicurezza.

5. Il capomissione assicura la protezione delle informazioni classificate dell'UE conformemente alle norme di sicurezza del Consiglio.

Articolo 13 Capacità di vigilanza

Per l'EUMM Georgia è attivata la capacità di vigilanza.

Articolo 14 Disposizioni finanziarie

1. L'importo di riferimento finanziario destinato a coprire le spese connesse alla missione è di 31000000 EUR.

2. Tutte le spese sono gestite secondo le regole e le procedure comunitarie applicabili al bilancio generale dell'UE. Con l'approvazione della Commissione il capomissione può concludere accordi tecnici con gli Stati membri dell'UE, con gli Stati terzi partecipanti e con altri attori internazionali per quanto riguarda la fornitura di equipaggiamento, servizi e locali all'EUMM Georgia. La partecipazione alle gare d'appalto è aperta ai cittadini degli Stati terzi.

3. Il capomissione riferisce dettagliatamente alla Commissione ed è soggetto a supervisione da parte della stessa sulle attività intraprese nell'ambito del suo contratto.

4. Le disposizioni finanziarie rispettano i requisiti operativi della missione, compresa la compatibilità delle attrezzature e l'interoperabilità delle squadre.

5. Le spese connesse alla missione sono ammissibili a decorrere dalla data di entrata in vigore della presente azione comune.

Articolo 15 Coordinamento

1. Fatta salva la catena di comando, il capomissione agisce in stretto coordinamento con la delegazione della Commissione ai fini della coerenza dell'azione dell'UE a sostegno della Georgia.

2. Il capomissione si coordina strettamente con la presidenza dell'UE in loco e altri capomissione dell'UE.

3. Il capomissione collabora con gli altri attori internazionali presenti nel paese, in particolare le Nazioni Unite e l'OSCE.

Articolo 16
Comunicazione di informazioni classificate

1. L'SG/AR è autorizzato a comunicare agli Stati terzi associati alla presente azione comune, se opportuno e in funzione delle esigenze della missione, informazioni e documenti classificati dell'UE fino al livello "CONFIDENTIEL UE" prodotti ai fini della missione, in conformità delle norme di sicurezza del Consiglio.
2. L'SG/AR è altresì autorizzato a comunicare alle Nazioni Unite e all'OSCE, in funzione dei bisogni operativi della missione, le informazioni e i documenti classificati dell'UE fino al livello "RESTREINT UE" che sono prodotti ai fini della missione, in conformità delle norme di sicurezza del Consiglio. A tale effetto sono adottate disposizioni a livello locale.
3. Qualora insorgano necessità operative specifiche ed immediate, l'SG/AR è parimenti autorizzato a comunicare allo Stato ospitante le informazioni e i documenti classificati dell'UE fino al livello "RESTREINT UE" prodotti ai fini della missione, in conformità delle norme di sicurezza del Consiglio. In tutti gli altri casi tali informazioni e documenti sono comunicati allo Stato ospitante secondo le procedure appropriate alla cooperazione dello Stato ospitante con l'UE.
4. L'SG/AR è autorizzato a comunicare agli Stati terzi associati alla presente azione comune documenti non classificati dell'UE connessi alle deliberazioni del Consiglio relative alla missione, coperti dall'obbligo del segreto professionale ai sensi dell'articolo 6, paragrafo 1 del regolamento interno del Consiglio [2].

Articolo 17
Valutazione della missione

Sei mesi dopo l'inizio della missione, il CPS riceve una valutazione della missione sulla base di una relazione redatta dal capomissione e dal segretariato generale del Consiglio.

Articolo 18
Entrata in vigore e durata

La presente azione comune entra in vigore alla data dell'adozione e ha durata di 12 mesi.

Articolo 19
Pubblicazione

1. La presente azione comune è pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.
2. Anche le decisioni del CPS ai sensi dell'articolo 10, paragrafo 1, in merito alla nomina del capomissione, sono pubblicate nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Fatto a Bruxelles, addì 15 settembre 2008.

Per il Consiglio
Il presidente
B. Kouchner

[1] Decisione 2001/264/CE del Consiglio, del 19 marzo 2001, che adotta le norme di sicurezza del Consiglio (GU L 101 dell'11.4.2001, pag. 1).

[2] Decisione 2006/683/CE, Euratom del Consiglio, del 15 settembre 2006, relativa all'adozione del suo regolamento interno (GU L 285 del 16.10.2006, pag. 47).

Azione comune 2008/450/PESC del Consiglio, del 16 giugno 2008 , relativa all'ulteriore contributo dell'Unione europea al processo di risoluzione del conflitto in Georgia/Ossezia meridionale

Gazzetta ufficiale n. L 157 del 17/06/2008 pag. 0110 - 0111

Azione comune 2008/450/PESC del Consiglio

del 16 giugno 2008

relativa all'ulteriore contributo dell'Unione europea al processo di risoluzione del conflitto in Georgia/Ossezia meridionale

IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato sull'Unione europea, in particolare l'articolo 14,

considerando quanto segue:

(1) Il 27 giugno 2006 il Consiglio ha adottato l'azione comune 2006/439/PESC relativa all'ulteriore contributo dell'Unione europea al processo di risoluzione del conflitto in Georgia/Ossezia meridionale [1], che è stata prorogata dall'azione comune 2007/484/PESC [2] fino al 31 dicembre 2007.

(2) L'assistenza dell'UE nel quadro dell'azione comune 2006/439/PESC ha rafforzato l'efficacia del suo ruolo nonché di quello dell'OSCE nella risoluzione del conflitto in Georgia/Ossezia meridionale. In particolare, il contributo dell'UE alla missione dell'OSCE in Georgia ha consentito di garantire il funzionamento dei segretariati permanenti per i rappresentanti georgiano e dell'Ossezia meridionale sotto l'egida dell'OSCE e di agevolare le riunioni nell'ambito della Commissione congiunta di controllo (in seguito denominata "JCC"), che costituisce il principale consesso del processo di risoluzione del conflitto.

(3) L'OSCE ha chiesto il proseguimento dell'assistenza dell'UE, e quest'ultima ha deciso di continuare a offrire assistenza finanziaria al processo di risoluzione del conflitto. Tale assistenza finanziaria dovrebbe incentrarsi sul sostegno alle riunioni della JCC, alle riunioni del comitato direttivo riguardanti il programma di riabilitazione socioeconomica e il bollettino d'informazione pertinente, all'organizzazione di un workshop mirante a rafforzare la fiducia e ad una riunione dei rappresentanti degli organismi preposti all'applicazione della legge.

(4) L'assistenza che l'UE fornirà nel quadro della presente azione è complementare al lavoro del Rappresentante speciale dell'Unione europea (in seguito denominato "RSUE") per il Caucaso meridionale nominato dall'azione comune 2008/132/PESC [3], il cui mandato è, tra l'altro, quello di contribuire alla prevenzione del conflitto, aiutare alla risoluzione dei conflitti e intensificare il dialogo dell'Unione europea con i principali attori interessati per quanto riguarda la regione,

HA ADOTTATO LA PRESENTE AZIONE COMUNE:

Articolo 1

1. L'Unione europea contribuisce a rafforzare il processo di risoluzione del conflitto nell'Ossezia meridionale.
2. A tale fine l'Unione europea fornisce un contributo all'OSCE, allo scopo di finanziare le riunioni della JCC e di altri meccanismi nell'ambito della stessa.
3. L'Unione europea fornisce un contributo all'OSCE allo scopo di finanziare le riunioni del comitato direttivo riguardanti un programma di riabilitazione socioeconomica ed il bollettino d'informazione su tale programma, il workshop mirante a rafforzare la fiducia ed una riunione dei rappresentanti degli organismi preposti all'applicazione della legge.
4. Nel quadro del sostegno dell'UE riguardante una serie di misure miranti a rafforzare la fiducia in Georgia, l'Unione europea fornisce un contributo inoltre per la convocazione di una riunione informale della JCC a Bruxelles o nella capitale dello Stato membro che assicura la presidenza del Consiglio.

Articolo 2

La presidenza, assistita dal segretario generale del Consiglio/Alto rappresentante per la PESC, è incaricata dell'attuazione della presente azione comune allo scopo di conseguire gli obiettivi di cui all'articolo 1.

Articolo 3

1. L'erogazione dell'aiuto finanziario ai sensi della presente azione comune è subordinata all'organizzazione di riunioni periodiche della JCC e di altri meccanismi nell'ambito della stessa, nonché di riunioni del comitato direttivo riguardanti il programma di riabilitazione socioeconomica e la pubblicazione del bollettino d'informazione su tale programma, all'organizzazione di un workshop mirante a rafforzare la fiducia, di una riunione dei rappresentanti degli organismi preposti all'applicazione della legge come anche di una riunione informale della JCC a Bruxelles o nella capitale dello Stato membro che assicura la presidenza del Consiglio, entro dodici mesi dall'entrata in vigore dell'accordo di finanziamento che sarà concluso tra la Commissione e la missione dell'OSCE in Georgia. La Georgia e l'Ossezia meridionale dovrebbero compiere sforzi dimostrabili al fine di realizzare progressi politici reali verso una risoluzione duratura e pacifica delle controversie che le oppongono.
2. La Commissione ha il compito di controllare e valutare l'attuazione del contributo finanziario dell'UE, in particolare per quanto riguarda le condizioni di cui al paragrafo 1. A tal fine, la Commissione conclude con la missione dell'OSCE in Georgia un accordo di finanziamento sull'utilizzazione del contributo dell'Unione europea, che assume la forma di sovvenzione. La Commissione garantisce inoltre la corretta utilizzazione della sovvenzione per gli obiettivi di cui all'articolo 1, paragrafi 2, 3 e 4.
3. La missione dell'OSCE in Georgia è incaricata del rimborso delle spese di missione, dell'organizzazione di conferenze sotto l'egida della JCC e dell'acquisto e della consegna delle attrezzature. L'accordo di finanziamento stabilisce che la missione dell'OSCE in Georgia garantisce visibilità al contributo dell'UE al progetto e riferisce ogni tre mesi alla Commissione sulla sua attuazione.

4. La Commissione, in stretta cooperazione con il rappresentante speciale dell'Unione europea per il Caucaso meridionale, è in stretto collegamento con la missione dell'OSCE in Georgia al fine di controllare e valutare l'impatto del contributo dell'UE.

5. La Commissione riferisce per iscritto al Consiglio sotto la responsabilità della presidenza, assistita dal segretario generale del Consiglio/alto rappresentante per la PESC, riguardo all'attuazione della presente azione comune. Le informazioni fornite dalla Commissione sono basate in particolare sulle relazioni trimestrali che la missione dell'OSCE in Georgia elabora come previsto nel paragrafo 3.

Articolo 4

1. L'importo totale di riferimento finanziario del contributo dell'UE di cui all'articolo 1, paragrafi 2, 3 e 4 è pari a 223000 EUR.

2. La spesa finanziata con l'importo di cui al paragrafo 1 è gestita secondo le procedure della Comunità europea e le norme applicabili al bilancio generale dell'Unione europea.

Articolo 5

1. La presente azione comune entra in vigore il giorno dell'adozione.
Essa si applica fino al 16 giugno 2009.

2. La presente azione comune è riesaminata dieci mesi dopo la sua entrata in vigore. A tal fine il rappresentante speciale dell'Unione europea per il Caucaso meridionale, in associazione con la Commissione, valuta la necessità di un ulteriore contributo al processo di risoluzione del conflitto in Georgia/Ossezia meridionale e, se del caso, formula raccomandazioni al Consiglio.

Articolo 6

La presente azione comune è pubblicata nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Fatto a Lussemburgo, addì 16 giugno 2008.

Per il Consiglio
Il presidente
D. Rupel

[1] GU L 174 del 28.6.2006, pag. 9.

[2] GU L 181 dell'11.7.2007, pag. 14.

[3] GU L 43 del 19.2.2008, pag. 30.

Risoluzione del Parlamento europeo del 3 settembre 2008 sulla situazione in Georgia

Il Parlamento europeo,

– viste le sue precedenti risoluzioni sulla Georgia, in particolare la sua risoluzione del 26 ottobre 2006 sulla situazione in Ossezia del sud⁽¹⁾ e le sue risoluzioni del 29 novembre 2007⁽²⁾ e del 5 giugno 2008⁽³⁾ sulla situazione in Georgia,

– viste la sua risoluzione del 15 novembre 2007 sullo sviluppo della Politica europea di vicinato (PEV)⁽⁴⁾ e le sue risoluzioni del 17 gennaio 2008 su una politica UE più efficace per il Caucaso meridionale⁽⁵⁾ e su un approccio in materia di politica regionale per il Mar Nero⁽⁶⁾,

– visto il piano d'azione PEV adottato con la Georgia, che comprende un impegno alla cooperazione ai fini della composizione dei conflitti interni della Georgia,

– vista l'azione comune del Consiglio 2008/450/CFSP del 16 giugno 2008 relativa all'ulteriore contributo dell'Unione europea al processo di risoluzione del conflitto in Georgia/Ossezia del Sud⁽⁷⁾ e le precedenti azioni comuni del Consiglio sullo stesso tema,

– viste le sue precedenti risoluzioni sulle relazioni UE-Russia, in particolare la sua risoluzione del 19 giugno 2008 sul vertice UE-Russia del 26 e 27 giugno 2008 a Khanty-Mansiysk⁽⁸⁾,

– viste le conclusioni della riunione straordinaria del Consiglio Affari generali - Relazioni esterne, del 13 agosto 2008, sulla situazione in Georgia,

– viste le conclusioni della riunione straordinaria del Consiglio europeo⁽⁹⁾ tenutasi a Bruxelles il 1° settembre 2008,

– viste le risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite S/RES 1781 (2007) e S/RES 1808 (2008), che appoggiano, entrambe, l'integrità territoriale della Georgia. In particolare, la seconda risoluzione proroga il mandato della missione di osservazione dell'Unione europea in Georgia (UNOMIG) fino al 15 ottobre 2008,

– vista la decisione n. 861 del Consiglio permanente dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) del 19 agosto 2008 sull'incremento del numero di militari con funzione di osservatori nell'ambito della missione OSCE in Georgia,

– vista la dichiarazione del Vertice NATO tenutosi a Bucarest il 3 aprile 2008 e l'esito della riunione del Consiglio NATO del 19 agosto 2008,

– visto l'articolo 103, paragrafo 4 del suo regolamento,

A. considerando che l'Unione europea mantiene il suo impegno ad appoggiare l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale,

B. considerando che la distribuzione di passaporti russi ai cittadini dell'Ossezia del Sud e il sostegno dato al movimento separatista unitamente all'intensificarsi delle attività militari dei separatisti contro i villaggi a popolazione georgiana hanno acuito le tensioni nell'Ossezia del Sud insieme alle

manovre militari russe condotte su larga scala in prossimità dei confini con la Georgia nel mese di luglio 2008,

C. considerando che, dopo diverse settimane di crescenti tensioni e scontri tra le parti e dopo le provocazioni da parte delle forze separatiste dell'Ossezia del Sud con bombardamenti, scontri violenti, sparatorie ed esplosioni che hanno causato la morte di molti civili e un numero ancora più elevato di feriti, nella notte tra il 7 e l'8 agosto 2008 l'esercito georgiano ha lanciato un attacco di artiglieria a sorpresa su Tskhinvali seguito da un'operazione di terra con carri armati e soldati al fine di riprendere il controllo sull'Ossezia del Sud,

D. considerando che la Russia, dopo un lungo potenziamento militare, ha reagito immediatamente con un contrattacco massiccio, inviando carri armati e truppe di terra, bombardando vari siti in Georgia, compresa la città di Gori e bloccando i porti georgiani sul Mar Nero,

E. considerando che circa 158 000 persone sono state sfollate a causa della crisi e costrette a lasciare le loro case e che ora vanno aiutate nei loro sforzi per farvi ritorno, considerando che la presenza di bombe a grappolo e di ordigni e mine terrestri inesplosi nonché gli avvertimenti e la mancanza di cooperazione da parte della Russia rendono insicuro qualsiasi tentativo di ritorno,

F. considerando che l'infrastruttura georgiana è stata severamente danneggiata dalle azioni militari russe e che sono indispensabili aiuti umanitari,

G. considerando che gli esperti internazionali in materia di diritti umani e gli esperti in campo militare hanno documentato l'uso di munizioni a grappolo da parte delle truppe russe in Georgia, che ha lasciato migliaia di munizioni inesplose nelle zone di conflitto; considerando che anche la Georgia ha ammesso di aver utilizzato munizioni a grappolo nell'Ossezia del Sud nei pressi della galleria di Roki,

H. considerando che, a seguito degli sforzi di mediazione condotti dall'Unione europea, il 12 agosto 2008 i Presidenti della Georgia e della Russia si sono impegnati a un accordo che prevede un immediato cessate il fuoco, il ritiro delle forze georgiane e russe alle posizioni anteriori al 7 agosto 2008 e l'apertura di colloqui internazionali sulla rapida istituzione di un dispositivo internazionale finalizzato a preparare una soluzione duratura e pacifica al conflitto,

I. considerando che il 19 agosto 2008 la NATO ha sospeso i normali canali di comunicazione con la Russia e ha affermato che l'azione militare russa è stata "sproporzionata" e "incoerente con il suo ruolo di mantenimento della pace in alcune parti della Georgia", aggiungendo che "non si può continuare a parlare di scenario immutato" fintantoché le truppe russe rimarranno in Georgia,

J. considerando che, sebbene il 22 agosto 2008 la Russia abbia ritirato carri armati, mezzi d'artiglieria e centinaia di soldati dalle sue posizioni più avanzate in Georgia, essa controlla ancora l'accesso alla città portuale di Poti, a sud dell'Abkhazia, e che il governo russo ha annunciato che manterrà truppe in una zona di sicurezza attorno all'Ossezia del Sud e all'Abkhazia installando otto punti di controllo dove saranno dislocati militari russi,

K. considerando che il 25 agosto 2008 la Camera Alta del Parlamento russo ha votato una risoluzione che chiede al Presidente di riconoscere le regioni separatiste georgiane dell'Abkhazia e dell'Ossezia del Sud, cui ha fatto seguito, il 26 agosto 2008, il riconoscimento formale da parte del Presidente Dmitrij Medvedev delle due regioni come Stati indipendenti,

L. considerando che la soluzione del conflitto avrà implicazioni di vasta portata per la stabilità e la sicurezza regionale, che vanno ben oltre la relazione diretta tra tutte le parti nel conflitto, con possibili ripercussioni per i rapporti UE-Russia, la PEV, la regione del Mar Nero ed oltre,

M. considerando che l'Unione europea deve continuare a dimostrare piena unità politica in risposta alla crisi in Georgia e parlare con una sola voce, in particolare per quanto riguarda le relazioni con la Russia, che il processo volto a pervenire a una soluzione pacifica e stabile dei conflitti in Georgia e nel Caucaso richiederà un generale ripensamento della PEV dell'Unione europea e un nuovo impegno nei confronti dell'intera regione, in cooperazione con tutte le organizzazioni europee e internazionali, in particolare l'OSCE,

N. considerando che la scorsa settimana il governo georgiano ha ufficialmente interrotto le relazioni diplomatiche con la Federazione russa e che quest'ultima ha reagito facendo altrettanto,

1. ritiene che i conflitti nel Caucaso non possano essere risolti per via militare e condanna fermamente le azioni di tutti coloro che hanno fatto ricorso alla forza e alla violenza per modificare la situazione nei territori separatisti georgiani dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia;

2. invita la Russia a rispettare la sovranità, l'integrità territoriale e l'inviolabilità dei confini internazionalmente riconosciuti della Repubblica di Georgia e condanna pertanto risolutamente il riconoscimento da parte della Federazione russa dell'indipendenza delle regioni separatiste georgiane dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia come contrario al diritto internazionale;

3. sottolinea che qualsiasi decisione sullo status definitivo dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia deve essere subordinato al rispetto dei principi fondamentali del diritto internazionale, incluso l'Atto finale della Conferenza sulla sicurezza e la cooperazione in Europa del 1975 (Atto finale di Helsinki), in particolare per quanto riguarda il ritorno dei profughi e il rispetto delle loro proprietà e la garanzia e il rispetto dei diritti delle minoranze;

4. condanna l'inaccettabile e sproporzionata azione militare condotta dalla Russia e la sua profonda incursione nel territorio della Georgia che viola il diritto internazionale; sottolinea che non vi è alcun motivo legittimo all'invasione russa della Georgia, all'occupazione di parti di essa e alla minaccia di rovesciare il governo di un paese democratico;

5. deplora la perdita di vite umane e le sofferenze causate dall'uso indiscriminato della forza da parte di tutte le parti impegnate nel conflitto;

6. esprime viva preoccupazione per gli effetti delle mine russe sull'attività sociale ed economica della Georgia, in particolare il bombardamento e la distruzione il 16 agosto 2008 di un ponte ferroviario presso Kaspi, sulla linea ferroviaria principale Tbilisi-Poti e l'esplosione il 24 agosto 2008 nei pressi di Gori, di un treno che trasportava un carico di greggio proveniente dal Kazakistan e destinato all'esportazione attraverso il porto di Poti; sottolinea che entrambe le azioni rappresentano una violazione dell'impegno al cessate il fuoco;

7. ribadisce la sua ferma adesione al principio secondo cui nessun paese terzo può opporsi alla decisione sovrana di un altro Stato di aderire a un'organizzazione o alleanza internazionale, né ha il diritto di destabilizzare un governo democraticamente eletto;

8. sottolinea che il partenariato tra Europa e Russia deve basarsi sull'adesione ai principi fondamentali della cooperazione europea, che vanno rispettati non solo a parole ma anche nei fatti;

9. rivolge un elogio alla Presidenza dell'Unione europea per l'efficacia e la rapidità con cui ha reagito a questo conflitto e per l'unità dimostrata dagli Stati membri nel mediare tra le due parti, il che ha consentito loro di firmare un piano di pace per il cessate il fuoco; palude, a tale proposito, alle conclusioni della summenzionata riunione straordinaria del Consiglio europeo tenutasi a Bruxelles il 1° settembre 2008;
10. rivolge un pressante invito alla Russia a onorare tutti gli impegni sottoscritti con l'accordo di cessate il fuoco raggiunto e firmato grazie agli sforzi diplomatici dell'Unione europea, a partire dal ritiro immediato e completo delle sue truppe dalla Georgia stessa e dalla riduzione della sua presenza militare in Ossezia del Sud e in Abkhazia ai livelli della forza russa di pace dislocata nelle due province prima dell'esplosione del conflitto; condanna gli estesi saccheggi compiuti dalle forze di invasione russe e dai mercenari al seguito;
11. esige che sia effettuata con urgenza un'indagine internazionale indipendente per accertare i fatti e chiarire talune accuse;
12. sollecita la Georgia, che ha ratificato lo Statuto di Roma del Tribunale penale internazionale (TPI), e le autorità russe a offrire il loro sostegno e a cooperare appieno con l'ufficio del Procuratore del TPI in relazione alle sue indagini concernenti i tragici eventi e gli attacchi contro i civili che si sono verificati durante il conflitto, al fine di accertare le responsabilità e consegnare i responsabili alla giustizia;
13. invita le autorità russe e georgiane a fornire tutte le informazioni riguardanti le aree in cui le rispettive forze armate hanno lanciato bombe a grappolo per poter dare un avvio immediato alle operazioni di sminamento, per evitare ulteriori vittime fra la popolazione civile innocente e per facilitare il ritorno degli sfollati in condizioni di sicurezza;
14. invita l'Unione europea, la NATO e i suoi membri a ricorrere a tutti i mezzi disponibili, sulla base di una posizione comune, per persuadere il governo russo a rispettare il diritto internazionale, il che costituisce la condizione necessaria per esercitare un ruolo responsabile in seno alla comunità internazionale; rammenta alla Russia le sue responsabilità in quanto potenza detentrica di diritto di veto in seno alle Nazioni Unite ai fini di un ordine globale di pace;
15. invita il Consiglio e la Commissione a rivedere le rispettive politiche nei confronti della Russia, qualora la Russia non dovesse onorare gli impegni assunti con l'accordo di cessate il fuoco; appoggia pertanto la decisione del Consiglio europeo di rinviare le trattative per l'Accordo di partenariato e cooperazione fino a quando le truppe russe non si saranno ritirate alle posizioni che occupavano prima del 7 agosto 2008;
16. chiede alla Commissione di proporre la conclusione di accordi di facilitazione delle procedure di concessione dei visti e di riammissione con la Georgia almeno equivalenti a quelli conclusi con la Russia;
17. invita gli Stati membri a riconsiderare l'emissione di visti per attività economiche con sede nell'Ossezia del Sud e nell'Abkhazia;
18. condanna fermamente il reinsediamento forzato di georgiani dell'Ossezia del sud e invita le autorità de facto dell'Ossezia del Sud a garantire il ritorno sicuro della popolazione civile sfollata nel rispetto del diritto umanitario internazionale;

19. esprime apprezzamento per le iniziative adottate dall'OSCE di aumentare il numero di osservatori non armati; chiede un ulteriore rafforzamento della missione dell'OSCE in Georgia, con piena libertà di movimento in tutto il paese, e incoraggia gli Stati membri dell'UE ad apportare un contributo a tali sforzi;
20. chiede un forte contributo dell'Unione europea al previsto meccanismo internazionale di risoluzione dei conflitti e chiede pertanto accoglie con favore la decisione del Consiglio europeo di inviare una missione di monitoraggio PESD (Politica europea di sicurezza e difesa) a complemento delle missioni delle Nazioni Unite o dell'OSCE e di chiedere un mandato delle Nazioni Unite o dell'OSCE per una missione di pace PESD;
21. si compiace del supporto attivo e incessante dell'Unione europea a tutte le iniziative internazionali volte a individuare una soluzione pacifica e duratura al conflitto, in particolare l'impegno del Consiglio ad appoggiare tutti gli sforzi delle Nazioni Unite, dell'OSCE e di altri soggetti al fine di risolvere il conflitto; plaude in particolare alla decisione di nominare un Rappresentante speciale dell'Unione europea per la crisi in Georgia;
22. valuta positivamente il pacchetto di aiuti umanitari di 6 milioni EUR sbloccato con urgenza dalla Commissione a favore dei civili, che deve essere potenziato con ulteriori finanziamenti sulla base di una valutazione delle esigenze sul terreno; prende atto dell'urgente bisogno di aiuto alla ricostruzione all'indomani del conflitto;
23. plaude alla decisione del Consiglio di convocare una Conferenza internazionale dei donatori per la ricostruzione della Georgia ed esorta vivamente il Consiglio e la Commissione a esaminare la possibilità di un vasto piano di supporto finanziario dell'Unione europea per la ricostruzione delle aree della Georgia interessate dal conflitto e a stabilire una più forte presenza politica dell'Unione europea nel paese e in tutta la regione;
24. chiede a tutte le parti in causa nel conflitto di consentire il pieno e illimitato accesso dell'assistenza umanitaria alle vittime, compresi i profughi e gli sfollati interni;
25. è dell'avviso che la ricerca di soluzioni per il conflitto in Georgia e per gli altri conflitti irrisolti del Caucaso meridionale, trarrà vantaggio dall'ulteriore internazionalizzazione dei meccanismi di composizione delle controversie; propone dunque che l'Unione europea convochi una "Conferenza transcaucasica per la pace" quale elemento chiave di tale processo; ritiene che tale conferenza dovrebbe discutere di garanzie internazionali quanto al pieno rispetto dei diritti civili e politici nonché della promozione della democrazia attraverso il principio della supremazia del diritto; sottolinea che la conferenza dovrebbe anche costituire un'opportunità per ascoltare la voce dei gruppi non rappresentati o costretti al silenzio della regione caucasica;
26. invita il Consiglio e la Commissione a sviluppare ulteriormente la PEV adeguandola maggiormente alle esigenze dei nostri partner orientali, prevedendo un accentuato coinvolgimento dell'Unione europea nella regione del Mar Nero, l'adozione della proposta del Parlamento europeo per uno Spazio economico europeo Plus o della proposta polacco-svedese per un partenariato a Est e, con specifico riguardo alla Georgia, all'Ucraina e alla Repubblica di Moldova, tempi più rapidi per l'istituzione di una zona di libero scambio; rileva che la liberalizzazione della politica dell'Unione europea dei visti nei confronti di tali paesi deve tener conto del fatto che alla Russia sono state concesse al riguardo condizioni più favorevoli;

27. sottolinea l'interrelazione di vari problemi nella regione del Caucaso meridionale e la necessità di una soluzione globale sotto forma di un patto di stabilità, con il coinvolgimento dei grandi attori esterni; pone l'accento sull'esigenza di potenziare la cooperazione con i paesi vicini della regione del Mar Nero istituendo uno speciale meccanismo istituzionale e multilaterale come un'Unione per il Mar Nero, e organizzando una conferenza internazionale di sicurezza e cooperazione sulla regione del Caucaso meridionale; invita pertanto la Commissione a presentare al Parlamento e al Consiglio una proposta specifica sulla creazione di un quadro multilaterale per la regione del Mar Nero, che comprenda la Turchia e l'Ucraina; ritiene che i paesi vicini come il Kazakistan dovrebbero essere associati, nell'interesse della stabilità e dei flussi di energia dell'intera regione;

28. rammenta che al vertice di Bucarest del 3 aprile 2008 la NATO ha accettato l'adesione della Georgia all'Alleanza;

29. sottolinea l'importanza della Georgia, in quanto rotta di transito alternativa rispetto alla Russia, ai fini del miglioramento della sicurezza energetica dell'Unione europea; ritiene di importanza cruciale che l'infrastruttura esistente, come il gasdotto Baku-Tbilisi-Ceyhan, sia efficacemente protetta ed invita la Commissione ad offrire alla Georgia tutta l'assistenza necessaria a tal fine; si attende un fermo impegno politico e di bilancio da parte dell'Unione europea al perseguimento del progetto di gasdotto "Nabucco" attraverso il territorio della Georgia, riconosciuto come progetto prioritario dell'Unione europea e che rappresenta l'alternativa più seria ai progetti avviati in cooperazione con la Russia, che potrebbero tutti accrescere la dipendenza economica e politica degli Stati membri dalla Russia;

30. chiede al Consiglio e alla Commissione di continuare ad impegnarsi per definire una politica comune dell'Unione europea nel settore dell'energia, che soddisfi tra l'altro alla necessità di diversificare le fonti di approvvigionamento;

31. ritiene che la cooperazione nel Caucaso meridionale non debba riguardare zone d'influenza reciprocamente esclusive tra Unione europea e Russia (le cosiddette "sfere d'interesse);

32. è del parere che il ruolo dell'Unione europea nell'attuale crisi sottolinea l'esigenza di rafforzare la politica estera, di difesa e di sicurezza dell'Europa e ritiene che il trattato di Lisbona, che prevede la creazione della carica di Alto rappresentante, una clausola di solidarietà e una politica dell'Unione europea in materia di sicurezza energetica, rappresenti la via maestra per raggiungere questo obiettivo;

33. sottolinea la necessità di salvaguardare la stabilità nella regione del Caucaso meridionale e invita i governi dell'Armenia e dell'Azerbaijan a contribuire a conseguire tale obiettivo, nel rispetto di tutti i loro impegni internazionali;

34. ribadisce il principio secondo cui la governance pluralistica e democratica, in cui i partiti dell'opposizione funzionano e i diritti umani e civili sono rispettati, costituisce la migliore garanzia di stabilità nell'intera regione del Caucaso meridionale;

35. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione, al Consiglio, alla Commissione e agli Stati membri, ai Presidenti e ai Parlamenti della Georgia e della Federazione russa, alla NATO, all'OSCE e al Consiglio d'Europa.

(1) GU C 313 E del 20.12.2006, pag. 429.

(2) Testi approvati P6_TA(2007)0572.

- (3) Testi approvati P6_TA(2008)0253.
- (4) Testi approvati P6_TA(2007)0538.
- (5) Testi approvati P6_TA(2008)0016.
- (6) Testi adottati P6_TA(2008)0017.
- (7) GU L 157 del 17.6.2008, pag. 110.
- (8) Testi approvati P6_TA(2008)0309.
- (9) Consiglio dell'Unione europea, documento n. 12594/08.

Risoluzione del Parlamento europeo del 5 giugno 2008 sulla situazione in Georgia

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulle Georgia e, in particolare, quelle del 26 ottobre 2006⁽¹⁾ e del 29 novembre 2007⁽²⁾,
- vista la sua risoluzione del 15 novembre 2007 sullo sviluppo della Politica europea di vicinato (PEV)⁽³⁾ e le sue risoluzioni del 17 gennaio 2008 su una politica UE più efficace per il Caucaso meridionale⁽⁴⁾ e su un approccio in materia di politica regionale per il Mar Nero⁽⁵⁾,
- visto l'Accordo di partenariato e cooperazione fra, da una parte, le Comunità europee e i loro Stati membri e, dall'altra, la Georgia⁽⁶⁾, che è entrato in vigore il 1° luglio 1999,
- visto il Piano d'azione PEV approvato dal Consiglio di cooperazione UE-Georgia il 14 novembre 2006,
- vista la risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1808(2008) del 15 aprile 2008 che sostiene l'integrità territoriale della Georgia e proroga il mandato della Missione di osservazione delle Nazioni Unite in Georgia (UNOMIG) fino al 15 ottobre 2008,
- viste le raccomandazioni adottate dalla commissione parlamentare di cooperazione UE-Georgia il 28-30 aprile 2008,
- viste le dichiarazioni della Presidenza slovena del Consiglio a nome dell'Unione europea sull'inasprimento della tensione tra la Georgia e la Russia, del 18 aprile e 2 maggio 2008,
- vista la dichiarazione sui risultati preliminari e le conclusioni della Missione internazionale di osservazione delle elezioni parlamentari in Georgia, del 22 maggio 2008,
- viste le conclusioni dell'indagine dell'UNOMIG sull'abbattimento di un aereo georgiano senza equipaggio, del 26 maggio 2008,
- viste le conclusioni sulla Georgia del Consiglio "Affari generali e relazioni esterne" del 26 maggio 2008,
- visto l'articolo 103, paragrafo 4, del suo regolamento,

A. considerando che l'Unione europea è tuttora impegnata a sviluppare e approfondire ulteriormente le proprie relazioni con la Georgia e appoggia le necessarie riforme politiche ed economiche, misure volte a stabilire solide ed efficienti istituzioni democratiche e un efficace ed indipendente potere giudiziario e ulteriori sforzi per combattere la corruzione, creando così una Georgia pacifica e prospera che può contribuire alla stabilità nella regione e nel resto d'Europa,

B. considerando che in base ad un decreto presidenziale i ministeri russi ed altre aziende statali sono stati incaricati di stabilire legami ufficiali con agenzie omologhe nelle regioni secessioniste georgiane di Abkhazia e Ossezia meridionale,

C. considerando che la Federazione russa ha preso le distanze dalla decisione del Consiglio dei Capi di Stato della Comunità degli Stati indipendenti (CSI) del 19 gennaio 1996 che vieta agli Stati firmatari qualsiasi forma di cooperazione militare con le autorità separatiste dell'Abkhazia,

D. considerando che nel maggio 2008 la Russia ha dispiegato ulteriori truppe e trasferito in Abkhazia reparti di artiglieria pesante, nel quadro di una missione di mantenimento della pace avallata dalla CSI, ed ha annunciato l'intenzione di istituire 15 punti di controllo supplementari lungo il confine amministrativo; considerando che taluni rappresentanti russi hanno comunicato che il numero di truppe del battaglione russo di stanza in Ossezia meridionale può essere aumentato,

E. considerando che il 20 aprile 2008 è stato abbattuto sopra l'Abkhazia un velivolo teleguidato da ricognizione georgiano; considerando che, in base alla recente relazione dell'UNOMIG sull'episodio, il velivolo teleguidato è stato abbattuto da un aereo russo e che nella relazione si afferma anche che la Georgia dovrebbe cessare di sorvolare il territorio dell'Abkhazia con questi apparecchi,

F. considerando che, dall'ottobre 2007, non ha avuto luogo alcuna riunione ufficiale ad alto livello tra rappresentanti della Georgia e dell'Abkhazia sotto l'egida delle Nazioni Unite; considerando che il Presidente della Georgia Mikheil Saakashvili ha presentato nuove proposte concernenti la risoluzione del conflitto in Abkhazia, che comprendono un'ampia rappresentanza politica ai massimi livelli del governo georgiano, la concessione di diritti di veto in relazione a tutti i principali atti legislativi connessi con l'Abkhazia e la fissazione di garanzie internazionali per assicurare un ampio federalismo, nonché autonomia illimitata e sicurezza,

G. considerando che la Georgia ha provveduto a richiedere ufficialmente la revisione dell'attuale formato di mantenimento della pace o la sostituzione del contingente russo di mantenimento della pace attualmente dispiegato in Abkhazia,

H. considerando che il 15 maggio 2008 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha adottato la risoluzione A/RES/62/249 che riconosce il diritto dei rifugiati come pure degli sfollati interni e dei loro discendenti, indipendentemente dall'appartenenza etnica, di ritornare in Abkhazia e sottolinea l'importanza di mantenere i diritti di proprietà dei rifugiati e degli sfollati interni, comprese le vittime della pulizia etnica,

I. considerando che le autorità di Tbilisi hanno sospeso i negoziati bilaterali con Mosca sull'adesione della Russia all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) in segno di protesta contro la decisione russa di intensificare la cooperazione con le repubbliche autoproclamate di Abkhazia ed Ossezia meridionale; considerando che il divieto della Russia di importazione di vino e merci agroalimentari georgiani è tuttora in vigore,

J. considerando che il 5 gennaio 2008 si è svolto in Georgia un plebiscito a livello nazionale e che al vertice NATO del 2-4 aprile 2008 a Bucarest non è stato offerto alla Georgia alcun piano d'azione ai fini dell'adesione, ma è stato preso un impegno politico per un'eventuale adesione,

K. considerando che il fatto che la Russia conceda la cittadinanza ad abkhazi e abitanti dell'Ossezia meridionale, permettendo loro di approfittare dell'accordo UE-Russia in materia di agevolazione dei visti, sta svantaggiando sempre più i cittadini della Georgia, dal momento che non esiste ancora un accordo analogo tra tale paese e l'Unione europea,

L. considerando che, nonostante gli sforzi al fine di svolgere le elezioni georgiane conformemente alle norme internazionali, la Missione internazionale di osservazione elettorale alle elezioni parlamentari georgiane del 21 maggio 2008 ha individuato talune situazioni che andrebbero affrontate a tempo debito,

1. manifesta profonda preoccupazione per l'inasprimento della situazione in Abkhazia ed invita tutte le parti ad astenersi da azioni che potrebbero destabilizzare ulteriormente la situazione; chiede nuovi sforzi internazionali per riportare le parti al dialogo e riavviare il processo di pace al fine di raggiungere una risoluzione durevole e globale;

2. esprime la sua profonda disapprovazione per l'annuncio della Russia relativo alla sua intenzione di stabilire legami ufficiali con le istituzioni delle autorità separatiste dell'Ossezia meridionale e dell'Abkhazia; deplora, a tale riguardo, la decisione adottata il 31 maggio 2008 dal Ministro della Difesa russo di inviare le sue forze militari in Abkhazia per ristabilire le infrastrutture ferroviarie e stradali nella regione secessionista conformemente al decreto presidenziale;

3. ribadisce il suo pieno sostegno a favore della sovranità e dell'integrità territoriale della Georgia nell'ambito delle sue frontiere riconosciute a livello internazionale ed esorta la Russia a revocare tale decisione che pregiudica gli sforzi internazionali per la pace ai quali partecipa anche la Russia;

4. sostiene gli sforzi compiuti per stemperare la tensione attraverso colloqui tra l'Alto rappresentante per la Politica estera e di sicurezza comune (PESC), il Presidente Saakashvili e il ministro degli Affari esteri russo Sergey Viktorovich Lavrov; sollecita il rappresentante speciale dell'Unione europea per il Caucaso meridionale a trovare soluzioni per promuovere il dialogo tra tutte le parti interessate e per cercare di ripristinare un certo grado di fiducia reciproca;

5. sollecita la Federazione russa a ritirare immediatamente le sue truppe supplementari presenti in Abkhazia; è dell'avviso che l'attuale formato di mantenimento della pace debba essere rivisto dal momento che le truppe russe hanno perso il ruolo di mantenitori della pace neutrali ed imparziali e chiede un maggiore coinvolgimento europeo riguardo ai conflitti congelati al fine di far avanzare i processi di pace;

6. esorta il Consiglio a prendere in considerazione di rafforzare la presenza internazionale nella zona di conflitto inviando una missione di frontiera della Politica europea di sicurezza e di difesa (PESD), basandosi sulle esperienze positive della missione dell'Unione europea di assistenza alle frontiere (EUBAM) nella sezione della frontiera tra la Moldavia e l'Ucraina nella regione della Transnistria, raccomandando nel contempo che gli Stati membri adottino un ruolo più attivo nell'ambito dell'UNOMIG; esorta le Nazioni Unite a potenziare il mandato e le risorse dell'UNOMIG;

7. invita il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e altre organizzazioni internazionali a sostenere le proposte del governo georgiano di nuovi negoziati alternativi e di nuove modalità di mantenimento della pace, compresa l'istituzione progressiva di forze di pace internazionali veramente indipendenti;

8. invita, al riguardo, il Consiglio e la Commissione a sollevare con fermezza la questione dell'Abkhazia e dell'Ossezia meridionale con i loro omologhi russi durante il prossimo vertice UE-Russia e durante i negoziati su un nuovo accordo di partenariato rafforzato ed esorta le autorità russe a non osteggiare una eventuale missione della PESD nella regione, compresa una presenza dell'Unione europea nelle operazioni civili e militari di mantenimento della pace;

9. sollecita un'indagine e ispezioni da parte delle Nazioni Unite volte ad accertare se tutte le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite siano rigorosamente rispettate da tutti gli attori nella zona di conflitto e se siano presenti armamenti pesanti;

10. prende atto dell'esito delle elezioni parlamentari del 21 maggio 2008 e delle risultanze della Missione internazionale di osservazione elettorale secondo la quale, nel complesso, la giornata elettorale è stata calma e generalmente giudicata in modo positivo e sono stati conseguiti progressi sostanziali dopo le elezioni presidenziali di gennaio;

11. sottolinea, tuttavia, che sono necessari ulteriori sforzi in stretta cooperazione con la comunità internazionale in modo da affrontare e risolvere tutti i problemi individuati nel processo elettorale causati dall'attuazione incongruente ed incompleta delle norme dell'OSCE e del Consiglio d'Europa e in modo da migliorare e consolidare le conquiste democratiche della Georgia; esorta le autorità georgiane ad esaminare, in modo trasparente, tutti i reclami relativi al processo elettorale e ad adoperarsi ai fini di un ulteriore miglioramento affinché possa aumentare ulteriormente la fiducia nel processo elettorale;

12. invita tutte le forze politiche in Georgia a rispettare lo stato di diritto, ad impegnarsi ai fini di un dialogo e un compromesso costruttivo e ad astenersi dall'ulteriore polarizzazione della società georgiana; riconosce che la mancanza di fiducia tra il governo e i partiti dell'opposizione costituisce un ostacolo all'ulteriore sviluppo democratico e auspica che tutte le forze politiche si adoperino ai fini di una cultura politica democratica in cui i dibattiti politici si svolgano in Parlamento, gli oppositori politici siano rispettati e il dialogo costruttivo sia volto a sostenere e a consolidare le fragili istituzioni democratiche della Georgia;

13. appoggia le aspirazioni della Georgia ad accelerare il processo d'integrazione nell'Unione europea nel quadro di una PEV rafforzata;

14. invita il Consiglio e la Commissione ad accelerare l'avvio dei negoziati tra l'Unione europea e la Georgia sul regime dei visti affinché in un futuro prossimo sia possibile concludere con tale paese accordi in materia di agevolazioni per il rilascio dei visti e di riammissione al fine di assicurare che i cittadini della Georgia non siano svantaggiati rispetto a coloro che detengono un passaporto russo nelle regioni separatiste;

15. si compiace delle conclusioni del Consiglio del 18 febbraio 2008 sulla PEV in merito all'esigenza di avviare, ove possibile, negoziati su ampi e dettagliati accordi di libero scambio (DFTA); esorta la Commissione a cercare un rapido accordo con la Georgia sulle sue ambizioni e ad ottenere un mandato negoziale da parte degli Stati membri; auspica ulteriori progressi al riguardo durante la Presidenza francese;

16. accoglie favorevolmente la costituzione della sottocommissione UE-Georgia su giustizia, libertà e sicurezza allo scopo di intensificare il dialogo bilaterale e attuare il piano d'azione PEV;

17. auspica che la Georgia sfrutti appieno le ulteriori possibilità finanziarie fornite dal Fondo d'investimento per la politica di vicinato (NIF), in particolare nei progetti connessi alle infrastrutture, all'energia e alla protezione ambientale, ma invita la Commissione a dedicare maggiore attenzione agli ambiti dell'istruzione, dello sviluppo della democrazia e sociale;

18. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione e agli Stati membri, al Presidente e al parlamento della Georgia, all'OSCE, al Consiglio d'Europa e al Presidente e al parlamento della Federazione russa.

- (1) GU C 313 E del 20.12.2006, pag. 429.
- (2) Testi approvati, P6_TA(2007)0572.
- (3) Testi approvati, P6_TA(2007)0538.
- (4) Testi approvati, P6_TA(2008)0016.
- (5) Testi approvati, P6_TA(2008)0017.
- (6) GU L 205 del 4.8.1999, pag.3.

Risoluzione del Parlamento europeo del 17 gennaio 2008 su una politica UE più efficace per il Caucaso meridionale: dalle promesse alle azioni (2007/2076(INI))

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sul Caucaso meridionale e in particolare la sua risoluzione del 26 febbraio 2004, contenente una raccomandazione del Parlamento europeo al Consiglio sulla politica dell'Unione europea nei confronti del Caucaso meridionale⁽¹⁾,
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Sinergia del Mar Nero – Una nuova iniziativa di cooperazione regionale" (**COM(2007)0160**),
- vista la comunicazione della Commissione sullo sviluppo della politica europea di vicinato (**COM(2006)0726**),
- visti i piani d'azione della politica europea di vicinato (ENP) adottati con l'Armenia, l'Azerbaijan e la Georgia,
- visto lo strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI), che è strettamente associato all'attuazione dei piani d'azione adottati congiuntamente e si sostituisce all'assistenza tecnica fornita finora dai programmi TACIS e MEDA,
- vista la comunicazione della Commissione intitolata "Una politica energetica per l'Europa" (**COM(2007)0001**),
- vista la Conferenza sulla politica europea di vicinato tenuta dalla Commissione il 3 settembre 2007,
- vista la sua risoluzione del 15 novembre 2007 sullo sviluppo della politica europea di vicinato⁽²⁾,
- viste la raccomandazione 1771 (2006) e la risoluzione 1525 (2006) dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa su un patto di stabilità per il Caucaso meridionale,
- vista la sua risoluzione del 26 settembre 2007 su una politica estera comune dell'Europa in materia di energia⁽³⁾,
- vista la sua risoluzione del 17 gennaio 2008 sull'approccio in materia di politica regionale per il Mar Nero⁽⁴⁾,
- viste le conclusioni della Presidenza dei Consigli europei del 14 e 15 dicembre 2006 e del 21 e 22 giugno 2007, nonché la relazione di avanzamento della Presidenza tedesca, del 15 giugno 2007, sul rafforzamento della politica europea di vicinato,
- visti le conclusioni del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, su sicurezza e sviluppo, del 19 e 20 novembre 2007, e l'impegno assunto dall'Unione europea di dare attuazione alla risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite su donne, pace e sicurezza,
- visti gli accordi di partenariato e cooperazione conclusi con l'Armenia, l'Azerbaijan e la Georgia,

- viste la dichiarazione finale e le raccomandazioni della nona riunione della commissione di cooperazione parlamentare UE-Armenia, svoltasi il 30 gennaio 2007,
- viste la dichiarazione finale e le raccomandazioni dell'ottava riunione della commissione di cooperazione parlamentare UE-Azerbaigian, svoltasi il 12 settembre 2007,
- vista la dichiarazione finale e le raccomandazioni della nona riunione della commissione di cooperazione parlamentare UE-Georgia, svoltasi il 26 giugno 2007,
- viste le recenti elezioni parlamentari in Armenia e Azerbaigian e le relazioni di osservazione dell'OSCE/ODIHR,
- vista la risoluzione 1781 (2007) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, del 15 ottobre 2007, sul conflitto Georgia/Abkhazia e la proroga del mandato della missione di osservazione delle Nazioni Unite in Georgia,
- viste le dichiarazioni della Presidenza del Consiglio 14818/07 sull'attuale situazione in Georgia, e 14809/07 sulla condanna di Eynulla Fatullayev in Azerbaigian,
- visti l'iniziativa di Baku per lo sviluppo della cooperazione in materia di energia e il memorandum d'intesa fra l'UE e l'Azerbaigian su un partenariato strategico nel settore dell'energia, firmato a Bruxelles il 7 novembre 2006,
- visti l'impegno assunto dall'UE di favorire la realizzazione degli obiettivi del di sviluppo del Millennio sanciti dalle Nazioni Unite nonché il consenso europeo in materia di sviluppo⁽⁵⁾,
- vista la strategia europea in materia di sicurezza intitolata "Un'Europa sicura in un mondo migliore", adottata dal Consiglio europeo il 12 dicembre 2003,
- viste le relazioni di monitoraggio dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa,
- visto l'articolo 45 del suo regolamento,
- visti la relazione della commissione per gli affari esteri e il parere della commissione per il commercio internazionale (A6-0516/2007),

A. considerando che, in occasione del Consiglio "affari generali" del 26 febbraio 2001, l'UE ha espresso la propria disponibilità a svolgere un ruolo politico più attivo nella regione del Caucaso meridionale, ad adoperarsi nella ricerca di modalità per sostenere gli sforzi volti alla prevenzione e alla risoluzione di conflitti nella regione e a partecipare alla riabilitazione successiva ai conflitti,

B. considerando che la realizzazione della linea ferroviaria Baku-Tbilisi-Kars aprirà un nuovo varco fra la regione del Caucaso meridionale, la Turchia e l'Europa occidentale, ma che sta anche aumentando l'isolamento dell'Armenia in contrasto con gli obiettivi dell'ENP; considerando tuttavia che le raccomandazioni del gruppo ad alto livello sui trasporti saranno attuate e che il Corridoio di trasporto Europa-Caucaso-Asia (TRACECA) rimane il principale asse transnazionale per il Caucaso, che collega tutti i paesi della regione,

C. considerando che l'estensione dell'ENP all'Armenia, all'Azerbaigian e alla Georgia costituisce un importante passo avanti per quanto concerne l'impegno dell'Unione nella regione, perché crea le

premesse necessarie a un impegno costruttivo dell'UE nel Caucaso meridionale e offre ai paesi dell'area opportunità per una più stretta cooperazione con l'Unione europea; considerando altresì che sono necessari ulteriori incentivi per motivare l'Armenia, l'Azerbaijan e la Georgia a progredire sulla strada delle riforme,

D. considerando che l'ENP si basa su valori condivisi e sull'attuazione effettiva di riforme politiche, economiche e istituzionali, con l'obiettivo dichiarato di creare un'area di vicinato amichevole con democrazie solide, fondate su economie di mercato funzionali e sullo Stato di diritto,

E. considerando che occorre sviluppare l'ENP al fine di migliorare e rendere più efficace la politica dell'UE nei confronti della regione e di conferire all'UE quel ruolo di fattore di sicurezza e stabilità che essa è in grado di svolgere; considerando la necessità che l'UE assuma un profilo chiaro e accentui la sua presenza nella regione,

F. considerando che l'integrazione dei paesi del Caucaso meridionale nell'ENP comporta maggiori responsabilità e impegni anche da parte dei paesi in questione e che le relazioni di buon vicinato e la cooperazione regionale sono elementi essenziali dell'ENP,

G. considerando che una risoluzione pacifica del conflitto del Nagorno-Karabakh - un conflitto che inasprisce le relazioni fra Armenia e Azerbaijan - e dei conflitti interni alla Georgia, in Abkhazia e nell'Ossezia meridionale, è essenziale per la stabilità nei paesi vicini all'UE nonché per lo sviluppo economico e sociale della regione del Caucaso meridionale,

H. considerando che la questione dell'ulteriore internazionalizzazione dei conflitti irrisolti dell'era post-sovietica deve costituire uno dei temi principali nelle relazioni UE-Russia per poter affrontare con maggiore efficacia i problemi dei paesi che sono nostri vicini comuni,

I. considerando che l'importanza della regione ai fini di un impegno positivo da parte dell'UE non è solo connessa alla sua posizione geografica in quanto area di transito per le forniture energetiche dall'Asia centrale all'Europa, ma si fonda anche sull'interesse reciproco, condiviso da tutte le parti interessate, allo sviluppo della regione, al fine di accrescere la democrazia e la prosperità e rafforzare lo stato di diritto, e dunque creare un quadro realistico per lo sviluppo e la cooperazione regionale e interregionale nel Caucaso meridionale,

J. considerando che la regione è divenuta un'arena in cui si contrappongono gli interessi strategici diversi di vari importanti attori geopolitici; che i piani d'azione di partenariato individuale che legano i tre paesi alla NATO fanno dell'Alleanza un nuovo attore nella regione,

K. considerando che il dialogo e il coordinamento fra l'Unione europea, la Russia e gli Stati Uniti potrebbero contribuire a promuovere la democrazia, ad accrescere la sicurezza energetica e a rafforzare la sicurezza regionale nella regione del Caucaso meridionale,

L. considerando che negli ultimi anni la Georgia e l'Armenia hanno registrato una notevole crescita economica e che l'Azerbaijan si colloca tra le economie mondiali a crescita più rapida, con un aumento del PNL pari al 34,5% nel 2006, dovuto soprattutto alle sue riserve di gas e petrolio; considerando che, a prescindere da questi tassi di crescita, le società di questi tre paesi sono caratterizzate da livelli di povertà e disoccupazione ancora molto elevati, da un accesso limitato ai servizi sociali di base, da redditi bassi e da una ripartizione diseguale della ricchezza,

M. considerando che nel Caucaso meridionale si assiste a una corsa agli armamenti destabilizzante, caratterizzata dall'accumulo di arsenali militari a un ritmo senza precedenti;

Armenia, Azerbaigian e Georgia nel quadro dell'ENP

1. si compiace per l'inclusione nell'ENP di Armenia, Azerbaigian e Georgia e per l'approvazione, il 14 novembre 2006, dei piani d'azione bilaterali ENP da parte dei competenti Consigli di cooperazione; esprime il proprio sostegno agli sforzi in corso per l'attuazione di tali piani, che dovrebbe veder coinvolte tutte le parti interessate;

2. sottolinea che la strategia politica nei confronti dei tre paesi del Caucaso meridionale non dovrebbe ignorare le particolari caratteristiche di questi tre Stati; appoggia la differenziazione già prevista nell'applicazione dell'ENP ai paesi interessati e rileva la necessità di rafforzare le relazioni UE con tali paesi sulla base dei loro meriti individuali nell'attuazione dei rispettivi piani d'azione ENP;

3. richiama l'attenzione sulla situazione geopolitica in Armenia, Georgia e Azerbaigian in relazione a Russia, Iran e Turchia e sul crescente interesse di altre potenze economiche come Russia, Stati Uniti e Cina in quest'area; è pertanto del parere che si debba dare la massima priorità alla cooperazione con il Caucaso meridionale, non ultimo in materia di energia;

4. ribadisce che gli obiettivi principali dell'UE nella regione consistono nell'incoraggiare la trasformazione dei paesi del Caucaso meridionale in Stati aperti, pacifici, sicuri e stabili, capaci di contribuire a relazioni di buon vicinato nella regione e alla stabilità regionale e pronti a condividere i valori europei e a sviluppare un'interoperabilità istituzionale e giuridica fra loro così come con l'Unione europea; invita l'UE, al fine di raggiungere questi obiettivi, a sviluppare una politica regionale a favore del Caucaso meridionale da attuare congiuntamente con i paesi della regione e che sia integrata da politiche bilaterali individuali;

5. sottolinea che l'ENP è stata messa a punto per trascendere le linee di divisione in Europa attraverso l'espansione graduale di un'area di democrazia, prosperità e sicurezza; invita l'UE e i paesi del Caucaso meridionale a trarre beneficio, attraverso gemellaggi, distacchi e altri programmi di assistenza disponibili, dalle vaste conoscenze ed esperienze acquisite dai nuovi Stati membri nella riforma delle loro società ed economie nel contesto del processo di integrazione nell'UE, in particolare per quanto concerne il rafforzamento delle guardie di frontiera e delle autorità doganali e lo sviluppo della cooperazione regionale tra loro;

6. sottolinea che il riesame e il finanziamento dell'ENP devono servire a promuovere lo sviluppo delle istituzioni, il rispetto dei diritti umani, lo Stato di diritto, la democratizzazione e la cooperazione regionale; ribadisce la necessità che l'UE prenda ulteriori, ferme iniziative per incoraggiare un'autentica cooperazione e integrazione regionale; invita la Commissione a riferire regolarmente in merito all'avanzamento del processo di cooperazione regionale e ad adeguare di conseguenza le sue politiche e i suoi strumenti; auspica lo sviluppo di relazioni sempre più costruttive tra l'UE e i vari portatori d'interesse nei paesi interessati, in particolare con la società civile, per conferire maggior dinamismo e maggiore trasparenza al processo ENP;

7. rileva che, vista la rapida e decisa crescita del suo PNL, l'Azerbaigian è diventato un paese donatore, per cui i donatori internazionali hanno sensibilmente ridotto le loro attività nel paese stesso; propone che l'UE si concentri sul trasferimento di know-how e delle migliori prassi nel quadro dei programmi Twinning, TAIEX e Sigma (a titolo dell'ENP);

8. è del parere che la politica commerciale sia un fattore chiave per garantire la stabilità politica e uno sviluppo economico foriero di una riduzione della povertà nel Caucaso meridionale e che essa sia cruciale per un'ulteriore integrazione tra UE e Caucaso meridionale; sottolinea che, in materia di politica commerciale, è indispensabile tener conto della dimensione sociale;

9. sostiene l'iniziativa della Commissione di realizzare uno studio di fattibilità per valutare la possibilità di un accordo di libero scambio con la Georgia e l'Armenia; è del parere che tale accordo andrà a vantaggio di tutte le parti interessate; invita nel frattempo la Commissione e il Consiglio ad adottare misure per garantire che l'Armenia, la Georgia e l'Azerbaijan beneficino quanto più possibile del sistema di preferenze generalizzate e sottolinea l'importanza dell'adesione dell'Azerbaijan all'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) ai fini di un ulteriore rafforzamento delle relazioni commerciali bilaterali; incoraggia le autorità azere ad affrontare gli ostacoli che ancora si frappongono all'adesione del paese all'OMC, quali gli elevati dazi doganali, la mancanza di trasparenza, la corruzione e la carente applicazione dei diritti di proprietà intellettuale, e invita la Commissione a sostenere ulteriormente l'Azerbaijan nel suo processo di adesione all'OMC;

10. osserva che la Georgia ha subito forti pressioni a seguito dell'embargo economico russo, posto in atto più di un anno fa, che ha chiuso alle merci di tale paese i mercati tradizionali, privando quindi un certo numero di cittadini dei loro mezzi di sussistenza; sottolinea che la rapida conclusione di un accordo di libero scambio con la Georgia è importante anche per rafforzare le relazioni UE-Georgia e sollevare il paese dalle conseguenze dell'embargo russo;

11. sottolinea che tutti e tre gli Stati dovranno continuare ad adoperarsi per ridurre la povertà e aderire al principio dello sviluppo sostenibile; suggerisce l'adozione di politiche efficaci per ridurre la polarizzazione sociale e garantire il pieno accesso ai sistemi di sicurezza sociale; invita la Commissione a sostenere ulteriormente i tre paesi nel rafforzamento delle rispettive capacità nazionali in vista del miglioramento delle politiche di riduzione della povertà e della loro attuazione;

12. ritiene che l'ENP offra un quadro eccellente per la cooperazione regionale e subregionale ai fini della creazione di un vero spazio di sicurezza, democrazia e stabilità, sia nel Caucaso meridionale che nella regione del Mar Nero; è dell'avviso che un approccio bilaterale differenziato nei confronti dei tre paesi del Caucaso meridionale non possa fare a meno di una dimensione multilaterale globale che comprenda lo sviluppo della cooperazione regionale, e pertanto:

- annette particolare importanza alla partecipazione attiva e al coinvolgimento di Armenia, Azerbaijan e Georgia nel processo di attuazione della sinergia del Mar Nero e dei progetti regionali ad essa collegati;
- sollecita l'approfondimento del dialogo politico regolare fra l'UE e l'Armenia, l'Azerbaijan e la Georgia;
- valuta positivamente il fatto che la Georgia e l'Armenia aderiscano a gran parte delle dichiarazioni e posizioni della politica estera e di sicurezza comune dell'UE e appoggia la decisione di coinvolgere l'Azerbaijan allo stesso modo;
- sollecita i tre paesi in questione a non ostacolare o bloccare con il loro veto programmi e progetti transfrontalieri finanziati dall'UE volti a rilanciare il dialogo, a creare un clima di fiducia fra le parti e ad affrontare i problemi regionali;
- chiede una cooperazione più efficace fra i tre paesi nel quadro del Centro ambientale regionale per il Caucaso meridionale;

- chiede il rafforzamento della cooperazione in materia di libertà, sicurezza e giustizia, in particolare per quanto attiene alla gestione delle frontiere, alla migrazione e all'asilo, nonché alla lotta contro il crimine organizzato, il traffico di esseri umani e di sostanze stupefacenti, l'immigrazione illegale, il terrorismo e il riciclaggio di denaro;
- chiede alla Commissione di coordinare e sostenere l'azione degli Stati membri già impegnati nella risoluzione dei conflitti regionali;

13. plaude alle riforme politiche e istituzionali interne intraprese dall'Armenia a seguito della riforma costituzionale e nel contesto della messa in atto del piano d'azione ENP; incoraggia le autorità armene a proseguire su questa via e a compiere ulteriori passi avanti nel rafforzamento delle strutture democratiche, dello Stato di diritto e della protezione dei diritti umani; chiede, in particolare, che si compiano ulteriori sforzi per istituire un sistema giudiziario indipendente, promuovere riforme nei settori della polizia, dell'amministrazione pubblica e del governo locale, lottare contro la corruzione e creare una società civile vivace; prende atto della dichiarazione della missione internazionale di osservazione elettorale, secondo cui le elezioni legislative del maggio 2007 si sono sostanzialmente svolte nel rispetto degli impegni internazionali; è fiducioso nel fatto che le autorità armene lavoreranno in stretto contatto con l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) e il Consiglio d'Europa per affrontare le questioni ancora irrisolte, al fine di migliorare ulteriormente gli standard già raggiunti e di garantire pienamente che le elezioni presidenziali in programma il 19 febbraio 2008 siano libere ed eque; incoraggia, in linea generale, l'avvio di un dialogo costruttivo fra governo e opposizione, allo scopo di rafforzare il pluralismo quale elemento centrale della democrazia; invita inoltre le autorità armene ad indagare sulle accuse di violenze e maltrattamenti verificatisi nel quadro della detenzione preventiva e all'interno degli istituti penitenziari e di corruzione e di violazione della libertà di espressione;

14. ribadisce la propria profonda preoccupazione dinanzi al deterioramento della situazione dei diritti umani e della libertà dei media in Azerbaigian; invita le autorità dell'Azerbaigian a garantire la libertà dei media; accoglie con favore a tale riguardo l'amnistia presidenziale accordata il 28 dicembre 2007, che ha permesso la liberazione dal carcere di sei giornalisti, e invita le autorità dell'Azerbaigian a rilasciare immediatamente tutti i giornalisti detenuti, a porre fine a quelle vessazioni nei confronti dei giornalisti che assumono, in particolare, la forma di un uso abusivo delle leggi penali sulla diffamazione, e ad annunciare una moratoria sull'ulteriore ricorso alle leggi sulla diffamazione a mezzo stampa per dimostrare il proprio impegno a favore della libertà d'espressione; si aspetta che le autorità dell'Azerbaigian si attengano alle raccomandazioni della commissione di Venezia del Consiglio d'Europa, al fine di garantire la libertà di assemblea e l'assenza di restrizioni per quanto concerne le attività dei partiti politici in vista delle elezioni del 2008 e che assicurino il pieno rispetto degli standard dell'OSCE; invita altresì le autorità dell'Azerbaigian a prevenire la violenza da parte della polizia e a indagare su tutti i presunti casi di maltrattamenti durante la detenzione preventiva; ribadisce che l'UE è pronta ad assistere l'Azerbaigian nell'attuazione di riforme connesse con il rispetto dei diritti umani e la democrazia;

15. prende atto delle riforme di ampia portata avviate dal governo georgiano in seguito alla Rivoluzione delle rose; incoraggia a compiere ulteriori progressi nel senso di una governance pluralistica e del dialogo tra governo e opposizione, dello Stato di diritto e della conformità agli obblighi in materia di diritti umani, in particolare per quanto concerne l'indipendenza del sistema giudiziario, la tolleranza zero nei confronti dell'uso della violenza da parte della polizia, la riforma del sistema penale e il miglioramento delle condizioni di detenzione; invita le autorità georgiane a rispettare i diritti di proprietà, la libertà di assemblea, la libertà di espressione, i diritti delle minoranze, in conformità della Convenzione quadro per la protezione delle minoranze nazionali, e la libertà dei media; si aspetta che la Georgia rispetti gli obiettivi del piano d'azione ENP e le

raccomandazioni del Consiglio d'Europa in relazione alla sostenibilità a lungo termine della governance democratica, con particolare riferimento al rispetto del pluralismo e dell'opposizione, a meccanismi interni di pesi e contrappesi e alla riforma istituzionale;

16. ribadisce il proprio sostegno costante agli sforzi intrapresi dalla Georgia per introdurre riforme politiche ed economiche e rafforzare le sue istituzioni democratiche, inclusa la riforma del Codice elettorale, per costruire in tal modo un paese pacifico e prospero, capace di contribuire alla stabilità sia della regione che del resto d'Europa; esprime forte preoccupazione quanto ai recenti sviluppi politici registrati in Georgia nel novembre 2007, che sono culminati nella violenta repressione di manifestazioni pacifiche da parte della polizia, nella chiusura di emittenti radiotelevisive indipendenti e nella proclamazione dello stato di emergenza; si compiace della valutazione complessiva della missione internazionale di osservazione elettorale, secondo cui l'elezione presidenziale del 5 gennaio 2008 è stata sostanzialmente conforme alla maggior parte degli impegni assunti e delle norme in materia di elezioni democratiche adottate dall'OSCE e dal Consiglio d'Europa; ritiene che, sebbene l'elezione abbia messo in luce importanti sfide che devono essere affrontate urgentemente, essa sia stata la prima elezione presidenziale veramente competitiva che ha permesso al popolo georgiano di esprimere le proprie preferenze politiche; invita tutte le forze politiche della Georgia a impegnarsi a favore di una cultura politica democratica basata sul rispetto degli avversari politici e su un dialogo costruttivo volto a sostenere e consolidare le fragili istituzioni democratiche del paese; invita le autorità georgiane a risolvere le lacune rilevate nella relazione preliminare della missione internazionale di osservazione elettorale prima dello svolgimento delle elezioni parlamentari nella primavera del 2008;

17. accoglie con favore lo svolgimento pacifico delle elezioni presidenziali del 5 gennaio 2008 e ritiene che ciò costituisca un altro passo verso la democratizzazione della società della Georgia, nonché verso la creazione e il consolidamento di istituzioni democratiche nel paese; si attende che il neo-eletto Presidente adotti a tal fine le misure necessarie per un dialogo costruttivo con l'opposizione; esprime tuttavia preoccupazione per la generale conduzione della campagna elettorale, che si è svolta in un clima di profonde divisioni, contrassegnato dalla mancanza di fiducia e da accuse generalizzate di violazioni, nonché dalla deliberata sovrapposizione tra le attività ufficiali dell'ex Presidente e la sua campagna elettorale, che ha contribuito a creare condizioni inique nella campagna stessa; invita le autorità georgiane a esaminare adeguatamente e in tempi rapidi tutte le denunce relative al processo elettorale; esorta le autorità georgiane a tenere in debito conto le considerazioni formulate dagli osservatori internazionali, al fine di risolvere tutti i problemi sollevati, e a preparare in modo adeguato ed esaustivo le prossime elezioni generali; invita le forze di opposizione ad agire con responsabilità, rispettando i risultati delle elezioni, e a partecipare con spirito costruttivo al dibattito politico nel quadro delle istituzioni democratiche georgiane;

18. sottolinea che il chiaro impegno di Armenia, Azerbaigian e Georgia a rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali è di importanza fondamentale per le loro future relazioni con l'UE; si aspetta che detti paesi ottemperino agli obiettivi del piano d'azione ENP e alle raccomandazioni del Consiglio d'Europa in proposito; invita la Commissione a negoziare l'istituzione di sottocommissioni per i diritti umani con tutti e tre i paesi;

19. si aspetta dalle autorità di Armenia, Azerbaigian e Georgia che garantiscano la libertà di espressione, la libertà di assemblea e la libertà dei mass media prima delle elezioni che si svolgeranno in tali paesi nel 2008; sottolinea che la capacità dei paesi in questione di consentire un accesso equo ed equilibrato ai mass media sia pubblici che privati e di tenere le elezioni in

conformità degli standard internazionali è fondamentale per l'ulteriore approfondimento delle loro relazioni con l'UE;

20. si compiace della decisione di designare la Polonia come mediatore, a nome dell'UE, tra il governo georgiano e i mass media dell'opposizione nella fase precedente le elezioni previste per gennaio 2008; ritiene che l'impegno dei nuovi Stati membri, che hanno stretti legami culturali e storici nella regione, sia di grande rilevanza;

21. sottolinea l'importanza di sostenere e responsabilizzare la società civile e di sviluppare contatti diretti tra le persone per promuovere la democrazia e lo Stato di diritto; incoraggia la Commissione a fare pieno uso delle opportunità offerte dallo strumento europeo per la democrazia e i diritti umani, tra l'altro al fine di monitorare l'attuazione dell'ENP; sottolinea che il processo ENP, e in particolare il monitoraggio della sua attuazione, dev'essere aperto alla partecipazione e alla consultazione della società civile; sollecita la Commissione a dare l'esempio introducendo meccanismi concreti per la consultazione della società civile; sottolinea l'importanza di garantire che le risorse siano distribuite equamente, senza interferenze statali aventi motivazioni politiche; invita altresì la Commissione a elaborare direttive destinate alle autorità locali e regionali e concernenti il loro ruolo specifico nell'attuazione dei piani d'azione ENP;

22. sottolinea l'importanza della cooperazione per quanto concerne la libertà di movimento attraverso le frontiere dell'UE e dei paesi vicini; invita la Commissione e il Consiglio a rendere quanto prima operativa la sottocommissione "giustizia, libertà e sicurezza" UE-Georgia e ad adottare le misure necessarie per l'avvio di negoziati in materia di accordi di riammissione e agevolazione del rilascio di visti tra l'UE e la Georgia e per la firma di un accordo di partenariato in materia di mobilità con l'UE; sottolinea nel contempo gli effetti negativi che qualsiasi ritardo ha sulla soluzione dei conflitti interni alla Georgia e rileva le difficoltà causate dalla decisione delle autorità russe di rilasciare passaporti russi a persone che vivono in Abkhazia e Ossezia meridionale; sostiene l'avvio di negoziati per accordi con l'Armenia e l'Azerbaijan; incoraggia gli Stati membri ad intensificare la cooperazione al fine di migliorare l'efficienza dei servizi consolari nei paesi del Caucaso meridionale e di accelerare la creazione di centri comuni per le domande di visto; è favorevole all'esame di iniziative supplementari, nel quadro della messa a punto di un approccio globale alla migrazione nell'Europa orientale e sudorientale;

23. invita la Commissione a promuovere anche da un punto di vista finanziario la presenza di ONG europee in Armenia, Azerbaijan e Georgia, per diffonderne le conoscenze e l'esperienza nella creazione di una società civile organizzata;

24. invita la Commissione a compiere ogni sforzo necessario per riunire le ONG e i rappresentanti della società civile dei tre paesi del Caucaso meridionale, in modo tale da facilitare il dialogo, da favorire la comprensione reciproca e da affrontare in modo esaustivo i problemi della regione; invita le autorità dei paesi in questione a non ostacolare un'iniziativa in tal senso;

25. sottolinea che l'agevolazione della circolazione delle persone è connessa a frontiere sicure e si compiace dell'iniziativa della Commissione volta a promuovere la cooperazione regionale nel Caucaso meridionale nel settore della gestione integrata delle frontiere; ribadisce la necessità di semplificare effettivamente i requisiti in materia di visti per il traffico frontaliero locale; è consapevole del fatto che la buona volontà di entrambe le parti è un presupposto indispensabile della cooperazione lungo tutto il confine della Georgia con la Russia; sottolinea l'importanza della trasparenza del bilancio e delle entrate per garantire che la spesa governativa sia giustificabile davanti ai cittadini;

26. invita tutti e tre i paesi a intensificare gli sforzi nella lotta contro la corruzione e nella messa a punto di un clima favorevole agli investimenti e alle imprese; sottolinea l'importanza della trasparenza di bilancio, volta a garantire che il governo renda conto della spesa pubblica; sottolinea che lo sviluppo dei diritti di proprietà è fondamentale per la crescita delle piccole e medie imprese e per uno sviluppo economico sostenibile; sostiene la promozione di riforme nel senso dell'economia di mercato volte ad aumentare la competitività e a consolidare il settore privato; appoggia l'armonizzazione e l'ulteriore intensificazione delle misure di liberalizzazione conformemente ai principi dell'OMC; sottolinea che è importante garantire che le riforme economiche siano accompagnate da adeguate misure sociali;

27. invita le autorità di tutti e tre i paesi a garantire che le misure adottate nella lotta contro la corruzione non vengano utilizzate a fini politici e che le indagini, le azioni penali e i processi siano condotti in modo equo e trasparente;

28. rileva che i conflitti irrisolti dell'era post-sovietica e la conseguente insicurezza hanno determinato un aumento della spesa militare degli Stati della regione, influenzando negativamente il loro sviluppo economico e sociale; invita pertanto tali paesi a porre fine all'aumento della spesa militare;

Risoluzione pacifica dei conflitti

29. ritiene che la ricerca di una soluzione pacifica dei conflitti irrisolti dell'era post-sovietica sia la chiave per la stabilità politica e lo sviluppo economico nel Caucaso meridionale, ma anche in un contesto regionale allargato; sottolinea che l'UE deve svolgere un ruolo importante nel contribuire alla cultura del dialogo e della comprensione nella regione e nel garantire l'attuazione della summenzionata risoluzione 1325 (2000) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; invita ad avvalersi di programmi transfrontalieri e del dialogo tra le società civili quali strumenti per la trasformazione dei conflitti e la creazione di fiducia superando le linee di divisione; si compiace soprattutto degli sforzi della Commissione volti a fornire assistenza e informazioni all'Abkhazia e all'Ossezia meridionale; sostiene l'iniziativa di Peter Semneby, Rappresentante speciale dell'UE per il Caucaso meridionale di aprire uffici d'informazione in entrambe le regioni; chiede alla Commissione e a Peter Semneby di estendere lo stesso tipo di assistenza e di attività d'informazione al Nagorno-Karabakh;

30. rifiuta tutti i tentativi di potenze straniere volti a creare sfere d'influenza esclusive; chiede un impegno costruttivo con tutti i paesi vicini comuni e sollecita la Russia a non opporsi a un impegno dell'UE nella gestione dei conflitti e nelle operazioni di mantenimento della pace nel Caucaso meridionale;

31. rileva che la contraddizione fra i principi di autodeterminazione e integrità territoriale contribuisce al perpetuarsi dei conflitti irrisolti dell'era post-sovietica nella regione del Caucaso meridionale; ritiene che il problema possa essere superato soltanto attraverso negoziati condotti sulla base dei principi sanciti dalla Carta delle Nazioni Unite e dall'Atto finale di Helsinki nonché nel quadro dell'integrazione regionale; rileva che tale processo non può svilupparsi senza il sostegno della comunità internazionale e invita l'UE a promuovere iniziative a tal fine; ritiene inoltre che il miglioramento delle relazioni interetniche sulla base delle norme europee e un rafforzamento dei diritti delle minoranze atto a consolidare la coesione civica degli Stati del Caucaso meridionale siano essenziali per pervenire a una soluzione negoziata dei conflitti nella regione;

32. ribadisce il proprio sostegno incondizionato all'integrità territoriale e all'inviolabilità delle frontiere internazionalmente riconosciute della Georgia e appoggia i continui sforzi delle autorità georgiane volti alla composizione dei conflitti interni in Abkhazia e in Ossezia meridionale; deplora tuttavia la persistente retorica aggressiva utilizzata dalle parti in relazione alle controversie e sostiene l'appello lanciato da Ban Ki-moon, Segretario generale delle Nazioni Unite affinché si raddoppino gli sforzi per evitare un'azione che potrebbe portare a una ripresa delle ostilità in Abkhazia; incoraggia le parti a fare pieno uso del dialogo e dei negoziati per giungere a una soluzione definitiva del conflitto in Ossezia meridionale; chiede che le autorità *de facto* garantiscano condizioni sicure per il ritorno degli sfollati interni alle proprie case e che sia rispettata l'inalienabilità dei diritti di proprietà nelle zone del conflitto, conformemente alla summenzionata risoluzione 1781 (2007) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite; sottolinea che il conseguimento di soluzioni soddisfacenti in relazione a questioni concernenti i diritti umani fondamentali - come il ritorno alle loro case degli sfollati interni e la restituzione delle loro proprietà, nonché lo svolgimento di adeguate indagini da parte di tutti in merito ai crimini di guerra e ai casi di persone scomparse - sarà fondamentale per il raggiungimento di qualsiasi soluzione duratura; chiede a tutte le parti di ritornare al tavolo negoziale e plaude alla prima riunione ad alto livello tra funzionari della Georgia e dell'Abkhazia, svoltasi recentemente dopo una lunga interruzione;

33. ritiene che ulteriori ritardi nella composizione del conflitto nel Nagorno-Karabakh non saranno utili a nessuno dei paesi interessati, bensì metteranno a repentaglio la stabilità nella regione e ne ostacoleranno il progresso economico; ribadisce il proprio rispetto e sostegno quanto all'integrità territoriale e alle frontiere internazionalmente riconosciute dell'Azerbaijan, nonché al diritto di autodeterminazione, in conformità della Carta delle Nazioni Unite e dell'Atto finale di Helsinki; invita pressantemente l'Armenia e l'Azerbaijan a cogliere ogni opportunità per una soluzione pacifica del conflitto nel Nagorno-Karabakh; rinnova il proprio deciso sostegno al gruppo di Minsk dell'OSCE, ma deplora la mancanza di progressi concreti nei negoziati; chiede alle parti di applicare le pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in particolare consentendo a tutti i profughi e gli sfollati interni di far ritorno alle proprie case in condizioni di sicurezza e dignità; mette in guardia da qualsiasi retorica militante e provocatoria che potrebbe compromettere il processo negoziale;

34. deplora il fatto che l'impegno per avvicinare i tre paesi della regione sia ostacolato dal persistere di conflitti irrisolti dell'era post-sovietica provocati da rivendicazioni territoriali e dal separatismo; sottolinea che le zone in conflitto sono spesso utilizzate come zone franche per la criminalità organizzata, il riciclaggio di denaro sporco, il traffico di stupefacenti e il contrabbando di armi;

35. ricorda alle autorità interessate che i profughi e gli sfollati interni non andrebbero strumentalizzati nei conflitti; chiede un'azione decisiva per migliorare le condizioni di vita e la situazione sociale degli sfollati interni in attesa che sia loro effettivamente concesso l'esercizio del diritto al ritorno alle proprie case, che è un diritto umano;

36. invita la Commissione e gli Stati membri a continuare a sostenere finanziariamente gli sforzi compiuti dall'Armenia, dall'Azerbaijan e dalla Georgia per far fronte alla situazione dei profughi e degli sfollati, contribuendo a rinnovare edifici e a costruire strade, infrastrutture per l'approvvigionamento idrico ed elettrico, ospedali e scuole, così da consentire a queste comunità di integrarsi in modo più efficace, facilitando nel contempo lo sviluppo delle regioni in cui vivono, senza dimenticare la popolazione locale, che spesso vive anch'essa al di sotto della soglia di povertà; sottolinea l'importanza di affrontare il problema delle numerose mine terrestri che sono

l'eredità del conflitto in Nagorno-Karabakh e che continuano a ferire e talvolta ad uccidere le persone;

37. invita i principali attori nella regione a svolgere un ruolo costruttivo nella risoluzione dei conflitti irrisolti dell'era post-sovietica nella regione e ad avviare azioni per normalizzare i propri rapporti con i paesi vicini; rinnova l'invito alla Turchia ad impegnarsi seriamente e intensivamente per la composizione delle controversie ancora irrisolte con tutti i propri vicini, conformemente alla Carta delle Nazioni Unite, alle pertinenti risoluzioni del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite e alle altre convenzioni internazionali applicabili, incluso un dibattito franco e aperto sugli eventi del passato; invita nuovamente i governi turco e armeno ad avviare il processo di riconciliazione relativamente al presente e al passato e chiede che la Commissione favorisca tale processo avvalendosi della cooperazione regionale realizzata nel quadro dell'ENP e della politica di sinergia del Mar Nero; invita la Commissione e il Consiglio ad affrontare la questione dell'apertura del confine turco-armeno con le autorità dei due paesi;

38. suggerisce l'istituzione di una conferenza 3+3 sulla sicurezza e la cooperazione nel Caucaso meridionale, cui partecipino, da un lato, i tre Stati del Caucaso meridionale e, dall'altro, l'UE, gli Stati Uniti e la Russia, che discuta di tali temi appuntando la propria attenzione sulla creazione delle condizioni quadro adeguate per risolvere i conflitti dell'era post-sovietica ancora irrisolti nella regione;

Cooperazione nei settori dell'energia e dei trasporti

39. attribuisce grande importanza all'apertura del gasdotto Baku-Tbilisi-Erzurum, e dell'oleodotto Baku-Tbilisi-Ceyhan e sottolinea la rilevanza dei progetti di corridoi energetici transcaspici, che contribuirebbero allo sviluppo economico e commerciale della regione e promuovrebbero la sicurezza e la diversificazione delle forniture energetiche e dei sistemi di transito dall'Azerbaijan e dal bacino del Mar Caspio verso il mercato dell'Unione europea; esorta tuttavia i paesi interessati e la Commissione a includere l'Armenia nel progetto del gasdotto Baku-Tbilisi-Erzurum, e nei progetti di corridoi energetici transcaspici in linea con l'obiettivo della cooperazione regionale promosso dall'ENP;

40. sottolinea che è importante approfondire il partenariato energetico tra l'UE e l'Azerbaijan, come previsto nel summenzionato memorandum d'intesa del 7 novembre 2006; valuta positivamente la disponibilità dei governi azero e georgiano a continuare a svolgere un ruolo attivo nella promozione di un approvvigionamento energetico a condizioni di mercato e della diversificazione del transito nella regione, fornendo in questo modo un importante contributo alla sicurezza energetica dell'Europa;

41. accoglie favorevolmente la relazione del suddetto gruppo ad alto livello sui trasporti, dal titolo "Rete per la pace e lo sviluppo", e la comunicazione della Commissione dal titolo "Estensione dei principali assi di trasporto transeuropei ai paesi confinanti"(COM(2007)0032); rinnova il proprio sostegno a favore della creazione di nuove infrastrutture e di corridoi di trasporto sostenibili per diversificare tanto i fornitori quanto i percorsi di approvvigionamento, come il corridoio energetico attraverso il Mar Caspio e il Mar Nero, l'oleodotto Nabucco e i progetti INOGATE (Trasporto internazionale di petrolio e metano in Europa) e TRACECA (Corridoio di trasporto Europa/Caucaso/Asia) per il collegamento delle regioni del Mar Nero e del Mar Caspio;

42. prende atto della nuova realtà che si sta delineando, nell'ambito della quale il cambiamento climatico e la sicurezza dell'approvvigionamento sono elementi di importanza fondamentale;

riconosce che è essenziale diversificare gli approvvigionamenti e che tale obiettivo può essere conseguito solo intensificando la cooperazione con i paesi vicini, in particolare quelli del Caucaso meridionale e dell'Asia centrale, ed incoraggia lo sviluppo regionale e interregionale; ritiene che la realizzazione di progetti di diversificazione energetica dovrebbe essere una delle priorità della ENP rafforzata e chiede un sostegno maggiore, inteso a migliorare il clima degli investimenti e il quadro normativo nel settore energetico dei paesi produttori e di transito, sulla base dei principi del trattato sulla carta dell'energia;

43. rileva che, secondo le stime, le riserve di gas e petrolio dell'Azerbaijan potranno essere sfruttate ancora per 15-20 anni; osserva che, in base a stime recenti, i giacimenti petroliferi sotto il Mar Caspio corrispondono a circa 14 miliardi di barili, mentre le riserve di gas naturale sono valutate tra 850 e 1370 miliardi di metri cubi; riconosce che è necessario impegnarsi affinché il paese eviti la trappola della "maledizione delle risorse"; sottolinea pertanto l'importanza di alternative sostenibili, da un punto di vista sia politico che economico; invita il governo dell'Azerbaijan a compiere i passi necessari per porre in essere il quadro legislativo e operativo indispensabile al fine di poter utilizzare al meglio l'aiuto UE nel settore delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica;

44. accoglie con interesse la proposta della Commissione di realizzare uno studio di fattibilità su un possibile "accordo energetico di vicinato" e incoraggia a tale fine i paesi partner dell'ENP a rispettare il diritto internazionale e gli impegni assunti sui mercati mondiali;

45. sostiene gli sforzi del governo armeno tesi a una rapida dismissione dell'attuale reattore della centrale nucleare di Medzamor e a trovare soluzioni alternative sostenibili per l'approvvigionamento energetico, così come richiesto dall'UE, ma si dichiara preoccupato per la decisione del governo di costruire una nuova unità nella stessa centrale, essendo quest'ultima situata in una zona sismica, e incoraggia le autorità armene a trovare soluzioni alternative per l'approvvigionamento energetico;

46. raccomanda che la cooperazione in campo energetico tenga conto anche del fabbisogno energetico dei paesi in questione e dei vantaggi che essi ne trarrebbero, segnatamente in termini di accesso all'energia; invita la Commissione a garantire che i progetti energetici finanziati attraverso l'aiuto pubblico allo sviluppo nel quadro dell'ENPI abbiano un impatto diretto sulla riduzione della povertà e tornino a beneficio della popolazione locale; invita la Commissione a sostenere maggiormente gli sforzi dei tre paesi in questione per contrastare il cambiamento climatico e studiare soluzioni concrete per affrontare le inefficienze dei modelli di produzione e consumo dell'energia, anche attraverso il trasferimento di tecnologia;

47. prende atto di iniziative interregionali come il progetto ferroviario Baku-Tbilisi-Kars; ritiene che tale progetto spiani la strada a una migliore integrazione economica e politica di questa parte del mondo nell'economia europea e internazionale e che esso contribuirà allo sviluppo economico e commerciale della regione; sottolinea tuttavia che il progetto "bypassa" la linea ferroviaria pienamente operativa esistente in Armenia; esorta le repubbliche del Caucaso meridionale e la Turchia a perseguire efficacemente politiche di integrazione economica regionale e ad astenersi, per quanto riguarda l'energia e i trasporti, da progetti regionali miopi o politicamente motivati che violano i principi ENP di uno sviluppo sano;

Altre osservazioni

48. ribadisce la richiesta che le relazioni periodiche del Rappresentante speciale dell'UE per il Caucaso meridionale, compresa la relazione globale finale presentata al termine della missione, siano messe a disposizione del Parlamento;

49. si compiace per la decisione presa dalla Commissione il 10 maggio 2007 di potenziare la sua delegazione a Erewan e di aprire una delegazione a Baku entro la fine del 2007; invita la Commissione a garantire che tali delegazioni divengano operative senza ulteriore indugio;

50. ritiene che sia estremamente importante accrescere la visibilità del Rappresentante speciale dell'UE per il Caucaso meridionale onde comunicare meglio ai paesi in questione e ai loro cittadini la strategia dell'UE; ritiene che la partecipazione attiva della società civile sia fondamentale al riguardo;

51. invita la Commissione e il Consiglio a prendere in considerazione la conclusione di nuovi accordi rafforzati con i paesi interessati, sulla base dei risultati conseguiti da ciascuno di essi;

52. invita i parlamenti dei rispettivi paesi a rafforzare la rappresentanza dell'opposizione parlamentare nelle delegazioni alle commissioni di cooperazione parlamentare e sostiene il potenziamento della cooperazione parlamentare regionale, anche con l'Assemblea parlamentare dell'Organizzazione per la cooperazione economica del Mar Nero e l'Iniziativa parlamentare del Caucaso meridionale;

53. sottolinea la necessità di utilizzare le organizzazioni multilaterali esistenti per rafforzare l'interazione fra l'Unione europea e i paesi del Caucaso meridionale;

54. ribadisce la necessità di un coordinamento tra le istituzioni dell'UE e altri attori a livello bilaterale e multilaterale, così da garantire la coerenza tra i piani d'azione e gli impegni assunti nei confronti del Consiglio d'Europa, dell'OSCE, della NATO e delle Nazioni Unite;

55. sottolinea l'importanza della regione del Caucaso meridionale per l'UE e la necessità che l'attuazione dei vari piani d'azione dell'ENP sia seguita attentamente dal Parlamento;

56. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, dell' Armenia, dell'Azerbaijan e della Georgia, ai governi della Turchia, degli Stati Uniti e della Federazione russa, nonché al segretario generale delle Nazioni Unite.

(1) GU C 98 E del 23.4.2004, pag. 193.

(2) Testi approvati, P6_TA(2007)0538.

(3) Testi approvati, P6_TA(2007)0413.

(4) Testi approvati, P6_TA(2008)0017.

(5) GU C 46 del 24.2.2006, pag. 1.

Risoluzione del Parlamento europeo del 29 novembre 2007 sulla situazione in Georgia

Il Parlamento europeo,

- viste le sue precedenti risoluzioni sulla Georgia, in particolare la risoluzione del 26 febbraio 2004, corredata di una raccomandazione al Consiglio sulla politica dell'Unione europea nei confronti del Caucaso meridionale¹, la risoluzione del 14 ottobre 2004 sulla Georgia² e la risoluzione del 26 ottobre 2006 sulla situazione in Ossezia del Sud³,
 - vista la sua risoluzione del 15 novembre 2007 sullo sviluppo della politica europea di vicinato⁴ (ENP),
 - visto l'accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da un lato, e la Georgia⁵, dall'altro, entrato in vigore il 1° luglio 1999,
 - visto il piano d'azione ENP approvato dal Consiglio di cooperazione UE-Georgia il 14 novembre 2006,
 - viste le raccomandazioni approvate dalla commissione parlamentare di cooperazione UE-Georgia il 25 e 26 giugno 2007,
 - vista la dichiarazione della Presidenza portoghese a nome dell'Unione europea, dell'8 novembre 2007, sull'attuale situazione in Georgia,
 - visto l'articolo 103, paragrafo 4, del suo regolamento,
- A. considerando che l'Unione europea rimane impegnata a sviluppare e ad approfondire ulteriormente le sue relazioni con la Georgia e a sostenere il paese nelle necessarie riforme politiche ed economiche, nelle misure volte a creare istituzioni democratiche solide ed efficienti e negli sforzi per contrastare la corruzione, creando così una Georgia pacifica e prospera che possa contribuire alla stabilità della regione e del resto d'Europa,
- B. riconoscendo i progressi politici, democratici ed economici realizzati dal Presidente e dal governo georgiano attuali,
- C. considerando che il 2 novembre 2007 le forze dell'opposizione hanno raccolto la più grande folla dalla "rivoluzione delle rose" del 2003,
- D. considerando che i sei giorni di manifestazioni dell'opposizione sono culminati nella violenza quando i reparti di sicurezza della polizia hanno fatto un eccessivo uso della forza per disperdere le manifestazioni, ricorrendo ad idranti, proiettili di gomma e gas lacrimogeni, con un bilancio di 500 feriti tra i dimostranti, compreso il mediatore georgiano Sozar Subari,
- E. considerando che il 7 novembre 2007 il presidente Mikhail Saakashvili ha dichiarato per 15 giorni a Tbilisi lo stato di emergenza, poi revocato il 16 novembre 2007, e che secondo i

¹ GU C 98 E del 23.4.2004, pag. 193.

² GU C 166 E del 7.7.2005, pag. 63.

³ GU C 313 E del 20.12.2006, pag. 429.

⁴ Testi approvati, P6_TA(2007)0538.

⁵ GU L 205 del 4.8.1999, pag. 3.

funzionari governativi si è trattato di una misura necessaria per ripristinare immediatamente la legge e l'ordine,

- F. considerando che, dopo l'imposizione dello stato di emergenza da parte del presidente Saakashvili, il primo ministro Zurab Nogaideli ha dichiarato che nel paese era stato tentato un colpo di Stato e che la proclamazione dello stato di emergenza era la reazione a questo evento; che, in un discorso televisivo, il presidente Saakashvili ha addossato al servizio di sicurezza federale russo la responsabilità degli eventi di Tbilisi, sostenendo di essere stato previamente informato dell'esistenza di un complotto volto a far cadere il governo georgiano prima della fine dell'anno, senza però provare le proprie affermazioni,
 - G. considerando che la sera del 7 novembre 2007 le trasmissioni di due canali televisivi dell'opposizione, Imedi e Caucasia, sono state interrotte; che prima dell'annuncio dello stato di emergenza e senza notifica preventiva, negli edifici dell'emittente radiotelevisiva Imedi hanno fatto irruzione uomini armati e mascherati delle agenzie di sicurezza, e che parte delle apparecchiature di trasmissione della stazione è stata distrutta; considerando che un tribunale di Tbilisi ha sospeso la licenza di trasmissione della Imedi e ne ha congelato i beni asserendo che la sua copertura degli eventi del 7 novembre 2007 equivaleva ad un'incitazione ad abbattere il governo; che la notifica giudiziaria è stata consegnata al direttore della Imedi solo una settimana dopo; che la commissione nazionale georgiana per le comunicazioni (GNCC) ha sospeso la licenza di trasmissione televisiva della Imedi per tre mesi, citando la violazione, da parte della stazione, della legge sulle trasmissioni,
 - H. considerando che, con una mossa conciliante, l'8 novembre 2007 il presidente Saakashvili ha proposto di tenere elezioni presidenziali anticipate il 5 gennaio 2008 assieme a un plebiscito sulla data delle prossime elezioni legislative,
 - I. considerando che il 13 novembre 2007 la Russia ha consegnato alla Georgia, con un anno di anticipo rispetto al termine previsto, la propria base di Batumi, nella repubblica autonoma dell'Ajaria, dopo aver completato nel giugno 2007 il ritiro delle proprie truppe dall'altra base in Georgia, ad Akhalkalaki,
 - J. considerando che l'economia georgiana continua ad essere gravemente penalizzata dall'embargo russo sull'importazione di vino e prodotti agricoli georgiani, embargo che appare sempre più motivato politicamente,
 - K. considerando che le riforme economiche e sociali intraprese dalla Georgia dovrebbero elevare le condizioni di vita di un'ampia parte della popolazione,
 - L. considerando che la situazione in Abkazia e nell'Ossezia meridionale aumenta la tensione nella regione; che le truppe russe hanno perduto il loro status di peacekeeper neutrali e imparziali; che la decisione delle autorità di Mosca di concedere il passaporto russo a chi vive in quella parte del territorio georgiano sta ulteriormente destabilizzando la situazione,
1. esprime profonda preoccupazione per i recenti sviluppi in Georgia, che sono culminati nella repressione violenta delle manifestazioni pacifiche da parte della polizia, nella chiusura di mezzi d'informazione indipendenti e nella dichiarazione dello stato di emergenza per 15 giorni;
 2. invita le autorità georgiane a rispettare i principi di libertà di espressione, libertà di riunione e libertà dei mezzi di comunicazione; ricorda al governo il suo impegno per la democrazia, i diritti umani e lo Stato di diritto;

3. chiede a tutte le parti di dar prova di disponibilità e moderazione, di abbassare i toni e di avviare un dialogo costruttivo e fruttuoso volto a sostenere e a consolidare le fragili istituzioni democratiche della Georgia;
4. esorta il Consiglio, l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune e il Rappresentante speciale dell'UE per il Caucaso meridionale a esplicitare ogni sforzo per promuovere il dialogo fra le parti, stemperare la tensione e contribuire a ripristinare la fiducia reciproca;
5. invita le autorità georgiane a svolgere un'indagine approfondita, imparziale e indipendente sulle gravi violazioni dei diritti umani e della libertà dei mezzi d'informazione, in particolare per quanto concerne le accuse relative a un uso eccessivo della forza da parte dei pubblici ufficiali incaricati dell'applicazione della legge, al fine di identificare tutti i responsabili, di consegnarli alla giustizia e di applicare le sanzioni penali e/o amministrative previste dalla legge;
6. ribadisce alle autorità la preoccupazione della comunità internazionale riguardo ai recenti episodi in Georgia che sono contrari ai valori euroatlantici; ricorda alla Georgia che la democrazia, i diritti umani e lo Stato di diritto sono requisiti preliminari per l'integrazione euroatlantica;
7. invita il Consiglio e la Commissione, gli Stati membri dell'UE, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), il Consiglio d'Europa, la NATO e gli Stati Uniti ad adoperarsi maggiormente per mettere in risalto le rivendicazioni e i problemi politici in Georgia e nella regione circostante, anche per quanto riguarda l'attuazione del piano d'azione nel quadro della politica europea di vicinato; osserva che negli ultimi anni non è stato dato seguito a numerose accuse di violazione delle procedure democratiche e dei diritti umani in Georgia; ritiene pertanto che un dibattito internazionale più aperto potrebbe rafforzare ulteriormente un confronto pubblico pluralistico e lo sviluppo democratico in Georgia;
8. prende atto della decisione di tenere elezioni presidenziali anticipate e chiede al governo di garantire che tutti i candidati godano di un accesso uguale e imparziale ai mezzi di comunicazione durante la campagna elettorale;
9. invita le autorità georgiane a garantire lo svolgimento di elezioni libere ed eque nel pieno rispetto delle norme internazionali; invita il governo a rispettare la divisione dei poteri nel sistema politico della Georgia, ad astenersi dall'utilizzo di "risorse amministrative" durante la campagna elettorale e a garantire la libertà di espressione a tutti i candidati; si compiace della richiesta da parte delle autorità georgiane di osservatori internazionali per monitorare le elezioni;
10. invita le autorità georgiane a garantire che tutti i mezzi di comunicazione operino in modo obiettivo e conformemente agli standard giornalistici internazionali e che tutti i partiti e tutti i candidati abbiano un accesso equo ed equilibrato ai mezzi di comunicazione, sia pubblici che privati; chiede in particolare alle autorità georgiane di consentire all'emittente radiotelevisiva Imedi di riprendere le trasmissioni senza ulteriori ritardi e di garantire che la società sia risarcita e compensata per i danni ai suoi locali e per la distruzione delle sue attrezzature;
11. giudica positivamente gli emendamenti al codice elettorale adottati dal parlamento georgiano, che consentiranno ai partiti di opposizione di nominare sei rappresentanti alla commissione elettorale centrale e in ciascuna commissione elettorale distrettuale;

12. invita tutte le forze politiche in Georgia a collaborare all'elaborazione di una legge intesa a regolamentare il settore audiovisivo onde far sì, con l'assistenza di esperti europei, che le regolamentazioni in vigore che garantiscono la libertà di espressione e un dibattito pubblico equo siano ulteriormente migliorate e armonizzate con i principi europei;
13. incoraggia tutte le forze politiche georgiane, unitamente alla società civile, ad avviare un dibattito sulla separazione dei poteri all'interno del sistema politico che potrebbe permettere un controllo più efficiente dell'operato dell'esecutivo e un dibattito pubblico pluralistico su numerose questioni cruciali, che vanno dalle implicazioni sociali della riforma economica al "fattore russo" nella politica interna della Georgia, sino ai diversi approcci ai cosiddetti conflitti congelati;
14. prende atto con preoccupazione del presunto coinvolgimento dei servizi segreti russi nel processo politico georgiano e sottolinea la necessità di una maggiore trasparenza nella vita politica, segnatamente per quanto riguarda il finanziamento dei partiti, l'accesso ai mezzi di informazione e la democrazia all'interno dei partiti; sottolinea che tali accuse devono essere provate in conformità del diritto interno e della prassi internazionale;
15. invita il Consiglio e la Commissione a fare in modo che l'UE persegua una politica più determinata nei confronti dei paesi orientali limitrofi, i quali non dovrebbero respingere la cooperazione con la Russia ma invece offrirla tutte le volte che sia possibile; ritiene tuttavia che allo stesso tempo l'UE debba adottare una posizione più risoluta sugli aspetti fondamentali aumentando il proprio coinvolgimento nella regione nonostante il fatto che la Russia adotti attualmente un atteggiamento negativo nei confronti del ruolo svolto dall'UE nella prossimità comune; sottolinea che, in fin dei conti, spetta alle autorità russe comprendere che non è tanto la rivalità geopolitica con l'UE che fa diminuire la loro influenza sugli Stati vicini ma piuttosto l'approccio deplorabile adottato dalla Russia nei confronti di alcuni di essi;
16. ribadisce il suo impegno per quanto riguarda l'integrità territoriale della Georgia e invita il Consiglio e la Commissione a compiere ulteriori sforzi per favorire la ricerca di una soluzione pacifica e negoziata dei conflitti nell'Ossezia meridionale e nell'Abkazia;
17. invita il Consiglio e la Commissione europea a occuparsi in modo consono delle preoccupazioni della Georgia concernenti il regime dei visti accelerando il processo negoziale e concludendo accordi con la Georgia sulla semplificazione della concessione dei visti e sulla riammissione;
18. chiede l'invio di una missione di osservazione del Parlamento europeo in occasione delle prossime elezioni presidenziali;
19. incarica il suo Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Presidente e al parlamento della Georgia, all'OSCE, al Consiglio d'Europa e al Presidente e al parlamento della Federazione russa.

RELAZIONI ESTERNE

LA RUSSIA RISPETTI L'INTEGRITÀ TERRITORIALE DELLA GEORGIA

Risoluzione comune sulla situazione in Georgia

Procedura: Risoluzione comune

Dibattito: 1° settembre 2008 - Votazione: 3 settembre 2008

IL PARLAMENTO CONDANNA L'USO SPROPORZIONATO DELLA FORZA E IL RICONOSCIMENTO RUSSO DELLE REGIONI SEPARATISTE, SOLLECITANDO IL RISPETTO DELL'INTEGRITÀ TERRITORIALE DELLA GEORGIA E IL RITIRO COMPLETO DELLE TRUPPE RUSSE. CHIEDE LA REVISIONE DELLA POLITICA UE CON LA RUSSIA E LA SOSPENSIONE NEI NEGOZIATI DI PARTENARIATO FINO AL RISPETTO TOTALE DELL'ACCORDO DI CESSATE IL FUOCO. AUSPICA UN'INDAGINE INTERNAZIONALE PER ACCERTARE LE RESPONSABILITÀ E PROPONE ALL'UE DI CONVOCARE UNA CONFERENZA DI PACE. SOTTOLINEANDO L'IMPORTANZA DELLA GEORGIA PER IL MIGLIORAMENTO DELLA SICUREZZA ENERGETICA DELL'UE, CHIEDE IL PROSEGUIMENTO DEL PROGETTO DI GASDOTTO "NABUCCO". SOLLECITA ANCHE UN POTENZIAMENTO DEGLI AIUTI D'URGENZA E UN PIANO DI RICOSTRUZIONE DELLA GEORGIA.

Approvando con 549 voti favorevoli, 68 contrari e 61 astensioni una risoluzione sostenuta da tutti i Gruppi politici eccetto GUE/NGL e IND/DEM, il Parlamento condanna fermamente "le azioni di tutti coloro che hanno fatto ricorso alla forza e alla violenza per modificare la situazione nei territori separatisti georgiani dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia". Ritiene infatti che i conflitti nel Caucaso "non possano essere risolti per via militare".

Il Parlamento invita la Russia a rispettare la sovranità, l'integrità territoriale e l'inviolabilità dei confini "internazionalmente riconosciuti" della Georgia e condanna pertanto risolutamente il riconoscimento da parte della Federazione russa dell'indipendenza delle regioni separatiste georgiane "come contrario al diritto internazionale". In proposito, sottolinea che qualsiasi decisione sullo *status* definitivo dell'Ossezia del Sud e dell'Abkhazia deve essere subordinato al rispetto dei principi fondamentali del diritto internazionale, in particolare per quanto riguarda il ritorno dei profughi e il rispetto delle loro proprietà e la garanzia e il rispetto dei diritti delle minoranze.

Nel deplorare la perdita di vite umane e le sofferenze causate "dall'uso indiscriminato della forza da parte di tutte le parti impegnate nel conflitto", il Parlamento condanna "l'inaccettabile e sproporzionata azione militare condotta dalla Russia e la sua profonda incursione nel territorio della Georgia, che viola il diritto internazionale". Ritiene, infatti, che non vi sia "alcun motivo legittimo per l'invasione russa della Georgia, l'occupazione di parti di essa e la minaccia di rovesciare il Governo di un Paese democratico". Condanna inoltre "gli estesi saccheggi compiuti dalle forze di invasione russe e dai mercenari al seguito". Rivolge quindi un pressante invito alla Russia "ad onorare tutti gli impegni sottoscritti con l'accordo di cessate il fuoco raggiunto e firmato grazie agli sforzi diplomatici dell'UE", a partire dal ritiro immediato e completo delle sue truppe dal territorio georgiano e dalla riduzione della presenza militare in Ossezia del Sud e in

Abkhazia. D'altro canto, invita le autorità russe e georgiane a fornire tutte le informazioni riguardanti le aree in cui i rispettivi eserciti hanno lanciato bombe a grappolo, per poter dare immediato avvio alle operazioni di sminamento.

Sottolineando che il partenariato tra Europa e Russia deve basarsi sull'adesione ai principi fondamentali della cooperazione europea, il Parlamento invita il Consiglio e la Commissione a “rivedere le rispettive politiche nei confronti della Russia, qualora la Russia non onorasse gli impegni assunti con l'accordo di cessate il fuoco”. Appoggia pertanto la decisione del Consiglio europeo di rinviare le trattative per l'Accordo di partenariato e cooperazione fino a quando le truppe russe non si saranno ritirate alle posizioni che occupavano prima del 7 agosto.

Il Parlamento esige poi che sia effettuata con urgenza un'indagine internazionale indipendente “per accertare i fatti e chiarire talune accuse”. Sollecita inoltre la Georgia e le autorità russe ad offrire il loro sostegno e cooperare appieno con l'ufficio del Procuratore del Tribunale penale internazionale in relazione alle indagini concernenti i tragici eventi e gli attacchi contro i civili che si sono verificati durante il conflitto, “al fine di accertare le responsabilità e consegnare i responsabili alla giustizia”. Invita inoltre l'UE, la NATO e i suoi membri a ricorrere “a tutti i mezzi disponibili” per persuadere il Governo russo a rispettare il diritto internazionale.

Il Parlamento propone inoltre che l'Unione europea convochi una “Conferenza transcaucasica per la pace” per discutere di garanzie internazionali quanto al pieno rispetto dei diritti civili e politici nonché della promozione della democrazia. La Conferenza dovrebbe anche costituire un'opportunità per ascoltare la voce dei gruppi non rappresentati o costretti al silenzio della regione caucasica. Nel sottolineare l'interrelazione di vari problemi nella regione del Caucaso meridionale, rileva la necessità di una soluzione globale sotto forma di un patto di stabilità, con il coinvolgimento dei grandi attori esterni. Ribadendo poi che nessun Paese terzo può opporsi alla decisione sovrana di un altro Stato di aderire ad un'organizzazione o alleanza internazionale, né ha il diritto di destabilizzare un governo democraticamente eletto, rammenta che al vertice di Bucarest del 3 aprile 2008 la NATO ha accettato l'adesione della Georgia all'Alleanza atlantica.

Nel chiedere un ulteriore rafforzamento della missione dell'OSCE in Georgia, con piena libertà di movimento in tutto il Paese, il Parlamento accoglie con favore la decisione del Consiglio europeo di inviare una missione di monitoraggio PESD (politica europea di sicurezza e difesa), su mandato ONU, a complemento delle missioni delle Nazioni Unite e dell'OSCE. Plaude inoltre alla decisione di nominare un Rappresentante speciale dell'UE per la crisi in Georgia. Invita poi il Consiglio e la Commissione a sviluppare ulteriormente la Politica europea di vicinato, istituendo uno speciale meccanismo istituzionale e multilaterale come un'Unione per il Mar Nero, adottando la proposta di uno Spazio economico europeo Plus e accelerando la creazione di una zona di libero scambio con Ucraina, Moldova e Georgia.

I deputati sottolineano inoltre l'importanza che riveste la Georgia, “in quanto rotta di transito alternativa rispetto alla Russia”, ai fini del miglioramento della sicurezza energetica dell'UE. Ritengono infatti di “importanza cruciale” che “sia efficacemente protetta” l'infrastruttura esistente, come il gasdotto BTC, e invita la

Commissione a offrire alla Georgia tutta l'assistenza necessaria a tal fine. Si attendono poi "un fermo impegno politico e di bilancio" da parte dell'UE al perseguimento del progetto di gasdotto "Nabucco" attraverso il territorio della Georgia, riconosciuto come progetto prioritario dell'UE, e che rappresenta "l'alternativa più seria" ai progetti avviati in cooperazione con la Russia, i quali "potrebbero tutti accrescere la dipendenza economica e politica degli Stati membri dell'UE dalla Russia". Chiede inoltre di continuare l'impegno per definire una politica comune dell'UE nel settore dell'energia.

Il Parlamento chiede a tutte le parti in causa di consentire il pieno e illimitato accesso dell'assistenza umanitaria alle vittime, compresi i profughi e gli sfollati interni e, condannando fermamente il reinsediamento forzato di georgiani dell'Ossezia del Sud, sollecita il ritorno sicuro della popolazione civile sfollata nel rispetto del diritto umanitario internazionale. Valuta poi positivamente il pacchetto di aiuti umanitari di 6 milioni di euro sbloccato con urgenza dalla Commissione a favore dei civili, chiedendone però il potenziamento. Plaude inoltre alla decisione del Consiglio di convocare una Conferenza internazionale dei donatori per la ricostruzione della Georgia ed esorta vivamente il Consiglio e la Commissione a esaminare la possibilità di un vasto piano di supporto finanziario dell'UE per la ricostruzione delle aree della Georgia interessate dal conflitto.

Infine, il Parlamento chiede alla Commissione di proporre la conclusione di accordi di facilitazione delle procedure di concessione dei visti e accordi di riammissione con la Georgia almeno equivalenti a quelli conclusi con la Russia. E invita gli Stati membri a riconsiderare l'emissione di visti per attività economiche con sede in Ossezia del Sud e Abkhazia.

Prima di procedere alla votazione finale, Martin SCHULZ (PSE, D) ha tenuto a precisare che il suo Gruppo avrebbe auspicato inserire nella risoluzione una critica all'atteggiamento inopportuno del Presidente georgiano che ha poi provocato l'intervento russo. Coloro che oggi gridano - ha spiegato - sono gli stessi che hanno voluto inasprire il conflitto. Ciononostante, ha anticipato il voto favorevole del PSE al fine di mandare un messaggio chiaro del Parlamento.

Dibattito (1° settembre 2008)

Dichiarazione della Presidenza

Bernard KOUCHNER, Ministro degli esteri francese, ha ripercorso dettagliatamente l'azione diplomatica della Presidenza a seguito del conflitto in Georgia scoppiato nella notte tra il 7 e l'8 agosto. Ha poi ricordato i principali elementi del "Protocollo d'accordo" in sei punti concordato con la Russia e la Georgia, sottolineando il successo di aver portato ad un cessate il fuoco immediato. Il ritiro delle truppe russe, invece, si è completato 8 giorni dopo, salvo per alcuni presidi che dovranno poi essere rilevati da osservatori internazionali.

Per quanto riguarda le conclusioni del Vertice straordinario, il Ministro ha sottolineato che - a differenza del "precedente" del 2003 in occasione della guerra in Iraq - "l'unità dell'Europa ha prevalso". Le divergenze tra i 27, infatti, sono state

meno difficili da superare di quanto atteso. Il documento approvato dai Capi di Stato e di Governo, in particolare, ritiene inaccettabili le azioni militari e sottolinea il carattere sproporzionato della reazione russa. Condanna poi il riconoscimento delle regioni separatiste, ricorda la necessità di garantire l'integrità della Georgia e riafferma la necessità di attuare l'accordo in 6 punti, in particolare il ritiro delle truppe russe. L'Unione afferma inoltre la propria disponibilità a inviare osservatori *in loco* e a fornire aiuti d'urgenza, intende rafforzare le proprie relazioni con la Georgia, anche attraverso un accordo sui visti e l'attuazione di una zona di libero scambio. Il Vertice ha inoltre deciso di nominare un rappresentante speciale e di intensificare gli sforzi in materia di sicurezza degli approvvigionamenti energetici.

Il Ministro ha poi sottolineato che l'8 e 9 settembre una delegazione europea si recherà a Mosca e a Tbilisi per constatare l'effettivo rientro delle truppe russe entro i confini precedenti il conflitto e la sostituzione dei *check point* russi con osservatori internazionali. Ha poi evocato l'idea di organizzare una conferenza internazionale, con la partecipazione dell'ONU e di altri *partner*, per agevolare i progressi nei negoziati. Ha tuttavia affermato che ogni riunione di partenariato con la Russia sarà sospesa fintantoché il ritiro non sarà completato. Ha quindi sottolineato la necessità per la Russia di non isolarsi e attenersi ad un comportamento responsabile.

Interventi a nome dei Gruppi politici

Joseph DAUL (PPE/DE, F) ha definito la situazione "inaccettabile", sostenendo che merita "una risposta decisa dell'UE". La Russia - ha aggiunto - ha gli stessi diritti e gli stessi doveri di tutti gli altri Paesi e pertanto "deve rispettare l'integrità territoriale degli altri Stati". Il riconoscimento unilaterale delle regioni separatiste "viola il diritto internazionale". I 27 - ha aggiunto - devono dare prova di unità e fermezza, usando i propri strumenti politici ed economici per convincere la Russia a rispettare gli impegni presi, in particolare sul ritiro delle truppe, e, in caso contrario, sospendendo i negoziati per l'accordo di partenariato.

Nel condannare i saccheggi delle truppe russe e dei miliziani, ha lanciato un appello a favore del rimpatrio dei profughi. Ha poi rilevato la necessità di assicurare il flusso degli approvvigionamenti energetici, di rafforzare la politica estera europea (come sarebbe possibile con il Trattato di Lisbona) e di potenziare la collaborazione con gli USA. Ha infine ricordato che la Georgia intende aderire alla NATO.

Per Hannes SWOBODA (PSE, A), nulla giustifica l'intervento russo, che è "espressione di un comportamento imperialista". Neanche il riconoscimento del Kosovo - ha insistito - è una giustificazione, poiché in quel caso l'UE ha sempre cercato un consenso internazionale, tenendo presente la minoranza serba. Sottolineando la necessità di rafforzare la politica di vicinato europea nell'interesse della stabilità della regione, ha poi ricordato che è già stata proposta un'Unione del Mar Nero, cui potrebbe partecipare anche la Russia. Le conclusioni del Vertice - ha infine affermato - rappresentano una buona base.

Secondo Graham WATSON (ALDE/ADLE, UK), è corretto condannare la reazione russa, ma "non si deve chiudere all'angolo l'orso russo". Il piano in 6 punti

non è forse perfetto - ha proseguito - ma ha messo fine al conflitto e va realizzato totalmente. Ha poi apprezzato l'idea di un fondo per la ricostruzione e l'intenzione di predisporre l'aiuto umanitario, nonché la decisione di nominare un rappresentante speciale e l'invio di osservatori. Dicendosi d'accordo sull'idea della conferenza di pace, ha chiesto però di porre fine all'anomalia secondo cui i georgiani con passaporto russo hanno più facile accesso all'UE dei concittadini che non ne dispongono.

Konrad SZYMAŃSKI (UEN, PL) ha sottolineato che la Russia non ha rispettato 3 dei 6 punti del Protocollo d'accordo negoziato dal Presidente francese. A suo parere, pertanto, la Russia deve capire cos'è l'isolamento politico ed economico, "altrimenti si sentirà autorizzata ad agire come meglio crede". Ha poi rilevato la necessità di rivedere la politica energetica e rinunciare a costruire i gasdotti nella regione.

Daniel COHN-BENDIT (Verdi/ALE, D) ha sottolineato che è possibile realizzare le decisioni del Vertice. A suo parere, la questione fondamentale riguarda le relazioni UE/Russia ed è "sciocco" affrontare ora il tema dell'integrazione nella NATO della Georgia e dell'Ucraina. Pur concordando sul fatto che l'intervento russo è stato inaccettabile, ha sottolineato che è stato altrettanto inaccettabile il bombardamento georgiano. Ha poi suggerito di proporre a Georgia e Ucraina un partenariato privilegiato come primo passo verso un'eventuale integrazione. Citando l'ex-presidente francese François Mitterand, ha infine lanciato un appello per estirpare dalla regione il nazionalismo "che porta alla guerra".

Francis WURTZ (GUE/NGL, F) ha sottolineato che prendere una posizione a favore dell'uno o dell'altro contendente "porterebbe ad un vicolo cieco", anche perché "il mosaico etnico e religioso offre un terreno fertile ai nazionalismi". Ha poi stigmatizzato il fatto che il Presidente georgiano non ha smesso di parlare di rivincita nazionalista e ha condannato il bombardamento "alla cieca" di zone residenziali. Ha inoltre deplorato la brutalità della risposta russa e il riconoscimento delle regioni indipendentiste. Il deputato ha inoltre voluto ricordare i danni "dell'avventurismo americano" cui si è accodata l'Europa con il riconoscimento del Kosovo e lo scudo antimissile. In conclusione, ha sostenuto che la priorità è inviare osservatori e valutare la possibilità di concludere un nuovo Trattato europeo per la sicurezza e la cooperazione, che affronti anche le tematiche energetiche. Ha infine ricordato che il 1° settembre è la giornata internazionale della pace.

Dopo aver ricordato la sua provenienza da un Paese che ha sofferto a causa della guerra, Bernard WOJCIECHOWSKI (IND/DEM, PL) ha ribadito di essere a favore della pace in tutto il mondo. Gli Stati dell'Europa dell'Est, inclusi quelli baltici, vogliono che la Russia paghi per le sue azioni. A suo parere, l'Unione europea ha sì bisogno della Georgia, ma ancor di più della Russia; pertanto, "non dovrebbe partecipare a questo conflitto e neanche prendere posizione". Ricordando la necessità di "una politica indipendente nelle relazioni con gli Stati Uniti", ha anche sottolineato che la Russia è il terzo *partner* commerciale dell'UE e quindi non si possono mettere a rischio le relazioni con tale Paese. Infine, sottolineando che il

Parlamento non è co-legislatore per gli affari esteri, si è interrogato sull'utilità del dibattito in Aula, visto che tutto è già stato deciso dai Capi di Stato e di Governo.

Interventi dei deputati italiani

Marco CAPPATO (ALDE/ADLE) ha sostenuto che, di fronte a dati così divergenti sui morti e sui possibili crimini di guerra, occorre un'inchiesta internazionale eventualmente coordinata dal tribunale penale internazionale. Ha poi sottolineato che è forse vero che qualcuno ha incoraggiato troppo i georgiani, ma ha deplorato che molti li abbiano "scoraggiati a sentirsi europei", ignorando la loro vocazione europea. Ha infine affermato che la conferenza internazionale dovrebbe raccogliere anche "tutti i popoli non rappresentati dell'area".

Per Vittorio AGNOLETTO (GUE/NGL), "l'Ossezia e l'Abkhazia di oggi sono il Kosovo di ieri". Riconoscendo il Kosovo, infatti, gli USA e l'UE hanno creato un precedente destinato a destabilizzare il Caucaso. Ha poi affermato che gli USA e la NATO hanno spinto la Georgia ad attaccare, il che ha provocato una risposta russa "preparata da tempo". Nel deplorare poi il numero di vittime civili, ha sottolineato che alla guerra tra nazionalismi si è sovrapposta quella tra le grandi potenze, per assicurarsi gli approvvigionamenti energetici. A suo parere, invece, l'UE deve lavorare per una soluzione pacifica e aiutare i rifugiati. Ha quindi concluso dicendo "no alla Georgia nella NATO" e perorando il ritiro delle navi USA dal Mar nero e la rinuncia alle basi missilistiche in Europa.

Mario BORGHEZIO (UEN) ha giudicato le conclusioni del Vertice un messaggio chiaro a Mosca, ovvero che l'UE "difende i diritti dei popoli al di là delle convenienze geopolitiche". D'altra parte, ha sostenuto la posizione di Silvio Berlusconi di "tenere aperto un canale di dialogo" tra Russia ed Europa. Anche perché "i popoli europei non vogliono la guerra fredda".

Stefano ZAPPALÀ (PPE/DE) ha dato atto al Ministro francese di aver avuto coraggio per quanto affermato in Aula, condividendo appieno i contenuti della posizione "forte e precisa". Ha poi voluto sottolineare "il salto di qualità dell'UE", che ha dimostrato di esistere e che, pur senza il Trattato di Lisbona, può affrontare temi di grande importanza. Approvando quanto realizzato da Sarkozy, Merkel e Berlusconi, ha concluso affermando che occorre cautela per "l'adesione alla NATO e all'UE" della Georgia.

Giulietto CHIESA (PSE) ha sottolineato che il Presidente georgiano ha commesso l'errore di credere che la Russia non avrebbe reagito e l'UE non deve ripetere lo stesso errore. A suo parere, infatti, l'ingresso dell'Ucraina nella NATO non rafforza la sicurezza, poiché la Russia reagirebbe anche più forte. Ha quindi concluso rilevando la necessità di "rimettersi al tavolo negoziale".

**ATTI E DOCUMENTI SULLE
RELAZIONI UE - GEORGIA**

Accordo di partenariato e cooperazione tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro - Protocollo relativo all'assistenza reciproca tra le autorità amministrative in materia doganale - Atto finale - Dichiarazioni comuni - Scambio di lettere in relazione allo stabilimento delle società - Dichiarazione del governo francese

Gazzetta ufficiale n. L 205 del 04/08/1999 pag. 0003 - 0052

ACCORDO DI PARTENARIATO E COOPERAZIONE
tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da un lato, e la Georgia, dall'altro

IL REGNO DEL BELGIO,
IL REGNO DI DANIMARCA,
LA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA,
LA REPUBBLICA ELLENICA,
IL REGNO DI SPAGNA,
LA REPUBBLICA FRANCESE,
L'IRLANDA,
LA REPUBBLICA ITALIANA,
IL GRANDUCATO DEL LUSSEMBURGO,
IL REGNO DEI PAESI BASSI,
LA REPUBBLICA D'AUSTRIA,
LA REPUBBLICA PORTOGHESE,
LA REPUBBLICA DI FINLANDIA,
IL REGNO DI SVEZIA,
IL REGNO UNITO DI GRAN BRETAGNA E IRLANDA DEL NORD,
parti contraenti del trattato che istituisce la Comunità europea, del trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio e del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica,
in appresso denominati "Stati membri", e
la COMUNITÀ EUROPEA, la COMUNITÀ EUROPEA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO e la
COMUNITÀ EUROPEA DELL'ENERGIA ATOMICA,
in appresso denominate "la Comunità",
da una parte, e
la GEORGIA,
dall'altra,

CONSIDERATI i legami esistenti tra la Comunità, gli Stati membri e la Georgia e l'importanza dei loro valori comuni,

RICONOSCENDO che la Comunità e la Georgia desiderano rafforzare detti legami e avviare attività di partenariato e di cooperazione al fine di approfondire e ampliare le relazioni instaurate in passato, in particolare dall'accordo sugli scambi e sulla cooperazione commerciale ed economica firmato il 18 dicembre 1989 tra la Comunità economica europea e la Comunità europea dell'energia atomica, da una parte, e l'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche, dall'altra,

VISTO l'impegno della Comunità, degli Stati membri e della Georgia a rafforzare le libertà politiche ed economiche che costituiscono il vero fondamento del partenariato,

VISTO l'impegno delle parti a promuovere la pace e la sicurezza a livello internazionale nonché la composizione pacifica delle vertenze, e a collaborare a tal fine nell'ambito delle Nazioni Unite e della Organizzazione sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa (OSCE),

CONSIDERATO il deciso impegno della Comunità, degli Stati membri e della Georgia per la piena applicazione di tutti i principi e disposizioni contenuti nell'atto finale della Conferenza sulla sicurezza e sulla cooperazione in Europa (CSCE), nei documenti conclusivi delle riunioni successive di Madrid e di Vienna, nel documento della conferenza CSCE di Bonn sulla cooperazione economica, nella Carta di Parigi per una nuova Europa e nel documento CSCE di Helsinki del 1992 intitolato "Le sfide del cambiamento" e in altri documenti basilari dell'OSCE,

RICONOSCENDO in tale contesto che sostenendo l'indipendenza, la sovranità e l'integrità territoriale della Georgia si contribuirà alla salvaguardia della pace e della stabilità in Europa,

PERSUASI della capitale importanza dello Stato di diritto e del rispetto dei diritti dell'uomo, in particolare quelli delle minoranze, dell'instaurazione di un sistema pluripartitico con elezioni libere e democratiche e di una liberalizzazione economica volta a creare un'economia di mercato e riconoscendo gli sforzi della Georgia volti a creare sistemi politici ed economici basati su tali principi,

RITENENDO che la piena applicazione dell'accordo di partenariato e di cooperazione dipenderà dal - e contribuirà al - proseguimento e dall'attuazione delle riforme politiche, economiche e giuridiche nella Georgia nonché dall'introduzione dei fattori necessari per la cooperazione, in particolare sulla base delle conclusioni della Conferenza CSCE di Bonn,

DESIDEROSI di promuovere il processo di cooperazione regionale con i paesi limitrofi nei settori contemplati dal presente accordo al fine di favorire la prosperità e la stabilità della regione, in particolare le iniziative volte a sviluppare la cooperazione e fiducia reciproca tra gli Stati indipendenti della regione transcaucasica e gli altri Stati limitrofi,

DESIDEROSI di avviare e approfondire un dialogo politico regolare sulle questioni bilaterali, regionali e internazionali di reciproco interesse,

RICONOSCENDO E APPOGGIANDO il desiderio della Georgia di avviare una stretta cooperazione con le istituzioni europee,

VISTA la necessità di promuovere gli investimenti nella Georgia, anche nel settore energetico, e l'importanza che al riguardo la Comunità e gli Stati membri attribuiscono all'esistenza di condizioni eque per l'accesso e il transito delle esportazioni di prodotti energetici; ribadendo l'adesione della Comunità, dei suoi Stati membri e della Georgia alla Carta europea dell'energia e il loro impegno per la piena applicazione del relativo trattato e del protocollo sull'efficienza energetica e sugli aspetti ambientali correlati,

TENENDO CONTO della disponibilità della Comunità a sviluppare una cooperazione economica e a fornire l'assistenza tecnica necessaria,

TENENDO PRESENTE che l'accordo favorirà il graduale ravvicinamento tra la Georgia e una più vasta zona di cooperazione in Europa e nelle regioni limitrofe nonché la sua progressiva integrazione nel sistema internazionale aperto,

CONSIDERATO l'impegno delle parti a liberalizzare gli scambi in base alle norme dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC),

CONSAPEVOLI della necessità di migliorare le condizioni per le attività commerciali e gli investimenti, nonché quelle riguardanti lo stabilimento di società, la manodopera, i servizi e i movimenti di capitali,

PERSUASI che il presente accordo creerà un nuovo clima per le relazioni economiche tra le parti e in particolare per lo sviluppo degli scambi e degli investimenti, indispensabili alla ristrutturazione economica e alla modernizzazione tecnologica,

DESIDEROSI di avviare una stretta cooperazione in materia di tutela dell'ambiente, tenendo conto dell'interdipendenza esistente tra le parti in questo settore,

RICONOSCENDO che la cooperazione per la prevenzione e il controllo dell'immigrazione illegale rappresenta uno dei principali obiettivi del presente accordo,

DESIDEROSI di avviare una cooperazione culturale e di migliorare il flusso delle informazioni,

HANNO CONVENUTO QUANTO SEGUE:

Articolo 1

È istituito un partenariato tra la Comunità e i suoi Stati membri, da una parte, e la Georgia, dall'altra. Gli obiettivi del partenariato sono:

- fornire un contesto appropriato per il dialogo politico tra le parti al fine di instaurare strette relazioni politiche;
- sostenere le iniziative prese dalla Georgia per consolidare la democrazia, sviluppare l'economia e portare a termine il passaggio all'economia di mercato;
- promuovere il commercio, gli investimenti e relazioni economiche armoniose tra le parti ai fini di uno sviluppo economico sostenibile;
- gettare le basi per una cooperazione legislativa, economica, sociale, finanziaria, scientifica e tecnologica, civile e culturale.

TITOLO I PRINCIPI GENERALI

Articolo 2

Il rispetto della democrazia, i principi del diritto internazionale e i diritti dell'uomo definiti, in particolare, nella Carta delle Nazioni Unite, nell'Atto finale di Helsinki e nella Carta di Parigi per una nuova Europa, nonché i principi dell'economia di mercato, compresi quelli enunciati nei documenti della Conferenza CSCE di Bonn, sono alla base delle politiche interna ed estera delle parti e costituiscono elementi fondamentali del partenariato e del presente accordo.

Articolo 3

Le parti ritengono fondamentale, per la loro futura prosperità e stabilità, che i nuovi Stati indipendenti sorti dopo lo scioglimento dell'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche (in appresso denominati "Stati indipendenti") mantengano e sviluppino la cooperazione tra di essi in base ai principi dell'Atto finale di Helsinki e al diritto internazionale, in uno spirito di buon vicinato, e che moltiplichino gli sforzi per promuovere questo processo.

Articolo 4

Se necessario, le parti riesaminano le mutate circostanze nella Georgia, in particolare per quanto riguarda le condizioni economiche e l'attuazione delle riforme economiche orientate verso il mercato. Tenendo conto di tali circostanze, il consiglio di cooperazione può suggerire alle parti di ampliare una o più sezioni del presente accordo.

TITOLO II DIALOGO POLITICO

Articolo 5

Le parti avviano un regolare dialogo politico, che intendono sviluppare e intensificare per accompagnare e consolidare il ravvicinamento tra la Comunità e la Georgia, sostenere i mutamenti politici ed economici in corso in questo paese e contribuire ad instaurare nuove forme di cooperazione. Detto dialogo politico:

- rafforzerà i vincoli della Georgia con la Comunità e i suoi Stati membri, e quindi con l'intera comunità degli Stati democratici. La convergenza economica raggiunta grazie al presente accordo consentirà di intensificare le relazioni politiche;
- condurrà ad una progressiva convergenza delle posizioni sulle questioni internazionali di reciproco interesse, aumentando così la sicurezza e la stabilità nella regione e favorendo il futuro sviluppo degli Stati indipendenti della regione transcaucasica;
- impegnerà le parti a collaborare per rafforzare la stabilità e la sicurezza in Europa, il rispetto dei principi democratici, il rispetto e la promozione dei diritti dell'uomo, in particolare delle minoranze, e a consultarsi, all'occorrenza, sulle relative questioni.

Il dialogo può svolgersi a livello regionale, onde contribuire a risolvere conflitti e tensioni regionali.

Articolo 6

A livello ministeriale, il dialogo politico si svolgerà nell'ambito del consiglio di cooperazione istituito a norma dell'articolo 81 e, previo mutuo accordo, in altre occasioni.

Articolo 7

Le parti creeranno altre procedure e altri meccanismi per il dialogo politico, in particolare nelle forme seguenti:

- organizzando incontri regolari a livello di alti funzionari tra rappresentanti della Comunità e degli Stati membri, da una parte, e della Georgia, dall'altra;
- avvalendosi pienamente di canali diplomatici fra le parti, compresi gli opportuni contatti sia bilaterali che multilaterali, quali le Nazioni Unite, le sessioni dell'OSCE, ecc.;
- utilizzando qualsiasi altro mezzo, compresa la possibilità di riunioni tra esperti, che possa contribuire a consolidare e a sviluppare tale dialogo.

Articolo 8

A livello parlamentare, il dialogo politico si svolgerà nell'ambito del comitato parlamentare di cooperazione istituito a norma dell'articolo 86.

TITOLO III SCAMBI DI MERCI

Articolo 9

1. Le parti si concedono reciprocamente il trattamento della nazione più favorita in tutti settori, per quanto riguarda:

- i dazi doganali e gli oneri applicati alle importazioni e alle esportazioni, comprese le modalità di riscossione;
- le disposizioni in materia di sdoganamento, transito, depositi e trasbordo;
- le imposte e tutti gli altri oneri interni applicati, direttamente o indirettamente, alle merci importate;
- i metodi di pagamento e i relativi trasferimenti;
- le norme riguardanti la vendita, l'acquisto, il trasporto, la distribuzione e l'uso delle merci sul mercato nazionale.

2. Le disposizioni del paragrafo 1 non si applicano:

- a) ai vantaggi concessi al fine di creare un'unione doganale o una zona di libero scambio oppure in seguito alla creazione di detta unione o di detta zona;
- b) ai vantaggi concessi a paesi particolari in base alle norme OMC e ad altre intese internazionali a favore dei paesi in via di sviluppo;
- c) ai vantaggi concessi ai paesi limitrofi per agevolare il traffico frontaliero.

3. Le disposizioni del paragrafo 1 non si applicano, per un periodo transitorio che scadrà il 31 dicembre 1998 o, se precedente, al momento dell'adesione della Georgia all'OMC, ai vantaggi definiti nell'allegato I concessi dalla Georgia agli altri Stati dell'ex URSS.

Articolo 10

1. Le parti convengono che il principio del libero transito è fondamentale per conseguire gli obiettivi del presente accordo.

A tale riguardo, ciascuna delle parti consente il transito senza restrizioni attraverso il suo territorio per le merci originarie del territorio doganale o destinate al territorio doganale dell'altra parte.

2. Si applicano fra le parti le norme di cui all'articolo V, paragrafi 2, 3, 4 e 5 del GATT.

3. Le disposizioni del presente articolo lasciano impregiudicate tutte le norme speciali concordate tra le parti relative a settori particolari quali i trasporti o a determinati prodotti.

Articolo 11

Fatti salvi i diritti e gli obblighi derivanti dalle convenzioni internazionali sull'ammissione temporanea delle merci cui hanno aderito entrambe le parti, ciascuna di queste ultime concede all'altra l'esenzione dagli oneri all'importazione e dai dazi sulle merci in ammissione temporanea, nei casi e secondo le procedure previsti da qualsiasi altra convenzione in materia cui abbia aderito, secondo la propria legislazione. Si terrà conto delle condizioni alle quali le parti hanno accettato gli obblighi derivanti da tale convenzione.

Articolo 12

1. Le merci originarie della Georgia sono importate nella Comunità in esenzione da restrizioni quantitative, fatte salve le disposizioni degli articoli 14, 17 e 18 del presente accordo.

2. Le merci originarie della Comunità sono importate in Georgia in esenzione da tutte le restrizioni quantitative o misure di effetto equivalente, fatte salve le disposizioni dell'articolo 14 del presente accordo.

Articolo 13

Le merci sono commercializzate tra le parti ai prezzi di mercato.

Articolo 14

1. Se un prodotto è importato nel territorio di una delle parti in quantità talmente grandi o in condizioni tali da provocare o da minacciare di provocare pregiudizio ai produttori nazionali di prodotti simili o direttamente concorrenti, la Comunità o la Georgia, a seconda dei casi, possono prendere le misure opportune attenendosi alle seguenti procedure e condizioni.

2. Prima di adottare qualsiasi provvedimento, ovvero immediatamente dopo nei casi in cui si applica il paragrafo 4, la Comunità o la Georgia, a seconda dei casi, fornisce al consiglio di cooperazione, a norma del titolo XI, tutte le informazioni utili al fine di trovare una soluzione accettabile per entrambe le parti.

3. Ove, in esito alle consultazioni, le parti non dovessero raggiungere, entro 30 giorni dalla data in cui è stato adito il consiglio di cooperazione, un accordo sulle misure necessarie per porre rimedio alla situazione, la parte che ha chiesto le consultazioni può limitare le importazioni dei prodotti

interessati nella misura e per il periodo necessari onde evitare il pregiudizio o porvi rimedio, oppure prendere altre misure appropriate.

4. In circostanze critiche, quando il ritardo provocherebbe danni difficilmente riparabili, le parti possono adottare le misure del caso prima delle consultazioni, a condizione che queste ultime siano proposte subito dopo l'adozione delle succitate misure.

5. Nello scegliere le misure previste dal presente articolo, le parti privilegiano quelle meno pregiudizievoli per il conseguimento degli obiettivi del presente accordo.

6. Nessuna disposizione del presente articolo pregiudica né compromette minimamente l'adozione, ad opera di una delle parti, di misure antidumping o compensative a norma dell'articolo VI del GATT, dell'accordo sull'attuazione dell'articolo VI del GATT, dell'accordo sull'interpretazione e sull'applicazione degli articoli VI, XVI e XXIII del GATT o della relativa legislazione interna.

Articolo 15

Le parti si impegnano a prendere in considerazione possibili sviluppi delle disposizioni del presente accordo relative agli scambi di merci tra di esse in funzione delle circostanze, compresa l'adesione della Georgia all'OMC. Il consiglio di cooperazione può formulare raccomandazioni alle parti su questi sviluppi; se li accettano, le parti possono procedere a detti sviluppi mediante un accordo concluso secondo le rispettive procedure.

Articolo 16

Il presente accordo lascia impregiudicati i divieti o le restrizioni sulle importazioni, sulle esportazioni o sul transito giustificati da motivi di moralità pubblica, di ordine pubblico, di pubblica sicurezza, dalla tutela della vita e della salute delle persone, degli animali o delle piante, dalla tutela delle risorse naturali, dalla protezione del patrimonio artistico, storico o archeologico nazionale, dalla tutela della proprietà intellettuale, industriale o commerciale oppure da norme relative all'oro e all'argento. Tuttavia, tali divieti e restrizioni non devono costituire un mezzo di discriminazione arbitraria, né una restrizione dissimulata al commercio tra le parti.

Articolo 17

Il presente titolo non si applica agli scambi di prodotti tessili che rientrano nei capitoli 50-63 della nomenclatura combinata, la cui disciplina è contenuta in un accordo a parte siglato il 22 dicembre 1995 e applicato in via provvisoria dal 1° gennaio 1996.

Articolo 18

1. Gli scambi dei prodotti contemplati dal trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio sono disciplinati dalle disposizioni del presente titolo, fatta eccezione per l'articolo 12.

2. È creato un gruppo di contatto sulle questioni siderurgiche composto da rappresentanti della Comunità da un lato e della Georgia dall'altro.

Il gruppo di contatto procede a regolari scambi di informazioni su tutte le questioni siderurgiche che interessano le parti.

Articolo 19

Gli scambi di materiali nucleari si effettuano in base alle disposizioni del trattato che istituisce la Comunità europea dell'energia atomica. Se necessario, ad essi si applicano le disposizioni di un accordo specifico che sarà concluso tra la Comunità europea dell'energia atomica e la Georgia.

TITOLO IV DISPOSIZIONI RIGUARDANTI LE ATTIVITÀ COMMERCIALI E GLI INVESTIMENTI

CAPITOLO I CONDIZIONI DI LAVORO

Articolo 20

1. Secondo le leggi, condizioni e procedure applicabili in ciascuno Stato membro, la Comunità e gli Stati membri si adoperano per evitare che i cittadini georgiani legalmente impiegati sul territorio di uno Stato membro siano oggetto, rispetto ai propri cittadini, di discriminazioni basate sulla nazionalità per quanto riguarda le condizioni di lavoro, di retribuzione o di licenziamento.
2. Secondo le leggi, condizioni e procedure applicabili in Georgia, la Georgia si adopera per evitare che i cittadini di uno Stato membro legalmente impiegati sul suo territorio siano oggetto, rispetto ai propri cittadini, di discriminazioni basate sulla nazionalità per quanto riguarda le condizioni di lavoro, di retribuzione o di licenziamento.

Articolo 21

Il consiglio di cooperazione esamina in che modo sia possibile migliorare le condizioni di lavoro per gli uomini d'affari in base agli impegni internazionali delle parti, compresi quelli che figurano nel documento della conferenza CSCE di Bonn.

Articolo 22

Il consiglio di cooperazione formula raccomandazioni per l'applicazione degli articoli 20 e 21.

CAPITOLO II CONDIZIONI PER LO STABILIMENTO E L'ATTIVITÀ DELLE SOCIETÀ

Articolo 23

1. Secondo le rispettive legislazioni e normative, la Comunità e gli Stati membri concedono alle società georgiane, definite all'articolo 25, lettera d), stabilite sul loro territorio, un trattamento non meno favorevole di quello concesso a qualsiasi paese terzo.
2. Fatte salve le riserve elencate all'allegato IV, la Comunità e gli Stati membri concedono alle consociate delle società georgiane stabilite sul loro territorio un trattamento non meno favorevole, per la loro attività, di quello concesso alle società comunitarie.

3. La Comunità e gli Stati membri concedono alle filiali delle società georgiane stabilite sul loro territorio un trattamento non meno favorevole, per la loro attività, di quello concesso alle filiali di società dei paesi terzi.

4. Fatte salve le riserve elencate all'allegato V e alle condizioni ivi stabilite, la Georgia concede alle società comunitarie, definite all'articolo 25, lettera d), che si stabiliscono sul suo territorio, un trattamento non meno favorevole di quello concesso alle sue società o, se migliore, alle società dei paesi terzi. Essa concede inoltre alle consociate e alle filiali di società comunitarie stabilite sul suo territorio un trattamento non meno favorevole, per la loro attività, di quello concesso alle sue società e filiali oppure, se migliore, alle società o filiali di paesi terzi.

Articolo 24

1. Fatte salve le disposizioni dell'articolo 100, le disposizioni dell'articolo 23 non si applicano al trasporto aereo, fluviale e marittimo.

2. Tuttavia, per i servizi di trasporto marittimo internazionale offerti dalle agenzie marittime che implicano una tratta marittima, comprese le attività intermodali, ciascuna parte autorizza, secondo le legislazioni e normative applicabili sul suo territorio, le società dell'altra parte ad essere commercialmente presenti sul suo territorio sotto forma di consociate o di filiali applicando, per lo stabilimento e le varie attività, condizioni non meno favorevoli di quelle concesse alle sue società o, se migliori, alle consociate e filiali di società di paesi terzi.

3. Dette attività comprendono, fra l'altro:

a) la commercializzazione e la vendita di servizi di trasporto marittimo e connessi attraverso il contatto diretto con i clienti, dalla quotazione alla fatturazione, quando detti servizi siano gestiti o offerti dal fornitore stesso o da fornitori di servizi con i quali il venditore di servizi ha concluso accordi commerciali permanenti;

b) l'acquisto e l'uso, per loro conto o a nome dei loro clienti (e la rivendita a questi ultimi) di tutti i servizi di trasporto e connessi, compresi i servizi di trasporto interno di qualsiasi tipo, in particolare il trasporto fluviale, ferroviario e stradale, necessari per la fornitura di un servizio integrato;

c) la preparazione dei documenti di trasporto, dei documenti doganali o di altri documenti inerenti all'origine e alla natura delle merci trasportate;

d) la fornitura di informazioni commerciali comprendenti, tra l'altro, i sistemi di informazione computerizzati e gli scambi di dati elettronici (fatte salve le restrizioni non discriminatorie in materia di telecomunicazioni);

e) la conclusione di accordi commerciali, compresa la partecipazione al capitale azionario della società e la nomina del personale locale (oppure, per il personale straniero, in base alle pertinenti disposizioni del presente accordo) con qualsiasi società di navigazione stabilita in loco;

f) le operazioni effettuate a nome delle società, l'organizzazione dello scalo della nave o, se necessario, la ripresa del carico.

Articolo 25

Ai fini del presente accordo:

- a) per "società comunitaria" o "società georgiana" si intende una società costituita a norma delle leggi rispettivamente di uno Stato membro o della Georgia che abbia la sede sociale, l'amministrazione centrale o il principale centro di attività sul territorio rispettivamente della Comunità o della Georgia. Tuttavia, una società costituita in base alle leggi di uno Stato membro o della Georgia è considerata una società rispettivamente comunitaria o georgiana se le sue attività sono effettivamente e permanentemente collegate all'economia di uno degli Stati membri o della Georgia;
- b) per "controllata" di una società si intende una società controllata di fatto dalla prima;
- c) per "sede secondaria" di una società si intende un centro d'affari senza personalità giuridica, che ha l'apparenza della stabilità quale estensione di una casa madre, che dispone del personale e delle necessarie infrastrutture per negoziare affari con terzi cosicché questi ultimi, pur sapendo che, se del caso, vi sarà un rapporto giuridico con la casa madre la cui sede centrale si trova all'estero, non devono trattare direttamente con detta casa madre ma possono concludere operazioni commerciali presso il centro d'affari che ne costituisce l'estensione;
- d) per "diritto di stabilimento" si intende il diritto per le società comunitarie o georgiane in base alla lettera a) di intraprendere attività economiche istituendo controllate o sedi secondarie rispettivamente in Georgia o nella Comunità;
- e) per "attività" si intende lo svolgimento di attività economiche;
- f) per "attività economiche" si intendono le attività di natura industriale, commerciale e professionale.

Per quanto riguarda il trasporto marittimo internazionale, comprese le operazioni intermodali che comprendono una tratta marittima, i cittadini degli Stati membri o della Georgia stabiliti al di fuori rispettivamente della Comunità o della Georgia e le agenzie marittime stabilite al di fuori della Comunità o della Georgia e controllate da cittadini di uno Stato membro o della Georgia rispettivamente, beneficiano delle disposizioni del presente capitolo e del capitolo III se le loro navi sono registrate in detto Stato membro o in Georgia in base alle rispettive legislazioni.

Articolo 26

1. Fatte salve le altre disposizioni del presente accordo, alle parti non è impedita l'adozione di misure cautelative per tutelare gli investitori, i depositanti, gli assicurati o le persone nei confronti delle quali un fornitore di servizi finanziari ha un obbligo fiduciario, oppure per garantire l'integrità e la stabilità del sistema finanziario. Qualora tali misure non siano conformi alle disposizioni del presente accordo esse non vengono utilizzate dalle parti per eludere gli obblighi ivi previsti.
2. Nessuna disposizione del presente accordo può essere interpretata nel senso di richiedere a una parte di rivelare informazioni relative agli affari e alla contabilità dei singoli clienti né informazioni riservate o esclusive in possesso di enti pubblici.

3. Ai fini del presente accordo, per "servizi finanziari", si intendono le attività descritte nell'allegato III.

Articolo 27

Le disposizioni del presente accordo non pregiudicano l'applicazione, ad opera di ciascuna parte, di ogni misura necessaria per impedire l'elusione delle misure riguardanti l'accesso dei paesi terzi al loro mercato attraverso le disposizioni del presente accordo.

Articolo 28

1. Fatte salve le disposizioni del capitolo I del presente titolo, una società comunitaria o georgiana stabilita rispettivamente sul territorio della Georgia o della Comunità ha il diritto di assumere o di far assumere da una delle sue controllate o sedi secondarie, in base alla legislazione in vigore nel paese di stabilimento, sul territorio rispettivamente della Georgia e della Comunità, cittadini degli Stati membri della Comunità e della Georgia, purché si tratti di quadri intermedi a norma del paragrafo 2, impiegati esclusivamente da società o sedi secondarie. I permessi di soggiorno e di lavoro di questi dipendenti coprono unicamente la durata di tale occupazione.

2. I quadri intermedi delle summenzionate società, in appresso denominate "organizzazioni", sono "persone trasferite all'interno della società" a norma della lettera c) e nelle seguenti categorie, purché l'organizzazione abbia personalità giuridica e le persone in questione siano state da essa impiegate o ad essa associate (non come azionisti di maggioranza) almeno durante l'anno immediatamente precedente tale trasferimento:

a) le persone che occupano una carica elevata all'interno di un'organizzazione, che dirigono direttamente l'amministrazione dell'impresa sotto la supervisione generale o la direzione principalmente del consiglio d'amministrazione o degli azionisti della società o dei loro equivalenti, ivi compresi coloro che:

- dirigono l'impresa oppure un suo dipartimento o reparto;

- supervisionano e controllano il lavoro di altri impiegati che svolgono mansioni ispettive, professionali o amministrative;

- sono personalmente abilitati ad assumere e licenziare personale o a raccomandare assunzioni, licenziamenti e altre azioni relative al personale;

b) i dipendenti di un'organizzazione in possesso di conoscenze non comuni indispensabili per il servizio, l'infrastruttura di ricerca, le tecniche o la gestione dell'impresa. L'accertamento di tali competenze può riflettere, oltre alle conoscenze specificamente necessarie per l'impresa, una qualificazione ad alto livello riguardante un tipo di lavoro o di commercio che richieda una preparazione tecnica specifica, compresa l'appartenenza ad un albo professionale;

c) per "persona trasferita all'interno della società" si intende una persona fisica che lavora presso un'organizzazione sul territorio di una delle parti e temporaneamente trasferita nel quadro di attività economiche svolte sul territorio dell'altra parte; l'organizzazione in questione deve avere la sede principale sul territorio di una parte e il trasferimento deve avvenire verso un'impresa (sede secondaria, controllata) di questa organizzazione, che effettivamente svolge attività economiche simili sul territorio dell'altra parte.

Articolo 29

1. Le parti si adoperano per evitare di adottare misure o avviare azioni tali da rendere le condizioni per lo stabilimento e l'attività delle società dell'altra parte più restrittive rispetto alla situazione esistente il giorno che precede la firma del presente accordo.
2. Le disposizioni del presente articolo lasciano impregiudicate quelle dell'articolo 37: le situazioni ivi contemplate sono disciplinate esclusivamente dalle disposizioni di detto articolo 37.
3. In uno spirito di partenariato e di cooperazione e in base alle disposizioni dell'articolo 43, il governo della Georgia informa la Comunità della sua intenzione di promulgare nuove leggi o di adottare nuovi regolamenti tali da rendere le condizioni per lo stabilimento e l'attività in Georgia di sedi secondarie e controllate di società comunitarie più restrittive rispetto alla situazione esistente il giorno che precede la firma del presente accordo. La Comunità può chiedere alla Georgia di trasmetterle i progetti di dette leggi o di detti regolamenti e di avviare consultazioni in merito.
4. Qualora l'introduzione in Georgia di nuove leggi o di nuovi regolamenti renda le condizioni per l'attività delle controllate e sedi secondarie di società comunitarie stabilite in Georgia più restrittive rispetto alla situazione esistente il giorno della firma dell'accordo, dette leggi o detti regolamenti non si applicano, per i tre anni successivi all'entrata in vigore dell'atto in questione, alle controllate e sedi secondarie già stabilite in Georgia al momento dell'entrata in vigore dell'atto stesso.

CAPITOLO III

FORNITURA TRANSNAZIONALE DI SERVIZI TRA LA COMUNITÀ E LA GEORGIA

Articolo 30

1. In base alle disposizioni del presente capitolo, le parti si impegnano ad adottare le misure necessarie per autorizzare progressivamente la fornitura di servizi da parte di società comunitarie o georgiane stabilite in una parte diversa da quella del destinatario dei servizi, tenendo conto dell'evoluzione dei settori terziari delle parti.
2. Il consiglio di cooperazione formula raccomandazioni per l'applicazione del paragrafo 1.

Articolo 31

Le parti collaborano al fine di sviluppare in Georgia un settore terziario orientato verso il mercato.

Articolo 32

1. Le parti si impegnano ad applicare efficacemente il principio dell'accesso illimitato al mercato e al traffico marittimo internazionale su base commerciale.
 - a) Quanto precede non pregiudica i diritti e gli obblighi derivanti dalla Convenzione delle Nazioni Unite su un Codice di comportamento per le conferenze di linea applicabili a una delle parti del presente accordo. Le navi non conferenziate possono operare in concorrenza con quelle conferenziate fintantoché si attengono al principio di una concorrenza leale su base commerciale.

b) Le parti ribadiscono l'impegno a mantenere un contesto di libera concorrenza, elemento fondamentale per gli scambi di merci secche e liquide alla rinfusa.

2. Nell'applicare i principi del paragrafo 1, le parti:

a) si astengono, a decorrere dall'entrata in vigore del presente accordo, dall'applicare le disposizioni relative alla ripartizione del carico contenute negli accordi bilaterali tra gli Stati membri della Comunità e l'ex Unione Sovietica;

b) evitano di introdurre clausole di ripartizione del carico nei futuri accordi bilaterali con i paesi terzi, salvo circostanze eccezionali in cui ciò sia necessario per offrire alle società di navigazione di linea di una o dell'altra parte del presente accordo l'effettiva possibilità di operare regolarmente nel quadro degli scambi con il paese terzo in questione;

c) vietano le intese di ripartizione del carico nei futuri accordi bilaterali per il commercio di merci secche e liquide alla rinfusa;

d) all'entrata in vigore dell'accordo aboliscono tutte le misure unilaterali, nonché gli ostacoli amministrativi, tecnici o di altra natura che potrebbero introdurre restrizioni o discriminazioni rispetto alla libera fornitura di servizi nel trasporto marittimo internazionale.

3. Ogni parte concede, tra l'altro, un trattamento non meno favorevole di quello riservato alle sue navi per le navi gestite da cittadini o compagnie dell'altra parte quanto all'accesso ai porti aperti al commercio internazionale, all'uso delle infrastrutture e dei servizi marittimi ausiliari dei porti nonché per i relativi diritti e oneri, per le agevolazioni doganali e per l'assegnazione di ormeggi e di infrastrutture per il carico e lo scarico.

4. I cittadini e le società della Comunità che forniscono servizi di trasporto marittimo internazionale sono autorizzati ad effettuare collegamenti internazionali mare-fiume lungo le idrovie in Georgia e viceversa.

Articolo 33

Al fine di garantire uno sviluppo coordinato dei trasporti tra le parti in funzione delle loro esigenze commerciali, le condizioni del reciproco accesso al mercato nonché la fornitura di servizi di trasporto stradale, ferroviario, fluviale e, se del caso, aereo potranno essere trattate da specifici accordi, negoziati se necessario dalle parti, dopo l'entrata in vigore del presente accordo.

CAPITOLO IV DISPOSIZIONI GENERALI

Articolo 34

1. L'applicazione delle disposizioni del presente titolo è soggetta alle limitazioni giustificate da motivi di ordine pubblico, pubblica sicurezza o sanità pubblica.

2. Dette disposizioni non si applicano alle attività, svolte sul territorio di ciascuna parte, connesse, anche occasionalmente, all'esercizio delle potestà pubbliche.

Articolo 35

Ai fini del presente titolo, nessuna disposizione del presente accordo vieta alle parti di applicare le rispettive leggi e regolamenti in materia di ingresso e soggiorno, occupazione, condizioni di lavoro e di stabilimento delle persone fisiche e fornitura di servizi, purché non le applichino in modo da vanificare o compromettere i vantaggi risultanti per una delle parti da una disposizione specifica del presente accordo. Quanto precede non pregiudica l'applicazione dell'articolo 34.

Articolo 36

Beneficiano delle disposizioni dei capitoli II, III e IV del presente titolo anche le società controllate e possedute esclusivamente e congiuntamente da società georgiane e comunitarie.

Articolo 37

A decorrere dal primo giorno del mese che precede l'entrata in vigore dei corrispondenti obblighi dell'Accordo generale sul commercio e sui servizi (GATS), il trattamento concesso da ciascuna parte all'altra ai sensi del presente accordo per i settori o le misure contemplati dal GATS non può comunque essere meno favorevole di quello concesso dalla parte in questione a norma del GATS per ciascun settore, sottosettore e modo di fornitura dei servizi.

Articolo 38

Ai fini dei capitoli II, III e IV non si tiene conto del trattamento concesso dalla Comunità, dai suoi Stati membri o dalla Georgia in base agli impegni assunti nel quadro di accordi di integrazione economica secondo i principi dell'articolo V del GATS.

Articolo 39

1. Il trattamento della nazione più favorita concesso a norma del presente titolo non si applica ai vantaggi fiscali che le parti concedono o concederanno in base ad accordi tesi a evitare la doppia imposizione e altre intese fiscali.
2. Nessun elemento del presente titolo può essere interpretato nel senso di impedire alle parti di adottare o di applicare qualsiasi misura volta a prevenire l'elusione e l'evasione fiscale in base alle disposizioni fiscali degli accordi tesi ad evitare la doppia imposizione e altre intese fiscali o alla legislazione tributaria nazionale.
3. Nessun elemento del presente titolo può essere interpretato nel senso di impedire agli Stati membri o alla Georgia di fare distinzioni, nell'applicare le pertinenti disposizioni della loro legislazione tributaria, tra contribuenti la cui situazione non è identica, in particolare per quanto riguarda il luogo di residenza.

Articolo 40

Fatto salvo il disposto dell'articolo 28, nessuna disposizione dei capitoli II, III e IV può essere intesa nel senso che dia diritto:

- ai cittadini degli Stati membri o della Georgia di entrare o di soggiornare sul territorio rispettivamente della Georgia o della Comunità in qualsiasi veste, in particolare come azionisti o soci di una società, come suoi dirigenti o dipendenti oppure come fornitori o destinatari di servizi;
- alle controllate o sedi secondarie comunitarie di società georgiane di impiegare cittadini georgiani sul territorio della Comunità;
- alle controllate o sedi secondarie georgiane di società comunitarie di impiegare cittadini degli Stati membri sul territorio della Georgia;
- alle società georgiane o alle controllate o sedi secondarie comunitarie di società georgiane di distaccare, in base a contratti temporanei, cittadini georgiani che lavoreranno sotto il controllo di altre persone;
- alle società comunitarie o alle sedi secondarie o controllate georgiane di società comunitarie di distaccare, in base a contratti temporanei, lavoratori degli Stati membri.

CAPITOLO V PAGAMENTI CORRENTI E CAPITALE

Articolo 41

1. Le parti si impegnano ad autorizzare l'uso di moneta liberamente convertibile per tutti i pagamenti correnti tra residenti della Comunità e della Georgia in relazione alla circolazione di beni, servizi o persone che avvenga in base alle disposizioni del presente accordo.
2. Per le operazioni sul conto capitale della bilancia dei pagamenti, a decorrere dall'entrata in vigore dell'accordo è garantita la libera circolazione dei capitali connessi agli investimenti diretti effettuati per società costituite in base alle leggi del paese ospitante e agli investimenti effettuati in base al capitolo II, nonché la liquidazione o il rimpatrio di detti investimenti e di tutti gli utili che ne derivano.
3. Fatte salve le disposizioni di cui ai paragrafi 2 o 5, a decorrere dall'entrata in vigore del presente accordo non vengono introdotte nuove restrizioni valutarie alla circolazione dei capitali e ai relativi pagamenti correnti tra residenti della Comunità e della Georgia né si rendono più restrittive le intese esistenti.
4. Le parti si consultano al fine di agevolare la circolazione dei capitali diversi da quelli di cui al paragrafo 2 tra la Comunità e la Georgia per conseguire gli obiettivi del presente accordo.
5. Con riguardo alle disposizioni del presente articolo, fintantoché non sarà stata introdotta la piena convertibilità della valuta georgiana a norma dell'articolo VIII dell'accordo del Fondo monetario internazionale, la Georgia è autorizzata, in circostanze eccezionali, ad applicare restrizioni valutarie per la concessione o l'accettazione di crediti finanziari a breve e a medio termine nella misura in cui dette restrizioni sono imposte alla Georgia per la concessione di detti crediti e sono permesse dalla posizione della Georgia nei confronti del FMI. Le restrizioni sono applicate dalla Georgia in modo da recare il minor turbamento possibile all'esecuzione del presente accordo. La Georgia informa tempestivamente il consiglio di cooperazione dell'introduzione di tali misure e di ogni modifica ad esse relativa.

6. Fatti salvi i paragrafi 1 e 2, qualora, in circostanze eccezionali, la circolazione dei capitali tra la Comunità e la Georgia provochi o minacci di provocare gravi difficoltà per la gestione delle politiche valutarie o monetarie nella Comunità o in Georgia, ciascuna parte rispettivamente può adottare misure di salvaguardia in merito per un periodo non superiore a sei mesi, a condizione che dette misure siano assolutamente necessarie.

CAPITOLO VI TUTELA DELLA PROPRIETÀ INTELLETTUALE, INDUSTRIALE E COMMERCIALE

Articolo 42

1. A norma delle disposizioni del presente articolo e dell'allegato II, la Georgia continua a migliorare la tutela dei diritti di proprietà intellettuale, industriale e commerciale al fine di garantire, entro la fine del quinto anno dall'entrata in vigore dell'accordo, un livello di protezione analogo a quello esistente nella Comunità, prevedendo anche strumenti efficaci per l'attuazione di tali diritti.

2. Entro la fine del quinto anno dall'entrata in vigore del presente accordo, la Georgia aderirà alle convenzioni multilaterali sui diritti di proprietà intellettuale, industriale e commerciale menzionati al paragrafo 1 dell'allegato II di cui gli Stati membri sono parti o che vengono applicate de facto dagli Stati membri, secondo le pertinenti disposizioni di dette convenzioni.

TITOLO V COOPERAZIONE LEGISLATIVA

Articolo 43

1. Le parti riconoscono che il ravvicinamento della legislazione attuale e futura della Georgia a quella della Comunità è fondamentale per il consolidamento dei vincoli economici tra le parti. La Georgia si adopererà al fine di rendere la propria legislazione progressivamente compatibile con quella della Comunità.

2. Il ravvicinamento delle legislazioni si estenderà in particolare ai seguenti settori: leggi e regolamenti che disciplinano gli investimenti delle società, legislazione doganale, diritto societario, legislazione bancaria, conti societari e imposizione delle società, proprietà intellettuale, tutela dei lavoratori sul posto di lavoro, servizi finanziari, regole di concorrenza, commesse pubbliche, tutela della salute e della vita di esseri umani, animali e piante, ambiente, tutela dei consumatori, imposizione indiretta, norme e standard tecnici, normativa nucleare e trasporti.

3. La Comunità fornisce alla Georgia l'assistenza tecnica necessaria per l'applicazione di queste misure, che può comprendere, tra l'altro:

- scambi di esperti;
- la tempestiva comunicazione delle informazioni, in particolare riguardo alla legislazione pertinente;
- l'organizzazione di seminari;
- attività di formazione;

- ausilio alla traduzione della normativa comunitaria nei settori corrispondenti.

Articolo 44

1. Oltre a quanto previsto all'articolo 43, la Comunità fornisce alla Georgia l'assistenza tecnica necessaria per l'elaborazione della legislazione in materia di concorrenza, in particolare per quanto riguarda:

- gli accordi e le associazioni tra imprese e le pratiche concertate che possono avere l'effetto di impedire, limitare o falsare la concorrenza,
- l'abuso di una posizione dominante sul mercato da parte di una o più imprese,
- gli aiuti di Stato che hanno l'effetto di falsare la concorrenza,
- i monopoli di Stato a carattere commerciale,
- le imprese pubbliche e le imprese con diritti speciali o esclusivi,
- la valutazione e il controllo dell'applicazione delle leggi in materia di concorrenza e i modi per garantirne l'osservanza.

2. Le parti convengono di consultarsi sul modo di applicare le rispettive leggi in materia di concorrenza nei casi in cui esse incidono sugli scambi commerciali.

TITOLO VI COOPERAZIONE ECONOMICA

Articolo 45

1. La Comunità e la Georgia istituiscono una cooperazione economica per favorire il processo di riforma e di rilancio dell'economia nonché lo sviluppo sostenibile della Georgia. Tale cooperazione rafforzerà e svilupperà i vincoli economici esistenti a vantaggio di entrambe le parti.

2. Le politiche e le altre misure saranno intese a provocare riforme economiche e sociali e la ristrutturazione del sistema economico in Georgia, in funzione delle esigenze di uno sviluppo sociale sostenibile e armonioso; esse comprenderanno anche considerazioni di carattere ambientale.

3. A tal fine la cooperazione si concentrerà in particolare nei seguenti settori: sviluppo economico e sociale, sviluppo delle risorse umane, sostegno alle imprese (compresi la privatizzazione, gli investimenti e lo sviluppo dei servizi finanziari), agricoltura e settore alimentare, trasporti, turismo, tutela dell'ambiente, cooperazione regionale e politica monetaria.

4. Si rivolgerà particolare attenzione alle misure in grado di incoraggiare la cooperazione tra gli Stati indipendenti della regione transcaucasica con gli Stati limitrofi, al fine di promuovere uno sviluppo armonioso nella regione.

5. Se del caso, la Comunità può fornire assistenza tecnica per la cooperazione economica e le altre forme di cooperazione previste dal presente accordo tenendo conto del regolamento del Consiglio relativo all'assistenza tecnica a favore degli Stati indipendenti, delle priorità concordate nel

programma indicativo per l'assistenza tecnica della Comunità alla Georgia e delle procedure stabilite per il suo coordinamento ed attuazione.

Articolo 46 Cooperazione per gli scambi di beni e di servizi

Le parti collaboreranno affinché il commercio internazionale della Georgia avvenga in base alle norme dell'OMC.

La cooperazione riguarderà aspetti specifici direttamente connessi all'agevolazione degli scambi, tra cui:

- l'elaborazione della politica riguardante gli scambi e le questioni commerciali, compresi i pagamenti e i meccanismi di compensazione;
- l'elaborazione della legislazione pertinente;
- l'assistenza per preparare l'eventuale adesione della Georgia all'OMC.

Articolo 47 Cooperazione industriale

1. La cooperazione è tesa a promuovere, in particolare:

- lo sviluppo di contatti commerciali tra operatori economici di entrambe le parti;
- la partecipazione comunitaria alle iniziative prese dalla Georgia per ristrutturare la propria industria;
- il miglioramento dell'organizzazione gestionale;
- la definizione di norme e di adeguate prassi commerciali;
- la tutela dell'ambiente;
- riconversione del complesso militare-industriale.

2. Le disposizioni del presente articolo non pregiudicano l'applicazione delle regole di concorrenza comunitarie applicabili alle imprese.

Articolo 48 Edilizia

Le parti collaborano nel settore dell'edilizia.

La cooperazione mira tra l'altro a modernizzare e a ristrutturare il settore edilizio in Georgia secondo i principi dell'economia di mercato tenendo nel debito conto gli aspetti connessi alla sanità, alla sicurezza e all'ambiente.

Articolo 49 Promozione e tutela degli investimenti

1. Sulla base dei poteri e delle competenze rispettive della Comunità e degli Stati membri, la cooperazione è tesa a creare condizioni favorevoli agli investimenti privati, nazionali e stranieri, creando, in particolare, migliori condizioni per la protezione degli investimenti, i trasferimenti di capitali e gli scambi di informazioni sulle possibilità di investimento.

2. La cooperazione si prefigge in particolare:

- la conclusione, se del caso, tra gli Stati membri e la Georgia di opportuni accordi per la promozione e la tutela degli investimenti;
- la conclusione, se del caso, tra gli Stati membri e la Georgia di opportuni accordi per evitare la doppia imposizione;
- la creazione di condizioni favorevoli per attirare investimenti stranieri nell'economia georgiana;
- l'adozione di una legislazione commerciale e la creazione di condizioni per gli affari entrambi stabili e appropriate e lo scambio di informazioni su leggi, normative e prassi amministrative in materia di investimenti;
- lo scambio di informazioni sulle possibilità di investimenti sotto forma, tra l'altro, di fiere commerciali, esposizioni, settimane commerciali e altre manifestazioni.

Articolo 50 Commesse pubbliche

Le parti collaborano per favorire la trasparenza e il rispetto delle regole di concorrenza nell'aggiudicazione degli appalti per la fornitura di beni e servizi, in particolare mediante bandi di gara.

Articolo 51 Cooperazione in materia di standard e di valutazione della conformità

1. Le parti cooperano per favorire l'allineamento con i criteri, i principi e gli orientamenti seguiti a livello internazionale in materia di qualità. Le diverse azioni in questo campo agevoleranno il reciproco riconoscimento a livello di valutazione della conformità oltre a migliorare la qualità dei prodotti georgiani.

2. A tal fine, le parti cercano di cooperare per progetti di assistenza tecnica tesi a:

- promuovere una cooperazione appropriata con le organizzazioni e le istituzioni specializzate nel settore;
- favorire il ricorso alle normative tecniche della Comunità e l'applicazione delle norme e delle procedure europee in materia di standard di valutazione della conformità;
- mettere in comune l'esperienza e le informazioni tecniche in materia di gestione della qualità.

Articolo 52 Prodotti minerari e materie prime

1. Le parti favoriscono gli investimenti e gli scambi nei settori dei prodotti minerari e delle materie prime.
2. La cooperazione riguarda principalmente:
 - gli scambi di informazioni sulle prospezioni nel settore dei prodotti minerari e dei metalli non ferrosi;
 - la definizione di un contesto giuridico per la cooperazione;
 - le questioni commerciali;
 - l'adozione e l'applicazione della legislazione ambientale;
 - la formazione;
 - la sicurezza nell'industria mineraria.

Articolo 53 Cooperazione scientifica e tecnologica

1. Le parti promuovono la cooperazione per la ricerca scientifica civile e lo sviluppo tecnologico (RST) a vantaggio di entrambe, tenendo conto delle risorse disponibili, prevedendo un accesso adeguato ai rispettivi programmi e mantenendo livelli adeguati di tutela effettiva dei diritti di proprietà intellettuale, industriale e commerciale (DPI).
2. La cooperazione scientifica e tecnologica comprende:
 - scambi di informazioni scientifiche e tecniche;
 - attività comuni di RST;
 - attività di formazione e programmi di mobilità per scienziati, ricercatori e tecnici di entrambe le parti impegnati in attività di RST.

Ove tale cooperazione assumesse la forma di attività di istruzione e/o formazione, questa si deve conformare alle disposizioni dell'articolo 54.

Le parti possono avviare di comune accordo altre forme di cooperazione scientifica e tecnologica.

Nello svolgere queste attività di cooperazione, una particolare attenzione è rivolta alla riconversione degli scienziati, ingegneri, ricercatori e tecnici che hanno partecipato o partecipano alla ricerca e/o alla produzione nel settore delle armi di distruzione di massa.

3. La cooperazione prevista al presente articolo è attuata in base ad intese specifiche da negoziare e concludere secondo le procedure adottate da ciascuna parte definendo, tra l'altro, opportune disposizioni in materia di DPI.

Articolo 54 Istruzione e formazione

1. Le parti collaborano per migliorare il livello generale dell'istruzione e le qualifiche professionali in Georgia, sia nel settore pubblico che in quello privato.

2. La cooperazione si concentra in particolare sui seguenti settori:

- l'aggiornamento dei sistemi di istruzione superiore e di formazione della Georgia, anche per quanto riguarda la certificazione e i diplomi degli istituti superiori d'insegnamento;

- la formazione dei quadri dei settori pubblico e privato e dei funzionari in settori prioritari da stabilire;

- la cooperazione tra centri d'istruzione nonché tra detti centri e le imprese;

- la mobilità degli insegnanti, dei laureati, del personale amministrativo, dei giovani scienziati e ricercatori e dei giovani in genere;

- la promozione degli studi europei presso gli istituti appropriati;

- l'insegnamento delle lingue comunitarie;

- la formazione postlaurea degli interpreti;

- la formazione dei giornalisti;

- la formazione degli insegnanti.

3. L'eventuale partecipazione di una parte ai programmi dell'altra in materia di istruzione e formazione potrà essere esaminata secondo le rispettive procedure; se del caso saranno definiti quadri istituzionali e programmi di cooperazione basandosi sulla partecipazione della Georgia al programma TEMPUS della Comunità.

Articolo 55 Agricoltura e settore agroindustriale

La cooperazione in questo settore si prefigge il proseguimento della riforma agraria, l'ammodernamento, la privatizzazione e la ristrutturazione dell'agricoltura, dell'agroindustria e del terziario in Georgia, lo sviluppo dei mercati interno ed estero per i prodotti georgiani, in condizioni da assicurare la protezione dell'ambiente e tenendo conto dell'esigenza di regolarizzare l'approvvigionamento alimentare, nonché lo sviluppo delle imprese di produzione, di trasformazione e di distribuzione dei prodotti agricoli. Le parti cercano inoltre di ravvicinare progressivamente le norme georgiane alle norme tecniche comunitarie in materia di prodotti alimentari industriali e agricoli, comprese le norme sanitarie e fitosanitarie.

Articolo 56 Energia

1. La cooperazione si attiene ai principi dell'economia di mercato e della Carta europea per l'energia tenendo conto del trattato sulla carta dell'energia e del protocollo sull'efficienza energetica e sugli aspetti ambientali correlati, nel quadro della progressiva integrazione dei mercati energetici europei.

2. La cooperazione riguarda, fra l'altro:

- la definizione e l'attuazione di una politica energetica;
- il miglioramento della gestione e della disciplina del settore energetico in linea con i principi dell'economia di mercato;
- il miglioramento della qualità e della sicurezza dell'approvvigionamento energetico secondo modalità valide dal punto di vista economico e ambientale;
- la promozione del risparmio e dell'uso razionale dell'energia e l'applicazione del protocollo della Carta dell'energia relativo all'efficienza energetica e agli aspetti ambientali connessi;
- l'ammodernamento delle infrastrutture energetiche;
- il miglioramento delle tecnologie energetiche per la fornitura e l'utilizzazione finale di tutti i tipi di energia;
- la gestione e la formazione tecnica nel settore energetico;
- il trasporto e il transito dell'energia e dei materiali e dei prodotti energetici;
- l'introduzione di una serie di presupposti istituzionali, giuridici, fiscali e di altro tipo necessari per promuovere il commercio e gli investimenti nel settore energetico;
- lo sviluppo delle risorse idroelettriche e delle altre energie rinnovabili.

3. Le parti si scambiano informazioni sui progetti d'investimenti nel settore energetico, in particolare per quanto riguarda la costruzione e il ripristino degli oleodotti, dei gasdotti o degli altri mezzi di trasporto dei prodotti energetici. Esse collaborano per applicare al meglio le disposizioni del titolo IV e dell'articolo 49 riguardo agli investimenti nel settore energetico.

Articolo 57 Ambiente

1. Basandosi sulla Carta europea per l'energia e sulla dichiarazione della conferenza di Lucerna del 1993, sul trattato della Carta per l'energia, in particolare l'articolo 19, e sul protocollo della Carta per l'energia relativo all'efficienza energetica e agli aspetti ambientali connessi, le parti intensificano e rafforzano la cooperazione in materia di ambiente e di salute delle persone.

2. La cooperazione è intesa a combattere il degrado ambientale, mediante, in particolare:

- efficace monitoraggio dei livelli di inquinamento e di valutazione ambientale; un sistema di informazione sullo stato dell'ambiente;
- lotta contro l'inquinamento locale, regionale e transfrontaliero dell'aria e dell'acqua;
- ripristino ecologico;
- produzione e impiego sostenibili, efficaci ed ecologici dell'energia;
- sicurezza degli impianti industriali;
- classificazione e manipolazione senza rischi dei prodotti chimici;
- qualità dell'acqua;
- riduzione, riciclaggio e corretto smaltimento dei rifiuti, attuazione della convenzione di Basilea;
- impatto dell'agricoltura sull'ambiente, erosione del suolo e inquinamento da prodotti chimici;
- protezione delle foreste;
- salvaguardia delle biodiversità, zone protette; uso e gestione sostenibili delle risorse biologiche;
- pianificazione territoriale, compresa la pianificazione edilizia e urbana;
- uso degli strumenti economici e fiscali;
- mutamenti climatici globali;
- educazione e sensibilizzazione in materia di ambiente;
- assistenza tecnica per il risanamento delle zone radioattive e per i relativi problemi sanitari e sociali;
- applicazione della convenzione di Espoo sulla valutazione dell'impatto ambientale in un contesto transnazionale.

3. La cooperazione ha luogo in particolare attraverso:

- la predisposizione di programmi per fronteggiare catastrofi e altre situazioni di emergenza;
- scambi di informazioni e di esperti, anche per quanto riguarda il trasferimento di tecnologie pulite e l'uso senza rischi e nel rispetto dell'ambiente delle biotecnologie;
- attività comuni di ricerca;
- il ravvicinamento delle leggi alle norme comunitarie;
- la formazione ambientale e il potenziamento istituzionale;

- la cooperazione a livello regionale, anche nel quadro dell'Agenzia europea per l'energia, e internazionale;
- l'elaborazione di strategie, in particolare per quanto concerne gli aspetti globali e climatici nonché ai fini di uno sviluppo sostenibile;
- studi sull'impatto ambientale.

Articolo 58 Trasporti

Le parti sviluppano e intensificano la cooperazione nel settore dei trasporti.

Scopo della cooperazione è tra l'altro, di ristrutturare e ammodernare i sistemi e le reti di trasporto della Georgia migliorando e garantendo, all'occorrenza, la compatibilità dei sistemi di trasporto per arrivare a un sistema più globale. Si terranno presenti in particolare i collegamenti tradizionali tra gli Stati indipendenti della regione transcaucasica e quelli con le regioni limitrofe.

La cooperazione comprende, fra l'altro:

- la modernizzazione della gestione e del funzionamento del trasporto stradale, ferroviario, portuale e aeroportuale;
- la modernizzazione e lo sviluppo delle infrastrutture ferroviarie, fluviali, stradali, portuali e aeroportuali e della navigazione aerea, compresa la modernizzazione dei grandi assi di interesse comune e dei collegamenti transeuropei per i modi di trasporto suddetti, in particolare quelli connessi al progetto TRACECA;
- la promozione e lo sviluppo del trasporto multimodale;
- la promozione dei programmi comuni di ricerca e sviluppo;
- la preparazione di un contesto legislativo e istituzionale per l'elaborazione e l'applicazione delle varie politiche, compresa la privatizzazione del settore dei trasporti.

Articolo 59 Servizi postali e telecomunicazioni

Nell'ambito dei rispettivi poteri e delle rispettive competenze, le parti ampliano e rafforzano la cooperazione al fine di:

- definire politiche e orientamenti per lo sviluppo delle telecomunicazioni e dei servizi postali;
- definire i principi di una politica tariffaria e di commercializzazione nei settori delle telecomunicazioni e dei servizi postali;
- trasferire tecnologia e know-how, anche per quanto riguarda le norme tecniche e i sistemi di certificazione europei;

- promuovere lo sviluppo di progetti in materia di telecomunicazioni e di servizi postali e favorire gli investimenti in questi settori;
- migliorare l'efficienza e la qualità dei servizi, anche liberalizzando le attività dei sottosettori;
- applicare le tecnologie più avanzate in materia di telecomunicazioni, in particolare per quanto riguarda il trasferimento elettronico di fondi;
- gestire in modo ottimale le reti di telecomunicazione;
- definire una base normativa adeguata per i servizi delle poste e telecomunicazioni e per l'uso di uno spettro a radiofrequenza;
- impartire la formazione necessaria per gestire i servizi delle poste e telecomunicazioni in normali condizioni di mercato.

Articolo 60 Servizi finanziari

La cooperazione è in particolare intesa ad agevolare l'inserimento della Georgia nei sistemi di transazioni reciproche universalmente accettati. L'assistenza tecnica si concentra su:

- lo sviluppo dei servizi bancari e finanziari nonché di un mercato comune delle risorse creditizie e l'inserimento della Georgia nei sistemi di transazioni reciproche universalmente accettati;
- lo sviluppo di un sistema tributario e delle istituzioni fiscali in Georgia, gli scambi di esperienze e la formazione del personale in materia fiscale;
- lo sviluppo dei servizi assicurativi, anche al fine di creare un contesto favorevole alla partecipazione delle società comunitarie alla costituzione di joint venture nel settore assicurativo della Georgia, nonché lo sviluppo dell'assicurazione sui crediti all'esportazione.

La cooperazione contribuisce in particolare a sviluppare le relazioni tra la Georgia e gli Stati membri nel settore dei servizi finanziari.

Articolo 61 Sviluppo regionale

1. Le parti intensificano la cooperazione in materia di sviluppo regionale e di pianificazione territoriale.
2. A tal fine, esse favoriscono gli scambi di informazioni tra le autorità nazionali, regionali e locali sulla politica regionale e territoriale e sui metodi di elaborazione delle politiche regionali, insistendo in particolare sullo sviluppo delle zone svantaggiate.

Esse incoraggiano inoltre i contatti diretti tra le rispettive regioni e organizzazioni pubbliche incaricate di programmare lo sviluppo regionale per consentire loro di scambiare metodi e mezzi atti ad incentivare lo sviluppo regionale.

Articolo 62 Cooperazione sociale

1. Le parti collaborano al fine di migliorare la protezione della salute e della sicurezza dei lavoratori.

La cooperazione prevede in particolare:

- sensibilizzazione e formazione in materia di sanità e di sicurezza, con specifico riguardo ai settori di attività ad alto rischio;
- elaborazione e promozione di misure preventive per combattere le malattie professionali e altri disturbi dello stesso genere;
- prevenzione dei principali rischi di incidenti e gestione dei prodotti chimici tossici;
- ricerca per ampliare le conoscenze sull'ambiente di lavoro nonché sulla salute e sulla sicurezza dei lavoratori.

2. A livello occupazionale, la cooperazione comprende in particolare assistenza tecnica per:

- ottimizzare il mercato del lavoro;
- modernizzare i servizi di collocamento e di consulenza;
- pianificare e gestire i programmi di ristrutturazione;
- favorire lo sviluppo dell'occupazione locale;
- scambiare informazioni sui programmi di occupazione flessibile, compresi quelli volti a favorire il lavoro autonomo e l'imprenditoria.

3. Le parti privilegiano la cooperazione a livello di previdenza sociale che comprende, tra l'altro, la pianificazione e l'attuazione delle riforme in materia in Georgia.

Dette riforme sono volte ad introdurre in Georgia metodi di protezione consoni alle economie di mercato e comprendono tutte le forme di previdenza sociale.

Articolo 63 Turismo

Le parti intensificano e sviluppano la cooperazione tra loro, che comprende azioni intese a:

- agevolare il turismo;
- aumentare gli scambi di informazioni;
- trasferire il know-how;
- valutare le possibilità di avviare operazioni congiunte;

- favorire la cooperazione tra gli enti del turismo ufficiali;
- impartire la formazione necessaria per sviluppare il turismo.

Articolo 64 Picole e medie imprese

1. Le parti cercano di sviluppare e potenziare le piccole e medie imprese e le relative associazioni nonché la cooperazione tra PMI della Comunità e della Georgia.

2. È prevista un'assistenza tecnica in particolare nei seguenti settori:

- definizione di un quadro legislativo per le PMI;
- creazione di un'infrastruttura adeguata (agenzia di sostegno alle PMI, comunicazioni, assistenza per la creazione di un fondo a favore delle PMI);
- sviluppo di parchi tecnologici.

Articolo 65 Informazione e comunicazione

Le parti favoriscono l'uso di metodi moderni per il trattamento dell'informazione, anche a livello dei mass media, e un efficace reciproco scambio di informazioni. Si privilegiano i programmi volti a diffondere tra la popolazione le informazioni di base sulla Comunità e sulla Georgia compreso, nei limiti del possibile, l'accesso alle banche dati nel pieno rispetto dei diritti di proprietà intellettuale.

Articolo 66 Tutela dei consumatori

Le parti collaboreranno strettamente per rendere compatibili i rispettivi sistemi di tutela dei consumatori. Tale cooperazione può comprendere scambi di informazioni sull'elaborazione delle leggi e sulla riforma istituzionale, la creazione di sistemi permanenti di informazione reciproca sui prodotti pericolosi, il miglioramento dell'informazione fornita ai consumatori, in particolare per quanto riguarda i prezzi, le caratteristiche dei prodotti e i servizi offerti, lo sviluppo degli scambi tra coloro che rappresentano gli interessi dei consumatori, una maggiore compatibilità delle politiche di tutela dei consumatori, l'organizzazione di seminari e cicli di formazione.

Articolo 67 Dogane

1. La cooperazione mira a garantire l'osservanza di tutte le disposizioni che si intende adottare per quanto riguarda gli scambi e la lealtà delle prassi commerciali, nonché a ravvicinare il sistema doganale della Georgia a quello della Comunità.

2. La cooperazione comprende in particolare:

- gli scambi di informazioni;

- il miglioramento dei metodi di lavoro;
- l'introduzione della nomenclatura combinata e del documento amministrativo unico;
- il collegamento tra i sistemi di transito della Comunità e della Georgia;
- la semplificazione dei controlli e delle formalità per il trasporto delle merci;
- il sostegno all'introduzione di moderni sistemi informatici per le dogane;
- l'organizzazione di seminari e di periodi di formazione.

Si fornirà l'assistenza tecnica necessaria.

3. Fatta salva l'ulteriore cooperazione prevista nel presente accordo, in particolare agli articoli 72 e 74, l'assistenza reciproca tra le autorità amministrative delle parti per le questioni doganali è disciplinata dalle disposizioni del protocollo allegato al presente accordo.

Articolo 68 Cooperazione statistica

La cooperazione nel settore mira a creare un sistema statistico efficiente che fornisca i dati statistici affidabili necessari per sostenere e sorvegliare il processo di riforma economica e contribuire allo sviluppo dell'impresa privata nella Georgia.

In particolare, le parti cooperano al fine di:

- adeguare il sistema statistico georgiano ai metodi, alle norme e alle classificazioni internazionali;
- scambiare informazioni statistiche;
- fornire le informazioni statistiche macro e microeconomiche necessarie per attuare e gestire le riforme economiche.

La Comunità fornisce a tal fine alla Georgia l'assistenza tecnica necessaria.

Articolo 69 Economia

Le parti agevolano il processo di riforma economica e il coordinamento delle politiche economiche collaborando per migliorare la comprensione dei principi alla base delle rispettive economie nonché l'elaborazione e l'attuazione della politica economica nelle economie di mercato. A tal fine, esse si scambiano informazioni sui risultati e sulle prospettive macroeconomiche.

La Comunità fornisce assistenza tecnica per:

- aiutare la Georgia ad attuare le riforme economiche, offrendo consulenze specialistiche e assistenza tecnica;

- favorire la cooperazione tra gli economisti onde accelerare il trasferimento del know-how per l'elaborazione delle politiche economiche e procedere a una vasta diffusione dei risultati della ricerca in materia.

Articolo 70 Politica monetaria

Su richiesta delle autorità georgiane, la Comunità offre l'assistenza tecnica necessaria per sostenere gli sforzi della Georgia verso il consolidamento del suo sistema monetario e l'introduzione della piena convertibilità della sua moneta.

È prevista un'assistenza tecnica per la definizione e l'applicazione della politica monetaria e creditizia della Georgia, in stretta collaborazione con le istituzioni finanziarie internazionali, per la formazione del personale e per lo sviluppo dei mercati finanziari, compresa la borsa valori. Si procede inoltre a scambi informali di opinioni sui principi e sul funzionamento del Sistema monetario europeo nonché sulle normative comunitarie in materia di mercati finanziari e di movimenti di capitale.

TITOLO VII COOPERAZIONE PER LE QUESTIONI RELATIVE ALLA DEMOCRAZIA E AI DIRITTI DELL'UOMO

Articolo 71

Le parti collaborano in merito a tutte le questioni connesse all'insediamento o al rafforzamento delle istituzioni democratiche, comprese quelle necessarie per consolidare lo Stato di diritto, nonché alla tutela dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali secondo i principi del diritto internazionale e dell'OSCE.

La cooperazione in questo settore comprende programmi di assistenza tecnica per l'elaborazione delle leggi e normative pertinenti; l'applicazione di dette leggi e normative; il funzionamento del sistema giudiziario; il ruolo dello Stato nelle questioni giudiziarie; il funzionamento del sistema elettorale, nonché la necessaria formazione. Le parti favoriscono contatti e scambi tra le rispettive autorità nazionali, regionali e giudiziarie, tra i rispettivi parlamentari e tra le rispettive organizzazioni non governative.

TITOLO VIII COOPERAZIONE PER LA PREVENZIONE DELLE ATTIVITÀ ILLEGALI E PER LA PREVENZIONE E IL CONTROLLO DELL'IMMIGRAZIONE ILLEGALE

Articolo 72

Le parti collaborano al fine di prevenire attività illegali quali:

- attività illegali nel settore economico, compresa la corruzione;
- operazioni illegali di merci varie, compresi i rifiuti industriali;
- contraffazioni.

La cooperazione nei suddetti settori avviene mediante consultazioni e una stretta interazione; è prevista inoltre un'assistenza tecnica e amministrativa, anche nei seguenti settori:

- elaborazione della legislazione nazionale per la prevenzione delle attività illecite;
- creazione di centri di informazione;
- migliore efficienza delle istituzioni incaricate di prevenire le attività illecite;
- formazione del personale e sviluppo di infrastrutture per la ricerca;
- elaborazione di misure reciprocamente accettabili per impedire le attività illecite.

Articolo 73 Riciclaggio del denaro

1. Le parti riconoscono la necessità di adoperarsi e di collaborare onde impedire che i loro sistemi finanziari vengano utilizzati per riciclare i proventi delle attività illecite in generale e dei reati connessi alla droga in particolare.

2. La cooperazione in questo settore comprende un'assistenza amministrativa e tecnica volta a definire norme adeguate contro il riciclaggio del denaro equivalenti a quelle adottate in materia dalla Comunità e dai consessi internazionali, compresa la Task Force Azione finanziaria (FATF).

Articolo 74 Droga

Nell'ambito dei rispettivi poteri e delle rispettive competenze, le parti cooperano per aumentare l'efficacia delle politiche e delle misure volte a combattere la produzione, la fornitura e il traffico illecito di stupefacenti e sostanze psicotrope, compreso il dirottamento dei precursori verso usi diversi, e per promuovere la prevenzione e la riduzione della domanda di droga. La cooperazione in materia si basa sulla consultazione e su uno stretto coordinamento tra le parti per quanto riguarda gli obiettivi e le iniziative nei diversi settori connessi alla droga.

Articolo 75 Immigrazione illegale

1. Gli Stati membri dell'Unione europea e la Georgia convengono di collaborare per la prevenzione e il controllo dell'immigrazione illegale. A tal fine:

- la Georgia accetta di riammettere tutti i suoi cittadini presenti illegalmente sul territorio di uno Stato membro, su richiesta di quest'ultimo e senza altre formalità;
- ogni Stato membro accetta di riammettere tutti i suoi cittadini, in base alla definizione comunitaria, presenti illegalmente sul territorio della Georgia, su richiesta di quest'ultima e senza altre formalità.

Gli Stati membri e la Georgia, inoltre, forniranno ai loro cittadini i documenti d'identità all'uopo necessari.

2. La Georgia accetta di concludere accordi bilaterali con gli Stati membri che lo richiedono onde stabilire gli obblighi specifici in materia di riammissione, compreso l'obbligo di riammettere i cittadini di altri paesi e gli apolidi arrivati nel territorio di uno Stato membro dalla Georgia che sono arrivati nel territorio della Georgia da uno Stato membro.

3. Il consiglio di cooperazione studia altre eventuali azioni comuni volte a prevenire e a controllare l'immigrazione illegale.

TITOLO IX COOPERAZIONE CULTURALE

Articolo 76

Le parti si impegnano a promuovere, incoraggiare e agevolare la cooperazione culturale. All'occorrenza, si possono estendere alla Georgia i programmi di cooperazione culturale della Comunità o di uno o più Stati membri nonché sviluppare altre attività di reciproco interesse.

La cooperazione può comprendere:

- scambi di informazioni e di esperienze nel settore della conservazione e della tutela dei monumenti e dei siti (patrimonio architettonico) e dei musei;
- scambi culturali tra istituzioni, artisti e altri operatori culturali;
- traduzione di opere letterarie.

TITOLO X COOPERAZIONE FINANZIARIA NEL SETTORE DELL'ASSISTENZA TECNICA

Articolo 77

Per conseguire gli obiettivi del presente accordo e a norma degli articoli 78, 79 e 80, la Georgia beneficia di assistenza finanziaria temporanea fornita dalla Comunità sotto forma di aiuti non rimborsabili per l'assistenza tecnica intesi ad accelerare la trasformazione economica del paese.

Articolo 78

Detta assistenza finanziaria si svolge nell'ambito del Tacis come previsto dal relativo regolamento del Consiglio.

Articolo 79

Gli obiettivi e i settori dell'assistenza finanziaria comunitaria sono stabiliti in un programma indicativo che riflette le priorità concordate tra le parti in funzione delle esigenze della Georgia, della capacità di assorbimento dei vari settori e dello stato di avanzamento delle riforme. Le parti ne informano il consiglio di cooperazione.

Articolo 80

Per consentire un impiego ottimale delle risorse disponibili, le parti si adoperano affinché i contributi comunitari per l'assistenza tecnica siano erogati in stretto coordinamento con quelli provenienti da altre fonti quali gli Stati membri, altri paesi e organizzazioni internazionali tra cui la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo e la Banca europea per la ricostruzione e lo sviluppo.

TITOLO XI DISPOSIZIONI ISTITUZIONALI, GENERALI E FINALI

Articolo 81

È istituito un consiglio di cooperazione incaricato di sorvegliare l'attuazione del presente accordo. Il consiglio si riunisce a livello ministeriale una volta all'anno. Esso esamina tutte le questioni importanti inerenti all'accordo e qualunque altro problema bilaterale o internazionale di reciproco interesse per il conseguimento degli obiettivi del presente accordo. Il consiglio di cooperazione può formulare opportune raccomandazioni con l'accordo di entrambe le parti.

Articolo 82

1. Il consiglio di cooperazione è composto da membri del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione delle Comunità europee, da un lato, e da membri del governo della Georgia, dall'altro.
2. Il consiglio di cooperazione stabilisce il proprio regolamento interno.
3. Il consiglio di cooperazione è presieduto a turno da un rappresentante della Comunità e da un membro del governo della Georgia.

Articolo 83

1. Nell'esercizio delle sue funzioni, il consiglio di cooperazione è assistito da un comitato di cooperazione composto da rappresentanti di membri del Consiglio dell'Unione europea e della Commissione delle Comunità europee, da un lato, e da rappresentanti del governo della Georgia, normalmente alti funzionari, dall'altro. Il comitato di cooperazione è presieduto a turno dalla Comunità e dalla Georgia.

Il regolamento interno del consiglio di cooperazione stabilisce i compiti del comitato di cooperazione, che comprendono la preparazione delle riunioni del consiglio di cooperazione, e le modalità del suo funzionamento.

2. Il consiglio di cooperazione può delegare taluni suoi poteri al comitato di cooperazione, che assicura la continuità tra le riunioni del consiglio di cooperazione.

Articolo 84

Il consiglio di cooperazione può decidere di creare tutti i comitati o organi speciali necessari per coadiuvarlo nell'esercizio delle sue funzioni, determinandone la composizione, le mansioni e le modalità di funzionamento.

Articolo 85

Nell'esaminare le questioni sollevate nel quadro del presente accordo in relazione ad una disposizione che si riferisca a un articolo del GATT/OMC, il consiglio di cooperazione tiene conto, per quanto possibile, dell'interpretazione data generalmente a detto articolo del GATT/OMC dai membri dell'OMC.

Articolo 86

È istituito un comitato parlamentare di cooperazione, che riunisce e consente scambi di opinioni tra membri del Parlamento georgiano e del Parlamento europeo. Tale comitato stabilisce la frequenza delle proprie riunioni.

Articolo 87

1. Il comitato parlamentare di cooperazione è composto da membri dei Parlamenti europeo e georgiano.
2. Il comitato parlamentare di cooperazione stabilisce il proprio regolamento interno.
3. Il comitato parlamentare di cooperazione è presieduto a turno dal Parlamento europeo e dal Parlamento georgiano, in base alle norme che saranno previste nel regolamento interno.

Articolo 88

Il comitato parlamentare di cooperazione può chiedere tutte le informazioni utili per quanto riguarda l'applicazione del presente accordo al consiglio di cooperazione, che gli fornisce dette informazioni.

Il comitato parlamentare di cooperazione è informato delle raccomandazioni del consiglio di cooperazione.

Il comitato parlamentare di cooperazione può presentare raccomandazioni al consiglio di cooperazione.

Articolo 89

1. Nell'ambito del presente accordo, ciascuna delle parti si impegna a garantire che le persone fisiche e giuridiche dell'altra parte possano adire senza discriminazioni, rispetto ai propri cittadini, i competenti organi giudiziari e amministrativi delle parti per tutelare i loro diritti individuali e di proprietà, inclusi quelli riguardanti la proprietà intellettuale, industriale e commerciale.
2. Nell'ambito dei rispettivi poteri, le parti:
 - incoraggiano il ricorso all'arbitrato per la soluzione delle controversie che possono derivare da operazioni commerciali o di cooperazione tra operatori economici della Comunità e della Georgia;
 - convengono che, se una vertenza è sottoposta ad arbitrato, ciascuna delle parti possa scegliere liberamente il proprio arbitro, indipendentemente dalla nazionalità, salvo altrimenti disposto dal

regolamento del collegio arbitrale scelto dalle parti, e che il terzo arbitro o l'arbitro unico possa essere cittadino di un paese terzo;

- raccomanderanno ai loro operatori economici di scegliere di comune accordo la legge applicabile ai loro contratti;

- incoraggiano il ricorso alle norme di arbitrato elaborate dalla Commissione delle Nazioni Unite per il diritto commerciale internazionale (Uncitral) e il ricorso all'arbitrato da parte di ogni organismo di uno Stato firmatario della convenzione per il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze arbitrali straniere adottata a New York il 10 giugno 1958.

Articolo 90

Nessuna disposizione del presente accordo impedisce a una delle parti di prendere le misure:

a) che ritiene necessarie per impedire la divulgazione di informazioni contrarie ai propri interessi fondamentali in materia di sicurezza;

b) inerenti alla produzione o al commercio di armi, munizioni e materiale bellico o alla ricerca, allo sviluppo e alla produzione indispensabili per scopi di difesa, purché tali misure non alterino le condizioni di concorrenza rispetto a prodotti non destinati ad usi specificamente militari;

c) che giudica essenziali per la propria sicurezza in caso di gravi disordini interni tali da compromettere il mantenimento della legalità e dell'ordine, in tempo di guerra o in occasione di gravi tensioni internazionali che possano minacciare lo scoppio di una guerra o per rispettare obblighi assunti al fine di mantenere la pace e la sicurezza internazionale;

d) che ritiene necessarie per adempiere agli obblighi e agli impegni internazionali sul controllo del duplice uso dei beni e delle tecnologie industriali.

Articolo 91

1. Nei settori contemplati dal presente accordo e fatta salva qualsiasi disposizione speciale ivi contenuta:

- le misure applicate dalla Georgia nei confronti della Comunità non devono dar luogo a nessuna discriminazione tra gli Stati membri, i loro cittadini o le loro società o imprese;

- le misure applicate dalla Comunità nei confronti della Georgia non devono dar luogo a nessuna discriminazione tra cittadini georgiani o tra società o imprese georgiane.

2. Le disposizioni del paragrafo 1 non pregiudicano il diritto delle parti di applicare le pertinenti disposizioni della loro normativa fiscale ai contribuenti che non si trovano in situazioni identiche per quanto riguarda il luogo di residenza.

Articolo 92

1. Ciascuna parte può adire il consiglio di cooperazione per qualsiasi controversia relativa all'applicazione o all'interpretazione del presente accordo.

2. Il consiglio di cooperazione può risolvere la controversia mediante una raccomandazione.

3. Qualora non sia possibile risolvere la controversia a norma del paragrafo 2, ciascuna parte può notificare all'altra la nomina di un conciliatore; l'altra parte deve designare un secondo conciliatore entro due mesi. Per l'applicazione di questa procedura, la Comunità e gli Stati membri sono considerati un'unica parte nella controversia.

Il consiglio di cooperazione designa un terzo conciliatore.

Le raccomandazioni del conciliatore vengono adottate a maggioranza e non sono vincolanti per le parti.

4. Il consiglio di cooperazione può stabilire norme di procedura per la composizione delle controversie.

Articolo 93

Le parti convengono di consultarsi tempestivamente, attraverso i canali appropriati, su richiesta di una di esse per discutere di tutte le questioni inerenti all'interpretazione o all'applicazione del presente accordo e di altri aspetti delle loro relazioni.

Le disposizioni del presente articolo non pregiudicano l'applicazione degli articoli 14, 92 e 98.

Articolo 94

Il trattamento riservato alla Georgia in base al presente accordo non può comunque essere più favorevole di quello che gli Stati membri si concedono reciprocamente.

Articolo 95

Ai fini del presente accordo, per "parti" si intendono la Georgia, da un lato, e la Comunità, gli Stati membri o la Comunità e gli Stati membri, a seconda dei rispettivi poteri, dall'altro.

Articolo 96

Fintantoché le questioni contemplate dal presente accordo rientrano nel trattato e nei protocolli della Carta europea dell'energia, a decorrere dall'entrata in vigore di quest'ultima i suddetti trattato e protocolli si applicano, se ivi previsto, a tali questioni.

Articolo 97

Il presente accordo è concluso per un periodo iniziale di dieci anni, dopo di che potrà essere automaticamente rinnovato di anno in anno a condizione che nessuna delle parti lo denunci dandone notifica per iscritto all'altra parte sei mesi prima della scadenza.

Articolo 98

1. Le parti prendono tutte le misure generali o specifiche necessarie per l'adempimento degli obblighi previsti dal presente accordo e si adoperano per il conseguimento dei suoi obiettivi.

2. Se una delle parti ritiene che l'altra sia stata inadempiente a un obbligo previsto dall'accordo può adottare le misure del caso. Prima di procedere, fatta eccezione per i casi particolarmente urgenti, essa fornisce al consiglio di cooperazione tutte le informazioni necessarie per un esame approfondito della situazione onde trovare una soluzione accettabile per le parti.

Nella scelta delle misure, si privilegiano quelle che meno perturbano il funzionamento del presente accordo. Se l'altra parte lo richiede, le misure decise vengono comunicate senza indugio al consiglio di cooperazione.

Articolo 99

Gli allegati I, II, III, IV e V e il protocollo costituiscono parte integrante del presente accordo.

Articolo 100

Fino a che gli individui e gli operatori economici non godranno di diritti equivalenti a norma del presente accordo, quest'ultimo non pregiudicherà i diritti loro garantiti dagli accordi in vigore tra uno o più Stati membri, da una parte, e la Georgia, dall'altra, fatta eccezione per i settori di competenza comunitaria e fermi restando gli obblighi che l'accordo impone agli Stati membri nei settori di loro competenza.

Articolo 101

Il presente accordo si applica, da un lato, ai territori cui si applicano i trattati che istituiscono la Comunità europea, la Comunità europea del carbone e dell'acciaio e la Comunità europea dell'energia atomica, alle condizioni ivi precisate, e, dall'altro, al territorio della Georgia.

Articolo 102

Il segretario generale del Consiglio dell'Unione europea è depositario del presente accordo.

Articolo 103

L'originale del presente accordo, redatto nelle lingue danese, finlandese, francese, greca, inglese, italiana, olandese, portoghese, spagnola, svedese, tedesca e georgiana, tutti i testi facenti ugualmente fede, è depositato presso il segretario generale del Consiglio dell'Unione europea.

Articolo 104

Il presente accordo è approvato dalle parti secondo le rispettive procedure.

L'accordo entra in vigore il primo giorno del secondo mese successivo alla data in cui le parti notificano al segretario generale del Consiglio dell'Unione europea l'avvenuto espletamento delle procedure di cui al primo comma.

A decorrere dalla sua entrata in vigore il presente accordo sostituisce, per quanto riguarda le relazioni tra la Georgia e la Comunità, l'accordo tra la Comunità economica europea, la Comunità europea dell'energia atomica e l'Unione delle Repubbliche socialiste sovietiche sugli scambi e sulla cooperazione economica e commerciale, firmato il 18 dicembre 1989 a Bruxelles.

Articolo 105

Qualora, in attesa che siano espletate le procedure necessarie per l'entrata in vigore del presente accordo, le disposizioni di alcune sue parti siano applicate mediante un accordo interinale tra la Comunità e la Georgia, le parti contraenti convengono che, nel caso specifico, per "data di entrata in vigore del presente accordo" si intende la data di entrata in vigore dell'accordo interinale.

Hecho en Luxemburgo, el veintidós de abril de mil novecientos noventa y seis.

Udfærdiget i Luxembourg, den toogtyvende april nitten hundrede og seksoghalvfems.

Geschehen zu Luxemburg am zweiundzwanzigsten April neunzehnhundertsechsunneunzig.

Έγινε στο Λουξεμβούργο, στις είκοσι δύο Απριλίου χίλια εννιακόσια ενενήντα έξι.

Done at Luxembourg on the twenty-second day of April in the year one thousand nine hundred and ninety-six.

Fait à Luxembourg, le vingt-deux avril mil neuf cent quatre-vingt-seize.

Fatto a Lussemburgo, addi ventidue aprile millenovecentonovantasei.

Gedaan te Luxemburg, de tweeëntwintigste april negentienhonderd zesennegentig.

Feito no Luxemburgo, em vinte e dois de Abril de mil novecentos e noventa e seis.

Tehty Luxemburgissa kahdentakymmenentenätoisena päivänä huhtikuuta vuonna tuhatyhdeksänsataayhdeksänkymmentäkuusi.

Som skedde i Luxemburg den tjugoandra april nittonhundranittiosex.

Pour le Royaume de Belgique/Voor het Koninkrijk België/Für das Königreich Belgien

ALLEGATO I
ELENCO INDICATIVO DEI VANTAGGI CONCESSI DALLA GEORGIA AGLI STATI
INDIPENDENTI A NORMA DELL'ARTICOLO 9, PARAGRAFO 3

Tutti gli Stati indipendenti:

1. Non sono applicati dazi all'importazione.
2. Alle importazioni non vengono applicate né l'IVA né le accise.
3. Sistema speciale di operazioni non commerciali, compresi i relativi pagamenti.

ALLEGATO II
CONVENZIONI SUI DIRITTI DI PROPRIETÀ INTELLETTUALE, INDUSTRIALE E
COMMERCIALE DI CUI ALL'ARTICOLO 42

1. Il paragrafo 2 dell'articolo 42 riguarda le seguenti convenzioni multilaterali:
 - Convenzione internazionale relativa alla protezione degli artisti interpreti o esecutori, dei produttori di fonogrammi e degli organismi di radiodiffusione (Roma, 1961);
 - Protocollo relativo all'Accordo di Madrid sulla registrazione internazionale dei marchi (Madrid, 1989);
 - Accordo di Nizza sulla classificazione internazionale dei beni e dei servizi ai fini del marchio registrato (Ginevra, 1977, emendato nel 1979);
 - Trattato di Budapest sul riconoscimento internazionale del deposito di microorganismi agli effetti della procedura brevettuale (1977, modificato nel 1980);
 - Convenzione internazionale per la protezione dei ritrovati vegetali (UPOV) (atto di Ginevra del 1991).
2. Il consiglio di cooperazione può raccomandare l'applicazione ad altre convenzioni multilaterali del paragrafo 2 dell'articolo 42. In caso di problemi in materia di proprietà intellettuale, industriale o commerciale che abbiano un'incidenza sulle attività commerciali, su richiesta di una delle parti si tengono urgentemente consultazioni al fine di trovare soluzioni reciprocamente soddisfacenti.
3. Le parti confermano l'importanza che annettono agli obblighi derivanti dalle seguenti convenzioni multilaterali:
 - Convenzione di Berna per la protezione delle opere letterarie e artistiche (atto di Parigi del 1971);
 - Convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale (atto di Stoccolma del 1967, emendato nel 1979);
 - Accordo di Madrid per la registrazione internazionale dei marchi (atto di Stoccolma del 1967, emendato nel 1979);
 - Trattato sulla cooperazione in materia di brevetti (Washington, 1970, emendato nel 1979 e modificato nel 1984).
4. A decorrere dall'entrata in vigore del presente accordo, la Georgia concede alle società e ai cittadini della Comunità, per il riconoscimento e la tutela della proprietà intellettuale, industriale e commerciale, un trattamento non meno favorevole di quello concesso ai paesi terzi nel quadro di accordi bilaterali.
5. Le disposizioni del paragrafo 4 non si applicano ai vantaggi concessi dalla Georgia a un paese terzo, su base reciproca, né ai vantaggi concessi dalla Georgia ad un altro paese dell'ex URSS.

ALLEGATO III
SERVIZI FINANZIARI DI CUI ALL'ARTICOLO 26, PARAGRAFO 3

Per servizio finanziario si intende qualsiasi servizio di natura finanziaria prestato da un fornitore di una delle parti. Fra i servizi finanziari figurano le seguenti attività:

- A. Assicurazioni e servizi connessi

1. Assicurazione diretta (compresa la coassicurazione)
 - i) sulla vita
 - ii) generale
2. Riassicurazione e retrocessione
3. Intermediazione assicurativa, come i servizi di brokeraggio e di agenzia
4. Servizi connessi alle assicurazioni quali le consulenze, i servizi attuariali, la valutazione dei rischi e la liquidazione dei risarcimenti
- B. Servizi bancari e altri servizi finanziari (escluse le assicurazioni)
 1. Accettazione dei depositi e degli altri fondi rimborsabili da parte del pubblico
 2. Prestiti di tutti i tipi, compreso il credito al consumo, il credito ipotecario, il factoring e il finanziamento delle operazioni commerciali
 3. Leasing finanziario
 4. Tutti i servizi relativi ai pagamenti e ai trasferimenti di denaro, comprese le carte di credito, di addebito e di prelievo, i travellers cheques e le tratte bancarie
 5. Fideiussioni e impegni
 6. Compravendita, per proprio conto o per conto di clienti, sul mercato valutario, sul mercato terziario o altrove, di:
 - a) strumenti del mercato monetario (assegni, cambiali, certificati di deposito, ecc.)
 - b) valuta estera
 - c) operazioni derivate tra cui contratti a termine e a premio
 - d) strumenti relativi ai tassi di cambio e di interesse, compresi gli swap, gli accordi su quotazioni per operazioni a termine, ecc.
 - e) titoli trasferibili
 - f) altri strumenti e attività finanziarie negoziabili, compreso il metallo prezioso
 7. Partecipazione all'emissione di tutti i tipi di titoli, compresa la sottoscrizione e il collocamento come agente (in forma pubblica o private) e la prestazione dei servizi connessi
 8. Intermediazione di credito
 9. Gestione delle attività finanziarie, come liquidità e portafoglio, tutte le forme di gestione degli investimenti collettivi, gestione del fondo pensioni, depositi e fondi fiduciari
 10. Liquidazione e compensazione delle attività finanziarie tra cui i titoli, i prodotti derivati e gli altri strumenti negoziabili
 11. Consulenza e altri servizi finanziari connessi per tutte le attività elencate ai paragrafi 1-10, comprese le informazioni commerciali e le analisi dei crediti, la ricerca e la consulenza sugli investimenti e sulla gestione di portafoglio, le consulenze in materia di acquisti nonché di ristrutturazione e strategia aziendale
 12. Comunicazione e trasferimento di tutte le informazioni finanziarie, elaborazione dei dati finanziari e fornitura del software corrispondente da parte degli operatori che prestano altri servizi finanziari

Sono escluse dalla definizione di servizi finanziari le seguenti attività:

 - a) le attività svolte dalle banche centrali o da altri enti pubblici per attuare politiche monetarie o dei cambi
 - b) le attività svolte dalle banche centrali, dagli enti o dai dipartimenti governativi o da enti pubblici per conto o con la garanzia del governo, escluse quelle svolte da fornitori di servizi finanziari in concorrenza con detti enti pubblici
 - c) le attività che rientrano nel sistema ufficiale della previdenza sociale o nei programmi di pensionamento dello Stato, escluse le attività svolte da fornitori di servizi finanziari in concorrenza con enti pubblici o con istituzioni private

ALLEGATO IV RISERVE COMUNITARIE A NORMA DELL'ARTICOLO 23, PARAGRAFO 2

Settore minerario

In alcuni Stati membri, può essere necessaria una concessione per consentire a società non comunitarie di acquisire i diritti minerari e di procedere alle attività estrattive.

Pesca

Salvo diverse disposizioni, l'accesso alle e l'uso delle risorse biologiche e delle zone di pesca situate nelle acque marittime sotto la sovranità o la giurisdizione degli Stati membri della Comunità sono limitati ai pescherecci che battono bandiera di uno Stato membro della Comunità e che sono registrati nel territorio comunitario.

Acquisto di beni immobili

In alcuni Stati membri, l'acquisto di beni immobili da parte di società non comunitarie è soggetto a restrizioni.

Servizi audiovisivi, compresa la radio

Può essere riservato il trattamento nazionale per la produzione e la distribuzione, comprese le trasmissioni radiotelevisive e le altre forme di diffusione al pubblico, di opere audiovisive che rispondano a determinati criteri di origine.

Servizi di telecomunicazione, compresi i servizi mobili e satellite

Servizi riservati

In alcuni Stati membri l'accesso al mercato per i servizi e le infrastrutture complementari è soggetto a restrizioni.

Servizi di natura professionale

Questi servizi sono riservati alle persone fisiche degli Stati membri, che possono costituire società a determinate condizioni.

Agricoltura

Alcuni Stati membri non applicano il trattamento nazionale alle società non comunitarie che intendono dedicarsi ad attività agricole. Per l'acquisto di vigneti, le società non comunitarie devono procedere ad una notifica o, a seconda dei casi, ottenere un'autorizzazione.

Agenzie di stampa

In alcuni Stati membri la partecipazione straniera alle case editrici e alle società radiotelevisive è limitata.

ALLEGATO V RISERVE DELLA GEORGIA A NORMA DELL'ARTICOLO 23, PARAGRAFO 4

1. La legislazione georgiana vigente in materia di investimenti impone la presentazione di una licenza, rilasciata dalle autorità georgiane competenti, per gli investimenti delle società straniere e delle società georgiane in cui lo Stato non detiene una partecipazione di maggioranza(1). Le condizioni per il rilascio di dette licenze non devono dar luogo a discriminazioni tra società private georgiane e straniere, come previsto dalla legislazione georgiana.

Le licenze non possono essere utilizzate né per vanificarne i vantaggi concessi alle società comunitarie a norma dell'articolo 23, paragrafo 4 del presente accordo né per eludere altre disposizioni dello stesso, in particolare per impedire lo stabilimento di società comunitarie in un settore qualsiasi dell'attività economica, fatte salve le disposizioni che figurano più avanti. La revoca di una licenza deve essere debitamente giustificata e può essere oggetto di ricorso nonché, all'occorrenza, di una procedura di composizione delle controversie.

Entro e non oltre il 31 dicembre 1998, la Georgia rende la sua legislazione in materia di licenze conforme alle normali prassi internazionali, in particolare alla legislazione comunitaria. La Comunità le fornisce la necessaria assistenza tecnica. Nel corso di questo periodo transitorio, la Georgia evita di prendere misure o iniziative tali da rendere le condizioni per lo stabilimento e l'attività delle società comunitarie più restrittive rispetto alla situazione esistente il giorno che precede la sigla del presente accordo.

2. Gli investimenti stranieri sono vietati nei seguenti settori:

- difesa e sicurezza della Georgia;
- preparazione e vendita di narcotici e sostanze psicotrope;
- coltivazione e vendita di piante contenenti sostanze narcotiche o velenose.

3. Le società straniere devono chiedere alle autorità georgiane competenti un'autorizzazione speciale per svolgere attività in un raggio di 20 km dalla frontiera georgiana o in altre zone considerate di vitale importanza per la sicurezza nazionale o per la tutela dell'ambiente georgiano.

2. A norma della legislazione georgiana, lo Stato deve detenere almeno il 51 % delle azioni delle imprese a partecipazione straniera nei seguenti settori (questa percentuale può essere ridotta con decisione del Parlamento georgiano):

- gestione di gasdotti e oleodotti, linee di comunicazione e di trasmissione dell'energia, condotti termici di importanza nazionale, nonché gli edifici e le altre strutture indispensabili per il loro funzionamento,
- gestione delle strade, delle ferrovie, degli aeroporti e dei porti marittimi georgiani di importanza nazionale;
- emissione di titoli, banconote, monete e francobolli;
- trattamento dei pazienti affetti da malattie infettive molto pericolose, comprese le malattie contagiose della pelle e le malattie veneree, e da disturbi mentali;
- trattamento veterinario degli animali affetti da malattie pericolose;
- produzione di alcole non denaturato.

5. Pur non discriminando gli investitori stranieri e le imprese georgiane non di Stato per la locazione dei terreni a lungo termine, la legislazione georgiana vigente non consente loro di acquistare terreni o risorse naturali.

6. Le società straniere devono ottenere dal governo georgiano una concessione per la prospezione e lo sfruttamento dei depositi minerari, nonché per l'estrazione e lo sfruttamento delle risorse naturali in Georgia o sulla piattaforma continentale georgiana.

L'applicazione delle riserve di cui al presente allegato non deve comunque dar luogo a un trattamento meno favorevole di quello concesso alle società dei paesi terzi. L'eventuale abolizione di parte di queste restrizioni sarà estesa alle società comunitarie sulla base del trattamento nazionale o, se migliore, del trattamento della nazione più favorita.

L'evoluzione della legislazione georgiana in materia di investimenti avverrà in conformità con le disposizioni e lo spirito del presente accordo, compresi i suoi principi generali, le condizioni per lo stabilimento e l'attività delle società, le disposizioni in materia di cooperazione legislativa (titoli I, IV e V) e lo scambio di lettere tra la Comunità e la Georgia sullo stabilimento delle società.

(1) Definita nella dichiarazione comune del presente accordo relativa al concetto di "controllo".

PROTOCOLLO

relativo all'assistenza reciproca tra le autorità amministrative in materia doganale

Articolo 1 Definizioni

Ai fini del presente protocollo valgono le seguenti definizioni:

- a) "legislazione doganale": le disposizioni legislative o regolamentari, applicabili nei territori delle parti, che disciplinano l'importazione, l'esportazione, il transito delle merci, nonché l'assoggettamento delle stesse a una qualsiasi altra procedura doganale, comprese le misure di divieto, restrizione e controllo adottate da dette parti;
- b) "autorità richiedente": l'autorità amministrativa competente all'uopo designata da una parte contraente, che presenta una domanda di assistenza in materia doganale;
- c) "autorità interpellata": l'autorità amministrativa competente all'uopo designata da una parte contraente, che riceve una richiesta di assistenza in materia doganale,
- d) "dati personali": tutte le informazioni relative ad una persona fisica identificata.

Articolo 2 Campo di applicazione

1. Nell'ambito della propria giurisdizione, le parti si prestano assistenza reciproca, nei modi e alle condizioni specificati nel presente protocollo, per garantire la corretta applicazione della normativa doganale, in particolare per quanto concerne la prevenzione, l'individuazione e l'esame delle violazioni di detta legislazione.
2. L'assistenza in materia doganale prevista dal presente protocollo si applica ad ogni autorità amministrativa delle parti competente per l'applicazione dello stesso. Essa non pregiudica le norme che disciplinano l'assistenza reciproca in materia penale né copre le informazioni ottenute grazie a poteri esercitati su richiesta dell'autorità giudiziaria salvo accordo di detta autorità.

Articolo 3 Assistenza su richiesta

1. Su domanda dell'autorità richiedente, l'autorità interpellata fornisce tutte le informazioni pertinenti che consentono all'autorità richiedente di garantire la corretta applicazione della normativa doganale, comprese le informazioni riguardanti le operazioni registrate o programmate che violino o possano violare detta legislazione.
2. Su domanda dell'autorità richiedente, l'autorità interpellata le comunica se le merci esportate dal territorio di una delle parti sono state correttamente importate nel territorio dell'altra parte, precisando, se del caso, la procedura doganale applicata alle merci.
3. Su domanda dell'autorità richiedente, l'autorità interpellata prende nell'ambito della propria normativa le misure necessarie a garantire che siano tenute sotto controllo:
 - a) le persone fisiche o giuridiche in merito alle quali sussistano fondati motivi di ritenere che violino o abbiano violato la normativa doganale;
 - b) i luoghi dove partite di merci sono state immagazzinate in modo da fare legittimamente supporre che sono destinate ad operazioni in violazione della legislazione doganale;
 - c) i movimenti di merci per i quali sia stata segnalata la possibilità che diano luogo a infrazioni della normativa doganale;
 - d) i mezzi di trasporto per i quali vi sono fondati motivi di ritenere che siano stati, siano ovvero possano essere utilizzati per operazioni in violazione della normativa doganale.

Articolo 4

Assistenza spontanea

Le parti si prestano assistenza reciproca, senza richiesta preventiva in base alle rispettive leggi, norme e altri strumenti giuridici e qualora lo considerino necessario per la corretta applicazione della normativa doganale, in particolare allorché ricevono informazioni riguardanti:

- operazioni per le quali sia stata violata, si violi o si possa violare tale legislazione e che possano interessare l'altra parte;
- nuovi mezzi o metodi utilizzati per effettuare dette operazioni;
- merci note per essere soggette a infrazioni della legislazione doganale;
- persone fisiche o giuridiche per le quali vi sono fondati motivi di ritenere che stiano violando o abbiano violato la legislazione doganale;
- mezzi di trasporto per i quali vi sono fondati motivi di ritenere che siano stati, siano ovvero possano essere utilizzati per violare la legislazione doganale.

Articolo 5

Consegna/Notifica

Su domanda dell'autorità richiedente, l'autorità interpellata, in base alla propria legislazione, prende tutte le misure necessarie per

- consegnare tutti i documenti e
- notificare tutte le decisioni

che rientrano nel campo di applicazione del presente protocollo ad un destinatario, residente o stabilito sul suo territorio. In tal caso, si applica l'articolo 6, paragrafo 3 per quanto riguarda la domanda stessa.

Articolo 6

Forma e contenuto delle domande di assistenza

1. Le domande inoltrate a norma del presente protocollo sono presentate per iscritto. Ad esse vengono allegati i documenti necessari al loro espletamento. Qualora l'urgenza della situazione lo richieda, possono essere accettate domande orali le quali, tuttavia, devono essere immediatamente confermate per iscritto.
2. Le domande presentate a norma del paragrafo 1 del presente articolo devono contenere le seguenti informazioni:
 - a) l'autorità richiedente che presenta la domanda;
 - b) la misura richiesta;
 - c) l'oggetto e il motivo della domanda;
 - d) le leggi, le norme e gli altri elementi giuridici in questione;
 - e) ragguagli il più possibile esatti ed esaurienti sulle persone fisiche o giuridiche oggetto d'indagine;
 - f) una sintesi dei fatti e delle indagini già svolte, salvo per i casi di cui all'articolo 5.
3. Le domande sono presentate in una delle lingue ufficiali dell'autorità interpellata o in una lingua concordata con detta autorità.
4. Se la domanda non risponde ai requisiti formali stabiliti può esserne richiesta la correzione o il completamento; tuttavia possono essere disposte misure cautelative.

Articolo 7

Accoglimento delle domande

1. Per soddisfare le domande di assistenza l'autorità interpellata ovvero, qualora essa non possa agire direttamente, il servizio amministrativo al quale la domanda è stata indirizzata da parte di detta autorità, procede, nell'ambito delle proprie competenze e delle risorse disponibili, come se agisse per proprio conto o su domanda di altre autorità della stessa parte, fornendo informazioni già in suo possesso, svolgendo adeguate indagini o disponendone l'esecuzione.

2. Le domande di assistenza saranno accolte in base alle disposizioni legislative, regolamentari e agli altri strumenti giuridici della parte interpellata.
3. I funzionari debitamente autorizzati di una parte possono, d'intesa con l'altra parte interessata e alle condizioni da questa stabilite, ottenere dagli uffici dell'autorità interpellata o di un'altra autorità, della quale l'autorità interpellata è responsabile, le informazioni sulle infrazioni della normativa doganale che occorrono all'autorità richiedente ai fini del presente protocollo.
4. I funzionari di una parte, d'intesa con l'altra parte, possono essere presenti alle indagini condotte nel territorio di quest'ultima.

Articolo 8

Forma in cui devono essere comunicate le informazioni

1. L'autorità interpellata comunica i risultati delle indagini all'autorità richiedente sotto forma di documenti, copie autenticate di documenti, relazioni e simili.
2. I documenti di cui al paragrafo 1 possono essere sostituiti da informazioni computerizzate prodotte in qualsiasi forma per gli stessi fini.

Articolo 9

Eccezioni all'obbligo di fornire assistenza

1. Le parti possono rifiutare di prestare assistenza, come disposto nel presente protocollo, qualora ciò possa:
 - a) pregiudicare la sovranità della Georgia o di uno Stato membro dell'Unione europea a cui è stata chiesta assistenza a norma del presente protocollo; o
 - b) pregiudicare l'ordine pubblico, la sicurezza o altri interessi essenziali, in particolare quelli di cui all'articolo 10, paragrafo 2; o
 - c) riguardare norme valutarie o fiscali, fuori dall'ambito della normativa relativa ai dazi doganali; ovvero
 - d) violare un segreto industriale, commerciale o professionale.
2. Qualora l'autorità richiedente solleciti un'assistenza che non sarebbe in grado di fornire se le venisse richiesto, fa presente tale circostanza nella sua domanda. Spetta quindi all'autorità interpellata decidere come rispondere a detta domanda.
3. Se l'assistenza è negata, la decisione e le sue motivazioni devono essere notificate senza indugio all'autorità richiedente.

Articolo 10

Scambi di informazioni e riservatezza

1. Tutte le informazioni comunicate in qualsiasi forma a norma del presente protocollo sono di natura riservata o ristretta, a seconda delle norme applicabili in ciascuna delle parti. Esse sono coperte dal segreto d'ufficio e sono tutelate dalle rispettive leggi applicabili nel territorio della parte che le ha ricevute e dalle corrispondenti disposizioni cui debbono conformarsi le autorità comunitarie.
2. I dati personali possono essere trasmessi solo se la parte che li riceve si impegna a tutelarli in misura perlomeno equivalente a quella applicabile a quel caso specifico nella parte che li fornisce.
3. Le informazioni ottenute possono essere utilizzate solo ai fini del presente protocollo e possono essere destinate ad altri scopi da una delle parti solo previa autorizzazione scritta dell'autorità che le ha fornite, con tutte le restrizioni stabilite da detta autorità.
4. Il paragrafo 3 non osta all'uso delle informazioni in azioni giudiziarie o amministrative promosse a seguito della mancata osservanza della legislazione doganale. L'autorità competente che ha fornito le informazioni viene immediatamente avvertita di tale uso.

5. Nei verbali, nelle relazioni e nelle testimonianze, nonché nei procedimenti e nelle azioni penali promossi dinanzi a un tribunale, le parti possono utilizzare come prova le informazioni ottenute e i documenti consultati in base alle disposizioni del presente protocollo.

Articolo 11

Esperti e testimoni

1. Un funzionario dell'autorità interpellata può essere autorizzato a comparire, nei limiti dell'autorizzazione concessa, in qualità di esperto o testimone in azioni giudiziarie o amministrative riguardanti le materie di cui al presente protocollo nella giurisdizione dell'altra parte e produrre oggetti, documenti ovvero loro copie autenticate che possano occorrere nel procedimento. Nella richiesta di comparizione deve essere specificamente indicato su quale argomento e a quale titolo il funzionario sarà interrogato.

2. Il funzionario autorizzato gode della protezione assicurata dalla legislazione vigente ai funzionari dell'autorità richiedente nel suo territorio.

Articolo 12

Spese di assistenza

Le parti rinunciano reciprocamente a tutte le richieste di rimborso delle spese sostenute a norma del presente protocollo, escluse, a seconda dei casi, le spese per esperti e testimoni nonché per gli interpreti e traduttori che non dipendono da pubblici servizi.

Articolo 13

Applicazione

1. L'applicazione del presente protocollo è affidata alle autorità doganali centrali della Georgia, da una parte, e ai competenti servizi della Commissione delle Comunità europee e, se del caso, alle autorità doganali degli Stati membri dell'Unione europea, dall'altra. Essi decidono in merito a tutte le misure pratiche e alle disposizioni necessarie per la sua applicazione, tenendo in considerazione le norme in materia di protezione dei dati. Essi possono raccomandare ai competenti organismi le modifiche del presente protocollo che ritengano necessarie.

2. Le parti si consultano e si tengono reciprocamente informate in merito alle norme specifiche di esecuzione adottate in base alle disposizioni del presente protocollo.

Articolo 14

Complementarità

Fatto salvo l'articolo 10, gli eventuali accordi di assistenza reciproca conclusi fra uno o più Stati membri dell'Unione europea e la Georgia non pregiudicano le disposizioni comunitarie che disciplinano la comunicazione fra i competenti servizi della Commissione delle Comunità europee e le autorità doganali degli Stati membri delle informazioni ottenute in materia doganale che possano interessare la Comunità.

ATTO FINALE

I plenipotenziari:

DEL REGNO DEL BELGIO,
DEL REGNO DI DANIMARCA,
DELLA REPUBBLICA FEDERALE DI GERMANIA,
DELLA REPUBBLICA ELLENICA,
DEL REGNO DI SPAGNA,
DELLA REPUBBLICA FRANCESE,
DELL'IRLANDA,
DELLA REPUBBLICA ITALIANA,
DEL GRANDUCATO DEL LUSSEMBURGO,
DEL REGNO DEI PAESI BASSI,
DELLA REPUBBLICA D'AUSTRIA,
DELLA REPUBBLICA PORTOGHESE,
DELLA REPUBBLICA DI FINLANDIA,
DEL REGNO DI SVEZIA,
DEL REGNO UNITO DI GRAN BRETAGNA E IRLANDA DEL NORD,

parti contraenti del trattato che istituisce la COMUNITÀ EUROPEA, del trattato che istituisce la COMUNITÀ EUROPEA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO e del trattato che istituisce la COMUNITÀ EUROPEA DELL'ENERGIA ATOMICA,

in appresso denominati "Stati membri", e

della COMUNITÀ EUROPEA, della COMUNITÀ EUROPEA DELL'ENERGIA ATOMICA e della COMUNITÀ EUROPEA DEL CARBONE E DELL'ACCIAIO, in appresso denominate "la Comunità",

da una parte, e

i plenipotenziari della GEORGIA,

dall'altra,

riuniti a Lussemburgo, addì 22 aprile 1996, per la firma dell'accordo di partenariato e di cooperazione che istituisce un partenariato tra le Comunità europee e i loro Stati membri, da una parte, e la Georgia, dall'altra, in appresso denominato "accordo", hanno adottato il testo seguente:

l'accordo, compresi i suoi allegati, e il seguente protocollo:

Protocollo relativo all'assistenza reciproca in materia doganale

I plenipotenziari degli Stati membri e della Comunità e i plenipotenziari della Georgia hanno adottato i testi delle dichiarazioni comuni e dello scambio di lettere elencati in appresso e acclusi al presente atto finale:

Dichiarazione comune relativa all'articolo 6 dell'accordo

Dichiarazione comune relativa all'articolo 15 dell'accordo

Dichiarazione comune relativa alla nozione di "controllo" di cui all'articolo 25, lettera b) e all'articolo 36 dell'accordo

Dichiarazione comune relativa all'articolo 35 dell'accordo

Dichiarazione comune relativa all'articolo 42 dell'accordo

Dichiarazione comune relativa all'articolo 98 dell'accordo

I plenipotenziari degli Stati membri e della Comunità ed i plenipotenziari della Georgia hanno inoltre preso atto del seguente scambio di lettere accluso al presente atto finale:

Scambio di lettere tra la Comunità e la Georgia in relazione allo stabilimento delle società.

I plenipotenziari degli Stati membri e della Comunità ed i plenipotenziari della Georgia hanno preso nota della seguente dichiarazione acclusa al presente atto finale:

Hecho en Luxemburgo, el veintidós de abril de mil novecientos noventa y seis.
Udfærdiget i Luxembourg, den toogtyvende april nitten hundrede og seksoghalvfems.
Geschehen zu Luxemburg am zweiundzwanzigsten April neunzehnhundertsechsunneunzig.
Έγινε στο Λουξεμβούργο, στις είκοσι δύο Απριλίου χίλια εννιακόσια ενενήντα έξι.
Done at Luxembourg on the twenty-second day of April in the year one thousand nine hundred and ninety-six.
Fait à Luxembourg, le vingt-deux avril mil neuf cent quatre-vingt-seize.
Fatto a Lussemburgo, addi ventidue aprile millenovecentonovantasei.
Gedaan te Luxemburg, de tweeëntwintigste april negentienhonderd zesennegentig.
Feito no Luxemburgo, em vinte e dois de Abril de mil novecentos e noventa e seis.
Tehty Luxemburgissa kahdentenkymmenentenätoisena päivänä huhtikuuta vuonna tuhatyhdeksänsataayhdeksänkymmentäkuusi.
Som skedde i Luxemburg den tjugoandra april nittonhundra nittiosex.

Dichiarazione comune relativa all'articolo 6

Le parti possono indire riunioni ad hoc al massimo livello se ritengono che le circostanze lo giustificano.

Dichiarazione comune relativa all'articolo 15

Fintanto che la Georgia non sarà entrata a far parte dell'OMC, le parti si consulteranno in sede di comitato di cooperazione sulle rispettive politiche tariffarie all'importazione, compresi i cambiamenti a livello di protezione tariffaria. Le consultazioni saranno proposte, in particolare, prima di aumentare detta protezione.

Dichiarazione comune relativa al concetto di "controllo" di cui all'articolo 25, lettera b) e all'articolo 36

1. Le parti confermano che la questione del controllo dipenderà dalle circostanze oggettive del caso specifico.
2. Ad esempio, una società verrà considerata "controllata" da un'altra società, e quindi una sua consociata, se:
 - l'altra società detiene direttamente o indirettamente la maggioranza dei diritti di voto o se
 - l'altra società ha il diritto di nominare o licenziare la maggior parte degli amministratori, dei dirigenti o dei supervisori ed è al tempo stesso un'azionista o un membro della consociata.
3. Le parti concordano nel ritenere non esaurienti i criteri del paragrafo 2.

Dichiarazione comune relativa all'articolo 35

Non si può considerare che il semplice fatto di richiedere un visto per le persone fisiche di alcune parti e non di altre vanifichi o diminuisca i vantaggi derivanti da un impegno specifico.

Dichiarazione comune relativa all'articolo 42

Le parti convengono che, ai fini dell'accordo, la proprietà intellettuale, industriale e commerciale include in particolare i diritti d'autore, anche per i programmi informatici, e i diritti connessi, i diritti relativi ai brevetti, ai disegni industriali, alle indicazioni geografiche, comprese le denominazioni di origine, ai marchi di fabbrica e di identificazione dei servizi, alle topografie dei circuiti integrati e la tutela contro la concorrenza sleale di cui all'articolo 10 bis della Convenzione di Parigi per la protezione della proprietà industriale e delle informazioni riservate sul know-how.

Dichiarazione comune relativa all'articolo 98

1. Per la corretta interpretazione e per l'applicazione pratica dell'accordo, le parti convengono che per "casi particolarmente urgenti" di cui all'articolo 98 dell'accordo si intendono le violazioni di una sua clausola sostanziale ad opera di una delle parti. La violazione di una clausola sostanziale dell'accordo consiste:
 - a) in una denuncia dell'accordo non sancita dalle norme generali del diritto internazionale
 - o
 - b) nell'inosservanza degli elementi di base dell'accordo di cui all'articolo 2.
2. Le parti convengono che per "misure del caso" di cui all'articolo 98 si intendono le misure prese in base al diritto internazionale. Se una parte prende una misura in un caso particolarmente urgente a norma dell'articolo 98, l'altra parte può ricorrere alla procedura di composizione delle controversie.

SCAMBIO DI LETTERE
tra la Comunità e la Georgia in relazione allo stabilimento delle società

A. Lettera del governo della Georgia

Signor ...,

Mi prego far riferimento all'accordo di partenariato e di cooperazione siglato il 15 dicembre 1995. Come è stato sottolineato durante i negoziati, la Georgia concede un trattamento privilegiato, per certi aspetti, alle società comunitarie che si stabiliscono e che operano nel suo territorio. Ho spiegato che ciò riflette la nostra politica volta a favorire con ogni mezzo lo stabilimento delle società comunitarie nella Georgia.

Ciò premesso, rimane inteso che, durante il periodo compreso tra la data della sigla del presente accordo e l'entrata in vigore degli articoli sullo stabilimento delle società, la Georgia non adotterà misure o normative tali da introdurre o accentuare una discriminazione a danno delle società comunitarie rispetto alle società della Georgia o di paesi terzi in confronto alla situazione esistente alla data della sigla.

Le sarei grato se potesse confermarmi di aver ricevuto la presente lettera.

Voglia accettare, Signor ..., l'espressione della mia profonda stima.

Per il governo della Georgia

B. Lettera della Comunità europea

Signor ...,

La ringrazio della Sua lettera in data odierna, così redatta: "Mi prego far riferimento all'accordo di partenariato e di cooperazione siglato il 15 dicembre 1995.

Come è stato sottolineato durante i negoziati, la Georgia concede un trattamento privilegiato, per certi aspetti, alle società comunitarie che si stabiliscono e che operano nel suo territorio. Ho spiegato che ciò riflette la nostra politica volta a favorire con ogni mezzo lo stabilimento delle società comunitarie nella Georgia.

Ciò premesso, rimane inteso che, durante il periodo compreso tra la data della sigla del presente accordo e l'entrata in vigore degli articoli sullo stabilimento delle società, la Georgia non adotterà misure o normative tali da introdurre o accentuare una discriminazione a danno delle società comunitarie rispetto alle società della Georgia o di paesi terzi in confronto alla situazione esistente alla data della sigla.

Le sarei grato se potesse confermarmi di aver ricevuto la presente lettera."

Mi prego confermarLe che ho ricevuto la Sua lettera.

Voglia accettare, Signor ..., l'espressione della mia profonda stima.

A nome della Comunità europea

Dichiarazione del governo francese

La Repubblica francese fa notare che l'accordo di partenariato e di cooperazione con la Georgia non si applica ai paesi e territori d'oltremare associati alla Comunità europea a norma del trattato che istituisce la Comunità europea.

EU/GEORGIA ACTION PLAN

1. INTRODUCTION

The enlargement of the European Union on 1 May 2004 has brought a historical shift for the Union in political, geographic and economic terms, further reinforcing the political and economic interdependence between the EU and Georgia. It offers the opportunity for the EU and Georgia to develop an increasingly close relationship, going beyond co-operation, to involve a significant measure of economic integration and a deepening of political cooperation. The European Union and Georgia are determined to make use of this occasion to enhance their relations and to promote stability, security and welfare. The approach is founded on partnership, joint ownership and differentiation.

The European Neighbourhood Policy of the European Union sets ambitious objectives based on commitments to shared values and effective implementation of political, economic and institutional reforms.

Georgia is invited to enter into intensified political, security, economic and cultural relations with the EU, enhanced regional and cross border co-operation and shared responsibility in conflict prevention and conflict resolution.

The European Union takes note of Georgia's expressed European aspirations. The EU welcomes Georgia's readiness to enhance cooperation in all domains covered by the Action Plan. The level of ambition of the relationship will depend on the degree of Georgia's commitment to common values as well as its capacity to implement jointly agreed priorities, in compliance with international and European norms and principles. The pace of progress of the relationship will acknowledge fully Georgia's efforts and concrete achievements in meeting those commitments.

This Action Plan is a first step in this process. The EU-Georgia Action Plan is a political document laying out the strategic objectives of the cooperation between Georgia and the EU. It covers a timeframe of five years. Its implementation will also help fulfil the provisions of the PCA, build ties in new areas of cooperation and encourage and support Georgia's objective of further integration into European economic and social structures.

Implementation of the Action Plan will significantly advance the approximation of Georgian legislation, norms and standards to those of the European Union. In this context, it will build solid foundations for further economic integration based on the adoption and implementation of economic and trade-related rules and regulations with the potential to enhance trade, investment and growth. It will furthermore help to devise and implement policies and measures to promote economic growth and social cohesion, to reduce poverty and to protect the environment, thereby contributing to the long-term objective of sustainable development. Georgia and the EU will cooperate closely in implementing this Action Plan.

The EU Special Representative for the South Caucasus will assist the relevant bodies in the implementation of this Action Plan in accordance with his mandate.

2. NEW PARTNERSHIP PERSPECTIVES

The European Neighbourhood Policy opens new partnership perspectives:

- The perspective of moving beyond cooperation to a significant degree of integration, including through a stake in the EU's Internal Market and gradual extension of four freedoms to Georgia, as well as the possibility for Georgia to participate progressively in key aspects of EU policies and programmes;
- An upgrade in the scope and intensity of political cooperation, through further development of mechanisms for political dialogue.
- Continuing strong EU commitment to support the settlement of Georgia's internal conflicts, drawing on the instruments at the EU's disposal, and in close consultation with the UN and OSCE. The EU is ready to consider ways to strengthen further its engagement;
- Enhancing cooperation in the area of Justice, Freedom and Security, notably in the field of border management and migration.
- Increased possibilities for closer co-operation in the area of foreign and security policy, including European Security and Defense Policy in particular on the issues of regional stability and crisis management.
- Deepening trade and economic relations; providing the opportunity for convergence of economic legislation, the opening of economies to each other, and the continued reduction of non-tariff barriers to trade, which will stimulate investment and growth.
- Enhancing co-operation in the fields of energy, transport and environment contributing to energy security and supply diversification needs for the EU.
- In parallel with the South Caucasus Partnership, enhance bilateral and multilateral cooperation in the Black Sea area – including strengthened regional economic cooperation between the Baltic, Black and Caspian Sea regions;
- The perspective of identifying particular initiatives that needs to be taken for a better governance on maritime related matters in the Black Sea and a more coordinated approach to the management of the sea space in the region.
- Increased financial support: EU financial assistance for Georgia will be available to support the actions identified in the present document. The Commission is furthermore proposing a new European Neighbourhood and Partnership Instrument (ENPI) for this purpose which will cover the main part of EU financial assistance and will include aspects of cross-border and trans-national cooperation. The Commission also intends to propose an extension of the EIB mandate to Georgia as of 2007;
- Possibilities of gradual opening of reinforced participation in certain Community programmes, promoting cultural, educational, environmental and scientific links.
- Support including through financial, technical assistance and twinning to meet EU norms and standards, and targeted advice and support for legislative approximation through a mechanism such as TAIEX;
- Establish a dialogue, in accordance with the *acquis*, on matters related to the movement of people between the EU and Georgia;
- In light of the fulfilment of the objectives of this Action Plan and of the overall evolution of EU-Georgia relations, consideration will be given in due time to the possibility of a new enhanced contractual relationship.

3. PRIORITIES FOR ACTION

The Action Plan sets out a set of priorities in areas within and beyond the scope of the Partnership and Cooperation Agreement. Among these priorities, all of which are important, particular attention should be given to the following areas and specific actions.

Priority area 1:

Strengthen rule of law especially through reform of the judicial system, including the penitentiary system, and through rebuilding state institutions. Strengthen democratic institutions and respect for human rights and fundamental freedoms in compliance with international commitments of Georgia (PCA, Council of Europe, OSCE, UN).

Specific actions:

- Reform of the whole judicial system in line with European standards notably through the implementation of the reform strategy for the criminal justice system, developed with the assistance of EUJUST Themis, including:
 - ensuring proper separation of powers, independence and impartiality of the judiciary, prosecution, police and law enforcement agencies;
 - improvement of training of judges, prosecutors, and officials in judiciary, Ministry of Justice administration, police and prisons, in particular with regard to the human rights issues and judicial internal cooperation;
 - improved access to justice notably through the establishment of an effective legal aid system;
 - penitentiary and probation service;
 - system of execution of Court decisions;
- Adopt a new Criminal Procedural Code (by 2007);
- Implement the recommendations of the European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment, notably to improve detention conditions.
- Adopt a public service reform strategy and legislation for the civil service in order to improve good governance and transparency.
- Develop a functioning civil register (by end 2009);
- Ensure the local (2006), parliamentary (2008) and presidential (2009) elections in Georgia are conducted in accordance with international standards, through implementation of OSCE/ODIHR and Council of Europe recommendations, notably regarding the need for a reliable voter registry and a functioning and transparent electoral commission;
- Finalise and implement a strategy and programme for local government reform (the “Law on Self Governance”), in accordance with Council of Europe recommendations;
- Ensure implementation of the Optional Protocol to the UN Convention Against Torture.

Priority area 2:

Improve the business and investment climate, including a transparent privatisation process, and continue the fight against corruption

Specific actions :

- Develop and implement a comprehensive programme to improve the business climate, in particular to improve the conditions to starting a business, hiring and firing workers, registering property, getting credit, protecting investors, enforcing contracts, and closing a business;
- Adopt (in 2006) and implement a new Customs Code in line with EU and international standards;
- Adopt and implement the necessary implementing provisions to the revised Customs Code in order to simplify and streamline customs procedures and to address the issue of customs ethics in line with EU and international standards;
- Set up a mechanism to ensure regular consultation/information of the trade community on import and export regulations and procedures;
- Strengthen the overall administrative capacity of the customs administration, in particular to increase transparency of customs rules and tariffs, to ensure the correct implementation of customs valuation rules, to implement the principles of risk based customs control and post clearance control ; provide the customs administration with sufficient internal or external laboratory expertise as well as sufficient operational capacity in the IT area;
- Continue the modernisation, simplification and computerisation of the tax administration. Ensure the smooth enforcement of the new Tax Code also by defining all necessary administrative structures and procedures, including a fiscal control strategy, audit and investigation methods, co-operation with the tax payers and tax compliance;
- Ensure the implementation of the recently approved National Anti-Corruption Strategy by 2009; ensure active participation of civil society in monitoring implementation; regularly assess impact and progress made;
- Pursue transparent privatisation process both as regards divestiture and use of privatisation proceeds;
- Establish the necessary administrative capacities to ensure an effective and transparent licences system.

Priority area 3:

Encourage economic development and enhance poverty reduction efforts and social cohesion, promote sustainable development including the protection of the environment; further convergence of economic legislation and administrative practices.

Specific actions:

- Maintain macroeconomic stability by implementing prudent monetary and fiscal policies including through ensuring the independence of the National Bank of Georgia; further improve strategic planning of expenditures through a Medium Term Expenditure Framework;
- Conduct a systematic review and revision of the government's reform strategy document, with particular emphasis on poverty reduction;
- Continue reforms in public finance management, including by implementing a comprehensive Medium-Term Expenditure Framework consistent with the Georgian government strategy;

- Develop a Research and Innovation policy directly relevant to the sustainable and equitable economic development policy objectives of Georgia;
- Undertake reform of the social assistance and health care sectors including establishing an effective legal base and effective management systems;
- Further reform efforts in the field of education to promote human resources development;
- Foster co-operation with the aim of reforming higher education sector in the context of the Bologna Process;
- Reinforce participation of Georgian scientists/students/academics in international and exchange programmes such as TEMPUS, Erasmus Mundus, Marie Curie, Jean Monnet, European Community Framework Programmes (FP6; FP7);
- Encourage life-long and life-wide learning opportunities as well as further the reform efforts in the field of education, science and training to promote sustainable development of human resources and human capital;
- Develop special programmes of education for public servants (primarily for civic integration).
- Reform science management system through appropriate regulatory framework, financing model and governance based on scientific excellence, capacity-building and joint initiatives.
- Foster the development of education, information and communication programmes and technologies.
- Strengthen administrative structures and procedures to ensure strategic planning of environment issues and coordination between relevant actors.
- Improve the quality in statistics;
- Jointly explore options for further enhancing bilateral trade relations, including the possible establishment of a free trade agreement between the EU and Georgia. In this context, the Commission will undertake a feasibility study which will also look at regional trade and economic integration aspects;
- To co-operate in the area of food safety;
- Ensure effective cooperation in order to establish and strengthen in Georgia a modern institutional system of technical regulation, standardisation, accreditation, metrology, conformity assessment and market surveillance.

Priority area 4:

Enhance cooperation in the field of justice, freedom and security, including in the field of border management

Specific actions:

Border management

- Develop a comprehensive border management strategy in cooperation with the EUSR (implementation date: by 2006) and cooperate on border issues in the context of the activities of the EUSR Support Team based in Tbilisi under the EU Special Representative for the Southern Caucasus ;
- Ratify and implement the UN Convention against trans-national organised crime and its three protocols (“Palermo Protocols”) on smuggling of migrants and trafficking of persons; sign, ratify and implement the UN protocol on illicit manufacturing and trafficking of firearms;
- Georgia to fulfil its commitments on border management reforms (increase budget, integration of the Georgian State Border Guard Department into the MoI, reform of the Ministry of the Interior, notably in the fields of human resources and management, etc);
- Continue EU-Georgia cooperation on Border Management issues ;

- Develop a dialogue on fight against terrorism and organized crime, trafficking, illegal arms trading.

Migration management (readmission, visas, asylum)

- Develop cooperation on migration and asylum issues;
- Establish a dialogue on matters related to the movement of people including on readmission and visa issues;
- Take steps to modernise the national refugee system in line with international and European standards and an IDP protection system that is self-sustaining and that offers integration opportunities for those who qualify.

Priority area 5:

Strengthen regional cooperation

Specific actions :

- Enhance participation in regional cooperation initiatives in the Black Sea region, including the Southern Caucasus, e.g. environment, education, border management, transport as well as in the parliamentary sphere ;
- Continue cooperation in the Energy, Transport and Science and Technological development fields in the context of the EU/Black Sea/Caspian littoral states and neighbouring countries initiative ;
- Strengthen Georgia participation in regional law enforcement cooperation initiatives in the Black Sea region, including the Southern Caucasus, as well as through EC-funded regional assistance initiatives such as SCAD;
- Support the Caucasus Regional Environmental Centre in meeting its objective to promote co-operation between Governmental and non-Governmental actors in the region, as well as enhance participation in its work ;
- Enhance bilateral and multilateral cooperation in the Black Sea region and between the Black Sea, the Baltic Sea and the Caspian Sea regions;
- Enhance youth exchanges and cooperation among the Black Sea States, including the S. Caucasus countries.

Priority area 6:

Promote peaceful resolution of internal conflicts

Specific actions:

- Contribute to the conflicts settlement in Abkhazia, Georgia and Tskinali Region/South Ossetia, Georgia, based on respect of the sovereignty and territorial integrity of Georgia within its internationally recognised borders;
- Enhanced efforts at confidence building;
- Consideration of further economic assistance in light of the progress in the conflict settlement process;
- Contribute actively, and in any relevant forum, to accelerating the process of demilitarisation and of conflict resolution on the basis of the Peace Plan supported by the OSCE ministerial Council in Ljubljana in December 2005;
- The EU points to the need to increase the effectiveness of the negotiating mechanisms. The work of the Joint Control Commission should be measured by the rapid implementation of all outstanding agreements previously reached and in particular by the start of demilitarisation;

- The EU stresses the need for a constructive cooperation between interested international actors in the region, including the EU and OSCE Member States, on additional efforts contributing to peaceful settlement mechanisms in Tskinali Region/S. Ossetia and Abkhazia;
- Include the issue of territorial integrity of Georgia and settlement of Georgia's internal conflicts in EU-Russia political dialogue meetings.

Priority area 7:

Cooperation on Foreign and Security Policy

- Enhance EU-Georgia cooperation on Common Foreign and Security Policy, including European Security and Defence Policy;
- Georgia may be invited, on a case by case basis, to align itself with EU positions on regional and international issues.
- Develop possibilities for enhanced EU – Georgian consultations on crisis management.

Priority area 8:

Transport and Energy

Take into consideration the transit potential of Georgia as well as its interconnection with the transport and energy networks of the European Union in order to ensure effective cooperation in the areas of energy and transport between the EU and the states in the Black Sea and Caspian regions in the framework of the “Baku Initiative”.

Transport

- Cooperation addressing the issues of transport security and safety, interoperability, promotion of multi-modal services, efficiency of freight transport and simplification of border crossing procedures in line with the recommendations of the High Level Group on Transport;
- Develop intensive cooperation in order to ensure the gradual inclusion of Georgia in the Trans European Networks (TENs) in line with the recommendations High Level Group on Transport;
- With a view of regional integration encourage development of Georgia’s transit role;
- Further support TRACECA process.

Energy

- Continue cooperation on Caspian and Black Sea regional energy issues (oil, gas, electricity) in the context of the follow up to the EU-Black Sea-Caspian Basin energy Ministerial Conference of November 2004 as well as INOGATE.
- With a view to regional integration and progressive integration with the EU energy market and system and Georgia’s role as energy transit country, encourage the development of diversified infrastructure connected to development of Caspian energy resources and facilitate transit.

Progress in meeting these priorities will be monitored in the bodies established by the Partnership and Cooperation Agreement and the European Commission will issue a mid-term report on progress accomplished. On the basis of this assessment, the EU, together with Georgia, will review the content of the Action Plan and may decide on its adaptation as necessary. The Commission will issue a further report towards the end of the five years period and on this basis, decisions may be taken on the next step in the development of bilateral relations, including the possibility of new contractual links.

4. GENERAL OBJECTIVES AND ACTIONS

These further actions complement, in many cases, the specific priorities for action listed above.

4.1 Political dialogue and reform

4.1.1 Democracy and the rule of law, human rights and fundamental freedoms

Strengthening the stability and effectiveness of institutions guaranteeing democracy and the rule of law

Reform of the judicial system

- Further improvement of the system of plea bargaining;
- Development of effective statistics in the criminal justice sector.
- To enhance further development of forensic field.
-

Civil service reform

- Continue to develop and implement reform of public administration with a view to its modernisation, accountability and transparency; strengthening of the already functioning training centres;

Fight against corruption

- Accede to the UN Convention on Corruption, and the relevant articles of UNTOC, ratify the Council of Europe Criminal Law Convention on Corruption, ensure that the domestic legislation is in line with the above mentioned international instruments, the Civil Law Convention on Corruption and the OECD Convention on combating bribery of Foreign Public Officials in International Business Transactions;
- Continue to develop and implement specific anti-corruption measures within the law enforcement agencies (police, State border service and judiciary), including the development of Code of Ethics for prosecutors and judges and implementation of the European Code of Police Ethics, as adopted by the Council of Europe Committee of Ministers on 19 September 2001;
- Ensure progress in implementing the recommendations of the Council of Europe Group of States against Corruption (GRECO).

Strengthening democratic institutions

- Strengthening of the Georgian parliament, particularly in the fulfilment of its oversight role (including in the security and defence sector). Establish clear rules regarding lobbying and conflicts of interest;
- Raise the level of legal expertise and law-screening in the processes of harmonization of Georgian legislation with the European standards.
- Encourage greater political pluralism: strengthen the role and functioning of political parties in Georgia;

Ensuring respect for human rights and fundamental freedoms

- Ensure freedom of the media. Encourage proper implementation of the Law of Georgia on Broadcasting and the Law of Georgia on Freedom of Speech and Expression;
- Further improvement of the legal basis and practice in the sphere of detention, in particular pre-trial detention, to prevent torture and ill-treatment of detainees: implement the National Action Plan against Torture;
- Ensure respect for rights of persons belonging to national minorities; sign and ratify European Charter for regional or Minority Languages;

- Develop and implement a civic integration strategy and ensure its implementation, including creation of appropriate monitoring instruments;
- Enhance the role and independence of the Public Defender/Ombudsman institution in accordance with the “Paris Principles”.
- Continue efforts to create conditions of safety and security for the civilian population, including respect for property rights, focusing on those areas which are mostly populated by Georgian citizens of various ethnic origins.
- Continue efforts to ensure implementation of the standards set in the European Social Charter and ensure trade union rights and core labour standards in accordance with relevant ILO conventions as ratified by Georgia;
- Continue efforts to ensure the equality of men and women in society and economic life.
- Ensure the protection of the rights of conscripts, including by facilitating the introduction of civil supervision and monitoring of the armed forces;

4.1.2 Cooperation on foreign and security policy, conflict prevention and crisis management

Strengthen political dialogue and cooperation on foreign and security matters

- Continue and develop EU-Georgia political dialogue on regional and international issues, including in the framework of the Council of Europe, OSCE and the UN, and on the implementation of the European Security Strategy;
- Develop cooperation on sanctions issued by the EU, including arms embargoes;
- Develop an enhanced political dialogue and regular exchange of information on Common Foreign and Security Policy including European Security and Defence Policy;
- Sign and Ratify the Agreement on Privileges and Immunities of the International Criminal Court;
- Fight against international crime in accordance with international law, giving due regard to preserving the integrity of the Rome Statute.

Further develop co-operation in addressing common security threats, including nonproliferation of weapons of mass destruction and illegal arms exports

- Cooperate on non-proliferation of weapons of mass destruction, their means of delivery and ballistic missiles, including through implementing UNSC resolution 1540/04, ensuring full compliance with and national implementation of existing international obligations and promoting the accession to and implementation of other relevant international instruments and export control regimes;
- In this context, continue the existing dialogue on our joint policy of non proliferation through enhancing the present cooperation between researchers being involved in activities aimed at helping the former weapon of mass destruction scientists and engineers to redirect their talents to civilian and sustainable activities in the context of the ISTC/STCU.
- Further develop co-operation in the prevention of and fight against the illicit trafficking of materials that are used in the manufacture of WMD;
- Cooperate on developing effective systems of national export control, controlling export and transit of WMD related goods, including WMD end-use control on dual use of goods and technologies, and effective sanctions for breaches of export controls;
- Improve overall co-ordination in the non-proliferation area and examine specific threats related to WMD which undermine regional security and the scope of co-operation in addressing them;

- Cooperate on implementing the provisions of the OSCE Document on SALW, OSCE Document on Stockpiles of Conventional Ammunition and OSCE Best Practice Guide on SALW;
- Improve internal legislation in line with the EU Code of Conduct on Arms Exports;
- As soon as the conditions permit, accede to the 1997 Ottawa Convention on the Prohibition of the Use, Stockpiling, Production and transfer of Anti-Personnel Mines and on their Destruction].

Strengthen efforts and cooperation in the fight against terrorism

- Strengthen EU-Georgia co-operation in the fight against and prevention of terrorism;
- Cooperate to reinforce the role of the UN in the multilateral fight against terrorism, including through implementation of UNSC Resolutions 1373/01, 1267/99, 1566/04, 1624/05 through implementation of all relevant UN Conventions, including the UN Convention for the Suppression of the Financing of Terrorism.
- Promote signing, ratifying and implementing the thirteen anti-terrorism conventions without reservations, and cooperate with a view of agreeing on a Comprehensive Convention on Combating terrorism.
- Work towards the establishment of an information exchange system between relevant judicial bodies and law enforcement agencies of the EU Member States and Georgia;
- Implement the standards laid down in the FATF's recommendations on terrorist financing;
- Ensure respect for human rights in the fight against terrorism.

4.1.3 Regional Cooperation

Participation in regional cooperation initiatives

- Enhance and develop new areas of cooperation in the Black Sea region including the Southern Caucasus, including through EU-funded regional assistance initiatives detailed in relevant sectors of this Action Plan e.g. environment, education and science, border management, as well as the parliamentary dimension;
- Encourage process of improving relations with Russia: adoption/implementation of bilateral treaty; cooperation on resolution of conflicts; border delimitation and cooperation in border management; promotion of stable economic cooperation.
- Continue to participate in the Southern Caucasus Parliamentary Initiative with a view to forming a full Southern Caucasus parliamentary process.

4.2 Cooperation for the settlement of Georgia's internal conflicts

Promote sustained efforts towards the peaceful resolution of the conflict in Tskhinvali region/South Ossetia, Georgia

- Enhance EU-Georgia political dialogue on, and contribute to, the settlement of the Georgian internal conflict in Tskhinvali region/South Ossetia, Georgia respecting the sovereignty and territorial integrity of Georgia;
- Implementation of demilitarization agreements and intensification of work in the Joint Commission Control (JCC);
- Georgia to enhance its confidence-building efforts;
- Support the active involvement of civil society in the conflict resolution efforts;
- EU to contribute to further confidence building and economic assistance in light of progress in settlement process.
- Continue to develop the role of the EUSR for the South Caucasus in conflict resolution, within his mandate;

- EU to enhance support for OSCE efforts and work in the JCC framework, including through promoting the return of refugees and internally displaced persons;
- Include the issue of settlement of internal conflict in Tskhinvali region/South Ossetia, Georgia, in EU-Russia political dialogue meetings;

Promote sustained efforts towards peaceful resolution of the conflict in Abkhazia, Georgia.

- Enhance EU-Georgia political dialogue on, and contribute to, the settlement of the conflict in Abkhazia, Georgia respecting the sovereignty and territorial integrity of Georgia within its internationally recognized borders;
- Georgia to enhance its confidence-building efforts;
- EU to step up support to UN in Geneva process;
- EU to consider further confidence building and economic assistance in light of progress in settlement process;
- Support the active involvement of civil society in the conflict resolution efforts;
- Include the issue of settlement of internal conflict in Abkhazia, Georgia in EU-Russia political dialogue meetings;
- EU to enhance support for the UN and the OSCE in order for them to carry out the implementation of their mandate, including in the field of HR;

4.3 Cooperation in the field of Justice, Freedom and Security

Enhance dialogue and cooperation on justice, freedom and security issues

Establish a Sub-Committee on Justice, Freedom and Security in the framework of the PCA.

4.3.1 Cooperation on border management

Develop an efficient and comprehensive border management system

- Enhance inter-agency cooperation among State authorities involved in border management as well as cooperation with neighboring countries, including proper border delimitation, demarcation and control. Full implementation of existing and planned multilateral and bilateral border cooperation agreements and protocols.
- Develop a comprehensive education and training strategy on border management for the relevant Georgian agencies, including improved understanding of the Schengen rules and standards;
- Enhance the efficiency of Georgian relevant authorities (Police, State Border Service, Customs) notably through providing modern equipment, adequate infrastructure, facilities and appropriate training in order to increase the security of the Georgian borders and the effectiveness of border crossing checkpoints;
- Adopt and implement a strategy for an integrated system of border management (implementation date 2007);
- Continue cooperation with the team based in Tbilisi under the EU Special Representative for the Southern Caucasus including on issues related to Standard Operational Procedures (SOPs);

Intensify trans-border cooperation between Georgia, The EU Member States and neighbouring Countries

- Elaboration of a "BOMCA type" technical assistance programme in Southern Caucasus region in order to develop regional cooperation between relevant law enforcement bodies (State Border Service, Police, Migration service and Customs)
- Develop long-term cooperation strategy for fighting against, organized crime and trafficking, including radioactive materials sources and any other radioactive material;

4.3.2 Migration issues (legal, illegal, readmission, visa, asylum)

Develop cooperation on migration issues

- Elaborate and start implementing a coherent, comprehensive and balanced national action plan on migration and asylum issues;
- Establish an electronic database for the monitoring of migration flows;
- Improve coordination between relevant national agencies dealing with migration; Exchange of information and possible cooperation on transit migration;
- Support training activities in the field of immigration and asylum;
- Make all possible use of existing Community programmes including AENEAS and its successor, in order to support actions in the field of asylum and migration;

Enhanced dialogue on migration issues including prevention and control of illegal migration and readmission of own nationals, stateless persons and third country nationals

- Exchange of information and best practices on migration and asylum issues (entry and stay, integration, Eurodac system, temporary protection, reception conditions for asylum seekers, detention of illegal migrants), and illegal migration;
- Strengthen the dialogue and cooperation in preventing and fighting against illegal migration, which could possibly lead in the future to an EC-Georgia agreement on readmission; exchange of experience and expertise about the practical implications of such an agreement;
- Cooperation on reintegration of returned asylum seekers and illegal migrants; possible assistance to refugees.
- Develop cooperation with international organisations and relevant agencies of main countries of origin, transit and destination in order to manage migration processes.

Take steps to modernise the national refugee system in line with international standards and an IDP protection system that is self-sustaining and that offers integration opportunities for those who qualify

- Implement the principles of the 1951 Geneva Convention and the 1967 Protocol; improvement of national legislation on asylum and refugees to bring it in line with international and EU standards; Implement standard procedures relating to treatment of asylum applications, in accordance with EU and other international standards; Strengthen the capacity of the Ministry of Refugees and Accommodation, the Department for IDPs;
- Improve protection for and provide assistance to IDPs - promote integration of IDPs in their current places of residence e.g. shelter rehabilitation, skill transfer, creation of employment opportunities;

Facilitate the movement of persons

- Exchange of information on visa issues;
- Cooperate to improve security of travel documents and visa in conformity with international standards;
- Enhanced dialogue on migration issues including: i) prevention and fight against illegal migration; ii) readmission of own nationals, stateless persons and third country nationals; iii) visa issues;

4.3.3 Fight against organised crime, trafficking in human beings, drugs and moneylaundering *Strengthen efforts and co-operation in the fight against organised crime*

- Continue implementing the National Action Plan for Combating the Trafficking of Persons.

- Sign and ratify protocol to the UN Convention on illicit manufacturing and trafficking of firearms;
- Cooperate with EU law enforcement agencies and international organizations in new crime areas, e.g. Information and Communication Technology related crime, in particular child pornography.

Reinforce the fight against trafficking in human beings, especially in women and children, (as well as activities to integrate victims of such trafficking) and smuggling of illegal migrants

- Implement actions recommended by OSCE action plan to combat trafficking in Human Beings (approved in Maastricht December 2003, Chapters III, IV and V) and enhance co-operation in the framework of relevant international organisations (OSCE, UN);
- Promote regional co-operation between relevant law enforcement bodies (police, border guards, customs and judiciary);
- Develop mechanisms of protection, assistance and rehabilitation for victims

Further strengthen the fight against illicit drug trafficking, including precursors diversion, and against drug abuse in particular through prevention and rehabilitation of drugs addicts

- Continue implementing the 1988 UN Convention on Illicit Traffic of Narcotic and Psychotropic Substances;
- Reinforce national legislation and develop a national anti-drug strategy, covering drug supply and demand, including prevention programmes and programmes for treatment of drug addicts; Develop the capacity of relevant law enforcement authorities;
- Enhance strategic and operational cooperation with Black Sea and Caspian Sea littoral neighbouring countries with a view to better intercept narcotics shipments originating from Afghanistan.

Strengthen efforts and co-operation in the fight against money-laundering

- Fully implement the anti-money laundering law entered into force in 2004, including the effective functioning of the Financial Monitoring Service (FMS), and of the National Money laundering prosecution Unit; where necessary, amend the legislation to bring it fully in line with European and FATF standards;
- Strengthen co-operation between the Financial Monitoring Service of Georgia, the Central Bank, financial institutions, international financial institutions such as the IMF, World Bank, the IFC and the EBRD, and law enforcement agencies;
- Implement the 1990 Council of Europe Convention on Laundering, Search, Seizure and Confiscation of the Proceeds of Crime and sign the new 2005 Convention on laundering, search, seizure and confiscation of the proceeds from crime and on the financing of terrorism, which is its natural follow-up; Exchange information on the existing European structures and the existing system in Georgia as regards the fight against money laundering
- Enhancing the inter-institutional data-base on suspicious transactions and set up a proper mechanism to freeze and confiscate the proceeds of crime;
- Promote application of effective sanctions against money laundering;
- Develop a training programme for the staff of the FMS Georgia, judges, prosecutors, and all other relevant personnel;
- Intensify co-operation and promote exchange of information among law enforcement agencies; intensify co-operation between Georgia and international organizations, such as Moneyval, FATF-style regional bodies - Egmont group and the Eurasian group- and other relevant international institutions, as well as with corresponding services of EU Member states and specialized bodies at European level.

4.3.4 Police and judicial co-operation

Develop international and regional judicial and law enforcement cooperation

- Fully implement relevant international conventions on cooperation in criminal and civil law, in particular by signing, ratifying and implementing the Second Protocol to the European Convention on Mutual Assistance on Criminal Matters; fully implementing the 1980 Hague Convention on Child Abduction; Improving inter-agency and international co-operation, in particular by enhancing law enforcement cooperation with neighbouring States in the Black Sea region and in the Caspian Sea region.

Further develop co-operation between Georgia and EU Member State judicial and law enforcement authorities

- Establish a network of contact points with EU Member States judicial and law enforcement authorities with a view to develop cooperation and exchange information;
- Exchange information on best practices in judicial co-operation between EU Member States and Georgia;
- Develop co-operation between Georgia law enforcement agencies and EUROPOL in accordance with the Europol Convention and the relevant Council decisions;
- Implement the 1981 Council of Europe Convention for the Protection of Individuals with regard to Automatic Processing of Personal Data.

4.4 Economic and social reform, poverty reduction and sustainable development

Continue to pursue prudent macro-economic policies in cooperation with IFIs

- Maintain macroeconomic stability by implementing prudent monetary and fiscal policies; Ensure independence of the National Bank of Georgia; Further improve strategic planning of capital expenditures;
- Improve tax collection to ensure sustainable revenue basis to finance Government priorities;
- Reduce quasi-fiscal losses and address energy sector's legacy debt.

Take significant steps to reduce levels of poverty

- Introduce effective poverty reduction measures aimed at significant reduction in the number of people with income below the poverty line and improved social cohesion, including sustainable systems for education, health and other social services with access for all;
- Continue reform of the social security system notably to improve targeting and effectiveness of social protection measures and social assistance particularly child care;
- Continue reforms in the education and health sectors, and ensure transparency and accountability of the reformed (former budgetary) organisations;
- Undertake effective monitoring of service delivery.

Enhance agricultural production and rural development

- Adopt and implement the agriculture development strategy 2006 -2009 providing for: i) the structural, institutional, legal and administrative support necessary in order to complete the process of land privatisation and liberalisation of land markets; ii) encouraging the diversification of rural activity including development of rural tourism;
- Foster the development, promotion and protection of quality production, (traditional products, organic products, geographical indications, etc.);
- Exchange of experience on best practices and use of international and EU standards;

- Identify and develop measures to improve (i) access to credit facilities, as to encourage private investment in the agricultural sector, (ii) access to local and export markets, and (iii) knowledge transfer and extension services;

Improve market economy functioning and strengthen economic growth through structural reforms

- Undertake operational improvements in enterprises that will remain under state ownership;
- Ensure transparent reporting of revenue from oil and gas transit fees through BTC and BTE.

Promotion of sustainable development

- Identify steps to establish and implement the national strategy on sustainable development;
- Ensure strategic planning of sustainable development and coordination between relevant actors;
- Take steps to improve integration of environmental considerations into other policy sectors.

4.5 Trade-related issues, market and regulatory reform

4.5.1 Movement of goods

Trade Relations

- Enhance EU-Georgia bilateral trade through implementation of Georgia's relevant PCA obligations. Monitor compliance with WTO rules and capacity building on international trade;
- Increase compliance with relevant industrial standards, SPS and veterinary norms with a view to increasing benefits from the Generalized System of Preferences and thereby improving Georgia's export performance.

Agriculture

- Initiate a dialogue to explore the possibility for the negotiation of a bilateral agreement on geographical indications, including in the wine and spirits sector.

Customs

- Reinforce customs controls on imports and exports of pirated or counterfeit goods;
- Develop an integrated border management strategy by strengthening co-operation between customs and other agencies working at the border;
- Develop EU-Georgia co-operation with regard to risk-based customs control ensuring safety and security of goods imported, exported or in transit and define standards for certification of operators (exporters and transporters) intervening in commercial exchanges.

Standards, technical regulations and conformity assessment procedures (EU harmonised areas)

Move toward EU and international legislative and administrative practices for standards, technical regulations and conformity assessment

- Ensure effective cooperation in order to establish and strengthen in Georgia a modern institutional system of technical regulation, standardisation, metrology and accreditation.
- Integrate the institutions in charge of standardisation, accreditation, conformity assessment, metrology and market surveillance to the extent possible within European and international structures;
- Develop market surveillance capacities based on the practice of EU Member States;
- Jointly identify priority industrial sectors for possible legislative approximation, including through consultations with producers and exporters; continue efforts for the completion of the process of translating relevant EU standards and technical regulations into Georgian; Cooperation in creating etalon laboratories of international classification in order to ensure a compatibility with international system of measurements; harmonise the necessary legislation with EU technical legislation in the priority sectors;
- Optimize procedures of conformity assessment of industrial products, with the aim of avoiding compulsory certification of low risk products and repeat testing and introduction of European Modules of conformity assessment.

Restrictions and streamlined administration (EU non-harmonised areas)

- Analyse legislation and administrative procedures with a view to identifying and, if need be, progressively removing discrimination and restrictions against imported products;
- Designate a central contact point to facilitate information flows and co-operation with economic operators.

Sanitary and phyto-sanitary issues

Increase food safety for consumers and facilitate trade through reforms and modernisation of the sanitary and phyto-sanitary services.

- Continue work towards full implementation of the WTO Agreement on the Application of Sanitary and Phyto-sanitary measures and active participation in relevant international bodies (World Organisation for Animal Health (OIE), FAO/WHO/Codex Alimentarius, and IPPC/FAO after adhesion);
- Exchange information on and explore possible areas of convergence with EU rules and practices in the field of sanitary and phyto-sanitary issues (e.g. policy, legislation, strengthening of institutions, implementing practices);
- Adhere to the International Plant Protection Convention;
- In the medium-term, draw up a first list of measures for gradual convergence towards EU general food safety principles and requirements (e.g. regulation 178/2002/EC; animal and plant or plant products identification and traceability systems; hygiene in food processing). Start approximation of Georgian legislation in these areas;

- Fulfillment of EU requirements on animal health and for the processing of animal products (c.f.: “General Guidance for third country authorities on the procedures to be followed when importing live animals and animal products into the European Union”, DG SANCO/FVO October 2003);
- Work towards interconnection with the EU Rapid Alert System for Food and Feed (RASFF).

4.5.2 Right of establishment, Company Law and Services

Right of establishment and Company Law

Full implementation of PCA commitments in title IV, Chapter II (Conditions affecting establishment and operation of companies) and Title VI, art. 49 (Investment promotion and protection)

- Progressively abolish barriers to establishment, including to foreign investment;
- Ensure full application of the best endeavor standstill clause so that the conditions for establishment of companies are not more restrictive than when the PCA was concluded;
- In line with EU standards, improve the registration process for companies, notably by strengthening administrative structures involved in company registration; facilitate establishment, in particular with regards to access to companies’ basic legal and financial information, transparency of legislation, etc. Continue simplification of licensing requirements;
- Converge with and ensure effective implementation of key principles on company law, accounting and auditing in relevant international and EU rules and standards;
- Improve consistency and predictability in the administrative and judicial authorities responsible for oversight of company law and related investment conditions;
- Review Georgia’s law and practice relating to bankruptcy;
- Continue improving corporate governance legislation in line with international standards and ensure its effective implementation.

Services

Gradual abolition of restrictions to progressively allow the supply of services between the EU and Georgia in certain sectors, in line PCA commitments in Title IV, Chapter III (Crossborder supply of services)

- Complete a review of national legislation by Georgia so as to identify barriers to the provision of services with the aim of abolishing them;
- Establish a Business Information one-stop-shop with the aim of facilitating provision of services to the private sector.

Financial services

Continue reform of financial services sector, including development of a securities market

- Give a proper consideration to the recommendations of the IMF/WB FSAP (Financial Sector Assessment Program) of 2006;
- Enhancement of a prudential regulatory framework for financial services and supervision equivalent to that existing in the EU;
- Ensure effective functioning of independent supervisory authorities in accordance with internationally recognised standards.

4.5.3 Movement of capital and current payments

Ensure full application of PCA commitments under Chapter V (Current Payments and capital)

- Ensure the free movement of capital relating to direct investment made in companies and other investments made in accordance with the provisions on Establishment (Chapter II of Title IV of PCA);
- Ensure the protection of such foreign investments and the liquidation and repatriation of profits and capital.
- Exchange information about the present legal and regulatory regime as concerns capital movement;
- Consider progressive facilitation of capital movements other than those relating to direct investments.

4.5.4 Movement of persons including movement of workers

Full implementation of commitments under Article 20 of PCA (labour conditions)

- Ensure full application of the best endeavour clause by abolishing all discriminatory measures based on nationality which affect migrant workers, as regards working conditions, remuneration or dismissal.

4.5.5 Other key areas

Taxation

- Complete the network of bilateral agreements between Georgia and EU Member States on avoidance of double taxation in line with the OECD Model Tax Convention;
- Initiate a dialogue on the principles of the EU Code of Conduct for Business Taxation with a view to ensuring fair conditions for Georgia in its future process of integration into the internal market.

Competition policy

Anti-trust and control on state aids policy

- Ensure enforcement of the competition law, in particular by: optimization of the administrative capacity enhancing the independence of the Free Trade and Competition Agency.

Converge with EU principles on Competition according to Title V article 43 and 44 of the Partnership and Co-operation Agreement

- Examine the possibility of establishing further transparency as regards State aid granted in Georgia, in particular by (i) elaborating general rules of state aid and (ii) drawing up annual reports on the amounts, types and recipients of aid.

Intellectual and industrial property rights

- Ensure full conformity of IPR legislation with PCA obligations and TRIPS requirements and its efficient enforcement;
- Ensure proper functioning of the judicial system to guarantee access to justice for rightholders and availability and effective implementation of sanctions;
- Consolidate the relevant institutional structures, as well as of the offices for industrial property rights, copyright protection and collecting societies. Extend cooperation with third country authorities and industry associations;
- Establish system of effective protection of geographical indication;

- Take measures to increase public awareness in the field of intellectual and industrial property protection. Establish an efficient system of use of patent information for enterprises.
- Increase resources dedicated to enforcement, including for the judicial system;
- Improve enforcement of the relevant conventions provided for by PCA Article 42(2);
- Conduct a study on piracy and counterfeiting in Georgia and ensure effective dialogue with rights holders.

Public procurement

- Converge with and effectively implement key principles in the EU legislation on public procurement (e.g. transparency, non-discrimination, competition and access to legal recourse);
- Develop conditions for open and competitive award of contracts between the parties, in particular through calls for tenders, in line with Article 50 of the PCA;
- Improve the functioning of the current system through increased transparency, information provision, access to legal recourse, awareness and training among contracting authorities and business community, as well as the limited use of exceptions.

Statistics

- Adoption of statistical methods fully compatible with European standards and advance the modernisation of the Department of Statistics of Georgia with the view to strengthen the independence and a sustainable functioning of official statistics.
- Elaborate a short and medium term development strategy of official statistics for harmonisation with European standards in the relevant statistical areas (in particular national accounts, business statistics, external trade statistics etc), taking into account the process of gradual harmonization with EU standards.
- Take steps to restructure the regional and local offices of the Department of Statistics of Georgia to ensure an optimal balance between available resources and data quality needs;
- Improve the quality and coverage of the statistical business register.

Public Internal Financial Control and related issues

Sound management and control of public finances

- Promote the development of appropriate administrative capacity to prevent and fight effectively against fraud and other irregularities affecting national and international funds, including the establishment of well-functioning co-operation structures involving all relevant national entities;
- Ensure effective cooperation with the relevant EU Institutions and bodies in the case of on-the-spot checks and inspections related to the management and control of EU funds;
- Improve public finance management and transparency, through upgrading of the existing Treasury Accounts Systems, appropriate audit of budget revenue and expenditures. Set up and implement an integrated informational system for public finance management.

Public Internal Financial Control

- Develop a strategy paper for the public internal financial control system (managerial accountability and internal audit);
- Develop legislative framework for public internal financial control;
- Pursue gradual harmonization with the internationally agreed standards (IIA, INTOSAI, IFAC, GFS-2001,) and methodologies, as well as with EU best practices for the control and audit of public income, expenditure, assets and liabilities;

External Audit

- Continue the reform of the Chamber of Control in line with the internationally accepted and EU best practice external audit standards (INTOSAI standards).

Enterprise policy

- Create a favourable environment for the development of SMEs in accordance with the provisions of Art. 64 of the PCA and taking into account enterprise policy priorities in Georgia;
- Promote the exchange of information and of best practice on enterprise and industrial policy and associate Georgia to EU initiatives to stimulate competitiveness (e.g. exchange of information, participation in networks and studies, training);
- Explore the need and possible options for launching a dialogue on enterprise and industrial policy.

4.6 Cooperation in specific sectors: including transport, energy, environment, telecommunications, research and innovation

4.6.1 Transport

- Continue implementation and refinement of the national sustainable transport policy for the development of all modes of transport and related infrastructure as well as where appropriate approximation of legislative and regulatory frameworks with European international standards, in particular for safety and security issues;
- Develop an infrastructure strategy (identifying capacity constraints, lack of inter-modal equipment and missing link infrastructure) in order to identify the priority infrastructure projects in various sectors;
- Develop co-operation in satellite navigation, (including joint research actions and applications).

Implement selected measures and reforms in the road transport sector

- Develop and implement an action plan on road safety including the technical control/road worthiness testing of vehicles and implementation of legislation on the transport of dangerous goods as well as improve control on movement of the overloaded vehicles;
- Ensure that international transport sector is regulated in terms of access to the profession; Introduce and ensure strict enforcement of mandatory driving times and rest periods in the international transport sector complying with international standards.

Implement selected measures and reforms in the railway transport sector

- Improve efficiency of freight transport services (including issues of border crossing procedures). Promote multi-modal services, address issues of interoperability.
- Complete Restructuring of the railway sector;

Implement selected measures and reforms in the aviation sector

- Sign and Implement the (horizontal) agreements on certain aspects of air services with the European Community;
- Promote regulatory approximation, including on safety and security issues;
- Increase administrative and technical capacity to comply with Joint Aviation Authorities (JAA) standards and obtain full JAA member status;
- Cooperation in the area of air navigation.

Implement selected measures and reforms in the maritime sector

- Complete restructuring of the port sector (separating regulatory/operational and commercial functions);
- Implement relevant international IMO (International Maritime Organisation) conventions requirements; pursue effective enforcement in the areas of Port State Control and Flag State implementation as well as resolutions of the Maritime Environment Protection Committee on tanker safety;
- Speed up the phasing-out of single-hull oil tankers and introduce the pertinent changes agreed in the IMO Marpol Convention;
- Promote regulatory approximation, including on safety and security issues.

Regional transport cooperation

- Continue cooperation on Caspian and Black Sea regional transport issues in the context of the follow-up to the EU-Black Sea-Caspian Basin Transport Ministerial Conference held in Baku on November 2004;

4.6.2 Energy

Energy policy convergence towards EU energy policy objectives

- Elaborate and implement a coherent long-term energy policy converging gradually with the EU energy policy objectives including security of energy supply;
- Explore the medium-term possibility for participation in the Intelligent Energy-Europe programme.

Gradual convergence towards the principles of the EU internal electricity and gas markets

- Establish a list of measures for gradual legal and regulatory convergence towards the principles of the EU internal electricity and gas markets, accompanied by time schedules and a financing plan;
- Work towards the progressive elimination of energy price distortions; and improve bill collection rates;
- Further develop the National Energy Regulatory Commission in line with the principles of the Electricity and Gas Directives 2003/54 and 2003/55;
- Complete restructuring of the electricity (including hydropower), gas and heat sectors, ensure their financial viability.

Progress regarding energy networks

- Take steps to reduce energy network losses;
- Improve the safety and security of energy infrastructure.

Progress on energy efficiency and the use of renewable energy sources

- Take steps to develop an action plan including a financial plan for improving energy efficiency and enhancing the use of renewable energy;
- Adopt legislation addressing energy efficiency and renewable energy;
- Reinforce the institutions dealing with energy efficiency and renewable energy sources;
- Implement a set of measures in this area.

4.6.3 Environment

Take steps to ensure that conditions for good environmental governance are set and start implementing them

- Strengthen administrative structures and procedures to ensure strategic planning of environment issues and co-ordination between relevant actors;
- Adopt legislation and establish procedures regarding access to environmental information and public participation, including implementation of the Aarhus Convention;
- Continue preparing regular reports on the state-of-the-environment;
- Reinforce structures and procedures to carry out environmental impact assessments;
- Establish communication strategies on the benefits of environmental policy; support civil society actors and local authorities.

Take action for prevention of deterioration of the environment, protection of human health and achievement of rational use of natural resources in line with the commitments of Johannesburg Summit

- Develop framework legislation and basic procedures and ensure planning for key environmental sectors, air quality, water quality, waste management, nature protection;
- Enhance administrative capacities, including for the issuing of permits as well as for enforcement and inspection;
- Implement existing national plans and programmes (e.g. on integrated coastal zone management, forest management, and water management);
- Take measures to strengthen control of all types of radioactive sources.

Enhance co-operation on environmental issues

- Implement provisions under the Kyoto Protocol and the UN Framework Convention on Climate Change including through the active cooperation under the Clean Development Mechanism;
- Participate actively in the Danube – Black Sea Task Force and the Black Sea Commission to implement a trans-boundary approach to water management; ensure active participation in the Eastern European, Caucasus and Central Asia component of the EU Water Initiative;
- Ratify relevant UN-ECE Conventions on the environment;
- Identify possibilities with neighbouring countries for enhanced regional co-operation, in particular with regard to water issues;
- Possible participation in selected European Environment Agency activities.

4.6.4 Information Society and media

Further progress in electronic communications policy and regulations. Development and use of Information Society applications

- Adopt a national policy on the development of the telecommunications and IT sectors and further develop comprehensive regulatory framework including numbering, users rights, privacy protection and data security;
- Promote the use and exchange of views on new technologies and electronic means of communications by businesses, government and citizens in areas such as e-Business (including standards for e-signatures), e-Government, e-Health, e-Learning, e-Culture;
- Work towards adopting audiovisual legislation in full compliance with European standards with a view to future participation in international instruments of the Council of Europe in the field of media. Promote an exchange of views on audiovisual policy, including co-operation in the fight against racism and xenophobia;

Regional cooperation

- Facilitate the interconnection of the Caucasian Research and Education Networks with their European counterparts via GEANT in order to support scientific collaboration.

- Develop distance education programmes in Southern Caucasus and Black Sea Countries.

4.6.5 Science and technology, research and development

Develop Georgia's capacity in technological R&I to support the economy and society

- Reinforce human, material and institutional resources in order to improve the capacities in technological R&I.
- Restructure science management system through introduction of peer review-based competitive environment for the selection of grant applications, institutional integration of scientific institutions with higher education institutions (HEIs) and reinforcing outcome-oriented R&D projects.

Prepare Georgia's integration into the European Research Area and into the Community R&I Framework Programmes on the basis of scientific excellence

- Implement appropriate information strategy to facilitate adequate participation of Georgian scientists in the Community R&I Framework Programmes.
- Reinforce Georgian participation in international Marie Curie fellowships including support of the appropriate return mechanisms.

4.7 People-to-people contacts

4.7.1 Education, training and youth

Reform and modernise the education and training systems within the framework of Georgian plans towards convergence with EU standards and practice.

- Ensure access for all to high quality education by providing sufficient funding, setting up quality assurance services, reforming education and training systems, including vocational education and training and fostering lifelong learning, in particular through implementation of a national education reform strategy;
- Reform the higher education sector in line with the principles of the "Bologna process". Strengthen local capacities for policy development and implementation, address accreditation and licensing procedures;
- Promote reform of higher education and cooperation between higher education institutions in the EU and Georgia through the TEMPUS programme;
- Enhance the capacities of institutions and organisations involved in developing and implementing quality assurance in the field of education and training, by using for example the tools offered by the TEMPUS programme;
- Stimulate universities to establish teaching activities in European Integration studies and encourage universities to apply for Jean Monnet Modules and Chairs;
- Strengthen the adaptation of higher and vocational education to the future demands of the labour market by increasing the involvement of social partners and stakeholders from civil society;
- Encourage participation in the Erasmus Mundus and TEMPUS programmes and in the new scholarship scheme.

Enhance co-operation in the field of education, training and youth

- Continue and enhance a policy dialogue between EU and Georgian authorities in the field of education and training;
- Enhance youth exchanges and cooperation, in particular among the three Southern Caucasus and Black Sea countries in partnership with their counterparts from the European Union in the field of non-formal education for young people and promotion of intercultural dialogue through the YOUTH programme.

4.7.2 Public health

Health sector reform

- Continue health sector reform inter alia through enhancing the policy and regulatory framework with a view to notably: improve access and affordability for whole population; improve the organisation, quality, and efficiency of the sector and its institutions, including the Ministry of Labour, Health and Social Affairs; increase the share of primary health care services and of prevention and health promotion activities in the total health care budget; implement a sustainable healthcare finance strategy; improve the quality of and access to information on health statistics, risks and determinants in Georgia; enhance the quality of health workers including through training.

4.7. Culture

Enhance cultural co-operation

- Investigate the possibilities for co-operation in the framework of EU programmes in the field of culture;
- Exchange views on the UNESCO Convention on the protection and promotion of the diversity of cultural expressions which was adopted on 20th October 2005 and to promote the ratification and implementation of the text ;

5. MONITORING

The Action Plan will be submitted for formal adoption to the EU-Georgia Cooperation Council. The Action Plan will guide the work between the EU and Georgia. Should the need arise, on the EU side, for specific measures necessitating legally binding decisions, the Commission will recommend to the Council the adoption of the necessary negotiating directives.

The joint bodies established under the Partnership and Cooperation Agreement will advance and monitor the implementation of the Action Plan. The structures under the relevant agreements, where appropriate, should be reviewed, to ensure that all priorities under the ENP are duly reflected.

The Commission, in close cooperation with the Secretary-General/High Representative, as appropriate, will produce reports on the Action Plan's implementation at regular intervals. It will invite Georgia to provide information for these reports. The Commission will also work closely with other organisations such as the Council of Europe, the OSCE, relevant UN bodies, and International Financial Institutions.

A first review of the implementation of the Action Plan will be undertaken within two years of its adoption.

The Action Plan can be regularly amended and/or updated to reflect progress in addressing the priorities.

Glossary

BOMCA Border Management Programme for Central Asia
EASA European Aviation Safety Agency
EUPM European Union Police Mission
EUPOL European Union Police Mission
FATF Financial Action Task Force on Money Laundering
GATT General Agreement on Tariffs and Trade
ICC International Criminal Court
IFAC International Federation of Accountants
IIA Institute of Internal Audit
ILO International Labour Organisation
INTOSAI International Organisation of Supreme Audit Institutions
IST Information Society Technologies
OSJD Organisation for Railway Cooperation
OTIF Intergovernmental Organisation for International Carriage by Rail
SCAD Southern Caucasus Action Programme on Drugs
TRACECA Transport Corridor Europe Caucasus Asia
TRIPS WTO Agreement on Intellectual Property
WHO World Health Organisation
WMD Weapons of Mass Destruction

Comunicazione della Commissione al Parlamento e al Consiglio - Attuazione della politica europea di vicinato nel 2007 (COM (2008) 0164 def.)

Bruxelles, 3.4.2008
COM (2008) 164 def.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO E AL CONSIGLIO
Attuazione della politica europea di vicinato nel 2007

1. CONTESTO

Negli ultimi anni, la politica europea di vicinato (PEV) ha consentito all'UE e ai suoi partner di compiere evidenti progressi nell'intensificare la cooperazione tra le parti, adeguandola meglio alle esigenze e alle ambizioni dei partner. La PEV si sta progressivamente confermando quale partenariato reciprocamente vantaggioso per le riforme e lo sviluppo, contribuendo ad avvicinare i paesi limitrofi all'UE, recando nuovi vantaggi ai cittadini di entrambe le parti e promuovendo l'integrazione regionale oltre i confini dell'Unione. La presente comunicazione offre una panoramica dell'evoluzione delle relazioni tra l'UE e i paesi limitrofi interessati dalla PEV[1]. Essa riguarda il periodo che decorre dal novembre 2006[2]. La comunicazione della Commissione del dicembre 2007[3] ha individuato i settori che richiedono un maggiore impegno dell'UE, segnatamente l'integrazione commerciale ed economica, la mobilità o la ricerca di soluzioni ai conflitti regionali.

Le strutture e i dispositivi che costituiscono il quadro del dialogo e della cooperazione sono ormai ben sviluppati e vengono discussi al punto 2. In particolare, le relazioni tra l'UE e i suoi partner si intensificano sempre più e sostengono un ampio programma per l'adozione e l'attuazione di riforme ispirate all'Unione in numerosi paesi e in una vasta gamma di settori. Il punto 3 presenta una sintesi dei notevoli progressi compiuti dai paesi partner, nonché i settori che richiedono un maggiore impegno. Informazioni più dettagliate figurano nelle relazioni riguardanti i singoli paesi e nella relazione sui progressi compiuti nei diversi settori, allegata quale documento di lavoro. Tenuto conto della diversità politica, economica, sociale e culturale dei partner della PEV, e dato che lo scadenziario e l'ordine di priorità delle loro riforme variano, tali relazioni non sono direttamente confrontabili. La decisione relativa agli stanziamenti 2008 del Fondo per la governance poggerà sull'analisi dei progressi in materia di governance contenuta nella presente comunicazione e nei suoi allegati. Il punto 4 tratta gli sviluppi multilaterali riguardanti l'UE e i suoi partner. Le conclusioni relative all'ulteriore sviluppo delle relazioni bilaterali tra l'UE e i paesi partner figurano al punto 5.

2. IL QUADRO ISTITUZIONALE

Relazioni contrattuali. Sono stati conclusi accordi di partenariato e cooperazione (ad Est) e accordi di associazione (a Sud) con i paesi contemplati dalla PEV, escluse Bielorussia, Libia e Siria.

Sulla base dei notevoli progressi compiuti in precedenza, nel marzo 2007 l'UE e l'Ucraina hanno avviato i negoziati di un nuovo accordo ampliato, volto ad avvicinare significativamente il paese all'Unione, sostenendo nuove riforme interne, integrando progressivamente l'economia ucraina nel mercato interno e spingendosi ove possibile oltre l'accordo di partenariato e cooperazione e il piano d'azione UE-Ucraina. Da allora si sono svolte sette tornate negoziali ed entrambe le parti sono profondamente impegnate nell'elaborazione di un quadro ambizioso per le loro sempre più strette

relazioni. In seguito al completamento del processo di adesione dell'Ucraina all'OMC nel febbraio 2008, lo stesso mese sono stati avviati i negoziati relativi all'istituzione di una zona di libero scambio ampia e generalizzata quale elemento principale del nuovo accordo ampliato.

Nell'ottobre 2007, il Consiglio ha adottato nuove conclusioni sulla Libia, invitando la Commissione a presentare un progetto di direttive di negoziato in vista di un futuro accordo quadro UE-Libia. La Commissione le ha presentate nel febbraio 2008. L'UE propone un partenariato a pieno titolo con la Bielorussia, purché il paese compia passi concreti e convincenti verso la democratizzazione, il rispetto dei diritti umani e lo Stato di diritto. Le iniziative delle autorità bielorusse intese a colmare le lacune del paese in materia di governance democratica restano limitate, e finora non è stato possibile compiere progressi verso un siffatto partenariato. Nel contempo, vengono incoraggiati contatti a livello tecnico su questioni di interesse reciproco. Le relazioni tra l'UE e la Siria sono disciplinate da un accordo di cooperazione del 1977 in attesa della firma del progetto di accordo di associazione.

Piani d'azione. In seguito all'adozione dei piani d'azione con l'Armenia (novembre 2006), l'Azerbaijan (novembre 2006), la Georgia (novembre 2006), il Libano (gennaio 2007) e l'Egitto (marzo 2007), sono ormai 12 in tutto i paesi che hanno scelto di sviluppare le relazioni con l'UE ricorrendo a tale strumento per accompagnare le riforme interne e il consolidamento della cooperazione bilaterale e regionale. Per quanto riguarda l'Algeria, è stato instaurato un dialogo politico in numerosi gruppi di lavoro e sottocomitati sulla base dell'accordo di associazione. Nel corso della riunione del consiglio di associazione del marzo 2008, si è deciso di realizzare un programma di lavoro congiunto per stabilire le priorità in materia di attuazione dell'accordo di associazione.

I primi piani d'azione sono entrati in vigore all'inizio del 2005. Per tre di essi (Ucraina, Repubblica di Moldova e Israele) era stato inizialmente previsto un termine di tre anni. Dato che tali paesi hanno compiuto progressi significativi e poiché le loro relazioni con l'UE vengono attualmente esaminate nell'ottica di un sostanziale approfondimento, la cooperazione prosegue per ora, e per motivi pragmatici, sulla base di detti piani d'azione.

3. IL PROGRAMMA NAZIONALE DI RIFORME NEI PAESI PARTNER

Dialogo politico e riforma

I processi di riforma politica, pur condividendo importanti principi fondamentali, variano tra i diversi paesi interessati dalla PEV in funzione degli impegni assunti al riguardo. Ad Est, tutti i partner della PEV che hanno convenuto piani d'azione sono membri dell'OSCE e del Consiglio d'Europa, un fatto che consente di elaborare un particolare programma di riforma a favore di un maggiore avvicinamento alle norme fondamentali dell'UE. Nella maggior parte dei paesi della regione, inoltre, le riforme sono state realizzate in un contesto di crescita economica e di relativa stabilità. A Sud, il programma di riforme poggia sui valori concordati sanciti nella dichiarazione di Barcellona e fa riferimento a tali valori e agli impegni delle Nazioni Unite. In numerosi paesi che devono ancora conformarsi pienamente a tali standard, la riforma politica procede a rilento. Nel caso del Libano e dei Territori palestinesi occupati, il contesto politico non ha ancora consentito di perseguire in maniera significativa gli obiettivi del piano d'azione, nonostante il chiaro impegno profuso. Più in generale, il programma dei paesi partner della PEV in materia di dialogo politico e di riforma varia notevolmente da un paese all'altro, e occorre tener conto delle osservazioni seguenti per quanto riguarda i piani d'azione e le relazioni sui progressi compiuti da ogni singolo partner.

Diversi paesi, in particolare la Repubblica di Moldova e l'Armenia, stanno realizzando riforme volte a consolidare le proprie istituzioni democratiche. Si tratta, nella Repubblica di Moldova, di misure legislative legate alla riforma parlamentare e all'autonomia locale e, in Armenia, della separazione dei poteri, compresi il conferimento di maggiori poteri all'Assemblea nazionale e il miglioramento dell'autonomia locale. Il Marocco ha aderito alla Commissione di Venezia del Consiglio d'Europa e ha compiuto progressi in materia di responsabilità giudiziaria dei membri del governo e di riforma dell'autonomia locale. L'Egitto ha apportato una serie di modifiche costituzionali per porre fine, tra l'altro, allo stato d'emergenza entro il luglio 2008. La Giordania ha adottato una nuova legge sui comuni che prevede l'elezione diretta di consiglieri comunali e sindaci (ad eccezione di Amman) e ha quindi continuato con successo a promuovere la democrazia locale. Le relazioni tra i parlamenti possono contribuire sensibilmente a dare un ulteriore impulso alla cultura parlamentare. Le intenzioni del Parlamento europeo di potenziare la cooperazione con i parlamenti dei paesi partner, espresse nella sua relazione del novembre 2007 sulla PEV, saranno decisive a tal fine.

In diversi paesi partner si sono svolte elezioni, presidenziali, legislative o locali, che hanno inviato importanti segnali di sviluppo democratico. Nella Repubblica di Moldova, le elezioni locali del giugno 2007 sono state generalmente ben gestite ed hanno offerto agli elettori una scelta reale, benché in alcuni casi si siano riscontrate carenze, soprattutto per quanto riguarda la parità di accesso ai media per tutti i candidati. In seguito alle elezioni della camera alta in Egitto, la presidenza dell'UE ha rilasciato una dichiarazione esprimendo preoccupazione in merito al loro svolgimento. In occasione delle elezioni legislative del settembre 2007, il Marocco ha compiuto progressi per quanto riguarda la trasparenza del processo elettorale e la concessione dell'accesso ai media ai candidati politici. In Ucraina, nonostante la controversia sul ricorso ad elezioni politiche anticipate, nel 2007 il paese è riuscito a consolidare il suo processo democratico. Dalle valutazioni emerge che, nel complesso, le elezioni si sono svolte in conformità degli standard internazionali in materia di elezioni democratiche. Le elezioni politiche organizzate in Giordania nel novembre 2007 si sono svolte in conformità di una legislazione che non rispetta alcune norme internazionali. Il paese ha rifiutato la presenza di osservatori elettorali internazionali. In Georgia, la proposta di rinviare all'autunno 2008 le elezioni presidenziali ha provocato disordini civili e l'imposizione dello stato di emergenza. Per placare i timori suscitati da tali avvenimenti, nel gennaio 2008 si sono svolte elezioni presidenziali che hanno messo in luce una serie di carenze del processo elettorale, compresi una copertura mediatica non equilibrata dei candidati, l'impiego di fondi pubblici per la campagna elettorale, atti intimidatori nei confronti degli elettori e irregolarità nello spoglio delle schede. La Georgia dovrà ovviare a tali problemi se intende conseguire gli obiettivi del piano d'azione nel settore delle riforme politiche. In Armenia, le elezioni presidenziali del febbraio 2008 si sono svolte in generale nel rispetto delle norme internazionali. Tuttavia, la mancanza di una chiara separazione tra le funzioni dello Stato e quelle dei partiti, nonché la necessità di garantire ai candidati il medesimo accesso ai media, figurano tra i problemi da risolvere. Anche l'instaurazione dello stato d'emergenza all'indomani delle elezioni ha destato preoccupazione.

In alcuni casi, l'afflusso alle urne può fornire un'indicazione dell'influenza che i cittadini ritengono di poter esercitare attraverso il voto. Nel corso delle elezioni sopra citate si è registrato il seguente tasso di partecipazione: Repubblica di Moldova – 52%, Egitto – 31%, Ucraina – 63%, Marocco – 37%, Giordania – 54%, Georgia – 56% e Armenia – 69%.

Diversi paesi (in particolare Armenia, Georgia, Repubblica di Moldova e Marocco) hanno adottato misure intese a potenziare l'indipendenza e la trasparenza del sistema giudiziario, un elemento chiave della riforma politica. Il livello generale di corruzione resta preoccupante nella maggior parte

dei paesi partner. La Georgia, la Repubblica di Moldova, il Marocco e l'Ucraina hanno adottato contromisure quali l'analisi della legislazione, prima dell'adozione, sotto il profilo della lotta contro la corruzione, la presentazione obbligatoria di una dichiarazione patrimoniale da parte degli alti funzionari o campagne di sensibilizzazione. Armenia, Azerbaigian, Georgia, Giordania, Libano, Territori palestinesi occupati e Ucraina hanno assunto scarse iniziative a favore di un'amministrazione pubblica trasparente, responsabile ed efficace.

Per quanto riguarda i diritti umani e le libertà fondamentali, nel dicembre 2006 la Giordania ha aderito al protocollo opzionale sul traffico di bambini, sulla prostituzione infantile e sulla pornografia infantile della convenzione relativa ai diritti del fanciullo. L'Egitto e la Giordania, rispettivamente nel febbraio e nel maggio 2007, hanno aderito al protocollo opzionale della medesima convenzione riguardante il coinvolgimento dei bambini nei conflitti armati. Anche la Georgia, la Repubblica di Moldova, il Marocco e l'Ucraina hanno compiuto progressi per quanto concerne la ratifica di diverse convenzioni internazionali. Vari paesi hanno adottato misure intese a potenziare le istituzioni responsabili del controllo e della tutela dei diritti umani: in Armenia e in Azerbaigian è stato rafforzato il ruolo del mediatore; la Repubblica di Moldova predispone attualmente un meccanismo nazionale di prevenzione nel quadro del protocollo opzionale alla convenzione contro la tortura; in Egitto, il Consiglio nazionale per i diritti umani ha adottato un piano d'azione nazionale per la promozione e la tutela dei diritti umani.

Nel luglio 2007, l'Ucraina ha aderito al secondo protocollo opzionale al Patto internazionale sui diritti civili e politici (abolizione della pena di morte). Alcuni paesi hanno mantenuto una moratoria di fatto sulla pena capitale e la Giordania ha ridotto altresì il numero di reati passibili di pena di morte. Nella maggior parte dei paesi partner si continuano a denunciare casi di tortura e maltrattamento, benché la loro frequenza e la loro gravità siano estremamente diverse. Si verificano spesso incidenti durante la carcerazione preventiva o nelle carceri. Alcuni progressi in materia di prevenzione della tortura e dei maltrattamenti si sono registrati, ad esempio, in Georgia, nella Repubblica di Moldova e in Ucraina. Tunisia e Marocco hanno compiuto lievi progressi per quanto riguarda l'azione penale nei confronti dei colpevoli di tali reati. L'indipendenza dei media e la libertà d'espressione in molti paesi partner della PEV continuano a destare preoccupazione. L'Armenia ha concesso maggiore libertà ai media. In diversi paesi si registrano progressi in materia di parità uomo-donna: in Egitto sono state ufficialmente proibite le mutilazioni genitali femminili; in Marocco, una modifica del codice della nazionalità permette ormai alle madri marocchine di trasmettere la nazionalità ai figli; in Tunisia, infine, è stata avviata la procedura di ratifica del protocollo opzionale alla convenzione sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione nei confronti delle donne. La partecipazione delle donne alla vita politica registra progressi in Giordania, nella Repubblica di Moldova e in Marocco. Misure volte a migliorare le condizioni delle minoranze nazionali sono state adottate in Georgia mediante l'attuazione di un programma di integrazione civica, nella Repubblica di Moldova con l'adozione di un piano d'azione a sostegno della popolazione Rom e in Ucraina, che ha ratificato la convenzione europea sulla nazionalità. Quanto ai diritti fondamentali dei lavoratori, la ratifica e l'attuazione delle convenzioni dell'OIL restano problematiche in diversi paesi partner.

Per quanto attiene alla risoluzione dei conflitti regionali, l'UE mantiene aperto il dialogo con tutti i paesi partner. La Repubblica di Moldova e l'Ucraina hanno collaborato strettamente con l'UE su iniziative volte a risolvere il conflitto in Transdnestria. Il mandato della missione dell'UE di assistenza alla frontiera tra Moldova e Ucraina (EUBAM) è stato prorogato alla fine di novembre del 2009. Nei Territori palestinesi occupati è stata riattivata la missione EUPOL COPPS volta a formare le forze di polizia, e i ministri dell'Unione si sono dichiarati pronti a ridislocare la missione di controllo del valico di Rafah (EU BAM Rafah) non appena le condizioni lo consentiranno.

Nell'autunno 2007 è stata avviata in Georgia l'attuazione di una serie di misure intese ad instaurare un clima di fiducia in Abkhazia e nell'Ossezia meridionale, ma la risoluzione di tali conflitti continua a registrare scarsissimi risultati. Anche i progressi compiuti per risolvere il conflitto nel Nagorno Karabakh restano limitati, nonostante una riunione informale tra i presidenti di Armenia e Azerbaigian svoltasi nel giugno 2007. Egitto e Giordania hanno svolto un importante ruolo nel rilancio dell'iniziativa araba di pace, grazie anche alla loro partecipazione al comitato di follow up della Lega araba e alla conferenza di Annapolis del novembre 2007. I negoziati sullo status del Sahara occidentale, riavviati di recente, hanno registrato finora scarsi progressi.

Infine, la maggior parte dei paesi partner della PEV si adopera sempre più per migliorare la gestione dei flussi migratori e intensificare la cooperazione con l'UE su questa importante politica.

Riforma socioeconomica

Sotto il profilo dell'evoluzione macroeconomica, nel 2007 la maggior parte dei paesi partner della PEV ha registrato un'elevata crescita economica. Nella Repubblica di Moldova, la crescita ha subito un rallentamento dovuto in parte a una grave siccità. Anche in Marocco la produzione agricola ha sofferto della siccità. In Libano, l'instabilità politica ha danneggiato l'economia. I tassi di crescita più elevati si sono registrati nei paesi che ricavano utili consistenti dal settore energetico, in particolare l'Azerbaigian. Il disavanzo pubblico e l'indebitamento generale sono rimasti nel complesso gestibili. L'inflazione è cresciuta nella maggior parte dei paesi, essenzialmente a causa degli aumenti dei prezzi dei prodotti di base a livello mondiale, ma il tasso di espansione monetaria resta preoccupante in alcuni casi. Gli scambi bilaterali tra l'UE e i suoi partner della PEV sono nettamente aumentati, rafforzando così le relazioni tra le parti, mentre il disavanzo della bilancia commerciale e delle partite correnti è peggiorato nella maggior parte dei paesi partner. In alcuni casi, il disavanzo viene finanziato con investimenti esteri diretti sempre più cospicui. La bilancia commerciale ha registrato un miglioramento in Israele e in Giordania. Nel caso della Giordania, tuttavia, il notevole disavanzo commerciale con l'UE richiede costante attenzione. L'Azerbaigian e l'Algeria hanno registrato avanzi di bilancio e commerciali. Israele ha mantenuto un elevato tasso di crescita, ha notevolmente ridotto il debito pubblico e ha quasi pareggiato il disavanzo pubblico. La posizione dell'UE quale principale partner commerciale dei paesi oggetto della PEV si è ulteriormente consolidata nel 2007, grazie in particolare all'adesione di Bulgaria e Romania.

Armenia, Egitto, Georgia, Giordania e Tunisia hanno continuato a migliorare il contesto imprenditoriale attraverso misure quali la semplificazione delle procedure di registrazione delle società, la riduzione dei diritti di concessione delle licenze e l'introduzione di sportelli unici. Tale processo ha ricevuto un impulso dalla Carta euromediterranea per le imprese, alla quale ha aderito gran parte dei paesi partner meridionali. Non ne è ancora conseguito, però, un aumento degli investimenti esteri diretti in tutti i paesi, soprattutto in alcuni partner mediterranei della PEV. In Egitto, Georgia e Repubblica di Moldova, gli investimenti esteri diretti hanno raggiunto livelli record nel 2007.

Nella maggior parte dei paesi interessati dalla PEV si riscontra una notevole economia sommersa e occorre in generale migliorare la governance economica. Pur registrando tassi di crescita economica relativamente elevati, la maggior parte dei partner della PEV ha dovuto contrastare alti tassi di disoccupazione, soprattutto tra i giovani dei paesi mediterranei. In Israele e in Ucraina la disoccupazione è progressivamente diminuita. Tra le principali questioni da risolvere figura la promozione di condizioni di lavoro dignitose. Nonostante l'impegno dimostrato da alcuni paesi, il ruolo delle donne nella vita sociale ed economica non è migliorato in maniera significativa.

Nel giugno 2008 la Commissione pubblicherà la sua Analisi economica dei paesi vicini dell'UE .

Riforma settoriale

Una panoramica dei progressi compiuti in altri settori strategici dei piani d'azione PEV, unitamente ad alcuni indicatori economici e in materia di governance, figurano in allegato nella relazione sui progressi compiuti nei diversi settori. In generale, i paesi partner della PEV hanno continuato a trasformare le proprie politiche settoriali, adottando strategie e misure a favore delle riforme e della modernizzazione, nonché dell'integrazione nell'economia e nel mercato dell'UE. Essi hanno adottato nuove normative e consolidato le proprie capacità istituzionali. Le principali questioni ancora da risolvere riguardano il diritto derivato e la capacità amministrativa di attuare le riforme. La rapidità e l'entità dei progressi varia da un paese all'altro e tra i diversi settori. In numerosi paesi partner della PEV si riscontra un crescente impegno ad adeguare la legislazione nazionale al diritto comunitario, a diversi livelli e in funzione del settore interessato. Inoltre, l'assistenza finanziaria comunitaria è sempre più imperniata sulle politiche e sulle priorità di riforma convenute nei piani d'azione PEV.

Dato che in diversi settori politici è possibile ottenere risultati soltanto a lungo termine, la relazione sui progressi compiuti indica periodicamente le misure in corso e i risultati conseguiti in termini di modernizzazione. In tutti i settori la CE e i paesi partner della PEV hanno continuato ad intensificare il dialogo politico.

Il dialogo sulle politiche settoriali è una piattaforma essenziale per il “partenariato per la riforma” alla base della PEV. Sostenendo la creazione di un'amministrazione pubblica che soddisfi le esigenze e rispetti i diritti dei cittadini (offrendo sportelli unici per la registrazione delle imprese, forze di polizia e servizi doganali non corrotti e all'ascolto dei cittadini, un'efficace gestione dei porti che agevoli il commercio e i trasporti o l'accesso a informazioni sull'ambiente, tanto per citare alcuni esempi) si può fornire un importante contributo politico alla buona governance e allo Stato di diritto.

4. SVILUPPI MULTILATERALI

Nel novembre 2005, il vertice di Barcellona ha adottato un programma di lavoro quinquennale e nel novembre 2006, durante la riunione ministeriale di Tampere, i partner euromediterranei hanno adottato un programma di lavoro per il 2007. Nel 2007 è stato svolto un lavoro considerevole nei quattro capitoli della cooperazione e il dialogo politico bilaterale condotto nel quadro della PEV ha continuato a promuovere l'avanzamento della cooperazione regionale in numerosi settori. La maggior parte delle 21 iniziative convenute a Tampere è stata realizzata entro il 2007. Una nuova serie di iniziative per il 2008 è stata concordata nel corso della riunione ministeriale euromediterranea svoltasi a Lisbona nel novembre 2007. Il dialogo politico e in materia di sicurezza si è concentrato sull'analisi periodica della situazione politica in Medio Oriente, sull'attuazione del codice di condotta antiterrorismo, sull'approfondimento del dialogo sulla PESD e sulle questioni di sicurezza, sull'instaurazione di un dialogo regionale sulla cooperazione comune in campo elettorale e su iniziative riguardanti la società civile, i diritti umani e la democrazia. Per quanto attiene alla cooperazione economica, si registrano progressi in materia di cooperazione finanziaria nel quadro del Fondo euromediterraneo di investimenti e partenariato (FEMIP), la creazione di una rete euromediterranea di esperti nel settore della finanza pubblica, negoziati sui servizi e sul diritto di stabilimento, nonché la costituzione di un gruppo di alti funzionari incaricati di proseguire i lavori per la creazione di una zona di libero scambio a partire dal 2010. Il dialogo ha riguardato altresì una vasta gamma di settori, comprese le questioni ambientali che i partner mediterranei sono chiamati a

risolvere. Nel settore energetico, la riunione dei ministri euromediterranei dell'Energia del dicembre 2007 ha approvato un piano d'azione prioritario per il periodo 2008-2013. Quanto alla dimensione culturale e umana, è stata promossa una maggiore partecipazione della società civile. Il dialogo si è concentrato su questioni quali il ruolo della donna nella società, l'istruzione superiore e la ricerca scientifica, nonché la società dell'informazione. Il dialogo politico con i partner della PEV si è inoltre intensificato in seguito al vertice Africa-UE svoltosi a Lisbona nel dicembre 2007, nel corso del quale sono stati adottati una strategia comune Africa-UE e un primo piano d'azione, e che creerà nuove sinergie nelle relazioni tra l'UE e i paesi partner africani.

Nel marzo 2008, il Consiglio europeo ha approvato il principio di un'Unione per il Mediterraneo, che comprenderà gli Stati membri dell'UE e gli Stati costieri mediterranei non appartenenti all'UE. Esso ha invitato la Commissione a presentare al Consiglio le proposte necessarie per definire le modalità di quello che si chiamerà "Processo di Barcellona: Unione per il Mediterraneo", in vista del vertice che si terrà a Parigi il 13 luglio 2008. La Commissione presenterà tali proposte quanto prima e consulterà altresì i paesi limitrofi meridionali nel corso di tale processo.

In una comunicazione dell'aprile 2007, la Commissione ha illustrato in dettaglio l'iniziativa riguardante la sinergia del Mar Nero, che dovrebbe permettere di sormontare le difficoltà legate al potenziamento della cooperazione regionale del Mar Nero e di cogliere le opportunità che essa presenta. Tale iniziativa, che beneficia dell'adesione all'UE di Bulgaria e Romania e del processo di adesione della Turchia, è complementare alle iniziative essenzialmente bilaterali realizzate nel quadro della PEV e alle altre politiche a favore della regione. Essa offre un nuovo quadro di cooperazione regionale che riunisce l'UE, la Turchia, tutti i partner orientali della PEV con i quali sono stati conclusi piani d'azione, nonché la Federazione russa. In seguito all'approvazione della sinergia del Mar Nero da parte del Consiglio, la Commissione ha avviato l'attuazione di una serie di misure concrete, essenzialmente nei settori dell'energia, dei trasporti, dell'ambiente, della pesca, della migrazione e dello sviluppo della società civile. Essa ha acquisito lo status di osservatore presso l'Organizzazione per la cooperazione economica del Mar Nero (BSEC), con la quale ha instaurato relazioni di lavoro. Una riunione dei ministri degli Esteri dell'UE e dei paesi partner interessati dalla sinergia del Mar Nero si è svolta a Kiev il 14 febbraio 2008. Nel corso della riunione è stata adottata una dichiarazione comune che vara la sinergia del Mar Nero quale impresa comune a lungo termine. Nel giugno 2008, la Commissione presenterà al Consiglio un bilancio del primo anno di attuazione della sinergia del Mar Nero.

5. EVOLUZIONE FUTURA DELLE RELAZIONI TRA L'UE E I PAESI PARTNER

Evoluzione dei piani d'azione

Nelle conclusioni del febbraio 2008, il Consiglio ha sottolineato il ruolo fondamentale dei piani d'azione nel perseguimento degli obiettivi della politica europea di vicinato. I progressi descritti nella presente comunicazione confermano ampiamente tale valutazione. I piani d'azione sono stati essenziali per concretare le relazioni contrattuali tra l'UE e i suoi partner e si stanno altresì dimostrando importanti punti di riferimento per la comunità dei donatori. Con l'intensificarsi di tali relazioni e il conseguimento di alcuni obiettivi e la definizione di altri, questi strumenti dovranno essere adeguati di conseguenza. Gli stessi piani d'azione prevedono un siffatto adeguamento, che permetterà di tener conto delle crescenti ambizioni delle parti in un documento che serva all'organizzazione del loro lavoro comune. La Commissione ritiene che tali strumenti, a prescindere dal nome che verrà dato loro, continueranno ad essere utili nell'ambito di nuovi accordi contrattuali da concludere con i partner della PEV.

Dall'esperienza finora acquisita nell'attuazione dei piani d'azione di prima generazione emerge che gli adeguamenti futuri dovrebbero comportare l'elaborazione di documenti più consoni alle ambizioni e alle capacità specifiche dei paesi partner, che rispecchino le relazioni differenziate tra l'Unione e i suoi partner favorendo al tempo stesso iniziative realistiche a favore di una convergenza normativa con la legislazione e le norme comunitarie. Tale differenziazione comporterà altresì una maggiore responsabilizzazione dei paesi partner.

Occorre preservare e migliorare le principali caratteristiche dei piani d'azione, ossia la loro relativa specificità e il fatto di essere limitati nel tempo e imperniati sull'azione. Risulterebbe utile, inoltre, uno scadenziario più chiaro delle misure adottate per conseguire gli obiettivi del piano d'azione. In generale, andrebbe confermato il campo d'applicazione dei piani d'azione (ossia il numero di settori contemplati), poiché esso rispecchia la ricchezza delle relazioni tra l'UE e i suoi partner. È inoltre opportuno effettuare un bilancio realistico dell'attuazione dei piani d'azione.

L'evoluzione delle relazioni con i partner

La PEV si conferma gradualmente come strumento ottimale per intensificare le relazioni tra l'UE e i suoi partner rendendole sempre più fruttuose. L'Unione deve continuare a 1) intensificare tale politica e la sua realizzazione per assicurare vantaggi più chiari; 2) perseguire un'impostazione progressiva, basata sui risultati e differenziata e 3) dimostrare la volontà di approfondire le relazioni con determinati partner qualora i paesi in questione lo giustifichino e lo richiedano.

Con quattro paesi, l'attività comune per attuare i piani d'azione si è intensificata in maniera tale da giustificare un consolidamento delle relazioni con l'UE. Tale lavoro proseguirà in maniera adeguata alle circostanze specifiche di ciascun paese, coerentemente con la filosofia generale della PEV, anche per quanto riguarda il principio dei parametri concordati. I negoziati di un nuovo accordo ampliato con l'Ucraina, che avanzano rapidamente e comprenderanno disposizioni relative a una zona di libero scambio ampia e generalizzata, consentono di porre in essere un nuovo quadro ambizioso per tale partenariato. La Repubblica di Moldova ha registrato notevoli progressi nell'attuazione del suo piano d'azione PEV e ha dimostrato una forte volontà politica di continuare in tal senso. Secondo le conclusioni del Consiglio del febbraio 2008, l'UE è pronta, sulla base di progressi sostenuti, ad avviare le riflessioni su un nuovo accordo adeguato agli interessi del paese che vada oltre l'APC. Proseguono in maniera soddisfacente anche le discussioni con il Marocco sui mezzi concreti per conseguire uno "status avanzato", che potrebbero consistere in un ampio pacchetto comprendente misure significative in materia di mobilità delle persone parallelamente a progressi nel campo della riammissione. Nel caso di Israele, un gruppo di riflessione sta esaminando settori in cui le relazioni con l'UE potrebbero ottenere uno status speciale. Si tratterebbe di approfondire il dialogo politico e di favorire un maggior coinvolgimento di Israele nell'economia e nel mercato dell'Unione, nonché in numerose politiche comunitarie fondamentali.

Proseguiranno le iniziative comuni avviate in un'ampia gamma di politiche settoriali con Giordania e Tunisia a sostegno dei rispettivi programmi di riforma.

In altri paesi, l'attuazione dei piani d'azione PEV è iniziata soltanto di recente. Armenia, Egitto e Georgia potranno contare sull'avvio promettente registrato, tenendo conto in ciascun caso delle circostanze e delle ambizioni specifiche di ogni paese. Proseguono altresì i lavori con l'Azerbaijan in numerosi settori, compresa la cooperazione in campo energetico.

Per quanto riguarda il Libano e i Territori palestinesi occupati, i piani d'azione PEV costituiranno un solido punto d'appoggio per le riforme non appena le condizioni permetteranno di compiere

ulteriori progressi. Nel frattempo, proseguono i contatti a diversi livelli per instaurare un clima di fiducia e potenziare le capacità. Una riunione del comitato misto con l'Autorità palestinese, prevista per il secondo trimestre del 2008, dovrebbe rilanciare l'attuazione congiunta del piano d'azione.

Quattro paesi interessati dalla PEV non hanno concordato alcun piano d'azione, ma in diversi casi ciò non ha impedito un avanzamento delle relazioni. Nel caso dell'Algeria, l'attuazione dell'accordo di associazione è sulla buona strada. Si registra un rapido approfondimento delle relazioni in diversi settori, dall'energia alla migrazione. Le relazioni con la Libia sono nettamente migliorate. La Commissione propone di negoziare un ambizioso accordo di vasta portata con questo importante paese. Le relazioni con la Siria potrebbero venire potenziate sulla base del progetto di accordo d'associazione quando le circostanze politiche lo consentiranno. Benché le relazioni a livello ministeriale con la Bielorussia restino limitate a causa della situazione interna del paese, si sviluppano contatti a livello tecnico. L'apertura di una delegazione della Commissione europea a Minsk permetterà di consolidare tali contatti, nonché i legami con la società civile bielorussa.

Una politica più visibile

Nella comunicazione della Commissione del dicembre 2006 si sottolineava l'esigenza di conferire maggiore visibilità alla politica europea di vicinato per promuovere la responsabilità comune del processo di riforma e consolidare il sostegno dell'UE ai paesi vicini nel loro cammino verso l'Unione. Oltre alla conferenza svoltasi a Bruxelles nel mese di settembre, alla quale hanno partecipato ministri e rappresentanti della società civile dell'UE e dei paesi partner, nel 2007 si è constatata in numerosi paesi partner una maggiore sensibilizzazione dell'opinione pubblica agli impegni assunti nel quadro dei piani d'azione. Inoltre, le organizzazioni della società civile hanno ulteriormente concentrato le proprie attività sulla PEV. All'interno dell'UE, l'importanza del consolidamento delle relazioni con i nostri vicini occupa ormai un posto di rilievo nel dibattito politico. La Commissione farà tesoro di tali risultati, in collaborazione con le altre istituzioni, gli Stati membri e i paesi partner.

[1] Algeria, Armenia, Azerbaigian, Bielorussia, Egitto, Georgia, Israele, Giordania, Libia, Libano, Repubblica di Moldova, Marocco, Territori palestinesi occupati, Siria, Tunisia e Ucraina. Per motivi di brevità, il termine "paesi partner" comprende in seguito anche i Territori palestinesi occupati.

[2] COM(2006) 726.

[3] COM(2007) 774.

Commission staff working document - Accompanying the Communication from the Commission to the Council and the European Parliament - 'Implementation of the European neighbourhood policy in 2007' - Progress Report Georgia (SEC (2008) 393 final)

Brussels, 03.04.2008
SEC (2008) 393

COMMISSION STAFF WORKING DOCUMENT

Accompanying the Communication from the Commission to the Council and the European Parliament 'Implementation of the European Neighbourhood Policy in 2007' Progress Report Georgia

BACKGROUND AND OVERALL ASSESSMENT

Georgia and the EU first established contractual relations in 1996 through a Partnership and Cooperation Agreement which entered into force in 1999. On this basis, the EU-Georgia ENP Action Plan was adopted in November 2006 for a period of five years. Since then, its implementation has been guided and monitored on the basis of annual implementation tools, which set out comprehensive yearly sets of priorities and timelines, based on the priorities agreed jointly by the EU and Georgia.

Intense institutional co-operation through the EU–Georgia Cooperation Council, the EU–Georgia Cooperation Committee, the Parliamentary Cooperation Committee and sub-committee on trade, economic and related legal issues has enabled both sides to progress with the implementation of the Partnership and Cooperation Agreement and more recently of the Action Plan.

This document reports on progress made on the implementation of the EU – Georgia Action Plan between November 2006 and 31 December 2007, as well as on presidential elections that took place in January 2008, just after the reporting period; developments outside this period are also considered when deemed relevant. This document is not a general review of the political and economic situation in Georgia.

In general, Georgia made progress in 2007 in several areas covered by the Action Plan. Since the “rose revolution” Georgian authorities have been pursuing an ambitious agenda of political and economic reforms. However, the first year of Action Plan implementation was constrained by delays in adopting an implementation strategy and clearly identifying responsibilities, budget and a timeline. Moreover, the implementation of the Action Plan has revealed the difficulties in reconciling the government’s drive for a radical reduction of the role of government in the economy and the EU regulatory approach reflected in the Action Plan.

Good progress on judiciary reform, improving state revenues and the fight against corruption was achieved. Nevertheless, to increase the confidence of Georgian citizens in the judiciary and in the rule of law, the independence and impartiality of the judiciary as well as strengthening the ombudsperson institution remains a crucial objective Georgia should address without delay. Therefore 2008 will be a crucial year for consolidation of the legislative improvements introduced in 2007. Progress has also been recorded in improving the business climate, reforming Customs and Taxation, Vocational Training and Education. Georgia has widely aligned with CFSP declarations and participates actively in regional cooperation projects. Some important legislative improvements were achieved in the area of democracy, the functioning of state and local administrative bodies,

human rights and fundamental freedoms. However, events in the latter part of the reporting period demonstrate the need for a proper implementation of this legislation. The introduction of a state of emergency in November 2007, as well as the conduct of the January 2008 Presidential elections, raised concerns, these should be addressed shortly in view of the legislative elections in May 2008.

Economic growth in 2007 has been very strong, despite external shocks occasioned by higher energy and food prices. Georgia has also undertaken important trade and investment related reforms in 2007. It strengthened investor protections, further simplified the tax code, and simplified permitting and registration procedures.

POLITICAL DIALOGUE AND REFORM

Democracy and the rule of law, human rights and fundamental freedoms

Objectives in this area include: strengthening the rule of law especially through reform of the judicial system, including the penitentiary system, and through rebuilding state institutions; strengthening democratic institutions and respect for human rights and fundamental freedoms in compliance with international commitments of Georgia; continuing the fight against corruption.

Georgia's democratic institutions are characterized by a strong presidential system, a weak separation of institutional powers and an ineffective system of democratic checks and balances. Recommendations made by the Venice Commission in 2004 to deal with these inconsistencies have not yet been sufficiently addressed.

Constitutional changes setting the date of parliamentary and presidential elections for the autumn of 2008 (thereby extending by six months the duration of the running legislature) led to civil unrest in November 2007 and calls for the respect of the normal duration of the legislature and the introduction of a parliamentary political system. The demonstrations also highlighted growing social and economic tensions within Georgia's society. The excessive use of force by law enforcement officials, the destruction of the independent TV station Imedi and the imposition of a state of emergency were a source of concern.

The Georgian authorities subsequently lifted the state of emergency and accepted a number of opposition requests, including a public consultation on the date of legislative elections, introduction of political party representatives in central and precinct electoral commissions, a lowered threshold in parliamentary elections and amendments of the legislation on party financing. Early presidential elections were called for within the minimum notice allowed under the law (45 days) which however did not in practice provide sufficient time to opposition parties to prepare.

Presidential elections took place in January 2008, just after the reporting period. The international election observation mission - including ODIHR, European Parliament and the Parliamentary Assemblies of the Council of Europe and the OSCE - stated that these were the first genuinely competitive presidential elections but noted a number of serious shortcomings, including the misuse of State's administrative resources for campaigning purposes, unbalanced media exposure of candidates, reported acts of voters' intimidation, lack of clarity and detail in the election-day procedures, and irregularities in the counting and tabulation. These serious shortcomings need to be addressed in view of the legislative elections in May 2008. The parliamentary majority and the opposition have started a dialogue on redefining electoral rules and reviewing basic institutional arrangements.

The government has taken steps to improve the lives of persons belonging to Georgia's national minorities, inter alia through the implementation of a civic integration programme, investment in road and infrastructure rehabilitation in regions inhabited by minorities and the establishment of a Public Administration Institute to train minorities. No progress was reported towards acceding to the European Charter for Regional and Minority Languages.

A new prison was opened in Tbilisi in 2007 and prison facilities were refurbished to address the significant shortcomings regarding prison overcrowding and detention conditions. Nonetheless, in the face of an ever-increasing prison population, resulting from the "zero tolerance for crime" policy, urgent measures are needed to increase the use of alternatives to pre-trial custody, alternatives to imprisonment as a punishment for crime and to develop probation and parole systems, in accordance with the recommendations of the Committee for the Prevention of Torture (CPT)[1]. A code of conduct for prison administration staff was approved in December 2007.

To create greater transparency, the government authorized the CPT to publish its latest report on Georgia in October 2007. The CPT confirmed the considerable progress made as regards preventing torture and ill-treatment of people in police custody, including the effective application of legal safeguards, the recruitment of new staff, efforts in training of law-enforcement officials and the purchase of modern inquiry equipment. The external monitoring of detention facilities was further expanded. However, the investigation and prosecution of allegations of abuse remain largely unsatisfactory and victims of torture and ill-treatment are reported not to have received compensation. Arbitrary detention and the excessive use of force by law enforcement officials remain a matter of concern. An inter-agency coordination council was established to facilitate the implementation of the Optional Protocol to the Convention against Torture and other Cruel, Inhuman or Degrading Treatment or Punishment. The establishment of a national preventive mechanism, due in June 2007, is still pending.

A new two-year programme for juvenile probationers was launched in December 2007. The programme aims at addressing the needs of juveniles and their offending behaviour in a holistic manner; reducing the frequency of recidivism; and ensuring that wherever possible young people are able to continue to live with their families during the rehabilitation process. Amendments adopted in May 2007 to lower the minimum age of criminal responsibility from fourteen to twelve years for certain severe crimes (these amendments will enter into force as from July 2008) directly contravene a UN recommendation not to lower the age of criminal responsibility for children.

Several complaints have been filed by private citizens and companies against violations of property rights, in particular as regards confiscations for urban renewal or private development.

The mandate of the government commission on gender equality was renewed in September 2007 and an action plan on gender equality for the years 2007-2009 was subsequently adopted. This plan calls in particular for the elaboration of a specific legislative framework on gender equality. A new law on combating domestic violence, introduced in May 2006, in cooperation with the civil society, is not yet effectively enforced at court level. An action plan to prevent and combat domestic violence was approved by the government in July 2007 and is in its initial stage of implementation. Enforcement bodies have received targeted training and since 2007 there is an increase of protective orders on the ground of domestic violence, which remains widespread.

The role of the Ombudsperson has not been strengthened. Criticism has been made that the reports and activities of the latter were widely disregarded by the authorities. Violent acts by law

enforcement officers against the Ombudsperson during the November 2007 events were not properly investigated.

The reform of the judicial system, as regards the criminal justice sector, was significantly advanced but achieving full and effective independence of the judiciary remains a crucial objective. The organisation of the judiciary was remodelled and put it in line with systems in other European countries and a technical upgrading of the courts was made. The implementation of the national strategy for criminal law reform, approved in 2005, continued during the reporting period. The strategy is to be fully implemented by 2010.

To further strengthen the independence of the judiciary, the Parliament adopted a law on the rules of communication with judges of general courts in July 2007, regulating ex-parte communication of a judge. It also obliges judges to report immediately to the High Council of Justice on any attempt to influence the court. The High Council of Justice was reformed in June 2007, by removing it from under the President's responsibility and integrating it fully into the judiciary. The latter body has also authority over the judicial appointment process.

A High School of Justice was established, and only its graduates are eligible for selection as potential judges. The rules of judicial ethics were revised in line with European standards and adopted by the Conference of Judges in October 2007. The legislative committee of the Parliament drafted a law to unify the common courts and the Supreme Court in November 2007 but this awaits further deliberation.

To meet international standards, more work on definition of objective criteria for judicial appointment and disciplinary proceedings is required. It is also necessary to guarantee judicial independence and to update the legislation on the execution of court decisions.

As regards improving access to justice and legal aid, a law was adopted in June 2007. Civil society was involved in its preparation. Public awareness of its existence is however still weak and this requires additional attention in order to encourage citizens to make use of its resources. Branches of the state legal aid service were opened in most regions by the end of 2007.

A comprehensive reform of the civil service has not yet started. Changes are yet limited to rationalization, mergers and abolition of existing agencies. A draft code on the public service, creating a unified civil service, was prepared and submitted for parliamentary hearing in late 2007 but has since been stalled. Special attention must be paid to improving training and qualifications of civil servants in order to enhance the quality of the delivery of public services.

To fight corruption, the government adopted a new action plan for the national anti-corruption strategy in May 2007 in consultation with civil society, with emphasis on transparency of public finances, development of an enforcement system and harmonization of relevant legislation with international norms. The strategy encompasses the following priority areas: promotion of a corruption-free public and private sector, improving the performance of the judiciary and other law enforcement agents and enhancing anti-corruption legislation. However, no clear deadlines are set within the Action Plan as regards its implementation. Georgia has not yet ratified the UN Convention against Corruption although initial steps were taken in this regard. Specific measures were adopted to eliminate corruption within higher education, by changing the regulations on student admissions and making them more transparent. In November 2007, the Group of States Against Corruption (GRECO) reported progress made in coming to grips with corruption. Greater

efforts are required to involve civil society in formulating and implementing credible reforms. Corruption remains a significant issue in the public sector.

The legislative framework regarding local governance was improved, in close cooperation with the Council of Europe. A draft national decentralisation strategy and a draft national work programme for better local self-government were elaborated in January 2007, but have yet to be endorsed by the government. The law on state supervision over activities of local authorities was adopted by the parliament in June 2007. Draft laws aimed at improving the institutional arrangement of local self-governing units, facilitation of citizens' participation in the implementation of local self-governance as well as modification of the equalizing transfer formula defined by the law on budget of local self-governing unit were elaborated in the second half of 2007.

In spite of these legislative efforts, there has however been no significant empowerment of local authorities in practice. The government maintains strict control over self-governing units and there have been limited efforts to improve administrative and planning capacity at the local level.

Cooperation on foreign and security policy

Since June 2007, Georgia has been invited to align itself with CFSP declarations on a case-by-case basis, which it has done regularly.

The agreement on privileges and immunities of the international criminal court has not yet been signed or ratified. The bilateral immunity agreement with the USA is reportedly still in place.

Good cooperation between Georgia and the EU and other international actors on border management and in developing an integrated border management strategy is an indication that Georgia is taking the issues of WMD and illegal arms exports seriously. Georgia also cooperates with the USA on lowering the threat of bio-terrorism and making safe nuclear debris and equipment.

Regional co-operation

In May 2007, Georgia participated with Azerbaijan, Ukraine and Lithuania in a summit of the Heads of States organized by Poland, with the aim of further strengthening, political and economic relations, including the energy sector, between the Black Sea, Baltic Sea and Caspian Sea regions. A joint communiqué was signed on creation of a new European energy corridor.

In order to improve integrated border management at the national and regional level, a project on regional border management in South Caucasus (2008-2009) was launched in the framework of the ENPI Assistance Programme. During the kick-off Ministerial Meeting held in Brussels in October 2007 participating countries agreed to implement measures on a bilateral basis (Azerbaijan-Georgia, Georgia-Armenia).

Georgia is co-founder (together with Armenia Azerbaijan and the European Commission) as well as host country of the Caucasus Regional Environmental Centre (REC), see further the section on environment. The REC Caucasus, with headquarters in Tbilisi, promotes capacity building and cooperation between various stakeholders, including between neighbouring countries. Georgia has signed the new Charter for the REC.

Cooperation for the settlement of Georgia's internal conflicts

Although the EU is not a formal party in existing peace mechanisms for the resolution of conflicts in South Ossetia and Abkhazia, a number of conflict-related objectives were included in the ENP Action Plan in order to underpin the EU intention to contribute to the settlement of Georgia's internal conflicts. One of the most urgent priorities throughout 2007 was to re-establish a minimal level of confidence among the parties in order to prevent a new outbreak of hostilities and create favourable conditions for a restart of peace negotiations.

To this effect, a joint EU Special Representative- European Commission expert mission to Georgia, Abkhazia and South Ossetia took place in January 2007. As the result of this mission a package of confidence building measures was identified, aimed at improving the trust between Tbilisi and the two de facto separatist regimes in Abkhazia and South Ossetia. The package of measures received broad endorsement by EU Political and Security Committee in March 2007 and was subsequently discussed and agreed with Georgia and other main stakeholders. The implementation of this package, which includes inter alia embedding police advisors to the UNOMIG and OSCE missions as well as the appointment of an EU advisor to the Ministry of conflict resolution, started in autumn 2007.

The OSCE-led rehabilitation programme in South Ossetia, of which the European Commission is the major contributor, was on one of the few effective confidence building measures benefiting both ethnic communities in South Ossetia. The European Commission has also continued its support for the ongoing rehabilitation programme in Abkhazia during 2007.

Progress on the political track of the conflict resolution process was however limited due to a negative international context. The deterioration of relations between the Russian Federation and Georgia and a multiplication of military and diplomatic incidents have heightened tensions between Georgia and the separatist regimes.

With the aim of ending the deadlock in peace negotiations, Georgia launched in 2007 some unilateral initiatives, including the establishment of a Temporary Administration for South Ossetia (which is effectively in control of Georgian villages in South Ossetia), the establishment of the de jure Abkhazia local administration to the upper Kodori Gorge (the only part of Abkhazia controlled by Tbilisi), and the creation of a state commission for defining the nature of the autonomy of the two separatist districts after re-unification with Georgia. These unilateral measures did however further fuel mistrust between the parties and have not yet produced substantial results for advancing the peace process.

Cooperation on justice, freedom and security

The establishment of an EU-Georgia Sub-Committee on Justice, Freedom and Security issues is imminent.

The new Southern Caucasus Integrated Border Management programme (SCIBM), see under regional cooperation, consists of one common training component, two bilateral cooperation Georgia-Armenia and Georgia-Azerbaijan components, and three national components, enhancing strategic border management capacities across the region with the goal of introducing coherent integrated border management systems. Elaboration of training activities in preparation for the SCIBM is underway (see also section on regional cooperation) . The border management strategy of Georgia was approved after the reporting period, in February 2008, covering all the elements of

the European Four-Tier Border Security System. On the advice of the European Union Special Representative (EUSR), Georgia elaborated new laws and regulations for the establishment of an integrated border management predicated on inter-agency cooperation. The border guard department of the Ministry of the Interior was transformed into a Border Police and as of November 2006, its personnel serve only on a contractual basis.

Cooperation progressed with the border protection agencies of EU Member States but remains to be further developed with agencies in Armenia and Azerbaijan. Progress on delimitation and demarcation of borders with neighbours other than Turkey was limited. Further work is required on developing comprehensive education and training strategies for this sector as well as on improvements to institutional capacity to effectively manage border crossing checkpoints.

Currently Georgia does not have a written migration policy document. Unwritten policy is of an extremely liberal nature and there is no single government body coordinating migration management. Legal provisions regulating the issue of entry into Georgia do not comply with European framework with a number of significant legislative gaps regarding entry (for example an ordinary visa suits all purposes of entry except for study purposes; irregularities lead only to fines irrespective of length of overstay in Georgia). This is coupled with unregulated labour migration to and from Georgia, leaving room for concern. Georgia ratified the Protocol against the Smuggling of Migrants by Land, Sea and Air supplementing the United Nations Convention against Transnational Organised Crime already before the reporting period, in 2006, but has still to fully implement this instrument.

Georgia has readmission agreements in place with three EU Member States, and is negotiating with most other EU Member States. The European Commission has funded several AENEAS projects in Georgia, including document security, reintegration of returning migrants and informed migration.

Information exchange on citizens' and foreigners' personal data, visa applications and residence permits between the Civil Registry Agency, Georgian consulates and Ministry of Foreign Affairs, Georgian Border Police and other relevant agencies is irregular, leaving room for incomplete information on foreigners residing in the country and nationals residing outside Georgia. The law on the legal status of foreigners provided for an electronic database to be introduced by July 2007 for the management of migration flows, but such a database has not yet been created. Further improvements are also required to secure the automatic processing of personal data of individuals in line with the relevant Council of Europe convention, which entered into force in Georgia in April 2006, for example, by elaborating a law on data protection. The European Commission assists the Ministry of Justice and Civil Registry Agency in developing relevant provisions for data protection. Assistance was also provided for a thorough assessment on the required technical and legal measures to establish a system for issuance of biometric passports, foreseen for 2009.

With respect to the commitment undertaken by Georgia upon its accession to the Council of Europe in 1999, the parliament adopted in July 2007 a law setting up a legal framework permitting repatriation and reintegration of Meskhetians. Implementation is to start in 2008. An Action Plan for this purpose has not yet been elaborated.

The protection of internally displaced persons (IDPs) resulting from the conflicts in Abkhazia and South Ossetia in the early '90s progressed with the adoption in February 2007 of a strategy for improving their civil rights and living conditions. Despite extensive preparatory work undertaken in cooperation with UNHCR, the adoption of the strategy's implementation action plan is still pending. One of the most urgent priorities remains the census and registration of IDPs.

Georgia also adjusted its refugee protection system. In April 2007, amendments to the law on refugees were adopted. A new law on refugees is being drafted with the assistance of UNHCR. There are currently approximately 1 100 refugees from Chechnya in the Pankisi Valley. In 2007 the government started to grant temporary residence permits to refugees and issued related documentation, which eases the refugees' engagement in income generation activities and more generally improves the prospects for their integration. In addition to a daily allowance provided by the Georgian State Ministry for Refugees and Accommodation the refugees received food aid from WFP until the end of 2007 and further assistance from UNHCR, including sanitary items, basic medical care and primary education. As of 2008 the WFP food assistance is replaced by a cash allowance system provided by UNHCR, which together with increased income generation projects shall increase self-reliance and economic integration of the refugees. During the last two years more than 1 000 persons displaced from Chechnya and formerly listed as refugees, were identified to be Georgian citizens and documented as such.

Georgia is still not party to the 1954 Statelessness convention. Current legislation still foresees cases where Georgian citizens could lose their citizenship and could create risk situations for returning Meskhetians.

There are currently 1 100 refugees from Chechnya in the Pankissi Valley, assisted through UNHCR and receiving food, basic medical care and primary education. The government of Georgia already granted citizenship to 1 000 former refugees and has now adopted a new temporary regime which should allow those who are not eligible to citizenship to receive the same allowance as Georgian IDPs.

The national plan on the fight against trafficking in persons 2007-2008 established programmes for the support and reintegration of victims of trafficking including specific measures for the rehabilitation and reintegration of victims of trafficking. A national strategy to this effect was adopted in July 2007 and a second national shelter was opened in September 2007 with a commensurate increase in public funding. The national authorities also established a cooperating network with international organisations and NGO's to train different professionals to address particular target group needs.

With regard to the fight against drugs , a concept paper for a national drugs strategy was adopted in February 2007 focusing on supply and demand reduction as well as on education of professionals, but it has not yet been implemented. The drugs policy council began revising national legislation to establish lists of controlled substances in line with international standards and definitions. Weaknesses in terms of financing, rehabilitation and treatment remain issues of concern alongside the incarceration of drug users and unavailability of treatment in prisons. Interaction with the NGO sector is irregular and needs to be supported through public financing. In addition, Georgia is fully engaged in the SCAD programme (Southern Caucasus Anti-Drug) Phase 5 at regional level.

With regard to money laundering , in July 2007 amendments to the criminal code were adopted to harmonise national legislation with the European and FATF requirements including a definition of the crime of money laundering. A draft tri-partite memorandum of understanding on cooperation between the financial monitoring service, the Ministry of Internal Affairs and the Office of the Prosecutor General is awaiting signature by all parties. Further effective sanctions against money laundering need to be defined and applied alongside further efforts to improve inter-agency cooperation and coordination .

With regard to international and regional judicial cooperation , Georgia ratified the 1980 Hague Convention on Child Abduction in 1997 but further attention and resources are required to ensure full and effective implementation. Further improvements are also required to secure the automatic processing of personal data of individuals in line with the relevant Council of Europe convention, ratified by Georgia in April 2006. The 2005 UN Convention on the Seizure and Confiscation of the Proceeds of Crime and the Convention on the Financing of Terrorism remain as yet un-ratified.

Economic and social reform

Macroeconomic framework and functioning market economy

Economic growth continued to be strong in 2007, at about 12 %, despite external shocks stemming from Russia's economic embargo and higher energy prices. Inflation increased in the second half of 2007, reaching an annual rate of 11 %. Both fiscal and monetary tightening is essential to bring inflation back to single digits in 2008.

Foreign capital inflows and financial sector expansion have been driving the recent economic developments. Whereas previously foreign direct investment was linked to either privatisation deals or oil and gas pipeline construction, there are now signs of more broadly based foreign direct investment. The banking sector continued to attract foreign capital in 2007, supporting rapid credit growth. Further strengthening of financial sector supervision is called for as the sector continues to be one of the fastest developing segments of the economy.

Growth in exports was resumed last year when exports were successfully redirected to other markets after the closure of the Russian market in 2006. The trade and current account deficits have increased, however, owing to strong demand for imports. Presently, the current account deficit of about 16 % of GDP is financed by capital inflows, but an increase in the exports of goods and services is desirable for a more sustainable balance of payments in the longer run.

The fiscal revenues performed strongly as a result of robust nominal GDP growth and strengthened tax administration. Georgia has developed a medium-term expenditure framework which facilitates a policy-based allocation of public expenditures. The public protests in November 2007 prompted the government to revise spending priorities for 2008, allocating more resources to pensions, salaries and social programmes. Defence spending is projected to decline to about 19 % of total expenditures. While public debt and fiscal deficits are under control, further efforts are focused now on strengthening public service delivery and public institutions.

Employment and social policy

Georgia has opted for total liberalisation of employment and labour relations in which the market is the single regulator. The labour market is marked by the predominance of self-employed among the working population, reaching approximately two-thirds of the work force. There is a predominance of long-term unemployment. Lack of effective employment and labour market policies and disrupted social safety nets have exacerbated the labour market distortions. A state programme for professional preparation at work was adopted in 2006 to better address the mismatch between the job offer and workers' skills. As regards administrative capacity, the Ministry of Labour and Social Security is responsible for employment issues since 2005. The effectiveness of employment services is rather low, due to the lack of resources and outdated management reforms.

As regards labour law and rights at work , no progress can be reported as regards unrestricted strike rights. The 2006 labour code, which was prepared without prior consultation with trade unions, is not in line with the International Labour Organisation (ILO) standards. In particular, it falls short in addressing the obligations of the ILO Conventions on freedom of association, and on the right to organise and collective bargaining. Furthermore, the labour code contradicts both EU standards and the European Social Charter that the country ratified in July 2005, on a number of fundamental issues such as the duration of overtime work and termination of employment. The Code is to be revised accordingly if Georgia wants to benefit from the GSP+ scheme in 2009.

No progress can be reported as regards social dialogue .

According to the 2007 UNDP Development Report, Georgia is ranked 96th out of 177 countries. On the social situation , no progress can be reported as regards poverty reduction and social welfare. High poverty levels still represent a serious challenge with one third of the population living below the poverty line.

As regards social inclusion and protection, since early 2006, the government has cancelled all unemployment benefits and replaced them by the measures of a unified social support programme for poor families.

While the Constitution provides for equality between women and men, women's participation in political life remains low with 9.5 % women represented in the Parliament (see also section 2).

Limited progress was achieved on implementing the commitments on agriculture in the ENP Action Plan. A working group in charge of the development of an agricultural strategy was established in June 2007, and a tender for the preparation of a medium-term strategy in agriculture was launched in November 2007, with the support of the World Bank. A first draft is expected by May 2008. A working group to ensure the effective implementation of agricultural relevant commitments in the ENP Action Plan was set up in September 2007 by Ministerial order of the Ministry of Agriculture.

The Georgian Economic Development and Poverty Reduction Strategy requires a national strategy for sustainable development to be prepared. A National Commission for Sustainable Development was established in 1996 but only modest progress can be recorded.

TRADE-RELATED ISSUES, MARKET AND REGULATORY REFORM

The EU--Georgia bilateral trade has been growing steadily over the last five years and the EU has progressively become Georgia's main trading partner (29.2 % share in Georgia's overall external trade in 2006). In 2007, total turnover of the EU-Georgia bilateral trade amounted at € 1,563 billion, exports were of € 1,081 billion and EU imports of € 482 million. However, Georgian exports to the EU remain very limited and should be further diversified. Under the EU GSP Scheme Georgia qualifies for the enhanced preferences for good governance and sustainable development, the so-called GSP+. In order to continue benefiting from the system after January 2009, Georgia will have to ratify the UN Convention on Anti-corruption and the Cartagena Protocol and effectively implement all the 27 internationally agreed conventions listed in the GSP Regulation.

The European Commission is carrying out a feasibility study exploring the possibility of establishing a free trade agreement between the EU and Georgia.

Georgia made limited progress in the implementation of the objectives in the area of regulatory approximation to the trade and investment related EU legislation contained in the PCA and in the ENP Action Plan which is crucial for Georgia to achieve a better practical access to the EU market. Negotiations of a bilateral agreement on the protection of geographical indications for agricultural products, including wine and spirits started in 2007 and are ongoing.

Some progress was achieved in the area of customs . The new customs code entered into force January 2007. It aims at aligning the customs legislation and procedures with relevant EU and international standards such as the revised Kyoto Convention. It reduces the number of customs regimes and contains general provisions on free zones and free warehouses. The structure, terms and principles of the code are broadly compatible with the European Community Customs Code and the revised Kyoto Convention on the Simplification and Harmonisation of Customs Procedures. However, the lack of clear implementing provisions to the code hampers its implementation and reduces the transparency of the customs rules for economic operators. Attention should be paid to the implementation of valuation rules as well as of post clearance controls.

A State Revenue Service was set up in April 2007, by merging the tax administration with the customs administrations and the financial police, in order improve coordination of these agencies. The impact of reorganization on the operational capacity of customs should be monitored.

The State Revenue Service has continued upgrading its customs declaration processing system (DPS) to move from ASYCUDA++ DPS to ASYCUDA World DPS. A Risk Management System based on selectivity was set up and is being implemented as from 1 January 2008. The implementation of a transit module started at national level in October 2007 with interoperability in 27 Customs Offices with the ASYCUDA++ DPS and in one with ASYCUDA World DPS. A temporary inter-agency commission on the facilitation of Georgian state border reform is to coordinate the elaboration of the Georgian border management strategy for 2008-2012. The strategy also includes the definition of standard operating procedures (SOPs) for customs officers and the promotion of inter-agency cooperation at the border.

On free movement of goods and technical regulations , Georgia progressed through the implementation of the reform of technical regulation system according to which voluntary standards, conformity assessment procedures and mandatory technical regulations were introduced. Several amendments were adopted to the laws on certification of goods and services, on integrity of measurements and on standardisation. These changes served as legislative basis for the introduction of voluntary standards and recognition of third countries' technical regulations. Further, an institutional reform was implemented through the establishment of two independent agencies: the National Agency of Standards, Technical Regulations and Metrology and a Unified National Centre for Accreditation set up on the basis of the former standardisation body, the Sakstandard. The database of the International Standards Organisation has become available for the National Agency of Standards, Technical Regulations and Metrology. However, there is still much work to be done in providing the manufacture and research organisations with relevant information on quality issues.

Regarding sanitary and phytosanitary issues, Georgia, which had adopted a law on food safety and quality in 2005, established in 2006 a food safety, veterinary and plant protection service. However, in 2007 it decided to delay until the end of 2009 key elements of the reform, such as full food safety controls against the background of the limited capacity of the service and the serious difficulties for establishments to comply with the rules. Georgia adhered to the International Plant Protection Convention. It wishes to export fishery products to the EU and started to work on this with the European Commission. After an outbreak of African swine fever, Georgia established an

institutional structure and adopted a plan of activities to combat the disease. Georgia participated in workshops under the European Commission's "Better training for safer food" programme.

Georgia has continued its efforts towards improving its business climate, in particular as regards the fight against corruption and the stability of the legislative framework. Reforms in the areas of tax and customs, inspection, permits, certification, accreditation and standardisation have strengthened the business environment. According to international surveys, Georgia is doing well with regards to the ease of doing business. Challenges remain with the implementation of the new legislation. Furthermore, much remains to be done in terms of transparency, law enforcement, protection of property rights, governmental interference, application of the legislation and judicial reform to achieve a sound business climate.

Limited progress can be noted in the field of establishment and company law. While the number of procedures necessary for starting a business as well as the time for accomplishing them has been reduced pursuant to the changes of the law on entrepreneurs in March 2007, provisions regarding access to information on companies and protection of shareholder rights are weak.

Concerning services, Georgia has made some progress in the field of financial services. The banking regulatory and supervisory body, the National Bank, set out its supervision policy in the "Georgian banking system development strategy for 2006-2009". According to this strategy, main attention will be focused in the medium-term on the adequacy of the risks identification and management system in commercial banks; on the mechanisms of internal control and audit and on the implementation of international standards of financial reporting, as well as on the improvement of the corporate governance. Moreover, Georgia has signed several agreements with supervisory authorities of different countries to expand the exchange of information on banks' activities. Despite the efforts made to improve supervision of insurance companies and securities firms, it needs further strengthening, including through an increase in the number of supervision staff.

Good progress was achieved in the area of taxation. The amendments to tax code and to the law on entrepreneurship helped in reducing the time necessary for tax registration by starting the concept of a "one-stop shop" at the taxation inspectorate. Tax collection has been growing steadily in the past year to reach 21.8 % of GDP in 2006 and is expected to be even higher for 2007. Relations with taxpayers were significantly improved and a communication strategy was prepared. The tax inspectorates were merged with the customs administrations and the financial police to create the State Revenue Service in April 2007. Territorial units of the State Revenue Service were also reformed. In terms of further challenges, improvements are needed as far as of a clear division of tasks and responsibilities. Moreover the human resources management still remains weak. The tax exemptions from profit taxes for companies established in free zones introduced by the new legislation on free economic zones (FEZ) are not in line with EU and international principles.

With regard to competition policy, no significant progress is to be reported. The competition law is limited in its scope as it does not regulate restrictive agreements, concerted practices, the abuse of a dominant position and mergers. Furthermore, special attention is needed to increase the institutional power, administrative capacity and the independence of the Free Trade and Competition Agency which is still a structural unit of the Ministry of Economic Development with only an advisory role and there are not any legal mechanisms assuring the enforcement of the agency's decisions.

In the area of Intellectual Property Rights (IPR), Georgia has taken a number of legislative steps to further align its legislation with PCA obligations and TRIPS requirements, in particular by acceding

in 2005 to the Budapest Treaty on the International Recognition of the Deposit of micro-organisms for the purposes of Patent Procedure. A number of amendments have been adopted to the laws on copyright and trademarks as well as on border measures related to IPR. Georgia has qualified for accession to the UPOV convention for the protection of new varieties of plants and is awaiting final confirmation. Implementation of IPR legislation and its deterrent enforcement remain an area of serious concern and the circulation of counterfeits is widespread on the Georgian markets. There is also a lack of coordination among the different enforcement agencies. Georgia still needs to intensify its efforts on one hand, on effective implementation and enforcement of the IPR legislation but also on raising awareness among the different right-holders and on training enforcement officials (customs, judges, etc.) on the other hand.

Reform of the public procurement system is ongoing with the support of the World Bank, with the aim of bringing legislation closer into line with EU standards. The State Procurement Agency is the leading institution. Georgia is an observer to the WTO agreement on Government Procurement (GPA).

A new law on statistics is yet to be adopted. The main purpose of the law will be to strengthen the independence of the State Department for Statistics (SDS). A revised version is currently under consideration by the President's Office. The managerial and administrative capacity of the SDS remains a serious concern as the number of SDS staff has decreased from 540 to 189 persons in 2007, which puts at stake the sustainability of the national statistical system.

The draft law on auditing and accounting is pending Parliament approval. It clarifies the accounting and financial reporting requirements for Georgian companies that will be obliged to apply international financial reporting standards. While the draft law introduces a completely new regulatory framework for accounting and audit professions, it is not in line with EU standards as regards statutory audit and control mechanisms.

Concerning public finances, progress has been made with the reforms in the treasury system. A draft law on public external audit is in the parliament.

On enterprise policy, the second stage of the President's state employment programme initiated in 2006 was commenced in June 2007. The "Employment programme 2007 development of small and medium size businesses" envisages lending support to small and medium size businesses engaged in the tourism sector and the creation of new jobs. The main objectives of the programme are supporting and strengthening small and especially family-run businesses in the tourism sector and increasing access to credit resources for SMEs. A Business Information Center was established under the Georgian National Investment Agency. Its main activities relate, among others, to awareness raising campaigns for economic operators and promotion of contacts network between private and public sectors.

transport, energy, environment, the information society, research AND DEVELOPMENT

The regulation of the sector used to fall under the responsibility of the Ministry of Economic Development and was entrusted to the "Georgian National Commission for Transport Regulation". In April 2007 following the adoption of the law on management and regulation of the transport sector (March 2007) this commission was reorganized into the sub-departmental body of the Ministry of Economy - Unified Transport Administration, which is responsible for technical regulation of the road, maritime and civil aviation transport sectors. This Unified Transport Administration develops and endorses the technical regulations for safety and security of transport

operators, oversees the implementation of technical regulations and issues the licenses for transport operators. In the road sector, road safety remains an issue of concern. In the rail sector the effective restructuring and commercialisation of the incumbent railway operator is ongoing. “Georgian Railway” Ltd was granted the right to independently manage its cargo policy. Simplified tariff rates were introduced in 2007 with a view to attract additional cargo flows.

In the aviation sector, after the closing down of the Civil Aviation Authorities in June 2006, its functions had been transferred to the newly created “Georgian National Commission for Transport Regulation” and subsequently to the above mentioned Unified Transport Administration. There is a need to strengthen regulatory and in particular safety oversight in order to improve the safety performance of Georgian carriers. Georgia actively pursues a policy of liberalization of air traffic in order to promote competition. Georgia has proposed to change the law on licensing aviation activities, with a view to open investment in Georgian carriers to foreigners. The Batumi International Airport was modernized and the new Tbilisi International Airport was officially opened in February 2007.

In the maritime sector, the efficiency of sea ports and maritime operations still leaves considerable room for improvement. In 2007, international companies were invited to express interest as regards a concession of Poti Sea Port and the development of a “Free industrial zone”. Georgia is seeking to develop existing maritime ferry connections, as well as establish new connections between the Black Sea ports of Georgia and other countries. Consistent failure by the authorities to address the lack of port state control and flag state implementation has resulted in the Georgian fleet being classified on the black list of the Paris Memorandum of Understanding on port state control. Maritime safety remains an issue of great concern.

Georgia, a net energy importer, continues to aim at strengthening energy security. The Parliament adopted an energy strategy document “Main directions of state policy in the power sector”. Its main objective is to satisfy electricity demand inter alia by relying increasingly on the country’s hydropower potential. Other elements of the strategy include the gradual opening up of the electricity market and the promotion of energy efficiency and the use of renewable energy sources.

Georgia is positioning itself as a key transit country for the transport of Caspian energy resources to (EU) markets. The full operation of the Baku-Tbilisi-Ceyhan (Turkey) oil pipeline and the first gas flows through the Baku-Tbilisi-Erzurum (Turkey) gas pipeline are significant in this context. Georgia agreed with Poland, Lithuania, Azerbaijan and the Ukraine to work together on the extension of the Odessa-Brody oil pipeline to Gdansk in Poland. This might open possibilities to increase significantly Caspian oil supplies. Gas imports from Azerbaijan allowed Georgia, which was fully dependent on Russian supplies, some diversification. The country further studied options for underground gas storage. Georgia cooperated actively in the European Commission’s feasibility study regarding the Trans-Caspian/Black Sea energy corridor. Georgia developed plans to build, with Kazakh investors, an oil refinery at the Batumi port. These developments are important also for the EU’s energy security, in particular in relation to other projects such as the “Nabucco” gas pipeline (from Turkey to Austria).

The country continued participation in the “Baku initiative” for EU-Black Sea/Caspian energy cooperation. Under this initiative ministers agreed a roadmap aiming at market convergence, security of supply, sustainable energy development and regional cooperation.

Georgia abolished import/export licenses in the energy sector. It amended the regulations on the wholesale electricity market, thereby giving priority to small scale power plants. Georgia amended

the electricity and gas laws to promote the use of renewable energy sources including small hydro. It introduced new rules for electricity accounting. Georgia privatised hydropower stations and distribution companies. It continued to rehabilitate and to construct power plants (including hydro-plants) and networks. It agreed with Turkey and Azerbaijan to strengthen electricity interconnections. In this context, Georgia and Turkey and launched a feasibility study for the electricity link among them. The construction of a Georgia-Armenia interconnection progressed. The country has been granted observer status to the Energy Community, which aims to extend the internal energy market. The National Energy Regulatory Commission increased gas prices, but price distortions remain in the energy sector. A background to the increases was the sharp increase of Russian gas import prices. Georgia installed electricity meters in a host of cities, which helped to increase bill collection rates. Considerable efforts are needed to improve energy efficiency and enhance the use of renewable energy sources.

Key environment issues concern threats related to climate change, air quality, water quality, waste management, land use, coastal and marine pollution, chemicals and nature protection. Georgia made progress on climate change. A second national communication, a greenhouse gas inventory and adaptation measures are under preparation. A pilot project is implemented in the Oni district. One Clean Development Mechanism (CDM) project has been prepared, and registered at the UN level. Georgia participates in the Danube - Black Sea Task Force (DABLAS). Two of the 50 priority DABLAS investments concern Georgia [2]. Georgia also participates in activities undertaken under the EU Water Initiative, within which a national policy dialogue is considered.

A second national programme of environmental protection to cover a period of 5 years is under preparation. A policy document on forestry is also being prepared. A water governance reform is planned. Work is ongoing to implement existing strategies and plans, but continued attention is required. Overall, framework legislation and sectoral legislation is in place in many areas, but require further development, in particular on environmental impact assessment as well as on implementing legislation. Latest legislation includes amendments to the framework law on environment protection and to the law on ambient air, as well as a new environment impact permit law. New legislation on water is under preparation.

While administrative structures on environment are partly in place, a major challenge is to strengthen administrative implementation capacity at all levels of the country, including coordination between authorities. Monitoring as well as enforcement require special attention. Georgia has prepared some reports on the state-of-the environment, but not made them public. Furthermore, these reports will in future be prepared only every three years. Access to environment information as well as involvement of the public in environment decision-making is limited. Public projects are exempted from environmental impact assessment procedures.

Georgia has ratified relevant international and regional conventions and protocols, except the Strategic Environmental Assessment Protocol of the UNECE Convention on Environmental Impact Assessment in a Trans-boundary Context. Georgia has not signed the UNECE Convention on the Protection and Use of Trans-boundary Watercourses and International Lakes and the Convention on Trans-boundary Effects of Industrial Accidents. Georgia participates in the International Commission on the Protection of the Black Sea against Pollution. The European Commission and Georgia have enhanced co-operation and information exchange, including on climate change, water, sustainable development and protection of mountains, sustainable integrated land use of Eurasian Steppes, obsolete pesticides, classification and labelling of chemicals, as well as on Black Sea environmental collaboration. Georgia is co-founder (together with Armenia, Azerbaijan and the European Commission), as well as host country of the Caucasus Regional Environmental Centre

(REC). The REC Caucasus, with headquarters in Tbilisi, promotes capacity building and co-operation between various stakeholders, including between neighbouring countries. Georgia has signed the new Charter for the REC.

The Ministry for Economical Development has not yet formulated –a coherent strategy for the development of Information Society which has resulted in major gaps, such as in e-commerce. As for electronic communications the independent regulator, the Georgian National Communications Commission (GNCC) is in the process of developing a modern regulatory framework. Since June 2007, there is a pricing conflict between this commission, the Ministry and the fixed e line operator UTC because of the high internet access charges, which are responsible for the low penetration rate (about 4%) of internet use. At the same time, UTC has launched internet broadband services. Broadband internet will also be promoted by three licences for wireless WIMAX services. Furthermore, three licences have been granted for third generation (3G) mobile services.

Regarding the audiovisual sector , there are, alongside the public sector, a large number of independent and public TV and radio stations. However, Georgian audiovisual legislation still needs to converge with European standards on media regulation. Georgia still has to ratify the Council of Europe Convention on Transfrontier Television. Moreover, the current legislation and practice of the national broadcasting commission does not allow an adequate protection of minors and consumers. Films and programmes not suitable for children are broadcasted outside adequate times.

In Georgia research and innovation activities remain modest, but there is a clear resolve to upgrade Georgia's capacity in technological research and innovation. The Georgian Ministry of Education and Science is in the process of formulating a new national research and innovation strategy in close collaboration with the Georgian National Science Foundation in order to modernise national research. Furthermore a number of recommendations are being developed with a view to update the Georgian legislative framework relevant for research activities. Co-operation with European research institutions has been stepped up in order to foster a better integration into the European research area and into the Community R&D framework programme.

People-to-people contacts, education and HEALTH

Reform of vocational training and education progressed well with the adoption of a package of new legislation in May 2007, based on reform principles announced in 2005. Key measures included governance and financing reform, licensing of educational institutions and quality assurance. Under the Bologna Process, accreditation of higher education institutions proceeded through the newly established national body (NCEA) as well as the modernisation of curricula. The development of a national strategy and action plan for life-long learning is currently under way, including the elaboration of a national qualifications framework in line with European standards. Tempus was instrumental in supporting universities in the implementation of higher education reforms in line with the Bologna principles; in particular in the development of a credit transfer system, the assessment of learning outcomes and the development of modern curricula and teaching methods. Student mobility to the EU increased through participation in the Erasmus Mundus and Erasmus Mundus External Cooperation Window programmes, which also promoted academic cooperation. Further measures are required to expand and enhance quality education and training provision, realise equity in vocational education and training in relation to minorities, the economically vulnerable and women. Attention must also be given to the provision of life long learning and validation of non-formal learning.

In the area of youth , Georgia registered an increase in participation rates in the relevant actions of the Youth in Action Programme as compared to 2006. Youth exchanges and other youth activities were also hosted by local organisations under the programme. Georgian young people and youth workers were involved, for instance, in a large-scale project on conflict management combining trainings and youth exchanges, which involves other partners from the Southern Caucasus countries as well as from EU Member States.

In the area of culture , Georgia remains committed to the ratification of the 2005 UNESCO Convention on the Protection and Promotion of the Diversity of Cultural Expressions.

In 2007, health reform progressed. Georgia adopted a set of programmes to this effect on various areas such as the promotion of reform, financing, medical assistance to people living in poverty; in-patient assistance, the provision of specific medicines, better accessibility and availability of health services, and a hospital plan. Georgia also adopted a public health law. Georgia will continue to focus on more equitable access, including for the poor, to a basic health care package, a balanced implementation of the privatisation of health service provision and the financial sustainability of the sector. The country participated in the EU Network of competent authorities in health information and knowledge. It also took part in the TAIEX supported seminar “Health in all policies” jointly organised by the European Commission, the WHO and the European Health Observatory. Communicable diseases including tuberculosis remain a challenge in Georgia.

FINANCIAL COOPERATION – 2007 KEY FACTS AND FIGURES

With the entry into force of the European Neighbourhood and Partnership Instrument (ENPI) the strategic, policy-driven character of EC assistance was strengthened and the EC financial allocations generally increased. The introduction of cooperation instruments such as twinning and TAIEX strengthens the EC's ability to provide expert advice and to support technical cooperation in regulatory areas.

Since the adoption of the ENP Action Plan with Georgia, EC assistance was increasingly geared towards supporting the achievement of the policy objectives as outlined in the Action Plan. € 120.4 million was allocated for Georgia under the National Indicative Programme for 2007-2010. The programme is financing the implementation of 4 priorities: democratic development, rule of law and governance (including also public finance and administrative capacity building); economic development and Action Plan implementation (promoting trade and improving the investment climate, support for the Action Plan implementation and regulatory reforms, education and people-to-people contacts); poverty reduction and social reforms (reforms in health and social protection sectors, rural and regional development); and support for peaceful settlement of Georgia's internal conflicts.

The 2007 ENPI Annual Action Programme for Georgia has an allocation of € 24 million. In 2007 the emphasis is on public finance reform support programme, twinning facility in support of the ENP Action Plan implementation and economic rehabilitation and confidence building for Abkhazia and South Ossetia.

Georgia also benefits from co-operation activities financed under the ENPI multi-country and regional programmes and is eligible under the ENPI Cross Border Cooperation component.

[1] European Committee for the Prevention of Torture and Inhuman or Degrading Treatment or Punishment.

[2] Kobuleti, final stage of approval; Borjomi-Bakhuriani, pre-feasibility stage

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO E AL
CONSIGLIO

Una forte politica europea di vicinato

1. Introduzione

La politica europea di vicinato (PEV) sta Producendo un sostanziale approfondimento delle relazioni tra l'UE e i paesi limitrofi[1]; essa si è imposta come strumento privilegiato per cooperare con i suddetti paesi in un'ampia gamma di settori di intervento. La PEV si basa sulla considerazione che per l'UE è di vitale interesse perseguire un maggiore sviluppo economico, la stabilità e una migliore governance nei paesi limitrofi. Diffondendo la pace e la prosperità al di là delle frontiere dell'UE si prevengono divisioni artificiali e si creano dei vantaggi sia per i paesi partner della PEV che per l'UE. La PEV è un partenariato per il rinnovamento, che offre di più a chi vi investe di più: a misura che si intensificano le relazioni di un partner con l'Unione, cresce anche il sostegno che questa può fornire in termini politici, economici e di cooperazione finanziaria e tecnica. L'attuazione della PEV si differenzia sempre più man mano che nel suo quadro comune si sviluppano i partenariati.

Dopo i primi anni di esperienza con la PEV, la Commissione ha concluso, in una comunicazione del dicembre 2006[2], che tale politica aveva ottenuto degli importanti risultati preliminari. La Commissione ha nondimeno proposto interventi ulteriori per renderla più efficace. Ciò richiederà una guida politica, un approccio basato sul partenariato e la risoluzione di una serie di questioni delicate. In definitiva la posta in gioco è la capacità dell'UE di sviluppare una politica esterna complementare all'allargamento ed efficace nel promuovere le trasformazioni e le riforme. In risposta alla comunicazione menzionata più sopra e in seguito alle deliberazioni nel Consiglio, cui la Commissione ha contribuito con documenti informali[3], la presidenza tedesca dell'UE ha elaborato una relazione[4] che ha riscosso il consenso di massima del Consiglio europeo. La Commissione ha anche organizzato, nel settembre 2007, una conferenza sulla PEV, che ha riunito per la prima volta ministri e rappresentanti della società civile dell'UE e dei paesi partner. Il 15 novembre il Parlamento europeo ha adottato una relazione[5] sulla citata comunicazione del 2006.

Dopo l'ultima comunicazione sono stati realizzati dei progressi: ad esempio sono stati decisi degli stanziamenti a carico del Fondo per la governance ed è stato istituito il Fondo investimenti per la politica di vicinato. È stata avviata un'iniziativa regionale per l'est, la "Sinergia del Mar Nero". Sono stati compiuti dei passi in avanti verso l'apertura ai partner PEV di programmi e agenzie della Comunità. Rimane tuttavia molto da fare: nella maggior parte dei paesi partner PEV c'è una fortissima necessità di riforme politiche, sociali ed economiche.

Nel periodo a venire occorrerà concentrarsi sull'attuazione degli impegni assunti, da parte sia dei paesi partner che dell'UE. Sono richiesti degli sforzi da entrambi i lati. Le priorità di azione saranno esposte in due comunicazioni, concernenti da un lato le responsabilità che ricadono sull'UE e dall'altro gli ulteriori sforzi richiesti dai paesi partner della PEV.

La presente comunicazione si concentra sulle azioni necessarie o previste dall'UE nel 2008. Essa prende in esame le attività che gli Stati membri e la Commissione dovranno intraprendere per mettere in pratica le proposte discusse nel corso del 2007. Nella primavera del 2008 un'altra

comunicazione, accompagnata da relazioni riguardanti i singoli paesi, valuterà l'eventuale esigenza di ulteriori azioni da parte dei paesi partner.

2. Questioni concettuali

2.1. Differenziazione

La PEV raccoglie in un'unica politica paesi molto differenti. L'UE offre equamente a tutti i partner relazioni più approfondite. Tuttavia il fatto che la PEV preveda un approccio specifico per ciascun paese partner fa sì che vi siano tante possibili risposte quanti sono i paesi partner, a seconda della loro situazione politica, del loro livello di ambizione nei confronti dell'UE, del loro programma di riforme e dei risultati ottenuti, nonché del loro livello di sviluppo socioeconomico. Questa differenziazione è comprovata dall'accordo rafforzato che viene attualmente negoziato con l'Ucraina[6], dalle discussioni in corso con il Marocco circa uno "status avanzato" e da quelle in atto con Israele in merito a un'intensificazione delle relazioni. Tale differenziazione si intensificherà di pari passo con il progredire di questa politica.

Tuttavia il quadro comune della PEV rende più facile per l'UE adottare un approccio obiettivo e coerente nei confronti dei differenti partner, e garantisce che l'intera UE si impegni ad approfondire le relazioni con tutti i vicini.

2.2. Titolarità

Affinché siano raggiunti gli ambiziosi obiettivi della PEV è essenziale che tutti i partecipanti la sentano come una cosa propria; occorre quindi incoraggiare questo senso di titolarità comune. Tale sviluppo si produrrà man mano che cresce la differenziazione e che si approfondisce il dialogo politico bilaterale in un gran numero di campi. È importante che sia i partner della PEV che l'UE possano considerarsi vicendevolmente responsabili dell'attuazione degli impegni reciproci.

La conferenza PEV del settembre 2007 ha sottolineato la volontà dell'UE di lavorare con paesi partner che contribuiscono a definire il proprio ruolo nella PEV. Nel 2008 si svolgerà una conferenza di aggiornamento, che la Georgia si è offerta di ospitare.

2.3. Processi regionali

La PEV è anzitutto bilaterale, ma ha delle interconnessioni con i processi regionali e subregionali. Il partenariato euromediterraneo rimane la pietra angolare dei rapporti tra l'UE e i suoi vicini meridionali. La PEV e il partenariato euromediterraneo si rafforzano a vicenda: i quadri bilaterali della PEV sono più adatti per promuovere le riforme interne, mentre il quadro della cooperazione euromediterranea costituisce il contesto regionale.

La Commissione sostiene nuove iniziative volte a rafforzare le relazioni con i paesi della regione mediterranea, a condizioni che si basino su processi già in corso. Tra tali iniziative potrebbero figurare azioni nei settori dell'ambiente, del dialogo interculturale, della crescita economica e della sicurezza. In tale contesto la Commissione prende nota di un invito, da parte della Francia, ad una riunione che si terrà nel giugno 2008 e servirà a rilanciare le relazioni con i paesi di quella regione.

In risposta a degli inviti a creare un quadro di cooperazione regionale sul versante orientale è stata avviata la Sinergia del Mare del nord, per integrare le politiche principalmente bilaterali dell'UE in quella regione, vale a dire: la PEV, il partenariato strategico con la Federazione russa e i negoziati

di adesione con la Turchia. Nel febbraio 2008 si svolgerà a Kiev una riunione ministeriale nel quadro della Sinergia del Mar Nero, con la partecipazione dell'UE.

Analogamente, saranno studiate delle possibili sinergie con la strategia dell'UE per l'Asia centrale e la strategia comune UE-Africa.

3. QUESTIONI SOSTANZIALI – PRINCIPALI MIGLIORAMENTI PROPOSTI

3.1. Misure miranti ad una maggiore integrazione economica

Per una maggiore integrazione economica con i partner della PEV sono essenziali accordi di libero scambio approfonditi e di vasta portata, definiti caso per caso e comprendenti misure volte a ridurre le barriere non tariffarie attraverso la convergenza normativa. Ognuno di tali accordi dovrebbe coprire in sostanza tutti gli scambi di beni e servizi tra la CE e i partner della PEV, e contenere disposizioni efficaci e vincolanti sulla disciplina commerciale ed economica.

Sono stati già fatti importanti progressi, ma per portare avanti questo programma occorrerà un coinvolgimento deciso di tutte le parti in causa. L'Unione continuerà a fornire assistenza finanziaria e tecnica ai suoi vicini per sostenerli attivamente nella realizzazione della convergenza normativa, ma servono ulteriori incentivi.

Nel 2007 è stato avviato con l'Ucraina il negoziato di un accordo ampliato, che sarà esteso alle questioni relative al libero scambio quando paese entrerà nell'OMC. La Commissione ha presentato una proposta di regolamento che introduce preferenze commerciali autonome per la Repubblica di Moldova. Nel 2008 saranno inoltre ultimati gli studi di fattibilità relativi ad accordi di libero scambio con la Georgia e l'Armenia. Sono proseguiti i negoziati con i partner mediterranei della PEV sulla liberalizzazione dei servizi e il diritto di stabilimento, nonché sugli scambi di prodotti agricoli. Al fine di estendere gli accordi esistenti sarà avviata nel 2008, a livello di funzionari di grado superiore, la redazione di una tabella di marcia, fino al 2010 e oltre, dei prossimi avanzamenti in campo commerciale con i partner mediterranei. Sono avanzati anche i lavori preparatori volti a facilitare gli scambi di prodotti industriali grazie alla conclusione di accordi sulla valutazione di conformità e l'accettazione dei prodotti industriali.

Per concludere con successo il negoziato occorrono ulteriori sforzi proporzionati di tutte le parti in causa. L'UE deve mostrare un più forte impegno politico a promuovere l'integrazione economica e migliorare l'accesso ai mercati. Per la riuscita degli sforzi fatti dalla Commissione per concludere i negoziati agricoli e sulla pesca in corso in modo rapido ed efficiente e tenendo conto dei differenti livelli di sviluppo dei vari partner, sarebbe essenziale il sostegno dato dagli Stati membri, in particolare limitando il numero di prodotti esclusi dalla piena liberalizzazione. Questo dovrebbe rientrare tra gli sforzi concertati di tutte le parti per realizzare l'obiettivo di estendere gradualmente ai partner gli accordi approfonditi e a largo raggio. I negoziati dovranno essere oggetto di un'attenta valutazione preliminare e bisognerà adeguare il loro ritmo alla capacità dei paesi coinvolti e ai risultati perseguiti.

Al tempo stesso la Commissione continuerà a favorire i progressi e l'ulteriore convergenza in settori quali le regolamentazioni tecniche, le questioni sanitarie e fitosanitarie, le dogane e i regimi fiscali, nonché l'integrazione economica tra gli stessi paesi partner della PEV. Essa incoraggerà la cooperazione con organismi quali l'Ufficio europeo dei brevetti. Verranno favoriti dialoghi tra imprese e la Commissione promuoverà il miglioramento delle condizioni generali dell'attività

produttiva e degli investimenti nei paesi limitrofi. Ciò richiederà tra l'altro di dedicare attenzione alle questioni gestionali e di sostenibilità.

3.2. Mobilità

La capacità delle persone di muoversi e di interagire tra loro è estremamente importante per molti aspetti della PEV, dal commercio, agli investimenti, agli scambi culturali. La mobilità è di per sé un'importante priorità di politica estera, dal momento che essa influisce sulla percezione dell'UE da parte dei cittadini dei paesi partner.

La Commissione propone di facilitare i viaggi di breve durata effettuati legalmente, e di promuovere sviluppi più ambiziosi, a più lungo termine, nell'area della migrazione gestita, compresa possibilmente l'apertura dei mercati del lavoro degli Stati membri laddove ciò comporti un vantaggio reciproco per i paesi di provenienza e per quelli di accoglienza.

Ovviamente la mobilità può migliorare solo in un ambiente sicuro, e accrescendo la sicurezza si contribuisce a creare le condizioni di una maggiore mobilità. La promozione della mobilità andrà di pari passo con: l'impegno dei partner a migliorare le condizioni di sicurezza e di giustizia e a contrastare la migrazione illegale; uno sforzo da parte dell'Unione per rafforzare la capacità dei suoi vicini di gestire i flussi migratori verso il loro territorio; la sicurezza dei documenti.

La Commissione invita il Consiglio e il Parlamento europeo ad adottare il suo pacchetto del 2006 di proposte legislative volte a: modificare la politica europea dei visti; garantire un elevato livello di sicurezza nell'area comune; semplificare le procedure di richiesta dei visti. Contribuendo a risolvere i problemi che ancora caratterizzano il rilascio di visti per l'area Schengen, queste proposte faciliteranno i viaggi a breve distanza. In particolare esse renderanno più semplice dimostrare che un viaggiatore è in buona fede, miglioreranno l'accesso ai consolati per coloro che richiedono un visto, e accresceranno la presenza e la copertura regionale dei consolati, tra l'altro grazie all'istituzione, dove necessario, di centri comuni per la presentazione delle richieste di visto.

Le opportunità esistenti di facilitare il viaggio non sono pienamente sfruttate. Occorre utilizzare nel modo migliore la regolamentazione del traffico frontaliero locale, che consente agli Stati membri di concludere accordi bilaterali con paesi terzi confinanti per migliorare i contatti tra singole persone nelle aree di frontiera. Una migliore utilizzazione, da parte degli Stati membri, della flessibilità consentita dall'attuale acquis di Schengen potrebbe rendere più fluido il sistema.

L'applicazione delle conclusioni del Consiglio, del 2003, sulla flessibilità nella concessione di visti ai partecipanti a riunioni euromediterranee [7] dovrebbe essere estesa a tutti i paesi partner della PEV. Tale estensione riguarderebbe principalmente l'Armenia, l'Azerbaijan e la Georgia, dato che stanno per entrare in vigore degli accordi per la semplificazione delle procedure relative ai visti con l'Ucraina e la Repubblica di Moldova. Gli Stati membri sono invitati ad accelerare il trattamento delle richieste di visto da parte dei partecipanti a riunioni nell'ambito della PEV e a concedere più sistematicamente dei visti multipli qualora il richiedente abbia soddisfatto in precedenza ai requisiti per il rilascio del visto. La Commissione, dal canto suo, svolgerà un ruolo più attivo, fornendo lettere di sostegno e invitando i richiedenti ad avviare per tempo la procedura.

Facendo seguito alla propria comunicazione sul tema Migrazione circolare e partenariati per la mobilità [8] la Commissione ha proposto di negoziare con paesi terzi, in particolare partner della PEV, un numero limitato di partenariati pilota per la mobilità. I partenariati richiederanno che i paesi pilota si impegnino a cooperare attivamente con l'UE nella gestione dei flussi migratori,

offrendo al tempo stesso migliori opportunità di migrazione legale, aiuto nello sviluppo della capacità di gestire i flussi di migrazione all'interno di una regione, misure volte a promuovere la migrazione circolare o di ritorno e miglioramenti delle procedure di rilascio dei visti per soggiorni brevi. Bisognerà definire delle misure di sostegno per modernizzare le politiche del mercato del lavoro della PEV.

Una politica coerente di mobilità deve perseguire obiettivi di politica esterna ed interna: promozione dei contatti e degli scambi; proiezione dei valori e degli approcci dell'UE; sostegno dello sviluppo economico; sicurezza; risposta a lacune dei mercati nazionali del lavoro. Dal momento che queste dimensioni interne ed esterne tendono a rientrare nella responsabilità di sezioni differenti delle amministrazioni degli Stati membri e dell'Unione, è importante garantire la coerenza e l'omogeneità dei loro approcci.

3.3. Conflitti regionali e dialogo politico

Nei paesi limitrofi permangono numerosi conflitti (congelati): Transnistria, Abkhazia, Ossezia meridionale, Nagorno-Karabakh, Medio Oriente e Sahara occidentale. È interesse dell'UE collaborare con i partner alla risoluzione di tali conflitti, i quali vanificano gli sforzi dell'UE di promuovere le riforme politiche e lo sviluppo economico nella zona e possono riflettersi sulla sicurezza della stessa UE, attraverso un'acutizzazione a livello regionale, flussi migratori ingestibili, disturbi della fornitura di energia e delle rotte commerciali, o la creazione di terreni di coltura per il terrorismo e attività criminali di ogni tipo.

L'UE è già attiva nella prevenzione e nella risoluzione dei conflitti, ma occorre fare di più. Sono state avviate varie misure nell'ambito della PESC e della politica europea di sicurezza e di difesa. L'UE ha nominato propri rappresentanti speciali e si avviano missioni di polizia e di controllo e assistenza alle frontiere.

Le azioni in questo campo devono essere programmate e coordinate con politiche comunitarie più a lungo termine, che intervengono sul contesto complessivo istituzionale e della governance e favoriscono quindi la stabilizzazione. L'impiego di tutti gli strumenti disponibili, nel quadro del primo, del secondo o del terzo pilastro, accrescerebbe l'influenza dell'UE, permettendole di non limitarsi alla gestione delle crisi a breve termine. L'UE può fornire un importante contributo lavorando intorno alle questioni alla base dei conflitti, promuovendo riforme simili su entrambi i lati delle frontiere per favorire la convergenza tra sistemi politici, economici e giuridici, consentendo una maggiore inclusione sociale e contribuendo all'instaurazione di un clima di fiducia. L'esempio della missione di assistenza di frontiera dell'UE all'Ucraina e alla Repubblica di Moldova, che integra in un unico approccio gli strumenti della CE e della PESC, mostra come possa funzionare questo tipo di approccio. In altri casi, e a seconda della natura del conflitto, si può contribuire a ristabilire la fiducia accrescendo le capacità dei ministeri competenti per i rifugiati, promuovendo l'integrazione delle minoranze grazie all'insegnamento delle lingue, contribuendo al restauro postbellico delle infrastrutture e del patrimonio culturale e attuando progetti locali finalizzati a generare reddito.

Il coinvolgimento istituzionale dell'UE nei meccanismi di risoluzione dei conflitti varia considerevolmente. L'UE partecipa a pieno titolo al quartetto (processo di pace in Medio Oriente) e in veste di osservatore ai negoziati 5+2 (Transnistria), mentre la Commissione partecipa in quanto osservatore alla commissione congiunta di controllo (Ossezia meridionale). Solo singoli Stati membri siedono nel gruppo di Minsk (Nagorno-Karabach) e in quello degli amici ONU della Georgia (Abkhazia). Data la sua storia di pace e di stabilità grazie all'integrazione regionale, l'UE

può dare un prezioso contributo agli sforzi dei singoli Stati membri e dev'essere pronta ad assumere un ruolo più importante nella risoluzione dei conflitti nei paesi limitrofi.

I conflitti dovrebbero essere sempre al centro del dialogo politico con i partner della PEV. L'UE dovrebbe anche garantire che i conflitti rimangano all'ordine del giorno dei dialoghi con le organizzazioni internazionali competenti e i paesi terzi.

La Commissione è pronta a sviluppare, insieme al Consiglio e facendo uso di strumenti sia comunitari che non comunitari, ulteriori proposte nel campo della risoluzione dei conflitti.

Essa farà tutto il possibile per garantire che il potenziale offerto dal dialogo politico venga sfruttato anche per altri temi, come il terrorismo, la droga, i flussi migratori, la protezione civile e soprattutto la governance .

Inoltre essa continuerà a promuovere la stabilità nei paesi limitrofi, incoraggiando in modo costante la democrazia, la tutela dei diritti umani e lo Stato di diritto.

3.4. Riforma settoriale e modernizzazione

Nel 2008 il dialogo politico settoriale, coadiuvato dagli interventi di assistenza, continuerà a contribuire alle riforme nei paesi partner della PEV.

Nei paesi limitrofi cresce l'interdipendenza nel campo della sicurezza energetica . Adottando in marzo il pacchetto energetico, il Consiglio europeo ha preparato il terreno per una politica energetica esterna comune. La PEV riunisce paesi produttori, consumatori e di transito, i quali hanno molto da guadagnare da una cooperazione e da un'integrazione più intense. La Commissione incentrerà i propri sforzi sull'attuazione dei memorandum d'intesa in materia di energia con l'Ucraina e l'Azerbaijan e delle dichiarazioni congiunte con il Marocco e la Giordania, e sta lavorando all'elaborazione di accordi analoghi con l'Algeria e l'Egitto. Essa cercherà inoltre di negoziare disposizioni vincolanti sugli scambi di prodotti, servizi e investimenti energetici.

Sarà eseguito uno studio di fattibilità per valutare i potenziali benefici di un quadro giuridico comune per i paesi limitrofi nel settore energetico.

Nel 2008 la riunione dei ministri dell'energia nel quadro del Processo di Baku (Mar Nero/Caspio/Asia centrale) darà un impulso ulteriore alla sicurezza energetica e all'integrazione dei mercati sul versante orientale. L'impegno dell'UE a sviluppare il gasdotto Nabucco, tra l'altro attraverso la recente nomina di un coordinatore, dà un forte impulso agli sforzi dell'UE per sviluppare le principali reti. È in preparazione l'ingresso della Repubblica di Moldova e dell'Ucraina alla comunità dell'energia, mentre la Georgia ha chiesto lo status di osservatore.

A sud prosegue lo sviluppo di un mercato energetico euromediterraneo integrato. La Commissione lavorerà con i paesi del Maghreb per promuovere l'integrazione regionale dei loro mercati dell'elettricità, e con la regione del Mashreq per aumentare la sicurezza e migliorare le infrastrutture nel settore del gas. Essa prenderà spunto dai risultati del forum Euromed sull'energia e dalla recente conferenza UE-Africa-Medio Oriente sull'energia, tenutasi a Sharm-el-Sheik, specie per quanto riguarda lo sviluppo del gasdotto arabo e lo scambio di conoscenze sulle energie pulite.

La Commissione lavorerà con i partner limitrofi per migliorare l'efficienza energetica, valutare le possibilità di sviluppare un mercato dell'energia pulita ed espandere la capacità dei partner di produrre energia solare, eolica e dalla biomassa sostenibile.

La Commissione approfondirà il dialogo sul regime post 2012 per i cambiamenti climatici, anche in relazione all'adeguamento[9] a tali cambiamenti. La Commissione fornirà inoltre l'assistenza tecnica per costruire la capacità di attuazione delle politiche relative ai cambiamenti climatici. Essa promuoverà i meccanismi di Kyoto[10], che hanno un considerevole potenziale di attrarre investimenti esteri diretti e di favorire lo sviluppo di energie più pulite. Le esperienze fatte con il regime di scambio di emissioni dell'UE saranno messe in comune. La Commissione accrescerà il proprio sostegno agli sforzi intesi a realizzare un ambiente più pulito nei paesi limitrofi. Nel quadro della sinergia del Mar Nero[11], l'unità operativa Danubio Mar Nero intensificherà ulteriormente il lavoro concernente la politica delle acque e valuterà la sua estensione ad altri campi, quali la gestione dei rifiuti. Si cercherà di ottenere l'adesione della CE alla convenzione per la protezione del Mar Nero dall'inquinamento e la Commissione, nel quadro del suo impegno nel processo Ambiente per l'Europa, darà particolare rilievo all'attuazione delle convenzioni dell'UNECE[12]. Nella regione mediterranea la CE continuerà a sostenere l'iniziativa Orizzonte 2020 per ridurre i livelli di inquinamento. In tutta la regione saranno promossi dei sistemi comuni di informazione ambientale, le valutazioni di impatto ambientale, la gestione integrata delle zone costiere e il turismo sostenibile.

La CE continuerà a promuovere attività di pesca responsabili e sostenibili, attraverso una stretta cooperazione con i propri partner nelle sedi opportune e mediante accordi bilaterali.

Per una maggiore integrazione è essenziale un sistema integrato di trasporti tra l'UE e i paesi limitrofi. Gli Stati membri e i partner della PEV dovranno attuare una stretta collaborazione per completare l'estensione degli assi di trasporto transeuropei[13] ai paesi limitrofi. Sia i paesi partner mediterranei che quelli del Corridoio di trasporto Europa/Caucaso/Asia stanno adottando dei piani di azione regionali per sviluppare sistemi di trasporto sostenibili, che verrebbero attuati anche grazie a contributi degli Stati membri. Bisognerebbe accelerare l'attuazione delle decisioni del Consiglio di sviluppare entro il 2010 uno spazio aereo europeo comune. È già in vigore un ampio accordo con il Marocco nel settore dell'aviazione, mentre sono in corso dei negoziati con l'Ucraina e altri saranno avviati con la Giordania. La Commissione sta chiedendo al Consiglio delle direttive di negoziato per ulteriori, ampi accordi in materia di aviazione con i partner della PEV.

Per integrare efficacemente i partner della PEV nello spazio europeo della ricerca occorre dedicare maggiore considerazione alle loro priorità di ricerca (per esempio la salute e l'agricoltura, integrate da questioni socioeconomiche e di governance) e intensificare gli sforzi volti a incoraggiare la loro partecipazione al Settimo programma quadro (7° PQ). I programmi di lavoro annuali del 7° PQ dovrebbero tenere conto dell'importanza della PEV e si dovrebbero accrescere le capacità dei partner della PEV in campo scientifico grazie alla linea di bilancio relativa allo strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI).

Per quanto riguarda la società dell'informazione, i paesi partner della PEV beneficerebbero non solo delle connessioni di rete ad alta velocità, ma anche della più stretta collaborazione tra le autorità di regolamentazione nell'area PEV e il Gruppo dei regolatori europei del settore.

Istruzione e capitale umano: attraverso il programma TEMPUS la Commissione rafforzerà ulteriormente il sostegno fornito allo sviluppo strutturale di sistemi di istruzione superiore nei paesi partner della PEV, come pure la convergenza con il processo di Bologna e l'agenda di Lisbona. Un

nuovo regime di borse di studio per la PEV permette a oltre 1 000 studenti e docenti universitari di venire nell'UE nel 2007/08, e a varie altre centinaia di andare nei paesi partner della PEV. Per far conoscere meglio le modalità di azione dell'UE e per contribuire ad una funzione pubblica imparziale, responsabile ed efficiente, la Commissione incoraggerà, nei propri regimi interni di selezione, la scelta di tirocinanti provenienti dai paesi partner, ed esaminerà inoltre la possibilità di accogliere dei funzionari nazionali distaccati.

Attraverso una più stretta collaborazione in materia di occupazione e sviluppo sociale si potranno intensificare gli scambi relativi a strategie per la creazione di posti di lavoro, il contenimento della povertà, l'inclusione e la protezione sociale e la parità di opportunità, al fine di affrontare le sfide comuni nel contesto della disoccupazione e di promuovere il lavoro dignitoso.

L'UE e i paesi limitrofi stanno intensificando la cooperazione in materia di salute. La Commissione sta includendo i partner della PEV nelle riunioni relative, ad esempio, alla rete delle autorità competenti per le informazioni e le cognizioni sulla sanità; alla rete EpiSouth per il controllo delle malattie trasmissibili nell'Europa meridionale e nel Mediterraneo, e al gruppo di riflessione sull'HIV/AIDS. La strategia dell'UE per la sanità, adottata di recente, prevede di accrescere l'intervento dell'UE nel campo della salute globale grazie ad una cooperazione più intensa con partner strategici dei paesi terzi, tra cui quelli limitrofi. La CE e gli Stati membri dovrebbero unire i loro sforzi per affrontare le sfide e le minacce sanitarie nei paesi limitrofi, anche promuovendo l'attuazione degli accordi internazionali in materia di salute, in particolare la convenzione quadro per la lotta contro il tabagismo[14] e il regolamento sanitario internazionale[15].

La comunicazione, recentemente adottata, sul tema "Una politica marittima integrata per l'Unione europea"[16] individua la PEV come un veicolo per il dialogo e la cooperazione in merito a temi di politica marittima e alla gestione dei mari condivisi. Gli obiettivi di questa politica saranno inseriti nel dialogo politico regolare dell'UE con i paesi partner della PEV.

La Commissione continuerà a incoraggiare gli scambi di esperienze e il dialogo bilaterale sui metodi di formulazione e di attuazione della politica regionale, comprese la governance e il partenariato a più livelli. Essa si sforzerà di promuovere l'interazione tra amministrazioni nazionali, regionali e locali.

3.5. La partecipazione ai programmi e alle agenzie della Comunità

L'opportunità di partecipare ai programmi e alle agenzie della Comunità è una caratteristica importante e attraente del partenariato nell'ambito della PEV rafforzata.

Nel 2007 la Commissione ha avviato dei negoziati volti a stipulare dei protocolli con Israele, il Marocco e l'Ucraina, ossia i tre partner che nella relazione della presidenza del giugno 2007 vengono individuati come i più probabili beneficiari di tali misure. L'imminente firma del protocollo con Israele ne farà il primo paese partner partecipante al programma di competitività ed innovazione.

Nel corso del 2008 la Commissione manterrà i contatti con i partner della PEV per verificare la loro volontà e capacità di partecipare a queste attività comunitarie.

3.6. Cooperazione finanziaria

Stanno entrando in funzione nuovi strumenti finanziari, e si provvederà a migliorare la cooperazione con istituzioni finanziarie come la BEI e la BERS, in quanto partner privilegiate dell'UE nei paesi partner della PEV, nonché con altri donatori e con organizzazioni internazionali. Questi sviluppi renderanno possibile per l'UE rispondere più efficacemente alle esigenze dei paesi partner della PEV, tenendo conto delle loro differenti relazioni con l'UE.

Nel quadro dello strumento europeo di vicinato e partenariato un'innovazione è costituita dal programma di cooperazione transfrontaliera, che prenderà le mosse alla fine del 2007. La Commissione ha elaborato il relativo programma quadro, che comprende 15 programmi specifici, da realizzare alle frontiere esterne dell'UE; essa ha inoltre adottato apposite disposizioni di attuazione. Unità operative congiunte, composte da rappresentanti degli Stati membri, dei paesi partner e delle loro regioni, stanno portando a termine i documenti di programmazione, in modo che l'attuazione dei programmi di cooperazione transfrontaliera possa avviarsi all'inizio del 2008. Questi programmi, gestiti congiuntamente da soggetti locali, contribuiranno a creare legami autentici con i paesi limitrofi e a ridurre le divisioni causate dalle frontiere esterne facendo crescere gli scambi economici ed evitando che si crei un divario di sviluppo tra le regioni frontaliere dell'UE e dei paesi PEV.

Sono stati realizzati dei progressi anche in relazione ai due nuovi strumenti introdotti dalla comunicazione del 2006:

Il nuovo Fondo per la governance, con una dotazione indicativa di 50 milioni di euro all'anno per il periodo 2007-2010, fornisce un sostegno aggiuntivo ai paesi partner che hanno fatto i maggiori progressi nell'attuare le priorità di buon governo stabilite nei rispettivi piani di azione, in particolare quelle relative ai diritti umani, alla democrazia e allo Stato di diritto. Nel 2007 sono stati destinati al Marocco e all'Ucraina i primi stanziamenti a carico del Fondo per la governance. Nel 2008 sarà approfondita ulteriormente la relazione annuale sui paesi partner della PEV per servire da base a una valutazione obiettiva delle prestazioni dei paesi partner, grazie a cui le decisioni relative agli stanziamenti del Fondo per la governance diverranno più trasparenti.

Il Fondo investimenti per la politica di vicinato ha ricevuto dal bilancio comunitario una prima dotazione di 50 milioni di euro e inizierà nel 2008 a finanziare dei prestiti destinati ai partner della PEV. La Commissione assegnerà a tale Fondo un importo indicativo di 250 milioni di euro nei prossimi quattro anni, e in previsione altri 450 milioni nel periodo 2011-2013 (in tutto 700 milioni di euro in sette anni). Sono in corso con gli Stati membri delle discussioni sull'istituzione di un fondo fiduciario per gli investimenti della politica di vicinato. Unendo il contributo comunitario con quello degli Stati membri si attiverebbe un concreto effetto leva. Gli interventi del Fondo investimenti per la politica di vicinato, concentrati per lo più su progetti di interesse comune nei settori energetico, ambientale e dei trasporti, saranno interamente compatibili con un FEMIP (Fondo euromediterraneo di investimenti e partenariato) rafforzato. La Commissione interverrà anche per rendere possibile utilizzare i rimborsi di precedenti operazioni del FEMIP in favore dello stesso FEMIP, e i rimborsi di operazioni future a beneficio rispettivamente del Fondo investimenti per la politica di vicinato e del FEMIP.

4. QUESTIONI OPERATIVE

4.1. Proroga dei piani di azione

A inizio 2008 scadranno i piani di azione PEV con Ucraina, Repubblica di Moldova e Israele. Prorogare di un anno gli attuali piani di azione, senza modificarne il contenuto, sembra il modo più pragmatico di continuare a lavorare con tali piani di azione in attesa del risultato dei negoziati relativi a un nuovo accordo con l'Ucraina, o di eventuali intese future con la Repubblica di Moldova e Israele. In ogni caso i piani di azione sono aggiornati in base ad accordi tra le parti quando ciò è necessario per mantenere il loro valore operativo.

4.2. Struttura dei sottocomitati

Sin dall'avvio della PEV i subcomitati hanno costituito le principali sedi istituzionali del dialogo politico con i paesi partner. È quindi essenziale che la struttura dei sottocomitati copra tutti i temi che sono trattati nel piano di azione della PEV. La Commissione intende in particolare incoraggiare i paesi partner che non lo hanno ancora fatto a istituire dei sottocomitati operativi o altri fori dove possano essere trattate le questioni relative ai diritti umani.

4.3. Coinvolgimento della società civile

Le organizzazioni della società civile possono svolgere un ruolo molto utile individuando le priorità di azione e promuovendo e monitorando l'attuazione dei piani di azione della PEV. La partecipazione di centinaia di rappresentanti della società civile alla conferenza sulla PEV ha mostrato chiaramente quali siano le intenzioni della Commissione sotto questo profilo. Un utile sviluppo potrebbe essere l'organizzazione di una piattaforma per la rappresentanza della società civile nelle questioni relative alla PEV. La Commissione inviterà un'ampia rappresentanza delle parti in causa a partecipare al monitoraggio dell'attuazione dei piani di azione PEV; essa promuoverà inoltre il dialogo tra governo e società civile locale nei paesi partner e cercherà di coinvolgere nel processo di riforma altre parti interessate.

4.4. Paesi che non hanno un piano di azione

La Commissione continuerà a lavorare a stretto contatto con l'Algeria all'attuazione del suo accordo di associazione. Sebbene non sia ancora stato sottoscritto l'accordo di associazione con la Siria, la Commissione sta preparando le future relazioni contrattuali attraverso la cooperazione finanziaria. Sono stati avviati dei colloqui esplorativi per un primo accordo quadro con la Libia. Saranno inoltre proseguiti gli sforzi volti a mostrare alla Bielorussia ciò che la PEV potrebbe offrirle se si registrassero dei progressi importanti nei settori dei diritti umani e del rispetto delle libertà fondamentali.

5. CONCLUSIONI

Per fare in modo che ciò che viene offerto ai partner della PEV sia all'altezza delle loro aspettative occorre uno sforzo costante. La presente comunicazione richiama l'attenzione su alcune delle principali sfide che devono essere affrontate dalle istituzioni e dai governi dell'UE. Nel 2008 la Commissione, il Consiglio, il Parlamento europeo e gli Stati membri dovranno collaborare ancora più intensamente per rafforzare la PEV. Ciò potrà comportare talvolta delle decisioni difficili, ma i relativi costi saranno controbilanciati dai benefici a lungo termine per i cittadini dell'UE e dei paesi

vicini. Nella primavera del 2008 la Commissione pubblicherà un'analisi dei progressi compiuti dai paesi partner della PEV, nel cui ambito valuterà anche dove eseguire i prossimi interventi.

[1] La PEV riguarda: Algeria, Armenia, Autorità palestinese, Azerbaigian, Bielorussia, Egitto, Georgia, Giordania, Israele, Libano, Libia, Marocco, Moldova, Siria, Tunisia, e Ucraina. Non riguarda invece lo Spazio economico europeo, i paesi candidati o potenziali candidati all'adesione e la Russia.

[2] COM(2006) 726 del 4 dicembre 2006.

[3] http://ec.europa.eu/world/enp/strengthening_en.htm

[4] 10874/07 del 15.6.2007. <http://register.consilium.europa.eu/pdf/it/07/st11/st11016.it07.pdf>

[5] P6_TA(2007)0538.

[6] Cfr. le conclusioni del Consiglio 11016/07 del 19.6.2007.

<http://register.consilium.europa.eu/pdf/en/07/st11/st11016.en07.pdf>

[7] 5784/07 VISA 32 MED 3 COMIX 101 del 31 gennaio 2007.

[8] COM(2007) 248 del 16 maggio 2007.

[9] Conformemente al Libro verde della Commissione sul tema L'adattamento ai mutamenti climatici in Europa, COM(2007) 354.

[10] In particolare i meccanismi di attuazione congiunta e di sviluppo pulito.

[11] Comunicazione del 11 aprile 2007, COM(2007) 160.

[12] Come prevede il documento COM(2007) 262.

[13] La comunicazione COM(2007)32 del 31 gennaio 2007 descrive una politica a vasto raggio per una più stretta integrazione del sistema dei trasporti comunitario con i paesi limitrofi.

[14] WHO FCTC: http://www.who.int/tobacco/framework/WHO_FCTC_english.pdf

[15] http://www.who.int/gb/ebwha/pdf_files/WHA58/WHA58_3-en.pdf

[16] COM(2007) 575, del 10 ottobre 2007 e il piano di azione per la politica marittima SEC(2007) 1278.

European Commission

EUROPEAN NEIGHBOURHOOD AND PARTNERSHIP INSTRUMENT

GEORGIA

**COUNTRY STRATEGY PAPER
2007-2013**

Abbreviations

BDD Georgia Government "Basic Data and Directions 2007-10"
BSEC Black Sea Economic Cooperation
BTC Baku-Tbilisi-Ceyhan oil pipeline
BTE Baku-Tbilisi-Erzurum gas pipeline
CBC cross-border cooperation
CFSP Common Foreign and Security Policy
CoE Council of Europe
CPT Committee for the Prevention of Torture
CSP Country Strategy Paper
DAC OECD Development Assistance Committee
DFID UK Department for International Development
ECHO EC Humanitarian Office
EDPRP Economic Development and Poverty Reduction Programme
EIB European Investment Bank
EIDHR European Initiative for Democracy and Human Rights
ENP European Neighbourhood Policy
ENP AP ENP Action Plan
ENPI European Neighbourhood and Partnership Instrument
ESDP European Security and Defence Policy
EUSR EU Special Representative
FSP Food Security Programme
GDP Gross Domestic Product
GRECO
GRENA Georgian National Research and Education Network
GSP+ EC Generalised System of Preference Plus
IDPs Internally Displaced Persons
IFIs International Financial Institutions
IMF International Monetary Fund
INOGATE Interstate Oil and Gas Transit to Europe
IPAP NATO's "Individual Partnership Action Plan"
IPSAS Public Sector Accounting Standards
JAA Joint Aviation Authority
JCC Joint Control Commission for South Ossetia
JHA Justice and Home Affairs
MCC Millennium Challenge Corporation
MDGs Millennium Development Goals
MFA Macro-financial Assistance
MoF Ministry of Finance
MoU Memorandum of Understanding
MTEF Medium-term Expenditure Framework
NIP National Indicative Programme
NL Netherlands
NPP Neighbourhood and Partnership Programmes
PACE Parliamentary Assembly of the CoE
PCA Partnership and Cooperation Agreement
REC Caucasus Regional Environmental Centre
RRM Rapid Reaction Mechanism
SCAD South Caucasus Anti-Drug Programme
SIDA Swedish International Development Agency

SMEs Small and Medium Enterprises
SPS sanitary and phyto-sanitary
TA Technical Assistance
TACIS Technical Assistance to the CIS
TRACECA Transport Corridor Europe Caucasus Asia
UNECE UN Economic Commission for Europe
USAID US Agency for International Development
VET Vocational Education Training
WB World Bank
WCO World Customs Organisation
WHO World Health Organisation
WTO World Trade Organisation

Executive Summary

This Country Strategy Paper (CSP) covers EC financial assistance to Georgia for the period 2007-2013.

During this period, Georgia will be primarily eligible for the new European Neighbourhood and Partnership Instrument (ENPI) 1, set up as part of the revision of EC external instruments with two main objectives: (i) to consolidate and rationalise several existing different EC assistance budget lines and (ii) to enlarge the scope of EC financial assistance to neighbouring countries from the technical assistance (TA) approach of the previous TACIS instrument to a fully fledged cooperation instrument providing for a wider spectrum of modes of intervention. The overarching objective of the European Neighbourhood Policy (ENP) and of the ENPI is to promote the development of an area of prosperity and good neighbourliness between the European Union and the partner countries covered by the ENP.

Following the events which led to the “Rose revolution” at the end of 2003 and to new presidential and legislative elections in early 2004, the Georgian government is pursuing an agenda of ambitious reforms aimed at fighting endemic corruption and promoting democracy, the rule of law, good governance and a market economy. The Government's reform programme, begun in 2004, is now entering the consolidation stage, amidst high expectations within Georgian society of a rapid improvement in living standards. At the same time, and against the backdrop of worsening political and trade relations with Russia, Georgia is striving to achieve full territorial integrity through the settlement of internal conflicts in Abkhazia and South Ossetia. Bringing Georgia closer to EU and NATO membership in the short term are among the country's top external relations priorities.

The main recent development in EC-Georgia bilateral relations has been the establishment of an ENP Action Plan (ENP AP), which was endorsed by the EU-Georgia Cooperation Council on 14 November 2006. The ENP AP aims at bringing about an increasingly close bilateral relationship going beyond past cooperation under the 1999 Partnership and Cooperation Agreement (PCA). By agreeing an ENP Action Plan, Georgia and the EU have committed themselves to developing deeper economic integration and to strengthening bilateral political cooperation, including on foreign and security policy.

The expected intensification of bilateral relations under the ENP AP needs to be considered in the context of the difficult economic and social challenges that Georgia, as a low middle income country, is still facing in spite of the impressive economic growth of the past three years. A drastic reduction of poverty levels - especially in rural areas - and, more generally, working toward achieving the Millennium Development Goals (MDGs) is therefore an urgent priority for Georgia.

EC assistance over the period covered by this CSP will mostly focus on supporting Georgia in fulfilling its commitments under the ENP AP and contributing to the attainment of the MDGs. Priorities for EC assistance under the CSP have been broadly based on the seven headings of the EC-Georgia ENP AP.

They will be implemented mainly through bilateral ENPI financial assistance, but also through other relevant EC external instruments available to Georgia.

Georgia will also benefit from EC assistance under other EC financial instruments as relevant and appropriate.

The attached ENPI National Indicative Programme (NIP), covering the period 2007-2010, provides for EC assistance for the first four years of this strategy focused on four priority areas:

Priority Area 1: Support for democratic development, the rule of law and governance

Priority Area 2: Support for economic development and ENP AP implementation

Priority Area 3: Support for poverty reduction and social reforms

Priority Area 4: Support for peaceful settlement of Georgia's internal conflicts.

This CSP has been developed in close consultation with the Georgian authorities and fully reflects Georgia's national priorities. Member States, other donors and civil society organisations were consulted during the drafting process. Annex 1 provides details of the outcome of this consultation process.

1. OBJECTIVES OF EU/EC COOPERATION WITH GEORGIA

1.1 Overall external policy goals of the EU

The EU promotes its values and interests by operating as a global economic and political player, using various external policy instruments, including the Common Foreign and Security Policy (CFSP), financial assistance and preferential trade arrangements, as well as through the external dimension of the EU's internal policies. In particular, the EU strives to promote prosperity, solidarity, security and sustainable development worldwide.

This CSP has been drafted with a view to identifying the most appropriate “policy mix” for Georgia, which implies ensuring coherence between all available EC external instruments in dealing with Georgia, in the light of the EU's strategic external relations objectives.

1.2 Strategic objectives of EU/EC cooperation with Georgia

Both global strategic objectives and regional and country-specific objectives shape the EU/EC approach to cooperation with Georgia:

- *A mutually beneficial partnership promoting Georgia's transition*

The 1999 PCA remains the legal basis for bilateral relations between the EU and Georgia. In that Agreement, the EU and Georgia committed themselves to establishing a partnership which provides for close political and mutually beneficial trade and investment relations together with economic, social, financial, civil scientific, technological and cultural cooperation. The partnership is intended, in particular, to promote Georgia's transition to a fully fledged democracy and market economy.

- *Implementing the ENP and the EU-Georgia ENP Action Plan*

The objective of the ENP, launched in the context of the 2004 enlargement round, is to share the EU's stability, security and prosperity with neighbouring countries, including Georgia, in a way that is distinct from EU membership. The ENP is aimed at preventing the emergence of new dividing lines in Europe by offering neighbouring countries closer political, security, economic and cultural cooperation. It also addresses one of the European Union's strategic objectives, set out in the European Security Strategy of December 2003, namely to bolster security in the EU neighbourhood. ENP partners expect to gain closer cooperation with the EU, the chance to participate in EU programmes and a stake in the EU's internal market, lending strong support to their own political and economic reforms. In the case of Georgia, specific objectives for strengthening bilateral relations under the ENP have been established in the ENP AP.

- *Security challenges*

In the European Security Strategy of 12 December 2003, the EU acknowledged that, as a Union of 25 states with over 450 million people producing a quarter of the world's gross domestic product (GDP), it is inevitably a global player. One of the key policy implications of the European Security Strategy is the need for the EU to “promote a ring of well governed countries to the East of the European Union and on the borders of the Mediterranean with whom we can enjoy close and cooperative relations”. In addition to this, the Strategy clearly acknowledges the importance of promoting an international order based on effective multilateralism. In this context, the EU attaches great importance to the resolution of conflicts in Georgia's two breakaway regions of Abkhazia and South Ossetia and is actively involved in ongoing efforts to achieve a peaceful settlement, partly

through the offices of the EUSR for the Southern Caucasus and through providing financial assistance for reconstruction and rehabilitation projects in Georgia's conflict zones. The EU is also assisting Georgia in improving its border management capacity with a view to increasing security at Georgia's external borders.

- *Security and diversification of energy supply*

The European Security Strategy and the ongoing EU energy debate in connection with the Commission's Green Paper refer to the EU's energy security challenges. Georgia is increasingly an important transit country for oil and gas from the Caspian basins, which also benefits the EU. The Baku-Tbilisi-Ceyhan (BTC) oil pipeline and the Baku-Tbilisi-Erzurum (BTE) gas pipeline, connecting the Caspian basin with Turkey through Georgia, will progressively become a strategic alternative energy corridor.

- *Development policy objectives*

The EU's development policy as expressed in the European Consensus for Development is driven by the primary objective of poverty reduction, with the complementary aims of promoting good governance and greater respect for human rights in a bid to ensure the stability and security of the countries in the regional context. At the same time, it emphasises the need for a differentiated approach according to the context and the particular needs of individual states. These objectives also apply to Georgia, in order to promote the achievement of the MDGs.

With an estimated GDP per capita of USD 13502, Georgia is classified as a lower middle income country in the OECD's Development Assistance Committee (DAC) list of aid recipients. Despite solid economic growth in the past three years, overall poverty has remained high, with an estimated one third of the population still living under the poverty line. In defining EC cooperation objectives with Georgia, full account must be taken of development policy objectives and, in particular, of supporting Georgia in achieving the MDGs.

2. AN OUTLINE OF GEORGIA'S POLICY AGENDA

2.1 General aspects

Following the events which led to the "Rose revolution" at the end of 2003, and the rise to power of President Saakashvili, Georgia is pursuing an agenda of ambitious political and economic reforms in order to fight endemic corruption and build a modern state based on democracy, the rule of law, good governance and market economy principles.

In the past three years, Georgia has made substantial progress toward achieving these ambitious objectives. Wide-ranging reforms have been introduced, including trade liberalization, the privatization of SMEs, banking reform, the elimination of most subsidies and price controls, land privatization and the adoption of laws aimed at fostering investment and improving the business climate. These reforms are now entering the consolidation stage.

The government has put the recovery of its territorial integrity high on its political agenda, by means of the solution of conflicts in Abkhazia and South Ossetia, and has intensified efforts to accelerate Georgia's integration in EU and Euro-Atlantic structures.

Contacts with Council of Europe (CoE) and Venice Commission have intensified with a view of signing and/or ratifying a number of international instruments that will bring Georgia into line with European democracy, rule of law and human rights standards. In its resolution of January 2006, the Parliamentary Assembly of the CoE (PACE) acknowledged the Georgian authorities' resolve to build a stable and modern European democracy and to better integrate the country into European and Euro-Atlantic structures. PACE noted, however, that most reforms are only just beginning and major challenges still lie ahead. The ambitious work which has been undertaken to bring legislation into line with European standards has yet to produce concrete results in most areas.

In July 2003, the government adopted an Economic Development and Poverty Reduction Program (EDPRP) for the period 2003-2006. Georgia's EDPRP has two goals: (i) rapid and sustainable economic development, with a target of 5-8% growth per year; and (ii) a reduction in extreme poverty, with a target decline from 14% to 4-5% by 2015 and a reduction in overall poverty from 52% to 20-25% by the same date. The EDPRP is in line with the MDGs and its time-span and objectives are consistent with MDGs objectives.

In the last three years, under the pressure of coping with collapsing and bankrupted State structures, the Georgian government developed a "Programme for Building a United and Mighty Country through Economic Growth, Long-Term Stability and European Integration, 2004-2009", which included overall reform objectives. Linkages have been established between the reform programme goals and financial perspectives.

As regards the ENP AP, throughout the consultation process started in November 2005, Georgia has proven to have acquired a deeper awareness of the importance that implementing the ENP AP could have for supporting the reform programme and for anchoring Georgia solidly within the European political, economic and regulatory framework.

2.2 Internal policy

Georgia's current internal policy objectives under the Government's strategic planning and most relevant to the implementation of EC assistance strategy can be summarised as follows:

Resolution of internal conflicts: achieving full territorial integrity through the settlement of conflicts in Abkhazia and South Ossetia remains at the top of the Government's internal political agenda. Peace plans have been submitted and diplomatic efforts deployed with a view to accelerating the process of conflict resolution. However, a negative regional and international context has not allowed significant progress to be made yet and the political/security situation remains very tense. The December 2005 OSCE Ljubljana ministerial declaration on Georgia endorsed a Peace Plan initiated by Georgia.

However, existing peace mechanisms, in particular the Joint Control Commission for South Ossetia, which Georgia considers biased against its interests, have not achieved any substantial result in 2006.

At the September 2006 UN General Assembly, President Saakashvili reiterated Georgia's request to replace CIS (mostly Russian) peace-keeping forces in conflict areas and confirmed Georgia's intentions to re-establish its territorial integrity through peaceful means.

Consolidating democracy, the protection of human rights and fundamental freedoms: by acceding to relevant international and CoE instruments, Georgia has clearly committed itself to strengthening the stability and effectiveness of institutions guaranteeing democracy, the protection of human rights and fundamental freedoms, as a basis for more generally consolidating the rule of law.

Strengthening the judiciary: the government is firmly committed to radical reform of the criminal justice sector. Through the assistance of an high profile EUJUST THEMIS programme, a strategy was developed in 2005 for comprehensive reform of the judicial system with a view to guaranteeing the independence of the judiciary, strengthening its administrative capacity, ensuring the impartiality and effectiveness of the prosecution, and raising the penitentiary system to internationally accepted standards. This strategy was formally approved by President Saakashvili on 13 July 2005. An interministerial commission for the implementation of this strategy, headed by Prime Minister Nogaideli, was set up and a detailed Action Plan drafted in May 2006, including target dates and estimated costs linked with the Government's Medium Term Expenditure Framework (MTEF).

Macro-economic policy: in the period 2006-10, the government aims at achieving annual average GDP growth of 5-7%, keeping inflation at around 5% and maintaining a stable exchange rate.

Unemployment should go down by 3 percentage points from its present levels of 13.8% or 16% (depending on the assessment criterion used). According to IMF forecasts, tax revenues as a percentage of GDP will increase to 20.2% by the end of 2006. The ongoing political and economic crisis with Russia, with an expected steep increase in energy prices and a fall of 17% in Georgia's total exports plus rising inflation levels, will make it a difficult challenge to achieve these macro-economic goals.

Effective fight against crime and corruption: from the outset, the new Georgian administration has declared the fight against corruption a top priority. The anti-corruption programme, which has already scored significant results, especially in the law enforcement sector, is also being pursued through a drastic decrease in the government's role in Georgian citizens' and businesses' lives. Independent observers have noted strong ownership of anti-corruption efforts at the highest level of government.

The new Government of Georgia inherited a GRECO first evaluation round compliance procedure, expected to be concluded by the end of 2003, with only two recommendations fulfilled out of twentyfive.

This delay resulted in a non-compliance procedure being initiated. According to GRECO's 10 September 2006 Final Overall Assessment, Georgia has now totally or partially fulfilled the remaining recommendations. GRECO has consequently closed the non-compliance procedure, but it nevertheless urged the Georgian authorities to pursue their anti-corruption efforts vigorously and, above all, to implement their Anti-Corruption Strategy and related Action Plan. GRECO also stresses the need for the active involvement of civil society in this process. Georgia has now begun the procedure for drafting a second evaluation report.

Public sector reform: the government has declared its intention to promote comprehensive public sector reform, including both administrative reform and the regulatory reforms necessary to improve public governance.

Poverty reduction: in 2006, with the support of the World Bank (WB), the methodology for measuring poverty was changed. According to recalculated data³, the Department of Statistics estimates that in 2004-05 the poverty level increased from 35.7 to 39.4%, but decreased to 33.6% in the first quarter of 2006, both in urban and in rural areas. The poverty indicators were lower in both urban and rural areas.

In line with the relevant WB Joint Staff Advisory Note recommendations, the EDPRP is gradually being incorporated into the government's strategic planning instruments, such as the MTEF and the Basic Data and Direction 2007-10 (BDD), on the assumption that the poverty reduction strategy would be better tackled if embedded in more general strategic planning. Priorities related to poverty reduction included in these planning instruments will be reviewed on an annual basis taking into consideration progress achieved and overall the socio-economic situation. This new approach represents a move toward a more comprehensive policy on eradicating poverty and improving the living standards of the most vulnerable social groups.

Improved budgetary and policy planning: with the cooperation of the international donor community, Georgia has recently multiplied efforts to improve strategic planning capacity in order to give a stronger sense of direction to the government's reform programme. The three-year action plan presented in the 2005 EDPRP progress report, the gradual development of sectoral strategies, and the adoption of the MTEF and of the BDD constitute significant steps in the right direction. The

BDD is gradually becoming the government's reference planning document, identifying the main political goals of the reform agenda, and at the same time providing targets for macro-economic policy, for budget revenue and expenditure, for the deficit and for public debt. The BDD determines the main directions of social and economic policy of the country, while the METF converts those directions into sector budgets. Full integration and institutionalization of the MTEF into the budgetary process is planned for the forthcoming years.

Improving the investment climate: actively addressing the broad range of issues affecting the investment climate with a view to strengthening investors' confidence is a key component of the government's approach to further economic growth. Some positive results have already been achieved.

The International Finance Corporation's *"Doing Business in 2007"* ranked Georgia first for the intensity of reforms and improvement in business environment, moving from 112th to 37th position in the general classification among 170 countries rated. The planned reform of the judiciary is also expected to have a positive impact on the business climate.

2.3 External policy

EU integration is a top priority in the Georgian government's foreign policy agenda. Throughout the consultations on the ENP AP, Georgia has stressed its European choice and aspirations. Georgia acknowledges that the EU is not ready at present to open up the perspective of possible future EU membership and has adopted a pragmatic approach toward making full use of the ENP AP in order to achieve greater economic and regulatory integration and further enhance its bilateral trade and economic relations with the EU. As regards the long-term perspectives for bilateral relations, the EN AP provides that when the EU-Georgia PCA reaches the end of its initial ten-year term in 2009, consideration may be given to a new enhanced agreement reflecting the overall evolution of bilateral relations as a result of ENP AP implementation.

NATO accession: NATO membership, an objective shared by a large section of Georgian public opinion, is a top foreign and security priority of the Georgian government. In 2004 Georgia was the first country to start an Individual Partnership Action Plan (IPAP) with NATO. Significant progress in implementing reforms required under IPAP led NATO to upgrading Georgia's IPAP into an Intensified Dialogue on Membership issues. This represents a qualitatively new stage in the NATO integration process, aimed at preparing Georgia for a NATO Membership Action Plan.

Relations with Russia, which have been constantly deteriorating since the first Putin-Saakashvili of early 2004, are currently at their lowest, following the breakdown imposed by Russia of all trade, communication and diplomatic links with Georgia and the expulsion of hundreds of Georgian citizens living in Russia. Georgia claims that the root cause for the deterioration of bilateral relations lies with Russian objections to Georgia European and Euro-Atlantic aspirations. Georgia blames Russia for providing economic and political support for the breakaway regimes in Abkhazia and South Ossetia and has called for replacing with an international presence the mostly Russian peacekeeping forces in conflict zones. Links made by Russia between Kosovo final status and secessionist aspirations in the two breakaway regions have also contributed to increased tensions between Tbilisi and Moscow. The increase of Russian gas and oil prices in 2005, followed by severe supply disruptions of energy supplies from Russia in January 2006, and a total import ban of Georgian exports (mainly wine and agricultural products) imposed by Russia in early 2006 have highlighted the need for diversifying energy supplies and for finding alternative markets for exports. Against this difficult backdrop Georgia has called for dialogue and for normalising relations.

The US became involved in Georgia in the '90s as part of its regional energy interests. After the events of 11 September 2001 and the war in Iraq, Georgia's geopolitical location became an additional interest. Georgia is one of the biggest per-capita providers of allied troops for the Iraqi war. The US has made available substantial military aid and advice to the Georgian government and given solid political backing for Georgia's territorial integrity and NATO aspirations. US support to Georgia is also underpinned by several meetings between President Saakashvili and US President George Bush, and by the inclusion of Georgia in the Millennium Challenge Account programme, with a budget of USD 295m for the period 2006-10. Georgia is perceived by the US as strategically important for some of NATO's future challenges and as an important transit country for security and diversification of energy supplies.

Turkey has economic interests in Georgia related to developing alternative channels for hydrocarbons coming from the Caspian basin. It is also Georgia's second-largest trade partner, after the EU. Georgia is actively seeking to improve its market access to Turkey following the imposition of import restrictions by Russia.

External trade: Georgia is a member of the WTO and benefits from the EU Generalised System of Preferences Plus (GSP+) scheme. In order to diversify its export markets, notably following the import ban recently imposed by Russia on all Georgian products, Georgia and the EU will jointly explore options under the ENP Action Plan for further enhancing bilateral trade relations, including the possible establishment of a free trade agreement. In this context the Commission will undertake a feasibility study which will also look at the regional trade and economic integration aspects. Georgia has a strong wish to establish a free trade agreement with Turkey.

Regional role: Georgia has been active in promoting regional cooperation in and beyond the Southern Caucasus region, in particular in the framework of the Black Sea, GUAM⁴ and the Caspian basin. Areas of regional cooperation include the environment, education, border management, transport, energy, transport, science and technological development, and parliamentary cooperation.

3. THE POLITICAL, ECONOMIC AND SOCIAL SITUATION⁵

3.1 Political developments since the November 2003 'Rose Revolution'

Georgia was among the first republics of the former Soviet Union to declare independence in 1991. Before independence, the country had a relatively strong economy, with a prosperous agricultural sector, and specialized in the export of agricultural products (almost exclusively to the other Soviet Republics), and energy-intensive industrial products. A number of armed internal conflicts broke out after independence precipitated by secessionist movements in South Ossetia and Abkhazia. The economy collapsed under the impact of the open combats and the loss of both preferential access to the markets of the former Soviet Union and large budget transfers from Moscow. The conflicts abated by the end of 1993, when a cease-fire came into effect. Nevertheless, conflicts between the Tbilisi-based government and the two breakaway regions persist today.

Protests against the fraudulent parliamentary elections in November 2003 led to the resignation of President Shevardnadze. Presidential elections on 4 January were won by Mikheil Saakashvili, who had led the November protests, with a resounding 96.27% of the votes on an 80% turnout.

Constitutional amendments were rushed through Parliament in February strengthening the powers of the President at the expense of the legislative. The late Zurab Zhvania, the second of the triumvirate of opposition leaders, was appointed as Prime Minister. The third member of the triumvirate, Nino Burjanadze, the interim President, became Speaker of Parliament.

On 28 March 2004, legislative elections were re-run for the 150 seats in the 235-seat parliament elected by proportional representation (the other 85 being elected on a majority system.) As a result of this ballot, the electoral bloc of the National Movement (comprising the parties of Saakashvili, Zhvania and Burjanadze) now holds a strong majority (153 out of 235), with the Rightist Opposition Coalition the only other party to cross the 7% threshold. The Parliamentary opposition in Georgia is fragmented and has in the past months boycotted Parliamentary work, objecting to alleged abuses by the ruling majority.

In February 2005, following the tragic death of the Prime Minister Mr Zurab Zhvania, the former Finance Minister Mr Zurab Nogaideli was appointed to be his successor.

Local government elections, recognized by international observers to have been overall fair, were held for the first time on 5 October 2006. New presidential and legislative elections are planned to take place in 2008.

Political and economic reforms undertaken by President Saakashvili's administration have laid the foundations that should allow Georgia to become a fully fledged democracy and a market-oriented economy. Success in the fight against widespread corruption, the good performance of the economy since 2004, the improvement of Georgia's international rating, a more favourable investment climate, and the intensification of external relations with the EU and US all bear witness to a drastic, positive change of direction as compared with the previous administration.

Georgia is, however, still in the process of consolidating the good results achieved so far. Georgia's democratic institutions are in place, but further efforts need to be made to ensure that a democratic and human right culture takes root in Georgian society. Developing a functioning parliamentary opposition, adopting an effective system of institutional checks and balances, allowing a participatory civil society to develop, and encouraging local governance through the newly established local authorities are important challenges that Georgia still faces to complete the transition from a post-revolutionary country to a modern, democratic, market-oriented state.

3.2 Human rights situation

In the aftermath of the Rose Revolution, the Georgian government has taken steps to align Georgian observance of human rights with European standards. The law on freedom of speech and expression was adopted in June 2004 and the state television service has already been transformed into a public service broadcaster.

However, Georgian and international NGOs, Georgia's Ombudsman and the international community have often voiced concern on issues relating to torture and maltreatment in the penitentiary and law enforcement system. Prison overcrowding, excessive numbers of pre-trial detainees, and very poor living conditions in Georgia's detention facilities have been documented for many years by local NGOs, the Council of Europe, the Committee for the Prevention of Torture (CPT), and the United Nations Committee against Torture. Cases of torture, of inhuman and humiliating treatment, especially by law enforcement bodies, and of impunity for the perpetrators are regularly reported by human rights watchdog organizations.

At the EU-Georgia Cooperation Committee meeting of 24 October 2006, the Georgian government, while acknowledging the difficulty of the challenge of fully complying with human rights commitments in the penitentiary system, reported that important steps to eradicate torture and inhuman treatment and to improve health care and food supplies for detainees had recently been taken by the Ministry of the Interior's Department for Human Rights Protection and Monitoring.

Georgia is a multi-ethnic society faced with the challenge of fully integrating its minorities into the mainstream of Georgian political, economic and cultural life. The government has committed itself to developing a civic integration strategy and the authorities are working with the OSCE High Commissioner for National Minorities to implement a Conflict Prevention and Integration Programme in Samtskhe-Javakheti, a region mostly inhabited by Georgia's Armenian-speaking community.

Georgia also needs to comply with the commitment made on acceding to the Council of Europe to ensure the repatriation and integration of the Meskhetian population which was deported to Central Asia from Georgia during the Stalin era.

The persistence of frozen conflicts in Abkhazia and South Ossetia also involves issues of ethnic-motivated human rights violations.

3.3 Economic outlook

According to preliminary estimates, real GDP growth accelerated to 9.3% in 2005 compared to a revised real GDP growth rate of 5.9% for 2004. Construction and manufacturing performed particularly strongly (22.3% and 14.3% growth respectively) while the agricultural sector (accounting for about 15% of GDP) also recovered after the harsh weather conditions of 2004 (12% growth). Large oil and gas pipeline projects continued to have spillover effects in the services sector, which nevertheless remains relatively small. Financial intermediation is currently growing at a rapid pace, starting from a very low base.

Growth is driven by domestic demand (mainly private consumption but increasingly also investment) while net exports remain negative. In spite of being a WTO member since 2000 and benefiting from the GSP+, Georgia's external trade, and notably exports, remain very limited and non-diversified and improvements in this regard should be pursued as a matter of priority.

The EU is Georgia's main trade partner, accounting for 28.4% of Georgia's total external trade, 25.7% of its exports and 29.8% of its imports. EU-Georgia trade has been growing over the last three years, but similarly to Georgia's trade with the world in general, it remains insignificant and non-diversified, notably concerning Georgian exports to the EU. In 2005, total turnover of EU-Georgia bilateral trade stood at EUR 757 million, EU exports at EUR 493 million and EU imports at EUR 264 million.

Georgian exports were dominated by mineral fuels (around 40% of total exports to the EU) and agricultural products (almost 30%).

Despite relatively strong economic growth, unemployment increased to 13.8% (January-September 2005) from 12.7% in the corresponding period of 2004 (ILO methodology), largely because of the downsizing of the public sector, linked to the Government's policy of a drastic reduction of the State's role as a means of fighting corruption. According to official estimates nearly 30% of economic activities remain in the shadow economy.

The authorities eased their fiscal stance in 2005 against a backdrop of continued strong performance in tax revenue collection and the projected windfall of privatisation revenues. Tax revenues as a percentage of GDP continued to increase, to about 19.7%, despite the lower tax rates introduced in the new tax code which took effect in January 2005.

Corruption. Georgia's score in the Transparency International 2005 Corruption Perception Index improved slightly, from 2.0 to 2.3 (compared with a score of 9.5-9.7 for the best performing countries).

Other recent indicators, for instance the EBRD-World Bank Business Environment and Enterprise Performance Survey (BEEPS 2005), show Georgia as having achieved the largest reduction of corruption in 2002-2005 among transition countries.

Public institutions and public finance management. In the Treasury reform process, an important target was reached in January 2006 when a fully functioning single treasury account became operational. An accounting reform strategy has been prepared in order to transform the old Soviet accounting system into a cash-based system compliant with International Public Sector Accounting Standards (IPSAS). While tax revenues have increased rapidly over two years, from 14.5% of GDP to nearly 20%, the government took steps in 2005 to put in place a MTEF instrument to improve the allocation of resources on the basis of sector expenditure strategies. A reform process for the external and internal audit functions has also been initiated.

3.4 Analysis of social developments

In spite of sustained economic growth, high poverty levels still represent a serious challenge, with about one third of Georgia's population living below the poverty line. There are also wide regional differences in living standards. The capital city of Tbilisi fares better than other regions, while the highest overall incidence of poverty is in secondary cities.

Reasons for continued widespread poverty, despite economic growth, include limited job creation and stagnant agricultural production. Underemployment, labour shedding in public and privatized entities, and lack of access to land and livestock are also significant factors in increasing poverty risk. Key growth sectors have generated limited employment and areas with the greatest potential job creation have stagnated. Social transfers have also been at very low levels up to now and inadequate to meet basic needs. Moreover, the previous Government regularly failed to meet social transfer obligations and pay public sector salaries, which exacerbated the poverty situation.

The methods for calculating poverty levels have recently been changed in order to reflect a more realistic picture of poverty and to conform to accepted international standards. Three indicators of poverty are employed by the Georgian Department of Statistics:

- Poverty level: equals the percentage of the total population below the poverty line.
- Poverty depth: In addition to the number of poor people, this indicates how remote the welfare indicator of a person is from the poverty line, on average.
- Poverty severity: is an indicator which awards more attention to poorer people, when considering the remoteness of the poor from the poverty line: a change in this indicator suggests that the life of the poorest has improved or worsened.

Poverty levels 2004-2005 – % of total population

	Poverty level	Poverty Depth	Poverty Severity
	2004		
City	34.3	10.9	5.0
Rural community	37.1	13.5	7.1
Country	35.7	12.2	6.1
	2005		
City	37.1	12.1	5.7
Rural community	41.7	14.8	7.5
Country	39.4	13.5	6.6

Source: IMF Georgia: Poverty Reduction Strategy Progress Report Oct. 2006

According to the official national statistics based on the new methodology, the poverty level increased from 2004 to 2005. This indicator rose by 3.7 percentage points in the city and by 4.6 percentage points in rural community. In the first quarter of 2006 however, the poverty level in Georgia was estimated at 33.6 %, which is 6.1 percentage points lower than the respective indicator for the first quarter of 2005 (39.7 %). The poverty indicators fell in both urban and rural areas.

This situation is expected to further improve in the near future, with recent initiatives that have doubled pension levels, cleared a significant proportion of arrears, ensured timely payment of social transfers, and plans to introduce a cash family poverty benefit targeted at the extreme poor.

4. AN OVERVIEW OF PAST AND ONGOING EC ASSISTANCE

4.1 EC assistance to Georgia 1991-2005

In the period 1992-2005 the EU gave Georgia EUR 505 million in grants, as summarized in Annex 3.

Assistance was provided via a broad range of instruments, the most important being TACIS, the Food Security Programme (FSP), EC Humanitarian Office (ECHO), European Initiative for Democracy and Human Rights (EIDHR), Rehabilitation and Macro-financial Assistance (MFA). A more complete description of past EC assistance is provided in Annex 4.

In the light of increasing governance problems and the worsening of the security situation in the country, a revised CSP/IP for 2004-2006 was approved in September 2003.

After the Rose Revolution in November 2003, Rapid Reaction Mechanism (RRM) funds were made available to assist in the preparation of the presidential and parliamentary elections following the Rose Revolution. The FSP disbursed funds to support the government during the winter months of early 2004.

In June 2004, the European Commission co-chaired a donors' conference with the World Bank, at which a total of EUR 850 million was pledged for the period 2004-2006. The EC, for its part, pledged a total of EUR 125 million, doubling total EC assistance to Georgia for the period 2004-2006 compared with the previous period.

4.2 Key lessons learnt for the new programming cycle

The revision of EC financial assistance to Georgia in 2004, following the events in 2003 and the change of leadership in Georgia, was an opportunity for incorporating the lessons learned in the pre-2003 period into the revised TACIS CSP 2004-2006. Most of these 'lessons learned' remain applicable to this new strategy document.

The effectiveness of EC assistance had been hampered in the past by institutional and political instability, widespread corruption, severe budget constraints due to low tax collection and poor public finance management, and by a severe deterioration of governance. These negative factors added to weak public administration and a lack of motivation in the civil service, dramatically limiting Georgia's absorption capacity.

The situation has, however, improved since 2004, as a result of the strong commitment of the new Government to building democratic institutions, fighting corruption and promoting the rule of law.

These developments are bound to have a positive effect on absorption capacity. The recent political and trade crisis with Russia has highlighted the importance for Georgia of achieving greater economic integration with the EU with a view to getting a stake in the EC Single Market, thus adding another incentive for better use of EC assistance.

The best results have been achieved when there was full convergence on EU-Georgia priorities and strong ownership by the Government. The ENP AP is expected to give a new impetus to the reform process and provide guidelines for future EC cooperation with Georgia. At the same time, the gradual adoption by the Government of sound public finance management and planning practices such as the MTEF and more systematic sectoral planning should ensure a higher degree of ownership and facilitate effective donor coordination.

According to one of the general conclusions of the 2005 TACIS evaluation report⁷, the efficiency of past TACIS interventions has been limited by inadequate delivery mechanisms, and focused more on stand-alone projects rather than programmes. In Georgia, experience has shown that effectiveness and visibility of EC assistance have increased when the EC has combined different aid instruments so as to implement a broader programme under a more strategic approach. That was the case, for instance, of the combination of instruments like TACIS, RRM, the European Security and Defence Policy (ESDP) and the EIDHR for the establishment of the criminal justice reform strategy. Moreover, support to institutional, legal and administrative reforms should be firmly anchored in Georgia's reform strategies and associated with ENP AP implementation and the achievement of the MDGs⁸.

Significant time lags between project identification and the actual beginning of implementation has often limited TACIS capacity to respond adequately to the changing needs of beneficiaries. On the

other hand, the 'policy advice facility' has proved to be a flexible tool which has allowed the EC to respond promptly to specific requests from the Government. Its use could also be further explored in the justice, freedom and security area. In several cases, small-scale policy advice projects had a bigger impact on policy reform development than much larger service contracts funded under normal TACIS procedures. It is therefore recommended that the move toward increased budgetary support is accompanied by maintaining the availability of a flexible policy advice instrument.

The positive experience of the FSP and MFA has shown that Georgia fully qualifies for a budgetary support operation. The system is well understood by the Government and budgetary support has proved to be a powerful tool for increasing ownership, ensuring timely disbursement of planned resources and limiting administrative costs attached to the programmes. Georgia is therefore ready to extend this form of intervention to other areas, in particular where specific reform strategies, backed by sustained political support, have been established. Another lesson learned is that "earmarked" budget support (i.e. additional to already planned sectoral expenditure) should be avoided in order to preserve the integrity of government expenditure planning through the MTEF.

In spite of some recent improvements, weak administrative capacity, excessive turnover in senior positions in ministries, and an underpaid civil service will continue to be a risk factor for the next programming cycle of EC assistance. In this context, the success of the public administration and civil service reforms will be key to achieving long lasting and far reaching results through assistance, regardless of the instruments used (twinning, budgetary support, or TA).

As recommended by the 2005 TACIS evaluation report⁸, in supporting capacity building systematic efforts should be made to consult and engage partners at all levels or embed interventions within existing relevant national programmes. Moreover, implementation of this Ec financial assistance strategy should focus on building institutional partnerships for medium-term sectoral or thematic joint action, by involving a variety of actors such as civil society organisations, professional associations, private sector organisations and so on, provided they show demand and commitment.

As regards TACIS Regional projects, they have been identified and implemented in a centralised, topdown approach, with a very negative impact on beneficiary country ownership. Coherence with national policies and complementarity with national indicative programmes should be strengthened in the 2007-13 assistance period.

4.3 Complementarity and coordination with other donors

Besides the EC, main international donors in Georgia include the US Government, WB, the EBRD, International Monetary Fund (IMF), Germany, Netherlands, UK, Swedish Government and UN Agencies. Donors' activities in Georgia are primarily focused on issues related to governance, economic reform and development and poverty reduction. Details on individual donors' assistance are given in Annex 5.

Despite donors' active involvement in nearly all the sectors, formal government-led donor coordination in Georgia has been traditionally weak. Efforts have however been deployed to improve the situation. According to a Cabinet decision of Feb. 2005, the Ministry of Finance (MoF) has been given full responsibility to coordinate activities of the government of Georgia with donor community. Inclusion of investment portfolio, budget support operations, grants and loans from international donors and IFIs in Georgia's annual budget is rather comprehensive. MoF leads all intergovernmental negotiations with International Financial Institutions (IFIs) related to sovereign loans. Significant effort is made to reflect in the budget, to the fullest extent feasible, in-kind support provided in the form of grants, consultancy, training, etc. MoF runs comprehensive professional databases (DMFAS and DM-NAT) that contain detailed information on a significant portion of donor-sponsored projects in Georgia. The databases also keep detailed record of the humanitarian aid and technical assistance inflows into Georgia, also of grants provided directly to Georgia's public entities.

The European Commission hosts regular meetings for the Member States embassies to ensure coordination and information sharing on their activities in Georgia. At sectoral level, good coordination among donors is generally in place. In the agriculture sector the EC Delegation is chairing donors coordination meetings which are organised quarterly. In the health sector, the main donors (WB, DFID, and EC) signed a Memorandum of Understanding (MoU) in 2003 with the Ministry of Labour, Health and Social Affairs to ensure cooperation and coordination in supporting the health reform. This MoU will be opened in 2006 also to US Agency for International Development (USAID) and World Health Organisation (WHO). Good coordination is also experienced in other sectors like rule of law, customs, and border management.

In the field of public finance management, the European Commission will coordinate closely with others donors involved in this field, mainly WB, DFID, NL and Swedish International Development Agency (SIDA) which are implementing jointly a “Public Sector Financial Management Reform Support project”. The EC is planning to link even closer to this scheme by the use of crossconditionality in the context of future budget support operations. At the same time, the EC intends to complement activities in the fields of financial management and control, internal audit, external audit, financial decentralisation and public procurement.

4.4 Consistency of EC cooperation policy with other core policies of the EU (“policy mix”)

Relations with Georgia are affected by a number of other Community policies – in particular, the CFSP, Justice and Home Affairs (JHA) issues, trade, energy, transport and environment protection. Information and communication technology issues are also highly relevant. It is therefore important to identify the most efficient “policy mix” that allows EC external instruments to match Georgia’s specific challenges, taking into account other international donors' contributions. See Annex 6 for a more detailed overview of “policy mix” considerations.

5 THE EC RESPONSE STRATEGY

5.1 Main Objectives

EC assistance priorities for the 2007-10 programming cycle have been identified on the basis of the strategic general objectives set out in Chapter 1 of this document as well as on the following considerations and requirements, which also apply to the subsequent National Indicative Programmes established under this CSP.

Priorities for future EC assistance to Georgia should:

- support PCA implementation;
- support the achievement of the ENP AP's objectives. While other donors' assistance programmes in Georgia cover several aspects of development, the jointly agreed process for closer EU20 Georgia economic and social integration under the ENP is a distinctive EU external policy and support for its implementation should therefore constitute the main focus of EC assistance;
- be coherent with the Government's own reform strategy;
- contribute to the achievement of the MDGs for Georgia;
- be compatible with available EC resources (i.e. for instance exclude capital-intensive investments);
- allow concentration of limited EC resources on a reduced number of key priorities;
- facilitate as much as possible the transition from technical assistance to budgetary support;
- where appropriate, be complementary with other donors' and IFIs' interventions.

As the EU-Georgia ENP AP constitutes a blueprint for future strengthened EU-Georgia relations, the future EC priorities for assistance to Georgia, for the purposes of this Strategy Paper, are presented under the seven chapter headings of the Action Plan. The EC assistance priorities apply to all EC assistance instruments and programmes which will or might be available for Georgia. Gender equality, as a cross-cutting issue, will be integrated to the fullest possible extent into programmes for all the priorities outlined below.

5.2 EC assistance priorities

Political dialogue and reform (ENP AP Chapter 4.1)

- EC assistance in this area will focus on strengthening democracy and good governance, the rule of law, human rights and fundamental freedoms. This also covers the fight against crime and corruption and fostering the development of civil society, including in the social and economic sphere.
- In the field of enhanced cooperation on foreign and security policy, particular attention will be paid to issues related to the fight against terrorism, WMD non-proliferation and disarmament, including conventional disarmament, and to conflict prevention and crisis management.
- The EC will also encourage the development of new areas of regional cooperation in the Black Sea and in the Southern Caucasus (e.g. in the area of science and research)

Cooperation for the settlement of Georgia's internal conflicts (ENP AP Chapter 4.2)

- The EC will continue its engagement in support of a peaceful settlement of conflicts in Abkhazia and South Ossetia and the restoration of Georgia's territorial integrity.
- To complement the diplomatic and political activity of the EU Special Representative (EUSR), the EU will provide support for rehabilitation and reconstruction in conflict zones as a means of improving the climate of confidence between the parties to the conflict and of improving the living conditions of the affected populations and of Internally Displaced Persons (IDPs).
- Depending on developments regarding the peace processes in the two conflicts, further EU assistance could be considered in support of all aspects of conflict settlement and settlement

consolidation including the elimination of the excessive accumulation of conventional weapons such as illicit SALW (small arms and light weapons) and ERW (explosive remnants of war).

Cooperation on justice, freedom and security (ENP AP Chapter 4.3)

In line with the priorities of the EU-Georgia Action Plan, assistance in this area will focus on:

- judicial reform, including the implementation of the strategy for the criminal justice system and the penitentiary system developed in 2005 with the assistance of a EUJUST-Themis mission;
- border management, including continuation of training and support for the implementation of the upcoming integrated border management system strategy and the reform of the ministries/agencies concerned;
- migration issues (including readmission, visa, document security/biometrics and asylum);
- fight against organised crime, including trafficking in human beings, drugs, money laundering and corruption;
- police and judicial cooperation.

Economic and social reform, poverty reduction and sustainable development (ENP AP Chapter 4.4)

EC assistance will address the key issues of poverty reduction, economic growth, job creation and the reduction of social inequality, aiming in particular to support:

- continued reform of the social security system, notably social protection, child care, and health care;
- Prevention and control of communicable diseases, in particular through facilitating the implementation of international treaties in the area of public health
- implementation of the agriculture development strategy 2006-09, in particular privatisation of agricultural land, diversification of rural activity and rural tourism;
- encouragement of quality promotion and protection for agricultural products;
- improvement of the capacity of local public authorities;
- improvement of the business and investment climate;
- the establishment of a strategy for sustainable development.

Trade-related issues, market and regulatory reforms (ENP AP Chapter 4.5)

EC assistance will in general be aimed at reinforcing administrative capacity to draft and implement sectoral strategies and policies which are closer to relevant EU policies and legislation, as well as market and regulatory reform, so as to enable Georgia to comply with its obligations under the PCA and the WTO and to support the implementation of relevant provisions of the ENP Action Plan. The assistance provided for in this section also reflects recommendations made by the WB in its 2003 detailed Integrated Trade Development Study for Georgia.

The assistance will cover support to regulatory approximation in a broad range of areas including *inter alia*:

- Reforms of the customs system and legislation in order to: facilitate trade⁹, strengthening customs controls on imports, exports and good in transit and develop integrated border management strategies;
- technical regulations, standards and conformity assessment;
- sanitary and phyto-sanitary issues (SPS);
- right of establishment and company law, financial services and markets;
- reform of the tax system and legislation in accordance with international and EU standards;
- competition policy;
- creating a favourable environment for the development of SMEs;
- protection of intellectual and industrial property rights;
- public procurement;

- statistics;
- public finance management.

At the same time, support will be provided for administrative capacity building in all the areas above, notably for trade and economic ministries and customs and tax authorities.

EC assistance will also address specific trade and customs issues arising from the implementation of the GSP+, of which Georgia is a beneficiary as well as from other possible future arrangements in the EU-Georgia bilateral trade relations.

Cooperation in specific sectors: transport, energy, environment, Information Society and Media, R&D (ENP AP Chapter 4.6)

In the field of transport, assistance will be aimed at:

- the process of approximation of legislative and regulatory framework with European and international standards;
- developing a transport infrastructure strategy;
- cooperation in satellite navigation;
- improvement of road safety and road transport regulations;
- restructuring of the port sector and assistance in the implementation of relevant IMO conventions.

Support will be also available for priority measures in line with:

- the recommendations of the High Level Group on the extension of the major trans-European transport axes to neighbouring countries and regions
- the priorities identified within the framework of the Baku Working Groups and adopted during the Baku Ministerial Transport Conference of May 2006 in Sofia as well as under the TRACECA strategy.

Georgia should ratify the UN Economic Commission for Europe (UNECE) Agreement on Work of Crews in International Road Transport (AETR), following which support should be given to its implementation, especially concerning the digital tachograph. The Commission has also adopted in March 2005 a Communication proposing the creation of a wider European Common Aviation Area including the neighboring countries of the EU by 2010. Therefore, assistance should also be envisaged with respect to the aviation sector as Georgia is a member of the European Aviation Conference and is expected to become member of the JAA (Joint Aviation Authority).

In the energy sector, assistance will be provided in support of :

- encouraging the development of diversified infrastructure connected to the development of Caspian energy resources and their transit;
- implementation of a long-term national energy policy;
- promoting high levels of safety and security of the energy infrastructure;
- improving energy efficiency and energy savings, as well as promoting new or renewable energy in particular at local level;
- harmonizing the energy-related legal/regulatory framework, plus technical norms and standards, with those of the EU.

When necessary, support will be provided for the implementation at national level of the recommendations of the working groups established during the Baku Energy Ministerial Conferences.

With regard to the environment, particular attention will be paid to supporting:

- the development of legislation and basic procedures for ensuring the adoption of adequate standards for air and water quality, waste management and nature protection;
- the implementation of multilateral environmental agreements, in particular the UN Framework Convention on Climate Change and its Kyoto Protocol, and the UN-ECE conventions;
- activities linked to the EU Water Initiative and other regional initiatives intended to protect the Black Sea;
- the development of civil society, information, monitoring and assessment.

As far as the information society is concerned, support will be provided for adopting a national policy on development of the electronic communications sector and to introduce a comprehensive regulatory framework, including the progressive approximation with the EU framework; this support will also cover the strengthening of the National Communications Commission's capacity. The use of online services by the private sector, the administration and the citizens will be promoted in areas such as e-Business, e-Government, e-Health and e-Education Support for R&D cooperation will be an important contribution to the sustainable and equitable economic development of Georgia and to increasing its participation in research-related activities such as the 7th Framework Programme, joint research projects, the Marie-Curie international mobility scheme for scientists and practical training at the seven institutes of the Joint Research Centre DG (DG JRC). An adequate participation in the 7th Framework Programme could be ensured by a linking of the Georgian National Research and Education Network (GRENA) to the European backbone GÉANT2. A regional approach to scientific cooperation in the Black Sea region will be systematically encouraged through, inter alia, the Black Sea Economic Cooperation (BSEC).

People-to-people contacts (ENP AP Chapter 4.7)

Assistance for reforming and upgrading the education system with a view to convergence with EU standards and practices will be essential to strengthen social stability and encourage economic growth.

This priority will include:

- increased participation in programmes such as Tempus and Youth in Action;
- greater opportunities for Georgian nationals to participate in exchange programmes such as Erasmus Mundus;
- support for the reform of the education system, including vocational training;
- support for the full implementation of the Bologna process for the higher education sector;
- promotion of European Integration studies
- investigating the scope for cooperation in the framework of EU programmes in the field of culture.

5.3 Instruments and means

From 2007 on, EC assistance will be provided through a set of new instruments. While the ENPI, including not only its national but also its transnational/regional, cross-border and thematic components, will be the principal new tool for providing assistance to Georgia, certain measures, in particular in the area of conflict prevention and crisis management and resolution, may also be supported under the Stability Instrument.

The introduction of these new external assistance instruments will substantially increase flexibility. Technical assistance will no longer be the predominant channel for the Commission's external assistance programmes to Georgia. Other types of assistance such as: twinning, TAIEX, budgetary support – including in the context of sector-wide approaches (SWAPs); infrastructure and equipment funding; and pool funding will be available and used wherever appropriate.

As appropriate, Georgia will receive support for participation in Community programmes, agencies and networks, insofar as these are open to the country. The clearer framework provided by the ENP Action Plan will contribute to ensuring the consistency of EU assistance within specific sectors.

Additional support for investment in transport and energy infrastructure and in the environment will be provided primarily through EIB lending, conditional upon the extension of the Bank's mandate to the South Caucasus region from the year 2007.

Interest rate subsidies and other ways of blending grants and loans can leverage investments by international financial institutions in the fields of environment, energy and transport. Where interest rate subsidies are considered, their relevance must be assessed on a case-by-case basis and care should be taken to avoid significant market distortions. As regards the environment, relevant sectors

include water management, waste management and industrial pollution. For energy, possible areas include renewable energy resources, energy efficiency and energy saving. Energy infrastructure/network investments should in principle be commercial operations given their financial return. In exceptional circumstances, though, where specific EU interests are involved (notably, security of energy supply) and it appears difficult to get a project started, targeted interest rate subsidies or other ways of combining grants and loans might also be considered for particular investment projects. Regarding transport, interest rate subsidies or other blending schemes would focus on catalysing funds for critical infrastructure of strategic importance, such as cross-border measures on priority axes or missing links necessary for their completion.

The following sections outline the specific instruments that will be made available to Georgia under the present CSP:

ENPI national allocation for Georgia

Assistance provided under the national ENPI envelope for Georgia will focus on the following four priority areas.

Priority Area 1: Support for democratic development, the rule of law and governance

Sub-priority 1.1: Democracy, human rights, civil society development

Sub-priority 1.2: Rule of law and judicial reform

Sub-priority 1.3: Good governance, public finance reform and administrative capacity building

Priority Area 2: Support for economic development and ENP AP implementation;

Sub-priority 2.1: Promoting external trade and improving the investment climate;

Sub-priority 2.2: Supporting PCA/ENP AP implementation and regulatory reforms

Sub-priority 2.3: Education, including vocational education, science, and people-to-people contacts/exchanges

Priority Area 3: Support for poverty reduction and social reforms

Sub-priority 3.1: Strengthening social reforms in health and social protection

Sub-priority 3.2: Rural and regional development

Priority Area 4: Support for peaceful settlement of Georgia's internal conflicts.

ENPI Eastern trans-national/regional programme¹⁰

The regional ENPI component will contribute to the achievement of the objectives outlined in this strategy by addressing a limited number of priorities relevant to Georgia but with a genuine regional dimension both in terms of joint implementation and impact.

At sectoral level, this relates in particular to transport (the recommendations of the Baku working groups adopted during the last Baku Transport Ministerial Conference as well as the TRACECA Strategy adopted during the TRACECA Ministerial Conference in May 2006 at Sofia), energy (covering, in the context of the follow-up to the Energy Ministerial Conference in Baku on 13 November 2004, all regional elements in this domain, in particular in relation to harmonising energy markets, the transit of oil and gas, electricity, energy efficiency, energy saving and renewables and facilitating investment in energy projects of common interest) and the environment (targeting *inter alia* the regional dimension of the EU Water Initiative and regional aspects of protection and sustainable 10 Details are provided in the separate ENPI Eastern Regional Strategy 2007-13 and Regional Indicative Programme 2007-10.

Beyond that, certain aspects of border and migration management, the fight against trans-national organised crime, and customs can also be addressed more effectively at regional level where action at regional level complements action at national level. This could include action on customs and

border management, integrated border management, the fight against trans-national organised crime and migration and asylum management. Finally, there will be scope for regional activities regarding SME cooperation and civil society cooperation.

ENPI Inter Regional programme¹¹

The ENPI Inter Regional programme will include activities that for reasons of coherence, visibility and administrative efficiency are best implemented in the same way for all the neighbouring countries.

Examples are TAIEX, TEMPUS and the new Scholarship Programme.

ENPI cross-border cooperation (CBC)/Neighbourhood and Partnership Programmes (NPP)¹²

NPPs will be based on two types of programmes: bilateral programmes (typically involving two countries sharing a border) and multilateral programmes (e.g. for the Black Sea). As it does not have physical borders with the future enlarged EU, Georgia will only be involved in multilateral cooperation around the Black Sea.

ENPI thematic programmes¹³

A total of five thematic programmes will be available under the new instruments. Out of these, "Migration and asylum", "Investing in people", "Food Security" and "Environment and sustainable management of natural resources including energy" are potentially relevant for Georgia. As these issues will also be addressed under the national/regional ENPI envelopes, additional thematic activities will be launched only if they provide clear added value.

Stability Instrument

The main goal of the Stability Instrument is to provide an effective, timely, flexible and integrated response to crises, emerging crises or continued political instability.

In the case of Georgia this is particularly relevant to the conflicts in Abkhazia and South Ossetia, which continue to call into question Georgia's territorial integrity and challenge Georgia's security.

In spite of persisting tensions and incidents, peace plans have been tabled in 2005 and 2006 by all parties to the conflicts, showing a substantial convergence on the intermediary stages but a predictable disagreement on the final status. Future support for the implementation of peace plans for the resolution of Georgia's conflicts may be provided under the Stability Instrument.

Equally important for Georgia may be measures to address the effects on the civilian population of anti-personnel mines, unexploded ordnance ammunition, surplus firearms or other explosive devices.

Such measures may, where appropriate, be addressed under the Stability Instrument and under the national and regional envelopes of the ENPI.

EIDHR II Instrument

Georgia is a potential beneficiary of the EIDHR II instrument, in addition to human rights/democracy-related assistance to be provided under the ENPI national programme.

Participation of Georgia in Community programmes

As appropriate, Georgia will receive support for participation in Community programmes, agencies and networks, insofar as these will be open to the country. The clearer framework provided by the ENP Action Plan will contribute to ensuring the consistency of EU assistance within specific sectors.

6 ANNEXES

6.1 ANNEX 1: CSP CONSULTATION PROCESS

20/21 June 2006: First programming mission - Tbilisi.

Ministries contacted:

Ministry of Foreign Affairs

Finance

European and Euro-Atlantic Integration

Economic Development

Justice

Interior

Energy

Science & Education

Agriculture

Health

Conflict Resolution

National Coordination Unit's Director .

Georgian Parliament: Head of Parliamentary Committee for EU integration IFIs and other donors:

World Bank, IMF, USAID, Millennium Challenge Corporation.

Round Table with local NGOs

Meeting of assistance officers in local Member States representation.

September 2006

Presentation of draft CSP/NIP to NCU and national authorities by Commission Delegation in Tbilisi

3-5 October 2006:

Submission to Ministries of Foreign Affairs and Euro-Atlantic integration of draft CSP/NIP for comments

24 October 2006

Georgia submitted extensive amendments and comments on draft CSP/NIP

3 November 2006

Transmission by the Commission of second revision of NIP to Georgian authorities

14 November 2006

Further submission of comments by Georgia on revised CSP and NIP

6.2 ANNEX 2: GEORGIA'S COUNTRY ENVIRONMENT PROFILE

State of the environment

The key environment issues in Georgia relate to air quality, water quality, waste management, land use, coastal and marine pollution, chemicals and nature protection.

Air pollution, in particular from road traffic, followed by the energy sector and industry, is becoming an important issue. Georgia has about 3,000 stationary sources of air pollution, of which not many work at full capacity. The annual inventory of national emissions of air pollutants is limited to three sectors: energy, industry and transport.

With regard to **water quality**, infrastructure is mostly not sufficient and also outdated. Georgia has nevertheless considerable water resources, but their distribution is uneven due to varying geographic conditions. Data on surface and ground waters is limited. Drinking water quality is of concern, as shortages in infrastructure and contamination from waste water cause problems.

Waste management is a serious challenge, including with regard to prevention, collection, treatment, recovery and final disposal. Stocks of obsolete pesticides constitute an important challenge. There is no overall government strategy on waste management.

As regards **nature protection**, land degradation and desertification are becoming serious issues. Due to fallen living standards and shortages in controls, illegal logging has increased.

With regard to **coastal and marine pollution**, sources include a number of industrial hotspots, pipelines as well as oil spills from oil transport.

With regard to **land use**, administrative structures to ensure effective spatial planning system and management of the environment require particular attention.

Industrial pollution is mainly caused by metallurgy, oil refining, coal mining and the chemical industry, entailing severe pollution.

Current **trans-boundary environment issues** include the use and protection of shared waters – in particular the Kura-Araks river basin and the Black Sea. The Kura-Araks river basin is an essential source of fresh water for the region and existing problems in the Kura river basin are related to both quantity and quality of water. Water quality is affected by discharges of municipal and industrial wastewaters and return flow from agriculture. The Black Sea is subject to similar problems, the most serious of which are discharge of wastewater, oil pollution in the coastal areas, and a loss of biodiversity, including fish stocks.

As regards **global environment issues** and climate change in particular, Georgia acceded to the Kyoto Protocol in 1999, and therefore needs to implement the relevant provisions and, where appropriate, implement concrete policies and measures to reduce greenhouse gas emissions, in particular in the energy and heavy industry sectors.

Environment policy

First National Environmental Action Plan (NEAP) was adopted in 2000 and had 5-year time span. Its six priorities included: rehabilitation and improvement of water supply and sewage systems; increase in the share of municipal transport and monitoring of fuel quality; prevention of pollution by encouraging the introduction of best available techniques (BAT) and cleaner production methods; improvement of waste management through the application of economic instruments; introduction of integrated coastal zone management to address the environmental problems of the

Black Sea; and preservation of biodiversity, including that of forest ecosystems. However, only a lesser part of the first NEAP recommendations was implemented, mainly due to shortage of adequate resources.

A second NEAP is currently under preparation. Local environmental action plans are also under elaboration in selected municipalities.

Environment legislation and implementation

The Constitution of Georgia establishes basic rules on environment protection and natural resource use. It also grants the right to everyone to have access to complete, objective and timely information on his or her working and living conditions.

The law on environmental protection was adopted in 1996. It establishes the general legal framework and covers a wide range of issues, including environmental standard setting, licensing of activities connected with natural resource use, environmental permitting, keeping State registers of environmental information, and monitoring. Provision is also made for establishing tax privileges to those who use best available techniques and low-waste technologies or produce environmentally sound products. The law also lists citizens' environmental right as well as outlines general environmental requirements for the production of goods and the generation of waste, and establishes basis for the State ecological expertise of projects, on which another piece of legislation was adopted also in 1996.

A law on environmental permits was adopted in 1996, covering the issue of environmental impact assessments.

In the field of air quality, Georgia adopted legislation on ambient air protection in 1999, which makes use of several EU requirements. As regards waste management, a law was adopted in 1995 on transit and import of hazardous waste. Currently a new law covering the classification, collection, transport, recycling and re-use as well as disposal of municipal and hazardous waste, is under consideration. In the field of water quality, key piece of legislation is the law on water in force since 1997 and last amended in 2000. Regarding nature protection, legislation is quite extensive (such as the law on soil protection (1994), the law on protected area system (1996), the law on wildlife (1996), the forest code (1999) and the law on endangered species (2003)).

Other legislation includes the law on mineral resources (1996), the law on nuclear and radiation safety (1998), the law on hazardous chemical substances (1998), the law on the sea (1998), the law on fees for natural resources (2004), and the law on licenses and permits (2005).

Georgia has published a summary reports on the state of the environment in the country.

Overall, environment legislation is therefore in place in several areas, but still needs further development, in particular with regard to implementing legislation. Georgia faces difficulties with implementation and enforcement of environment legislation due to limited administrative capacities and financial resources, especially at regional and local levels.

Administrative capacity

The Ministry of the Environment and Natural Resources was established in 1991. As a result of an institutional reform carried out in 2004 the Ministry was reorganized and is now called the Ministry of Environment Protection and Natural Resources. It is the national body responsible for establishing, promoting and implementing the policies and strategies for environment protection, including nature protection and forest management.

In 2005, following recommendations of domestic and international experts, Environmental Inspectorate was created under the Ministry to improve enforcement of environmental laws and regulations.

In order to enhance strategic planning, implementation and enforcement of environment legislation, major challenge facing Georgia is to strengthen administrative capacity in particular at regional and local levels, including with regard to coordination between the relevant authorities.

Participation in regional and international processes

Georgia has ratified the relevant **international and regional conventions** to which it is signatory, with the exception of the Strategic Environmental Assessment Protocol of the UN-ECE Convention on Environmental Impact Assessment in a Transboundary Context. Georgia has not signed the UN-ECE Convention on the Protection and Use of Transboundary Watercourses and International Lakes.

Georgia is a member of the Commission **on the Protection of the Black Sea Against Pollution** (the Black Sea Commission), which is the body implementing the Convention on the Protection of the Black Sea Against Pollution and the Black Sea Strategic Action Plan. The Commission aims at combating pollution from land-based sources, maritime transport, rivers, etc. achieving sustainable management of marine living resources and pursuing sustainable human development.

Georgia is furthermore member of the **Danube-Black (DABLAS) Sea Task Force**, which provides a platform for cooperation between IFIs, donors and beneficiaries for water protection and water-related issues of the Danube and the Black Sea. The main aim is to encourage a strategic focus to the use of financing, and to ensure coordinated action between all financial instruments operating in this region.

Georgia participates in the **“Environment for Europe” process**, which is a multilateral framework created in 1989 to steer the process of invigorating environmental awareness in the countries of Central and Eastern Europe, emerging from the old regimes and moving closer to the EU. The core activities of this process are undertaken by a Task Force co-chaired by the Commission and an NIS environment minister.

Georgia is participating in the **Eastern Europe, Caucasus and Central Asia component of the EU Water Initiative, a regional component of the EU Water Initiative** as announced at the 2002 World Summit on Sustainable Development. The initiative aims to promote better water governance and coordination between stakeholders.

Georgia also participates in the **Europe and the North Asia Forest Law Enforcement Governance (FLEG) process** concerning forest governance and the protection and sustainable management of forests in the region.

Georgia is a co-founder (together with Armenia, Azerbaijan and the European Commission), as well as host country, of the **Caucasus Regional Environmental Centre (REC)**. The REC Caucasus, with headquarters in Tbilisi, aims to address environment issues in the Southern Caucasus through the promotion of regional co-operation between various stakeholders at all levels, involving actors of civil society, governmental bodies, local communities and the business sector. The REC Caucasus also aims to promote public participation in environmental decision making.

Key areas where action is required

Georgia faces significant challenges to promote environment protection. Key areas include air quality, water quality, waste management, land use, coastal and marine pollution, chemicals and nature protection.

As regards climate change, Georgia needs to implement the relevant provisions of the Kyoto Protocol to the UN Framework Convention on Climate Change. Georgia has significant possibilities to use flexible mechanisms under this Protocol.

The institutional and administrative capacity needs strengthening, in particular as regards strategic planning, implementation and enforcement. A fully operational REC could help to promote environmental awareness and protection by providing a forum for cooperation between various stakeholders.

The key environment areas where action is required are identified in the environment section of the EU - Georgia Action Plan, established in the framework of the European Neighbourhood Policy. It defines a set of priorities for action with regard to environmental governance, issue-specific

activities as well as on international and regional cooperation on environment issues. Progress towards implementing the Action Plan will also contribute to fulfilling the objectives of the Partnership and Cooperation Agreement.

6.3 ANNEX 3: TOTAL EU GRANTS TO GEORGIA 1992-2006

Total EC grants to Georgia 1992-2006 (in addition to the figures below, Georgia benefits from grants under the TACIS Regional Programme – Traceca, Inogate, Natural Resources)

	1992 1993	1994 1995	1996 1997	1998 1999	2000 2001	2002 2003	2004	2005	2006	1992 2006
TACIS (*)	13	10	16	16	15	14	25	0	20	129
ECHO	12	45	16	13	4	4.2	4	2	2	102.2
Food Aid (from DG AGRI funds)	-	41	22	-	-	-	-	-	-	63
Exceptional humanitarian assistance	6	-	-	-	-	-	-	-	0	6
Food Security Programme	-	-	34	12	13	-	12	10	10	91
Rehabilitation in conflict zones	-	-	8	4	5	-	2	2	2	23
Macro-financial assistance	-	-	-	19	6	-	7	-	33	65
Aid to mitigate the effects of the Russian financial crisis	-	-	-	4	-	-	-	-	-	4
CFSP and RRM (**)	-	-	-	-	2	2	5	-	-	9
European Initiative for Democracy & Human Rights	-	-	-	-	-	2	2	2	2	8
Other (DC, PVD-NGO)	-	-	-	-	-	-	2	1	2	5
TOTAL	31	96	96	68	45	22.2	59	17	71	505.2

* 2-year allocations

** The CFSP budget of the EC is also used to finance the activities of the EU Special Representative for the South Caucasus and the rule of law mission in Georgia - EUJUST Themis

6.4 ANNEX 4: PAST EC ASSISTANCE TO GEORGIA

TACIS national programme. Since independence, the TACIS programme has contributed to the transition towards a market economy and building democratic institutions, notably by providing assistance in the field of legal and regulatory reforms and the approximation of Georgian legislation to that of the EU. The main priority areas covered by the revised TACIS NIP 2004/2006 were:

1. Support for institutional, legal and administrative reform mainly in the fields of the rule of law, PCA implementation and institutional capacity building in the tax and customs administration (EUR 24.5 million)

2. Support for addressing the social consequences of transition, with a focus on primary health care, social assistance and child welfare reform (EUR 17 million) Food Security Programme. Since 1996 the European Commission has committed EUR 91 million to Georgia through the EC FSP, disbursing EUR 78.3 million between 1997 and 2005. The programme has been successful overall and has played an active role in promoting policies intended to align Georgian practices and legislation more with international and EU standards. The assistance has been provided through a foreign currency facility with the counter-value funds channelled into the national state budget, with the objective of providing an impetus to key reforms in sectors that directly impact on food security, poverty reduction and public expenditure management, such as agriculture and the social sector, together with related areas such as statistics and public finance.

ECHO. During the period 1993-2006 Georgia received EUR 102.2 million through ECHO mainly in immediate emergency relief to overcome the effects of the civil war and the consequences of the collapse of the Soviet Union. During the years, the focus has shifted from food aid to food security and income generating activities, increasingly targeting population groups affected by the conflict. In the period 2004-2006 ECHO has supported an aid package worth a total of EUR 6 million for internally displaced persons in Georgia, and vulnerable groups in Abkhazia and Western Georgia. The income-generation activities that were initiated under ECHO to replace food assistance and which will continue in 2007 under the EUR 2 million 2006 budget are envisaged to be gradually transferred to the economic rehabilitation programme as part of the policy of linking relief to rehabilitation and development (LRRD).

EU support to rehabilitation and confidence building activities in conflict zones. The EC is the largest donor in Georgia's conflict zones, having allocated EUR 25 million of assistance to Abkhazia and almost EUR 8 million to South Ossetia since 1997.

The EC rehabilitation programme in Georgia is supporting comprehensive programmes of social and economic rehabilitation in the conflict areas of South Ossetia (EUR 7.5 million since 1997) Abkhazia (EUR 2 million since 2005). A further allocation of EUR 4 million has been allocated to continue rehabilitation activities in Abkhazia and South Ossetia in 2004-2006. In addition, the EC has granted EUR 9.5 million to Georgia for urgent repairs at the Enguri Hydro Power Plant (HPP). The projects have been successfully completed. The new generator will add a maximum capacity of 260Mw to Enguri HPP, which would provide for 10% of Georgia's entire electricity supply.

The rehabilitation programmes served to raise the profile of the EU significantly in the confidence building process and since 2001 the EC has participated in the JCC (Joint Control Commission for South Ossetia). The Enguri project has also demonstrated that economic rehabilitation can be effective in bringing the two parties closer.

The rehabilitation programme has been complemented by a mix of policy instruments including humanitarian assistance, decentralised cooperation and EIDHR projects implemented by international and local NGOs. The Delegation and ECHO have put great emphasis on ensuring a coherent policy to link relief to rehabilitation and development (LRRD) for the region using the various instruments available. This approach should be continued under the ENPI and upcoming thematic programmes from 2007 onwards.

Macro-financial Assistance (MFA) . MFA contributes to supporting Georgia's economic reforms and improving its debt repayment strategy. In July 1998, Georgia settled the remaining amount of

its arrears to the EU (EUR 131 million). The country subsequently benefited from an assistance package (1998-2004) consisting of a loan of EUR 110 million and a total grant amount of EUR 65 million. In January 2006, the Council adopted a decision to make available a new package of macro-financial assistance in the form of a grant facility of EUR 33.5 million. The objective of this assistance is to support economic reforms and help Georgia improve debt sustainability. This assistance is complementary to the resources provided to Georgia by IFIs and bilateral institutions in support of the authorities' economic stabilisation and reform programme.

European Initiative for Democracy and Human Rights Georgia was selected in 2002 as one of the 29 focus countries eligible under the EIDHR programme. Since then, it has received an annual budget of approximately EUR 2 million. Prior to this, the EC contributed to democratisation activities through its support to civil society under TACIS' small-scale LIEN programme. In recent years the EIDHR has contributed significantly to strengthening the civil society in Georgia, by advocating for the protection of human rights, for the fight against torture and for combating discrimination against ethnic minorities.

Cooperation in the field of education and science. In the period 1995-2005, about EUR 6 million was allocated from TACIS National Programmes in Georgia to fund twenty TEMPUS projects (pre-Joint European Projects, Joint European Projects and Individual Mobility Grants), involving the participation of 16 Georgian universities. Those projects aimed at supporting the modernisation and reform of higher education system in Georgia. In addition, TACIS supported a policy advice project on vocational education and training (VET) reform with the aim of assisting the Ministry of Education in Georgia with drafting both a long-term strategy and a VET law (August 2005-April 2006). The long-term strategy and the draft VET law are currently (July 2006) still under discussion within the Government.

The European Commission focused more strongly on higher education reform after Georgia joined the Bologna process in Bergen in May 2005. The EC decided to support the Tbilisi State University with a separate TACIS project for the "Establishment of a Centre for European Studies" (EUR 1m plus EUR 300 000 for equipment and works). The project started in April 2006. In addition, a Georgian Bologna Supporters Group was established in December 2005 (<http://www.bolognasupporters.ge/index.htm>).

As for the 6th Framework Programme for Research and Development, the Georgian National Research and Education Network (GRENA) participates in a project for the provision of services for Internet offerings to Research and Education Networks in the Caucasus and Central Asia (OCCASION, budget 1,3 M €, 2005 – 2007).

TACIS Regional programmes. The European Commission's assistance in the field of transport is delivered through the TACIS regional programme, the "Transport Corridor Europe Caucasus Asia" (TRACECA). It aims to promote trade and investment in the TACIS region through connecting existing transport networks in the region with each other and European transport networks. The programme INOGATE "Interstate Oil and Gas Transit to Europe", funded under the TACIS Regional programme, aims to increase the safety and security of energy transport to Europe, and promote IFI and private investment in energy transit. INOGATE fits in well with the goals of Georgian energy policy, which is geared to increasing Georgia's energy security and its transit potential. In Georgia, INOGATE has supported the construction of a gas metering station by supplying equipment and delivering a mobile workshop and a mobile analytical laboratory.

In the field of justice and home affairs, the European Commission is working through its regional programme addressing issues such as integrated border management, migration and asylum and combating organised crime and asylum. In Georgia, the JHA component of the TACIS regional programme addresses drug trafficking through the South Caucasus Anti-Drug Programme (SCAD). SCAD is has been running since 2001 and aims to reduce the demand for and the supply of drugs along the drug trade route from Afghanistan to Europe. Under the CSFP, the EU Special Representative (EUSR) has a border team stationed in Georgia, with the aim of assisting the

Georgian government in establishing an integrated border management strategy. The Commission is also supporting the internal reform of the Ministry of Justice and the Ministry of the Interior.

6.5 ANNEX 5: INTERNATIONAL DONORS ACTIVITY IN GEORGIA

Georgia joined the **World Bank** in 1993 and since then its commitments to the country total approximately USD 816 million for 40 loan operations. In 2005 the WB approved a new USD 143m Country Partnership Strategy (CPS) for Georgia covering the period 2006-2009. The CPS focuses on economic development and poverty reduction, and on emerging Government strategic thinking on the development framework. A key component of the CPS is a series of annual budgetary support Poverty Reduction Support Operations (PRSOs), complemented by a Public Sector Reform Support Programme. These operations underpin and complement the World Bank's investments in infrastructure and social sectors. The PRSO's first disbursement in 2006 (USD 20 million) is linked to four groups of conditionality: strengthening public sector accountability, efficiency and transparency; improving electricity and gas sector services; improving the environment for private sector development; and improving social protection, education and health care services.

Under an innovative donor pooling arrangement, the **World Bank** has contributed a USD 3 million grant for the Public Sector Financial Management Reform Support Project, in cooperation with **DFID** (USD 4.5m), the **Netherlands Ministry for Development Cooperation** (EUR 1.8m) and **SIDA** (USD 4.5m). The resources will be channelled into assisting the Georgian Government in implementing key reform actions identified in its Strategic Vision for Public Finance Management Reform. The project aims to provide technical assistance and investments for: (1) strengthening the institutional capacity of key agencies to more effectively and efficiently use public resources, MTEF, establishment of a Personnel Management Information System, modernisation of the Treasury System; and (2) improving accountability in the use of public resources.

US Government assistance in 2006 has gone down to USD66m from USD86m in 2005, of which USD43m was provided by USAID for projects mainly targeting economic growth, energy and environment, democracy and governance, health and social development, and support for civil society.

In addition, the US Government is providing a five-year USD 295.3 million grant through the **Millennium Challenge Corporation (MCC)**. The programme includes complementary actions for rehabilitating regional infrastructure and promoting local enterprise development. The ongoing USD 211.7 million ('Compact') includes Samtskhe-Javakheti Road Rehabilitation, Energy Rehabilitation and Regional Infrastructure Development Facility. The Enterprise Development Project of the Compact totals USD 47.5 million and includes Georgia Regional Development Fund and Agribusiness Development Assistance.

In March 2006, the **International Monetary Fund (IMF)** Executive Board completed the third review of Georgia's Poverty Reduction and Growth Facility (PRGF) arrangement and approved a USD 20.2 million disbursement, bringing total disbursements under the arrangement to about USD 80.7 million.

The IMF has the leading role in assisting Georgia in improving macroeconomic stability and pursuing fiscal reforms and designing monetary policy. The IMF focuses on Treasury Reform within the Ministry of Finance. In partnership with the World Bank, the IMF contributes to the development of the financial sector, public expenditure management and civil service reform in Georgia.

Georgia is part of the **EBRD** "Early Transition Countries" (ETC) initiative which aims to increase investments in the Bank's seven poorest countries. Through this initiative, the EBRD focuses its efforts on private sector business development and selected public sector interventions. As of the end of 2005, the EBRD had signed 49 investment loans in Georgia with cumulative commitments

totalling USD 401.3 million. The current portfolio includes 33 private sector projects (of which five are regional).

The German Federal Government has over the years developed a solid bilateral cooperation programme with Georgia. Since Georgian independence in 1992, Germany has made in excess of EUR 240 m available for development cooperation and is a major bilateral donor, with assistance currently focusing on promoting democratisation and municipal development, economic reforms and market economy and development in the energy sector.

Netherlands. The overall objective of the development cooperation programme in Georgia is poverty reduction. In 2005, delegated funds amounted to EUR 4.9m, mostly focusing on poverty reduction, promoting good economic governance, public sector development, democratisation and rule of law, human rights and peace building efforts, plus further transition towards a functioning market economy.

In addition, the Dutch Embassy has allocated EUR 80 000 for funding civil society initiatives. In the last two years, the Swedish International Development Cooperation Agency (**SIDA**) has intensified its operation in Georgia, with grants amounting in 2005 to about EUR 4.5m, focusing primarily on democratic governance and agriculture development. Sweden plans to double the volume of assistance to Georgia under its 2006-09 cooperation strategy.

With its programmes in Georgia, the **UK Department for International Development** aims to contribute to the Millennium Development Goals and the elimination of poverty. DFID funds technical assistance programs in health and welfare, sustainable livelihood, good governance and EU integration.

France. France is especially active in the education and cultural field. Scholarship have been provided for Georgian students to study in France. France has also seconded a consultant to the Prime Minister's office to advise on ENP-related issues. French regional and municipal administrations provide assistance at local level, such as the Yonne/Kakheti partnership in the field of oenology and the Nantes/Tbilisi and Lion/Kutaisi partnerships in education and in rehabilitation of small infrastructure.

Lithuania has provided technical assistance to Georgia on European integration since 2005, mainly in support of the office of the State Minister for European and Euro-Atlantic integration. In addition assistance was provided as humanitarian aid, training of Georgian officials and promotion of Lithuanian-Georgian parliamentary cooperation.

Poland has earmarked in 2006 the equivalent of EUR 750.000 for the financing of various projects including the transfer of Polish experience on development of local government, reform of the penitentiary, reintegration of former soldiers in the civil society, assistance to the national police. In 2004-05 Poland has financed a number of project involving Georgian civil society.

Starting from 2007, **Romania** plans to include Georgia among the main beneficiaries of its development aid. Assisted sectors should include good governance, strengthening democracy and the rule of law, economic development, education, health, infrastructure development and environment protection.

The UNDP arrived in Georgia in 1993 following Georgia's formal entry into the United Nations. The UNDP is providing targeted assistance in the areas of democratic governance, environmental conservation and governance, poverty reduction, crisis prevention and recovery. The UNDP is involved in the public administration reforms through its assistance to the Public Service Bureau. UNDP institutional capacity building assistance was also provided to individual institutions and agencies (the Georgian Parliament, Public Defender's Office, Chamber of Control, Constitutional Court, Ministry of Justice, Ministry of Finance, etc.). The UNDP focuses strongly on promotion of economic growth and poverty reduction and has assisted the Georgian government with planning its Economic Development and Poverty Reduction Programme.

6.6 ANNEX 6: "POLICY MIX" CONSIDERATIONS IN THE GEORGIA CSP

CFSP - Conflict resolution. The EU contribution to peaceful resolution of conflicts in Abkhazia and South Ossetia is implemented through Joint Actions under the Common Foreign and Security Policy (CFSP):

- on February 2006 the EU appointed a new EUSR with a mandate to contribute (as compared to the 'assist' of the previous mandate) to peaceful settlements of conflicts in South Caucasus;
- the EU is contributing to the functioning of the South Ossetia Joint Control Commission, a quadripartite peace mechanism including Georgia, Russia, and South and North Ossetia, with the EC and OSCE as observers;
- in coordination with the OSCE, the EU will also continue to provide assistance to Georgia with consolidating the reform of the Georgian Border Guards, an important aspect of the overall improvement of Georgia's border management.

Under the ENP Action Plan, the EU has committed itself to contributing further to confidence building and economic assistance in the light of progress in the peace settlement process. Depending on developments, a specific priority under this CSP will provide specific assistance related to all aspects of conflict settlement and settlement consolidation.

Conventional weapons disarmament. Georgia faces significant small arms challenges, many of which date back to the separatist conflicts with Abkhazia and South Ossetia in the early 1990s. These conflicts led to the proliferation of small arms that continue to circulate, reducing security and fuelling crime. There are currently few effective measures in place to tackle the small arms problem. Small arms proliferation continues to be an area needing further attention. In 2005, the Government established an Inter-Agency Group to coordinate small arms work

Concerning **energy**, Georgia is an important transit country for oil and gas from the Caspian basins. The BTC oil pipeline and the BTE gas pipelines, connecting the Caspian basin with Turkey, thus bypassing Russia and Iran, will increasingly become a strategic alternative energy corridor. As regards domestic energy consumption, Georgia is almost entirely dependent on imports, in particular from Russia, at prices much lower than normal market prices. In-kind payments of gas and oil as transit fees for the two BTC BTE pipelines should alleviate Georgia's dependency on Russia starting from 2007.

Georgia is currently trying to renegotiate its agreement with Azerbaijan as regards in-kind transit payments. The Government has stated that it intends to halve its dependence on Russian oil and gas as early as from 2007. During the period covered by this CSP, the EU will therefore intensify its energy cooperation with Georgia with the double objective of contributing to the EU's own security of supply and avoiding future disruption of energy supply to Georgia that could jeopardize the implementation of the ENP AP's objectives.

JLS cooperation. A fundamental reform of the judiciary and of law enforcement agencies, stronger border management, strengthened police and judiciary cooperation and the development of an asylum system fully in line with European standards are key issues in this area. Because of its location between Europe and Central Asia, Georgia could, without strengthened controls at its borders, become a transit country not only for energy and goods, but also for illegal migration, illegal trafficking and criminal activities. The EC will continue to give high priority to these issues under the future ENPI.

Development cooperation: Georgia is a low middle income country where, in spite of sustained economic growth and improved fiscal revenues in the last two years, more than one third of the population lives below poverty line. General EC development policies therefore apply. The Georgian government adopted an Economic Development and Poverty Reduction Programme in July 2003 and approved a First National Report on the Millennium Development Goals (MDGs) in 2005. Countryspecific

MDGs have been developed for Georgia. EC external assistance strategy for Georgia therefore has a strong focus on poverty reduction in particular at regional and local community level.

Trade policy: The EU is Georgia's main trade partner and Georgia has qualified for the GSP+ scheme since 1 January 2006. Although Georgia's exports to the EU are not highly diversified, they increased by 50% in 2005. Further regulatory streamlining on several trade-related issues envisaged in the PCA and the ENP Action Plan should help Georgia increase and diversify its exports to the EU and to the rest of the world. In this respect, this CSP provides for assistance with the above trade-related regulatory issues, notably technical regulations, standards and conformity assessment, sanitary and phytosanitary requirements, customs legislation and procedures, taxation, intellectual and industrial property rights, public procurements, etc. Under the ENP AP the EU and Georgia will explore possible options for further enhancing bilateral trade relations, including the possible establishment of a FTA. In this context the Commission will undertake a feasibility study which will also look at regional trade and economic integration aspects.

Transport: In this field Georgia played an active part in the EU-Black Sea-Caspian Basin Ministerial Conference in November 2004 in Baku and continues to play an active role in the follow-up Working Groups. The EC has a strategic interest in providing support for areas identified as important in this context and for priority measures in line with the recommendations of the High Level Group on the extension of the major trans-European transport axes to neighbouring countries and regions. As regards maritime transport, new joint governance initiatives, regarding not only individual maritime sectors but also maritime affairs as a whole, could be considered as the new EC maritime policy develops, with a view to a more coordinated approach to the management of the Black Sea. In March 2005, the Commission adopted a Communication proposing the creation of a wider European Common Aviation Area including the neighbouring countries of the EU by 2010. It also includes the objective of Georgia joining this initiative in the medium term.

Global and trans-boundary environment issues: As regards environment protection, environmental threats such as like climate change affect both Georgia and the EU. Both parties are committed to implementing the Kyoto Protocol and the UN Framework Convention on Climate Change. Transboundary environmental threats include the use and protection of shared waters, in particular the Black Sea. The EC is currently providing support in this area under the ENPI Regional Strategy and envisages follow-up measures under future assistance programmes.

Regarding **information technology** support for the research and education sector, Georgia is improving its ICT infrastructure for schools via the Deer Leap project. The Georgian National Research and Education Network (GRENA) is an established organisation, recognised and supported by the relevant ministries. A good linking of GRENA to the European GÉANT2 backbone will not only give the Georgian research and education sector full access to e-Science resources in Europe, but will also allow Europeans to access the Georgian scientific resources.

6.7 ANNEX 7: GEORGIA DATA PROFILE

Georgia Data Profile

People

Population, total	4.7 million	4.5 million	4.5 million
Population growth (annual %)	-1.1	-1.0	-1.0
Poverty headcount ratio at national poverty line (% of population)
Life expectancy at birth, total (years)	70.3	70.5	..
Fertility rate, total (births per woman)	1.5	1.4	..
Mortality rate, infant (per 1,000 live births)	41.0	41.0	..
Mortality rate, under-5 (per 1,000)	45.0	45.0	..
Births attended by skilled health staff (% of total)
Malnutrition prevalence, weight for age (% of children under 5)
Immunization, measles (% of children ages 12-23 months)	73.0	86.0	..
Prevalence of HIV, total (% of population ages 15-49)	0.2

Primary completion rate, total (% of relevant age group) 101.3 85.6 ..
 School enrollment, primary (% gross) 100.1 95.1 ..
 School enrollment, secondary (% gross) 78.9 82.3 ..
 School enrollment, tertiary (% gross) 37.9 41.5 ..
 Ratio of girls to boys in primary and secondary education (%) 99.1 99.3 ..

Environment

Surface area (sq. km) 69,700.0 69,700.0 69,700.0
 Forest area (sq. km) 27,600.0 .. 27,600.0
 Agricultural land (% of land area) 43.2
 CO2 emissions (metric tons per capita) 1.2
 Improved water source (% of population with access) .. 82.0 ..
 Improved sanitation facilities, urban (% of urban population with access) .. 96.0 ..
 Energy use (kg of oil equivalent per capita) 613.3
 Energy imports, net (% of energy use) 54.2
 Electric power consumption (kWh per capita) 1,359.9

Economy

GNI, Atlas method (current US\$) 3.3 billion 4.8 billion 6.0 billion
 GNI per capita, Atlas method (current US\$) 700.0 1,060.0 1,350.0
 GDP (current US\$) 3.1 billion 5.1 billion 6.4 billion
 GDP growth (annual %) 1.8 5.9 9.3
 Inflation, GDP deflator (annual %) 4.7 8.4 8.0
 Agriculture, value added (% of GDP) 21.9 17.9 16.7
 Industry, value added (% of GDP) 22.4 26.4 27.4
 Services, etc., value added (% of GDP) 55.7 55.7 55.9
 Exports of goods and services (% of GDP) 23.0 42.8 38.4
 Imports of goods and services (% of GDP) 39.7 53.9 48.7
 Gross capital formation (% of GDP) 21.6 28.3 26.8
 Revenue, excluding grants (% of GDP) 10.8 19.3 ..
 Cash surplus/deficit (% of GDP) -1.6 0.5 ..

States and markets

Time required to start a business (days) .. 25.0 21.0
 Market capitalization of listed companies (% of GDP) 0.8 4.0 5.5
 Military expenditure (% of GDP) 0.6 1.4 3.1
 Fixed line and mobile phone subscribers (per 1,000 people) 149.0 337.3 ..
 Internet users (per 1,000 people) 4.9 38.9 ..
 Roads, paved (% of total roads)
 High-technology exports (% of manufactured exports) 13.2 38.0 ..

Global links

Merchandise trade (% of GDP) 32.1 48.7 52.5
 Foreign direct investment, net inflows (BoP, current US\$) 131.0 million 499.1 million ..
 Long-term debt (DOD, current US\$) 1.3 billion 1.7 billion ..
 Present value of debt (% of GNI) .. 36.9 ..
 Total debt service (% of exports of goods, services and income) 12.5 11.2 ..
 Official development assistance and official aid (current US\$) 169.4 million 315.4 million ..
 Workers' remittances and compensation of employees, received (US\$) 274.0 million 303.0 million
 346.0 million

Source: *World Development Indicators database*, April 2006

Regolamento (CE) n. 1638/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 24 ottobre 2006, recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariato

Regolamento (CE) n. 1638/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio
del 24 ottobre 2006

recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariato

IL PARLAMENTO EUROPEO E IL CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA,

visto il trattato che istituisce la Comunità europea, in particolare gli articoli 179 e 181 A,
vista la proposta della Commissione,
deliberando secondo la procedura di cui all'articolo 251 del trattato [1],
considerando quanto segue:

(1) Nell'intento di potenziare l'efficacia degli aiuti esterni della Comunità, è stato proposto un nuovo quadro regolamentare in materia di pianificazione e prestazione delle attività di assistenza. Il presente regolamento costituisce uno degli strumenti generali di sostegno diretto alle politiche di relazioni esterne dell'Unione europea.

(2) Il Consiglio europeo di Copenaghen del 12 e 13 dicembre 2002 ha confermato come l'allargamento dell'Unione europea rappresenti un'importante occasione per dare ulteriore impulso alle relazioni con i paesi vicini sulla base di valori politici ed economici condivisi, ribadendo la determinazione dell'Unione europea di evitare il sorgere di nuove linee di demarcazione in Europa e di promuovere la stabilità e la prosperità all'interno dell'Unione europea e al di fuori delle sue nuove frontiere.

(3) Il Consiglio europeo di Bruxelles del 17 e 18 giugno 2004 ha ribadito l'importanza attribuita al consolidamento della cooperazione con i vicini, tramite il partenariato e il coinvolgimento comune e in base ai valori condivisi della democrazia e del rispetto dei diritti umani.

(4) L'intento è di impennare i rapporti privilegiati tra l'Unione europea e i suoi vicini sull'impegno nei confronti di valori comuni, quali la democrazia, lo Stato di diritto, il buon governo e il rispetto dei diritti umani, nonché dei principi dell'economia di mercato, del commercio aperto, regolamentato ed equo, dello sviluppo sostenibile e della lotta contro la povertà.

(5) È importante che l'assistenza comunitaria nel quadro del presente regolamento venga prestata in conformità agli accordi internazionali e alle convenzioni internazionali di cui la Comunità, gli Stati membri e i paesi partner sono parti contraenti e venga fornita tenendo conto dei principi generali di diritto internazionale, accettati dalle parti.

(6) In Europa orientale e nel Caucaso meridionale, gli accordi di partenariato e di cooperazione costituiscono la base delle relazioni contrattuali. Nel Mediterraneo, il partenariato euromediterraneo (il "processo di Barcellona") definisce un quadro regionale di cooperazione, accompagnato da una rete di accordi di associazione.

(7) Nell'ambito della politica europea di vicinato, l'Unione europea e i paesi partner definiscono congiuntamente un insieme di priorità, da includere in una serie di piani d'azione convenuti di comune accordo, relativi a settori di interesse per azioni specifiche, tra cui figurano il dialogo politico e il processo di riforme politiche, commerciali ed economiche, lo sviluppo sociale ed economico equo, la giustizia e gli affari interni, l'energia, i trasporti, la società dell'informazione,

l'ambiente, la ricerca e l'innovazione, lo sviluppo della società civile e i contatti tra i popoli. I progressi per la realizzazione di queste priorità contribuiranno a far esplicitare il pieno potenziale degli accordi di partenariato e di cooperazione, nonché di quelli di associazione.

(8) Al fine di sostenere i paesi partner nel loro impegno in favore di valori e principi comuni e nei loro sforzi volti ad attuare i piani d'azione, la Comunità dovrebbe essere in grado di fornire loro assistenza e di promuovere diversi tipi di cooperazione tra i paesi partner, nonché tra questi e gli Stati membri, nell'intento di sviluppare uno spazio di stabilità, di sicurezza e di prosperità comune, fondato su un livello elevato di integrazione economica e cooperazione politica.

(9) La promozione di riforme politiche, economiche e sociali in tutto il vicinato costituisce un obiettivo importante dell'assistenza comunitaria. Nella regione mediterranea, questo obiettivo sarà perseguito anche nel quadro del "partenariato strategico con il Mediterraneo e il Medio Oriente". Gli elementi pertinenti della strategia dell'Unione europea nei confronti dell'Africa saranno tenuti in considerazione nei rapporti con i vicini mediterranei del Nord Africa.

(10) È importante fare in modo che, nell'ambito della politica europea di vicinato, il sostegno ai paesi limitrofi in via di sviluppo risulti coerente con gli obiettivi e i principi della politica di sviluppo della Comunità europea, enunciati nella dichiarazione congiunta denominata "Il consenso europeo sullo sviluppo" [2], adottata il 20 dicembre 2005 dal Consiglio e dai rappresentanti dei governi degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio, dal Parlamento europeo e dalla Commissione.

(11) Il partenariato strategico deciso dall'Unione europea e dalla Russia prevede l'istituzione di quattro spazi comuni; l'assistenza comunitaria interverrà a sostegno dello sviluppo del suddetto partenariato e per promuovere la cooperazione transfrontaliera al confine tra la Russia e i suoi vicini dell'Unione europea.

(12) La dimensione settentrionale fornisce un quadro per la cooperazione tra l'Unione europea, la Russia, la Norvegia e l'Islanda, ed è importante che l'assistenza comunitaria serva anche a sostenere attività che contribuiscono all'attuazione di tale quadro. I nuovi obiettivi di questa politica saranno esposti in una dichiarazione politica e in un documento quadro da elaborare sulla base degli orientamenti approvati dalla riunione ministeriale della dimensione settentrionale del 21 novembre 2005.

(13) Per i partner mediterranei, l'assistenza e la cooperazione dovrebbero iscriversi nell'ambito del partenariato euromediterraneo istituito con la dichiarazione di Barcellona del 28 novembre 1995, come confermato dal vertice euromediterraneo del 28 novembre 2005, in occasione del suo decimo anniversario, e dovrebbero tener conto dell'accordo raggiunto in quel contesto per la creazione di una zona di libero scambio per le merci entro il 2010 e per il varo di un processo di liberalizzazione asimmetrica.

(14) È importante promuovere la cooperazione tanto alle frontiere esterne dell'Unione europea quanto tra i paesi partner, soprattutto tra quelli geograficamente vicini tra loro.

(15) Al fine di evitare il sorgere di nuove linee di demarcazione, è particolarmente importante rimuovere gli ostacoli ad una cooperazione transfrontaliera efficace lungo le frontiere esterne dell'Unione europea. La cooperazione transfrontaliera dovrebbe contribuire ad uno sviluppo integrato e sostenibile tra regioni frontaliere confinanti e ad un'armoniosa integrazione territoriale in tutta la Comunità e con i paesi limitrofi. Il modo migliore per conseguire questo scopo consiste

nel combinare gli obiettivi di politica estera con la coesione economica e sociale sostenibile dal punto di vista ambientale.

(16) Nell'intento di aiutare i paesi partner limitrofi a realizzare i propri obiettivi e di promuoverne la cooperazione con gli Stati membri, è auspicabile l'istituzione di uno strumento unico incentrato sulle politiche e destinato a sostituire parte degli strumenti preesistenti, in modo tale da garantire la coerenza dell'assistenza e da semplificarne la programmazione e la gestione.

(17) Questo strumento dovrebbe inoltre fornire sostegno alla cooperazione transfrontaliera tra i paesi partner e gli Stati membri, offrendo sostanziali vantaggi in termini di efficacia con un unico meccanismo di gestione e un'unica serie di procedure. Esso dovrebbe far leva sull'esperienza acquisita nell'attuazione dei programmi di vicinato nel periodo 2004-2006 e opererà in base a principi quali la programmazione, il partenariato e il cofinanziamento pluriennali.

(18) È importante che le regioni di confine che appartengono a paesi dello Spazio economico europeo (SEE) e che partecipano attualmente alla cooperazione transfrontaliera che coinvolge Stati membri e paesi partner possano continuare a farlo sulla base delle proprie risorse.

(19) Il presente regolamento stabilisce per il periodo 2007-2013 una dotazione finanziaria che costituisce per l'autorità di bilancio il riferimento principale, ai sensi del punto 37 dell'accordo interistituzionale, del 17 maggio 2006, tra il Parlamento europeo, il Consiglio e la Commissione sulla disciplina di bilancio e la sana gestione finanziaria [3].

(20) Le misure necessarie per l'attuazione del presente regolamento sono adottate secondo la decisione 1999/468/CE del Consiglio, del 28 giugno 1999, recante modalità per l'esercizio delle competenze di esecuzione conferite alla Commissione [4].

(21) L'uso della procedura di gestione dovrebbe essere applicabile per la definizione delle misure di esecuzione che regolano la cooperazione transfrontaliera nella fase di attuazione e per l'adozione dei documenti di strategia, dei programmi di azione e delle misure specifiche non previsti nei documenti di strategia aventi un importo superiore ad una soglia di 10000000 di EUR.

(22) Poiché gli obiettivi del presente regolamento, vale a dire dare maggiore impulso alla cooperazione e all'integrazione economica progressiva tra l'Unione europea e i suoi vicini, non possono essere realizzati in misura sufficiente dagli Stati membri e possono dunque, a causa delle dimensioni dell'azione, essere realizzati meglio a livello comunitario, la Comunità può intervenire in base al principio di sussidiarietà sancito dall'articolo 5 del trattato. Il presente regolamento si limita a quanto è necessario per conseguire tali obiettivi in ottemperanza al principio di proporzionalità enunciato nello stesso articolo.

(23) Il presente regolamento rende necessaria l'abrogazione dei regolamenti del Consiglio (CEE) n. 1762/92, del 29 giugno 1992, concernente l'applicazione dei protocolli relativi alla cooperazione finanziaria e tecnica conclusi dalla Comunità con i paesi terzi mediterranei [5], (CE) n. 1734/94, dell'11 luglio 1994, relativo alla cooperazione finanziaria e tecnica con la Cisgiordania e la Striscia di Gaza [6], e (CE) n. 1488/96, del 23 luglio 1996, relativo a misure d'accompagnamento finanziarie e tecniche (MEDA) a sostegno della riforma delle strutture economiche e sociali nel quadro del partenariato euromediterraneo [7]. Inoltre, il presente regolamento sostituirà il regolamento (CE, Euratom) n. 99/2000 del Consiglio, del 29 dicembre 1999, relativo alla prestazione di assistenza agli Stati partner dell'Europa orientale e dell'Asia centrale [8], che scade il 31 dicembre 2006,

HANNO ADOTTATO IL PRESENTE REGOLAMENTO:

TITOLO I OBIETTIVI E PRINCIPI

Articolo 1

Finalità e campo di applicazione

1. Il presente regolamento istituisce uno strumento di vicinato e partenariato volto a fornire un'assistenza comunitaria finalizzata alla creazione di una zona di prosperità e di buon vicinato tra l'Unione europea e i paesi ed i territori di cui all'allegato (di seguito "paesi partner").
2. L'assistenza comunitaria sarà utilizzata a beneficio dei paesi partner. Essa può altresì essere utilizzata a beneficio comune degli Stati membri e dei paesi partner e delle loro regioni, allo scopo di promuovere la cooperazione transfrontaliera e transregionale come definita nell'articolo 6.
3. L'Unione europea si fonda sui valori della libertà, della democrazia, del rispetto per i diritti umani e per le libertà fondamentali e dello Stato di diritto, e cerca, tramite il dialogo e la cooperazione, di promuovere l'impegno verso questi valori da parte dei paesi partner.

Articolo 2

Portata dell'assistenza comunitaria

1. L'assistenza comunitaria incentiverà il consolidamento della cooperazione e la progressiva integrazione economica tra l'Unione europea e i paesi partner e, in particolare, l'attuazione di accordi di partenariato e di cooperazione, di accordi di associazione o di altri accordi presenti o futuri. Essa incoraggerà altresì gli sforzi dei paesi partner volti a promuovere il buon governo e un equo sviluppo sociale ed economico.
2. L'assistenza comunitaria sarà utilizzata per sostenere misure nell'ambito dei seguenti settori di cooperazione:
 - a) promozione del dialogo politico e della riforma in campo politico;
 - b) promozione del ravvicinamento delle legislazioni e delle regolamentazioni verso standard più elevati in tutti i settori di pertinenza, in particolare per incoraggiare la progressiva partecipazione dei paesi partner al mercato interno e l'intensificazione degli scambi;
 - c) consolidamento delle istituzioni e degli organismi nazionali preposti all'elaborazione e all'attuazione effettiva delle politiche nei settori coperti dagli accordi di associazione, di partenariato e di cooperazione, nonché da altri accordi multilaterali di cui la Comunità e/o i suoi Stati membri e i paesi partner siano parti, finalizzati al raggiungimento degli obiettivi definiti nel presente articolo;
 - d) promozione dello Stato di diritto e del buon governo, in particolare rafforzando l'efficienza dell'amministrazione pubblica e l'imparzialità e l'efficienza del potere giudiziario, e sostegno alla lotta contro la corruzione e le frodi;
 - e) promozione, sotto tutti gli aspetti, dello sviluppo sostenibile;
 - f) proseguimento degli sforzi per lo sviluppo regionale e locale, nelle zone rurali e urbane, allo scopo di ridurre gli squilibri e migliorare la capacità di sviluppo regionale e locale;
 - g) promozione della protezione ambientale, della conservazione della natura e della gestione sostenibile delle risorse naturali, tra cui le acque dolci e le risorse marine;
 - h) sostegno alle politiche volte alla riduzione della povertà, al fine di contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo del millennio dell'ONU;
 - i) sostegno alle politiche volte a promuovere lo sviluppo sociale, l'inclusione sociale, la parità tra i sessi, la non discriminazione, l'occupazione e la protezione sociale, inclusa la protezione dei lavoratori migranti, il dialogo sociale e il rispetto dei diritti sindacali e delle norme fondamentali in materia di lavoro, comprese quelle relative al lavoro infantile;

- j) sostegno alle politiche a favore della salute, dell'istruzione e della formazione, incluse non soltanto misure atte a combattere le più gravi forme di malattie trasmissibili e di malattie e patologie non trasmissibili, ma anche a garantire l'accesso, da parte delle ragazze e delle donne, ai servizi e all'educazione in materia sanitaria, comprese la salute riproduttiva e infantile;
- k) promozione e tutela dei diritti umani e delle libertà fondamentali, compresi i diritti delle donne e dei bambini;
- l) sostegno alla democratizzazione, anche mediante il rafforzamento del ruolo delle organizzazioni della società civile e la promozione del pluralismo dei media, nonché mediante il monitoraggio e l'assistenza in occasione delle elezioni;
- m) sostegno allo sviluppo della società civile e delle organizzazioni non governative;
- n) incentivazione dello sviluppo dell'economia di mercato, comprese le misure volte a sostenere il settore privato e lo sviluppo delle piccole e medie imprese, ad incoraggiare gli investimenti e a promuovere gli scambi mondiali;
- o) promozione della cooperazione nei settori dell'energia, delle telecomunicazioni e dei trasporti, soprattutto per quanto riguarda le interconnessioni, le reti e il relativo sfruttamento, miglioramento della sicurezza nel settore dei trasporti internazionali e dello sfruttamento delle fonti di energia e promozione di fonti di energia rinnovabili, dell'efficienza energetica e di trasporti non inquinanti;
- p) sostegno ad azioni mirate ad una maggiore sicurezza alimentare per i cittadini, segnatamente nel settore sanitario e fitosanitario;
- q) gestione delle frontiere efficace e sicura;
- r) sostegno al processo di riforma e rafforzamento delle capacità in materia di giustizia e affari interni, comprese questioni quali il diritto d'asilo, la migrazione e la riammissione, e le azioni volte a combattere e a prevenire il traffico di esseri umani nonché il terrorismo e la criminalità organizzata, incluso il suo finanziamento, il riciclaggio del denaro e la frode fiscale;
- s) sostegno alla cooperazione amministrativa in vista del miglioramento della trasparenza e di uno scambio più intenso di informazioni in materia fiscale, al fine di combattere la frode e l'evasione;
- t) promozione della partecipazione ad attività comunitarie nel settore della ricerca e dell'innovazione;
- u) promozione della cooperazione tra gli Stati membri e i paesi partner nel settore dell'insegnamento superiore e della mobilità degli insegnanti, dei ricercatori e degli studenti;
- v) promozione del dialogo multiculturale, dei contatti tra i popoli e dei legami con le comunità di immigrati che vivono negli Stati membri, della cooperazione tra le società civili, delle istituzioni culturali nonché degli scambi tra i giovani;
- w) sostegno alla cooperazione finalizzata a tutelare il patrimonio storico e culturale e a promuoverne le potenzialità di sviluppo, anche attraverso il turismo;
- x) sostegno alla partecipazione dei paesi partner ai programmi e alle agenzie della Comunità;
- y) sostegno alla cooperazione transfrontaliera attraverso iniziative locali congiunte nell'intento di promuovere lo sviluppo economico, sociale e ambientale sostenibile delle regioni frontaliere e lo sviluppo territoriale integrato lungo le frontiere esterne della Comunità;
- z) promozione della cooperazione e dell'integrazione regionale e subregionale, comprendendo, se del caso, i paesi che non hanno diritto all'assistenza comunitaria a norma del presente regolamento;
- aa) offerta di sostegno nelle situazioni susseguenti alle crisi, incluso il sostegno ai profughi e agli sfollati, e assistenza alla preparazione a reagire di fronte alle catastrofi;
- bb) promozione della comunicazione e degli scambi tra i partner per quanto riguarda le misure e le attività finanziate nell'ambito dei programmi;
- cc) risposta a sfide tematiche comuni nei settori di interesse reciproco e perseguimento di qualsiasi altro obiettivo compatibile con il campo di applicazione del presente regolamento.

Articolo 3

Quadro delle politiche

1. Gli accordi di partenariato e di cooperazione, gli accordi di associazione e altri accordi presenti o futuri che stabiliscono rapporti con i paesi partner, nonché le pertinenti comunicazioni della Commissione e le conclusioni del Consiglio che individuano le linee guida delle politiche dell'Unione europea nei confronti di questi stessi paesi formeranno il quadro generale delle politiche ai fini della programmazione dell'assistenza comunitaria nell'ambito del presente regolamento. I piani d'azione definiti di comune accordo o altri documenti equivalenti costituiranno un elemento di riferimento essenziale per individuare le priorità dell'assistenza comunitaria.
2. Laddove tra l'Unione europea e i paesi partner non esistano gli accordi di cui al paragrafo 1, l'assistenza comunitaria potrà essere fornita qualora risulti utile per perseguire gli obiettivi delle politiche dell'Unione europea. Essa sarà programmata in base a tali obiettivi.

Articolo 4

Complementarità, partenariati e cofinanziamenti

1. L'assistenza comunitaria nell'ambito del presente regolamento sarà, di regola, complementare o ausiliare alle corrispondenti strategie e misure nazionali, regionali o locali.
2. L'assistenza comunitaria prevista dal presente regolamento sarà stabilita, di regola, in un partenariato tra la Commissione e i beneficiari. Il partenariato coinvolgerà, come opportuno, autorità nazionali, regionali e locali, partner economici e sociali, la società civile nonché altri organismi competenti.
3. I paesi beneficiari provvederanno, come opportuno, a rendere partecipi i partner interessati al livello territoriale idoneo, segnatamente su scala regionale e locale, nelle fasi di preparazione, attuazione e monitoraggio dei programmi e dei progetti.
4. L'assistenza comunitaria nell'ambito del presente regolamento sarà cofinanziata, di regola, dai paesi beneficiari tramite fondi pubblici, contributi provenienti dai beneficiari o altre fonti. Si può derogare al requisito in materia del cofinanziamento in casi debitamente giustificati e ove ciò sia necessario a sostenere lo sviluppo della società civile e degli attori non statali per misure volte a promuovere i diritti umani e libertà fondamentali, nonché a sostenere il processo di democratizzazione.

Articolo 5

Coerenza, compatibilità e coordinamento

1. I programmi e i progetti finanziati ai sensi del presente regolamento saranno coerenti con le politiche dell'Unione europea. Essi saranno conformi agli accordi conclusi dalla Comunità e dagli Stati membri con i paesi partner e rispetteranno gli impegni assunti dai medesimi in base ad accordi multilaterali e convenzioni internazionali di cui sono parti, compresi impegni in materia di diritti umani, democrazia e buon governo.
2. La Commissione e gli Stati membri garantiranno la coerenza tra l'assistenza comunitaria fornita nell'ambito del presente regolamento e l'assistenza finanziaria fornita dalla Comunità e dagli Stati membri tramite altri strumenti finanziari interni ed esterni, nonché dalla Banca europea per gli investimenti (BEI).
3. La Commissione e gli Stati membri garantiranno il coordinamento dei rispettivi programmi di assistenza nell'intento di rendere maggiormente efficace ed efficiente la fornitura degli aiuti conformemente agli orientamenti stabiliti per il rafforzamento del coordinamento operativo nell'ambito dell'assistenza esterna e per l'armonizzazione delle politiche e delle procedure. Il coordinamento comporterà consultazioni regolari e scambi frequenti di informazioni rilevanti durante le diverse fasi del ciclo di assistenza, soprattutto sul campo, ed assumerà un ruolo centrale nei processi di programmazione degli Stati membri e della Comunità.

4. Di concerto con gli Stati membri, la Commissione predisporrà le misure necessarie a garantire un livello adeguato di coordinamento e di cooperazione con le organizzazioni e gli organismi multilaterali e regionali, quali le istituzioni finanziarie internazionali, le agenzie, i fondi e i programmi delle Nazioni Unite, nonché i donatori non comunitari.

TITOLO II PROGRAMMAZIONE E ASSEGNAZIONE DEI FONDI

Articolo 6

Tipi di programmi

1. Ai sensi del presente regolamento, l'assistenza comunitaria viene attuata attraverso:

a) documenti di strategia nazionali, multinazionali e transfrontalieri e programmi indicativi pluriennali di cui all'articolo 7, che riguardano:

i) programmi nazionali o multinazionali che concernono l'assistenza a un paese partner o trattano la cooperazione regionale e subregionale tra due o più paesi partner, nei quali è possibile la partecipazione degli Stati membri;

ii) programmi di cooperazione transfrontaliera che concernono la cooperazione tra uno o più Stati membri e uno o più paesi partner, da attuare nelle rispettive regioni confinanti con la parte comune delle frontiere esterne della Comunità;

b) programmi operativi congiunti per la cooperazione transfrontaliera di cui all'articolo 9, programmi d'azione annuali di cui all'articolo 12 e misure speciali di cui all'articolo 13.

2. I programmi multinazionali possono includere misure di cooperazione transregionale. Ai fini del presente regolamento, per cooperazione transregionale si intende la cooperazione tra gli Stati membri e i paesi partner, volta ad affrontare sfide comuni, a loro comune vantaggio e posta in essere ovunque sul territorio degli Stati membri e dei paesi partner.

Articolo 7

Programmazione e assegnazione dei fondi

1. Ai fini dei programmi nazionali o multinazionali saranno adottati dei documenti di strategia, secondo la procedura di cui all'articolo 26, paragrafo 2. I documenti di strategia rifletteranno il quadro delle politiche e i piani d'azione di cui all'articolo 3 e saranno coerenti con i principi e le modalità indicati negli articoli 4 e 5. I documenti di strategia copriranno un arco di tempo compatibile con le priorità individuate nel quadro delle politiche e conterranno programmi indicativi pluriennali, inclusi i relativi stanziamenti e obiettivi prioritari per ogni paese o regione in linea con quelli elencati all'articolo 2, paragrafo 2. Detti documenti saranno soggetti a una revisione a medio termine od ogniqualvolta necessario, e potranno essere rivisti secondo la procedura di cui all'articolo 26, paragrafo 2.

2. Nel mettere a punto i programmi nazionali o multinazionali, la Commissione determinerà le assegnazioni a ciascun programma, utilizzando criteri obiettivi e trasparenti e tenendo conto delle caratteristiche specifiche e dei bisogni del paese o della regione interessati, del grado di ambizione del partenariato dell'Unione europea con il paese in questione, dei progressi compiuti nella realizzazione degli obiettivi concordati, inclusi quelli in materia di buon governo e riforme nonché della capacità di gestire e assorbire l'assistenza comunitaria.

3. Riguardo alla sola cooperazione transfrontaliera, al fine di stabilire l'elenco dei programmi operativi congiunti di cui all'articolo 9, paragrafo 1, la relativa assegnazione indicativa pluriennale e le unità territoriali che potranno beneficiare di ciascun programma, saranno adottati uno o, se necessario, più documenti di strategia, secondo la procedura di cui all'articolo 26, paragrafo 2. I suddetti documenti di strategia saranno elaborati tenendo conto dei principi e delle modalità di cui agli articoli 4 e 5 e copriranno, in linea di principio, un periodo massimo di sette anni a decorrere dal 1o gennaio 2007 al 31 dicembre 2013.

4. La Commissione determinerà la ripartizione dei fondi ai programmi di cooperazione transfrontaliera, tenendo conto di criteri obiettivi quali la popolazione delle zone ammissibili e di altri fattori che influiscono sull'intensità della cooperazione, incluse le caratteristiche specifiche delle regioni frontaliere e la capacità di gestire e assorbire l'assistenza comunitaria.

5. Il Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR) contribuirà ai programmi di cooperazione transfrontaliera stabiliti e attuati secondo le disposizioni del presente regolamento. L'importo del contributo del FESR per la gestione delle frontiere con i paesi partner è stabilito dalle disposizioni pertinenti del regolamento (CE) n. 1083/2006 del Consiglio, dell' 11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione [9].

6. Nel caso di crisi o minacce alla democrazia, allo Stato di diritto, ai diritti umani e alle libertà fondamentali, o di calamità naturali o disastri causati dall'uomo, i documenti di strategia possono essere soggetti ad una revisione ad hoc attraverso una procedura d'emergenza. Detta revisione garantirà la coerenza tra l'assistenza comunitaria fornita ai sensi del presente regolamento e gli aiuti forniti nell'ambito di strumenti finanziari comunitari, compreso il regolamento (CE, Euratom) del Parlamento europeo e del Consiglio [10] che istituisce uno strumento di stabilità.

TITOLO III COOPERAZIONE TRANSFRONTALIERA

Articolo 8 Ammissibilità geografica

1. I programmi di cooperazione transfrontaliera di cui all'articolo 6, paragrafo 1, lettera a), punto ii), possono riguardare tutte le seguenti regioni frontaliere:

a) tutte le unità territoriali corrispondenti al livello NUTS 3 o equivalente, situate lungo le frontiere terrestri tra Stati membri e paesi partner;

b) tutte le unità territoriali corrispondenti al livello NUTS 3 o equivalente, situate lungo bracci di mare di importanza significativa;

c) tutte le unità territoriali costiere corrispondenti al livello NUTS 2 o equivalente, che si affacciano su un bacino marino comune agli Stati membri e ai paesi partner.

2. Al fine di assicurare la continuazione della cooperazione esistente e in altri casi giustificabili, alle unità territoriali confinanti con quelle di cui al paragrafo 1, può essere concesso di partecipare ai programmi di cooperazione transfrontaliera alle condizioni stabilite nei documenti di strategia di cui all'articolo 7, paragrafo 3.

3. Qualora i programmi siano istituiti a norma del paragrafo 1, lettera b), la Commissione, in accordo con i partner, può proporre che la partecipazione alla cooperazione venga estesa all'intera unità territoriale di livello NUTS 2 nella cui area è situata l'unità territoriale di livello NUTS 3.

4. L'elenco di bracci di mare di importanza significata sarà definito dalla Commissione nel documento di strategia di cui all'articolo 7, paragrafo 3, in base alla distanza e ad altri criteri geografici ed economici rilevanti.

Articolo 9 Programmazione

1. La cooperazione transfrontaliera di cui al presente regolamento si attuerà nel quadro di programmi pluriennali (di seguito "programmi operativi congiunti") riguardanti la cooperazione relativa ad una frontiera o ad un gruppo di frontiere, i quali contemplano azioni pluriennali che, volte al conseguimento di un insieme coerente di priorità, possono trovare attuazione tramite l'assistenza comunitaria. I programmi operativi congiunti saranno basati sui documenti di strategia di cui all'articolo 7, paragrafo 3.

2. I programmi operativi congiunti per le frontiere terrestri e i bracci di mare di importanza significativa saranno stabiliti in relazione a ciascuna frontiera determinata al livello territoriale adeguato e copriranno un insieme di unità territoriali ammissibili appartenenti ad uno o più Stati membri e ad uno o più paesi partner.
3. I programmi operativi congiunti per i bacini marini avranno un carattere multilaterale e includeranno unità territoriali che si affacciano su un bacino marino comune condiviso da diversi paesi partecipanti, tra cui figurano almeno uno Stato membro e un paese partner, tenendo conto degli ordinamenti istituzionali e del principio di partenariato. Essi possono includere attività bilaterali a sostegno della cooperazione tra uno Stato membro e un paese partner. Tali programmi saranno strettamente coordinati con programmi di cooperazione transnazionale che hanno una parziale sovrapposizione di copertura geografica e che sono stati istituiti sul territorio dell'Unione europea a norma del regolamento (CE) n. 1083/2006.
4. I programmi operativi congiunti saranno istituiti dagli Stati membri e dai paesi partner interessati al livello territoriale adeguato, conformemente ai propri ordinamenti istituzionali e tenendo conto del principio di partenariato di cui all'articolo 4. Di norma copriranno un periodo di sette anni che inizia il 1o gennaio 2007 e termina il 31 dicembre 2013.
5. I paesi non partecipanti che si affacciano su un bacino marino comune in cui è stato posto in essere un programma operativo congiunto possono essere associati al medesimo programma operativo e beneficiare dell'assistenza comunitaria alle condizioni previste dalle misure di esecuzione di cui all'articolo 11.
6. Entro un anno dall'approvazione dei documenti di strategia di cui all'articolo 7, paragrafo 3, i paesi partecipanti presenteranno insieme proposte di programmi operativi congiunti alla Commissione. La Commissione adotterà ciascun programma operativo congiunto avendone prima verificato la rispondenza al presente regolamento e alle misure di esecuzione.
7. I programmi operativi congiunti possono essere rivisti su iniziativa dei paesi partecipanti, delle regioni frontaliere partecipanti o della Commissione onde tener conto delle mutate priorità della cooperazione, dell'evoluzione socioeconomica, dei risultati dell'attuazione delle misure in questione e del processo di monitoraggio e di valutazione, nonché in funzione della necessità di adeguare l'importo degli aiuti disponibili e di riassegnare le risorse.
8. In seguito all'adozione dei programmi operativi congiunti, la Commissione conclude un accordo di finanziamento con i paesi partner, secondo le pertinenti disposizioni del regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002 del Consiglio, del 25 giugno 2002, che stabilisce il regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee [11]. L'accordo di finanziamento include le disposizioni giuridiche necessarie per l'attuazione del programma operativo congiunto e dovrebbe essere firmato anche dall'autorità di gestione congiunta di cui all'articolo 10.
9. Sulla base del principio di partenariato, i paesi partecipanti selezioneranno insieme le azioni rilevanti in funzione delle priorità e delle misure del programma operativo congiunto beneficiario dell'assistenza comunitaria.
10. In casi specifici e debitamente giustificati, qualora:
 - a) problemi attinenti alle relazioni tra i paesi partecipanti o tra l'Unione europea e un paese partner impediscano di porre in essere un programma operativo congiunto;
 - b) entro il 30 giugno 2010 i paesi partecipanti non abbiano ancora presentato alla Commissione un programma operativo congiunto;
 - c) il paese partner non sottoscriva l'accordo di finanziamento entro la fine dell'anno successivo all'adozione del programma;
 - d) il programma operativo congiunto non possa essere attuato a causa dell'insorgere di problemi nelle relazioni tra paesi partecipanti;la Commissione, previa consultazioni con gli Stati membri interessati, adotterà le misure necessarie per consentire agli Stati membri interessati di utilizzare il contributo del FESR al programma a norma del regolamento (CE) n. 1083/2006.

Articolo 10 Gestione dei programmi

1. I programmi operativi congiunti troveranno, di regola, attuazione tramite la gestione congiunta da parte di un'autorità di gestione congiunta con sede in uno degli Stati membri. L'autorità di gestione congiunta può essere assistita da un segretariato tecnico congiunto.
2. I paesi partecipanti possono proporre alla Commissione che l'autorità di gestione congiunta abbia sede in un paese partner, purché l'organo designato sia in grado di ottemperare in pieno ai criteri enunciati nelle pertinenti disposizioni del regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002.
3. Ai fini del presente regolamento si intende per "autorità di gestione congiunta" qualsiasi ente pubblico o privato o qualsiasi organismo, compreso lo Stato stesso, a livello nazionale, regionale o locale, designato congiuntamente dallo Stato membro o dagli Stati membri e dal paese o dai paesi partner che partecipano ad un programma operativo congiunto, dotato della capacità finanziaria e amministrativa per gestire l'assistenza comunitaria nonché della capacità giuridica per concludere gli accordi richiesti ai fini del presente regolamento.
4. L'autorità di gestione congiunta avrà la responsabilità di gestire ed eseguire il programma operativo congiunto in base al principio della sana gestione tecnica e finanziaria e di garantire la legalità e la regolarità delle operazioni. A tal fine, essa porrà in essere sistemi e norme di gestione, di controllo e di contabilità adeguati.
5. Il sistema di gestione e controllo di un programma operativo congiunto prevedrà un'adeguata separazione delle funzioni di gestione, certificazione e controllo mediante un'adeguata separazione dei compiti in seno all'autorità di gestione oppure mediante la designazione di organismi distinti per la certificazione e l'audit.
6. Ai fini di una preparazione adeguata dell'esecuzione dei programmi operativi congiunti, dopo l'adozione del programma operativo congiunto e prima della firma dell'accordo di finanziamento, la Commissione può autorizzare l'autorità di gestione congiunta ad utilizzare parte del bilancio del programma per iniziare a finanziare le attività del programma, come i costi operativi dell'autorità di gestione, l'assistenza tecnica e altre azioni preparatorie. Le modalità dettagliate di tale fase preparatoria saranno incluse nelle misure di esecuzione di cui all'articolo 11.

Articolo 11 Misure di esecuzione

1. Le misure di esecuzione, recanti le disposizioni specifiche per l'attuazione del presente titolo, sono adottate secondo la procedura di cui all'articolo 26, paragrafo 2.
2. Le misure di esecuzione includeranno questioni quali il tasso di cofinanziamento, la messa a punto dei programmi operativi congiunti, la designazione e le funzioni delle autorità congiunte, il ruolo e la funzione dei comitati di monitoraggio e selezione e del segretariato comune, l'ammissibilità delle spese, la selezione dei progetti congiunti, la fase preparatoria, la gestione tecnica e finanziaria dell'assistenza comunitaria, il controllo e l'audit finanziari, il monitoraggio e la valutazione, la visibilità e le attività di informazione per i potenziali beneficiari.

TITOLO IV ATTUAZIONE

Articolo 12 Adozione dei programmi d'azione

1. I programmi d'azione elaborati sulla base dei documenti di strategia di cui all'articolo 7, paragrafo 1, vengono adottati secondo la procedura di cui all'articolo 26, paragrafo 2, di norma su base annua. In via eccezionale, ad esempio qualora un programma d'azione non sia ancora stato adottato, la Commissione può adottare, sulla base dei documenti di strategia e dei programmi indicativi

pluriennali di cui all'articolo 7, misure non contemplate da un programma d'azione, applicando le medesime regole e procedure dei programmi d'azione stessi.

2. I programmi d'azione stabiliranno gli obiettivi perseguiti, i settori d'intervento, i risultati attesi, le modalità di gestione, nonché l'importo totale del finanziamento previsto. Essi terranno conto dell'esperienza acquisita nella precedente attuazione dell'assistenza comunitaria. Essi conterranno una descrizione delle operazioni da finanziare, un'indicazione dell'importo del corrispondente finanziamento assegnato e un calendario indicativo per la loro attuazione. Essi includeranno una definizione del tipo di indicatori di performance che dovranno essere monitorati durante l'attuazione delle misure finanziate nell'ambito dei programmi.

3. Ai fini della cooperazione transfrontaliera, la Commissione adotterà dei programmi congiunti secondo le procedure di cui all'articolo 9.

4. Entro un mese dalla loro adozione, la Commissione presenterà per informazione al Parlamento europeo e agli Stati membri i programmi d'azione e i programmi congiunti per la cooperazione transfrontaliera.

Articolo 13

Adozione di misure speciali non contemplate dai documenti di strategia e dai programmi indicativi pluriennali

1. In caso di necessità o di circostanze impreviste e debitamente giustificate, la Commissione adotterà misure speciali non contemplate dai documenti di strategia e dai programmi indicativi pluriennali (di seguito "misure speciali").

Misure speciali possono inoltre essere utilizzate per finanziare le azioni volte a facilitare la transizione dagli aiuti di emergenza alle attività di sviluppo di lungo periodo, tra cui quelle tese a preparare meglio le popolazioni ad affrontare le crisi ricorrenti.

2. Qualora l'importo superi 10000000 di EUR, le misure speciali saranno adottate dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 26, paragrafo 2.

Per le modifiche alle misure speciali, quali gli adeguamenti tecnici, la proroga del periodo di attuazione, la riassegnazione degli stanziamenti all'interno del bilancio previsionale o l'aumento del bilancio di un importo inferiore al 20 % del bilancio iniziale, non è necessario il ricorso alla procedura di cui all'articolo 26, paragrafo 2, purché dette modifiche non abbiano ripercussioni sugli obiettivi iniziali quali definiti dalla decisione della Commissione.

3. Le misure speciali definiranno gli obiettivi perseguiti, i settori d'intervento, i risultati attesi, le modalità di gestione, nonché l'importo totale del finanziamento previsto. Esse conterranno una descrizione delle azioni da finanziare, un'indicazione dell'importo del finanziamento corrispondente e un calendario indicativo per la loro attuazione. Esse includeranno una definizione del tipo di indicatori di performance che dovranno essere monitorati in sede di attuazione delle misure specifiche.

4. Entro un mese dalla sua decisione, la Commissione trasmetterà per informazione misure speciali il cui valore non supera 10000000 di EUR al Parlamento europeo e agli Stati membri.

Articolo 14

Ammissibilità

1. Possono beneficiare di un finanziamento finalizzato all'attuazione dei programmi d'azione, dei programmi congiunti di cooperazione transfrontaliera o delle misure speciali ai sensi del presente regolamento:

- a) i paesi e le regioni partner e relative istituzioni;
- b) gli enti decentrati dei paesi partner quali regioni, dipartimenti, province e comuni;
- c) gli organismi misti costituiti dai paesi e dalle regioni partner e dalla Comunità;

- d) le organizzazioni internazionali, tra cui le organizzazioni regionali, le organizzazioni, i servizi o le missioni che rientrano nel sistema delle Nazioni Unite, le istituzioni finanziarie internazionali e le banche di sviluppo, nella misura in cui esse contribuiscano agli obiettivi del presente regolamento;
- e) le istituzioni e gli organi della Comunità unicamente nel quadro dell'esecuzione delle misure di sostegno di cui all'articolo 16;
- f) le agenzie dell'Unione europea;
- g) i seguenti enti e organismi degli Stati membri, dei paesi e delle regioni partner o di qualsiasi altro Stato terzo, che ottemperino alle disposizioni in materia di accesso all'assistenza esterna della Comunità di cui all'articolo 21, nella misura in cui essi contribuiscano agli obiettivi del presente regolamento:
 - i) enti pubblici o parastatali, amministrazioni o autorità locali e relativi consorzi;
 - ii) società, imprese e altre organizzazioni e operatori economici privati;
 - iii) istituzioni finanziarie dedite alla concessione, alla promozione e al finanziamento degli investimenti privati nei paesi e nelle regioni partner;
 - iv) attori non statali quali definiti alla lettera h);
 - v) persone fisiche;
- h) i seguenti attori non statali:
 - i) organizzazioni non governative;
 - ii) organizzazioni che rappresentano minoranze nazionali e/o etniche;
 - iii) associazioni professionali e gruppi d'iniziativa locali;
 - iv) cooperative, sindacati, organizzazioni rappresentative degli attori economici e sociali;
 - v) organizzazioni locali (comprese le reti) che operano nel settore della cooperazione e dell'integrazione regionali decentrate;
 - vi) associazioni di consumatori, associazioni di donne o di giovani, organizzazioni di insegnamento, culturali, di ricerca e scientifiche;
 - vii) università;
 - viii) chiese e associazioni o comunità religiose;
 - ix) mass media;
- x) associazioni transfrontaliere, associazioni non governative e fondazioni indipendenti.

2. Qualora risulti fondamentale al raggiungimento degli obiettivi del presente regolamento, possono essere concessi finanziamenti a organismi o attori non espressamente menzionati nel presente articolo.

Articolo 15

Tipi di misure

1. L'assistenza comunitaria sarà utilizzata per il finanziamento di programmi, progetti e qualsiasi altro tipo di misura che contribuisca alla realizzazione degli obiettivi del presente regolamento.
2. L'assistenza comunitaria può inoltre essere finalizzata:
 - a) al finanziamento di misure di assistenza tecnica e di misure amministrative mirate, comprese quelle misure di cooperazione che implicino la partecipazione di esperti del settore pubblico provenienti dagli Stati membri e dalle loro autorità regionali e locali coinvolte nel programma;
 - b) al finanziamento di investimenti e di attività ad essi connesse;
 - c) alla contribuzione a beneficio della BEI o di altri intermediari finanziari, conformemente all'articolo 23, per il finanziamento di prestiti, acquisizioni partecipative, fondi di garanzia o fondi di investimento;
 - d) a programmi di sgravio del debito in casi eccezionali, nel quadro di un programma di sgravio del debito concordato a livello internazionale;
 - e) a sostegni diretti al bilancio, settoriali o generali, qualora il paese partner dia prova di sufficiente trasparenza, affidabilità ed efficacia nella gestione della spesa pubblica e ove siano state poste in essere politiche settoriali o macroeconomiche ben formulate, elaborate dal paese partner e

approvate dai suoi principali donatori, incluse eventualmente le istituzioni finanziarie internazionali;

f) a contributi in conto interesse, in particolare per i prestiti nel settore ambientale;

g) alla sottoscrizione di assicurazioni contro i rischi non commerciali;

h) alla partecipazione a un fondo istituito dalla Comunità, dai suoi Stati membri, da organizzazioni internazionali e regionali, da altri donatori o paesi partner;

i) alla partecipazione al capitale di istituzioni finanziarie internazionali o di banche di sviluppo regionali;

j) al finanziamento dei costi necessari all'efficiente gestione e supervisione di progetti e programmi da parte dei paesi che beneficiano dell'assistenza comunitaria;

k) al finanziamento di microprogetti;

l) a misure in materia di sicurezza alimentare.

3. L'assistenza comunitaria non dovrà servire, in linea di principio, a finanziare tasse, imposte doganali e altri oneri fiscali.

Articolo 16

Misure di sostegno

1. Il finanziamento comunitario può inoltre coprire le spese relative alle azioni di preparazione, monitoraggio, controllo, audit e valutazione, direttamente necessarie all'attuazione del presente regolamento e al conseguimento dei relativi obiettivi, segnatamente studi, riunioni, azioni di informazione, di sensibilizzazione, di pubblicazione e formazione, incluse misure di formazione per i partner che consentano loro di partecipare alle varie fasi del programma, spese afferenti alle reti informatiche finalizzate allo scambio di informazioni, nonché qualsiasi altra spesa di assistenza tecnica o amministrativa a carico della Commissione per la gestione del programma. Sono altresì comprese le spese di supporto amministrativo sostenute dalle delegazioni della Commissione, necessarie per assicurare la gestione delle azioni finanziate ai sensi del presente regolamento.

2. Dette misure di sostegno non sono necessariamente soggette ad una programmazione pluriennale e possono essere pertanto finanziate al di fuori dei documenti di strategia e dei programmi indicativi pluriennali. Il loro finanziamento può comunque rientrare anche nell'ambito dei programmi indicativi pluriennali. Le misure di sostegno non contemplate da programmi indicativi pluriennali sono adottate dalla Commissione conformemente all'articolo 13.

Articolo 17

Cofinanziamenti

1. Le misure finanziate ai sensi del presente regolamento possono essere oggetto di un cofinanziamento, fra l'altro, da parte di:

a) Stati membri, loro autorità regionali e locali e relativi enti pubblici e parastatali;

b) paesi SEE, Svizzera e altri paesi donatori, in particolare i relativi enti pubblici e parastatali;

c) organizzazioni internazionali, tra cui quelle regionali, in particolare le istituzioni finanziarie internazionali e regionali;

d) società, imprese e altre organizzazioni e operatori economici privati, nonché altri attori non statali;

e) paesi e regioni partner beneficiari dei fondi.

2. Nel caso del cofinanziamento parallelo, il progetto o il programma è suddiviso in diversi sottoprogetti chiaramente identificabili, ciascuno finanziato dai differenti partner cofinanziatori, in modo tale da rendere sempre identificabile la destinazione del finanziamento. Nel caso del cofinanziamento congiunto, il costo totale del progetto o del programma è ripartito tra i partner cofinanziatori e le risorse sono messe in comune, in modo tale da non rendere identificabile la provenienza del finanziamento di una specifica attività nell'ambito del progetto o del programma.

3. Nel caso del cofinanziamento congiunto, la Commissione può ricevere e gestire fondi in nome degli enti di cui al paragrafo 1, lettere a), b) e c), per l'esecuzione delle azioni congiunte. Detti fondi figurano come entrate con destinazione specifica, in conformità all'articolo 18 del regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002.

Articolo 18

Procedure di gestione

1. La Commissione attuerà le azioni di cui al presente regolamento, conformemente al regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002.
2. La Commissione può affidare le funzioni implicanti l'esercizio di potestà pubbliche, e in particolare funzioni di esecuzione del bilancio, agli organismi di cui all'articolo 54, paragrafo 2, lettera c), del regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002, purché godano del riconoscimento internazionale, siano conformi ai requisiti internazionali in materia di gestione e di controllo e siano assoggettati alla vigilanza di un'autorità pubblica.
3. La Commissione può concludere con i paesi partner accordi quadro nei quali sono contemplate tutte le misure necessarie a garantire l'effettiva attuazione dell'assistenza comunitaria e a tutelare gli interessi finanziari della Comunità.
4. In caso di gestione decentrata, la Commissione può decidere di ricorrere alle procedure di aggiudicazione degli appalti o di concessione degli aiuti del paese o della regione partner beneficiari dei fondi, a condizione che:
 - a) le procedure del paese o della regione partner beneficiari ottemperino ai principi di trasparenza, proporzionalità, parità di trattamento e non discriminazione e siano atte a prevenire qualsiasi conflitto di interessi;
 - b) il paese o la regione partner beneficiari s'impegnino a verificare regolarmente la corretta esecuzione delle azioni finanziate tramite il bilancio comunitario, ad adottare provvedimenti atti a prevenire le irregolarità e le frodi e ad avviare eventuali azioni legali volte al recupero dei fondi indebitamente versati.

Articolo 19

Impegni di bilancio

1. Gli impegni di bilancio vengono assunti sulla base delle decisioni prese dalla Commissione ai sensi dell'articolo 9, paragrafo 6, dell'articolo 12, paragrafo 1, dell'articolo 13, paragrafo 1, e dell'articolo 16, paragrafo 2.
2. Gli impegni di bilancio attinenti a misure la cui esecuzione si estenda su più esercizi finanziari possono essere ripartiti in rate annue su più esercizi.
3. I finanziamenti comunitari possono assumere, tra l'altro, una delle seguenti forme giuridiche: accordi di finanziamento, accordi di sovvenzionamento, contratti di appalto, contratti di lavoro.

Articolo 20

Tutela degli interessi finanziari della Comunità

1. Qualsiasi accordo sottoscritto nell'ambito del presente regolamento conterrà disposizioni a tutela degli interessi finanziari della Comunità, segnatamente contro le irregolarità, le frodi, la corruzione e qualsiasi altra attività illegale ai sensi del regolamento (CE, Euratom) n. 2988/95 del Consiglio, del 18 dicembre 1995, relativo alla tutela degli interessi finanziari delle Comunità [12], del regolamento (Euratom, CE) n. 2185/96 del Consiglio, dell'11 novembre 1996, relativo ai controlli e alle verifiche sul posto effettuati dalla Commissione ai fini della tutela degli interessi finanziari delle Comunità europee contro le frodi e altre irregolarità [13], e del regolamento (CE) n. 1073/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 25 maggio 1999, relativo alle indagini svolte dall'Ufficio per la lotta antifrode (OLAF) [14].

2. Detti accordi conferiranno espressamente alla Commissione e alla Corte dei conti il diritto di procedere ad audit, tra cui audit documentari o sul campo, di qualsiasi appaltatore o subappaltatore cui siano stati corrisposti fondi comunitari. Essi autorizzeranno inoltre espressamente la Commissione ad effettuare verifiche ed ispezioni sul posto, conformemente al regolamento (Euratom, CE) n. 2185/96.

3. Qualsiasi contratto connesso all'attuazione dell'assistenza comunitaria garantisce alla Commissione e alla Corte dei conti l'esercizio del diritto di cui al paragrafo 2, durante e dopo l'esecuzione del contratto.

Articolo 21

Partecipazione all'aggiudicazione degli appalti e dei contratti di sovvenzione

1. La partecipazione alle procedure di aggiudicazione degli appalti o di contratti di sovvenzione nel quadro del presente regolamento sarà aperta a qualsiasi persona fisica avente la cittadinanza di uno Stato membro e a qualsiasi persona giuridica avente sede in uno Stato membro della Comunità, in un paese beneficiario a titolo del presente regolamento, in un paese beneficiario a titolo di uno strumento di assistenza di preadesione istituito dal regolamento (CE) n. 1085/2006 del Consiglio, del 17 luglio 2006, che istituisce uno strumento di assistenza di preadesione (IPA) [15], o in uno Stato membro del SEE.

2. In casi debitamente comprovati, la Commissione può autorizzare la partecipazione di persone fisiche aventi la cittadinanza di paesi con legami tradizionali di tipo economico, commerciale o geografico con paesi limitrofi e di persone giuridiche aventi sede in siffatti paesi, nonché il ricorso a forniture e materiali di provenienza diversa.

3. La partecipazione all'aggiudicazione degli appalti o di contratti di sovvenzione nell'ambito del presente regolamento sarà aperta anche alle persone fisiche aventi la cittadinanza di paesi diversi da quelli di cui al paragrafo 1, o alle persone giuridiche aventi sede in siffatti paesi ogniqualvolta vi sia reciprocità di accesso ai loro aiuti esterni. Sarà concesso l'accesso reciproco ogniqualvolta un paese ammetta l'idoneità a parità di condizioni agli Stati membri e al paese beneficiario in questione.

L'accesso reciproco all'assistenza esterna della Comunità sarà garantito mediante una decisione specifica riguardante un determinato paese o un determinato gruppo regionale di paesi. Una siffatta decisione sarà adottata dalla Commissione secondo la procedura di cui all'articolo 26, paragrafo 2, e avrà una validità minima di un anno.

La concessione dell'accesso reciproco all'assistenza esterna della Comunità si baserà sul raffronto tra la Comunità e gli altri donatori e avverrà a livello settoriale o dell'intero paese, sia esso un paese donatore o un paese beneficiario. La decisione di concedere la reciprocità a un paese donatore si fonderà sulla trasparenza, la coerenza e la proporzionalità degli aiuti da esso forniti, anche sotto il profilo qualitativo e quantitativo. I paesi beneficiari saranno consultati in relazione al procedimento di cui al presente paragrafo.

4. La partecipazione alle procedure di aggiudicazione degli appalti o di aggiudicazione di contratti di sovvenzione nell'ambito del presente regolamento sarà aperta agli organismi internazionali.

5. Gli esperti proposti nell'ambito delle procedure di aggiudicazione dei contratti non sono tenuti al rispetto dei suddetti criteri di nazionalità.

6. Tutte le forniture e tutti i materiali acquistati nell'ambito di un contratto finanziato ai sensi del presente regolamento dovranno essere di origine comunitaria o di un paese ammissibile ai sensi del presente articolo. Ai fini del presente regolamento, il termine "origine" è definito nella relativa legislazione comunitaria sulle norme di origine a fini doganali.

7. In casi debitamente comprovati, la Commissione può autorizzare la partecipazione di persone fisiche che sono cittadini di paesi diversi da quelli cui fanno riferimento i paragrafi 1, 2 e 3, e di persone giuridiche che vi sono stabilite, oppure l'acquisto di forniture e materiali di origine diversa da quella di cui al paragrafo 6. Eventuali deroghe possono essere giustificate sulla base dell'indisponibilità di prodotti e servizi sui mercati dei paesi interessati, per motivi di estrema

urgenza o se le norme sull'ammissibilità rendessero impossibile o eccessivamente difficoltoso realizzare un progetto, un programma o un'azione.

8. Se il finanziamento comunitario coprirà un'operazione attuata attraverso un organismo internazionale, la partecipazione alle opportune procedure contrattuali sarà aperta a tutte le persone fisiche o giuridiche che sono ammissibili conformemente ai paragrafi 1, 2 e 3, nonché a tutte le persone fisiche o giuridiche che sono ammissibili conformemente allo statuto di detto organismo, fermo restando comunque che a tutti i donatori sia riservato lo stesso trattamento. Le stesse norme si applicano alle forniture, ai materiali e agli esperti.

Se il finanziamento comunitario coprirà un'operazione cofinanziata con uno Stato membro o con un paese terzo sottoposti al principio di reciprocità secondo la definizione del paragrafo 3, oppure con un organismo regionale, la partecipazione alle opportune procedure contrattuali sarà aperta a tutte le persone fisiche o giuridiche che sono ammissibili conformemente ai paragrafi 1, 2 e 3 nonché a tutte le persone fisiche o giuridiche che sono ammissibili in virtù dell'ordinamento di tale Stato membro, paese terzo od organismo regionale. Le stesse norme si applicheranno alle forniture, ai materiali e agli esperti.

9. Qualora l'assistenza comunitaria concessa a titolo del presente regolamento sia amministrata da un'autorità di gestione congiunta ai sensi dell'articolo 10, le norme sugli appalti saranno quelle fissate nelle misure di esecuzione di cui all'articolo 11.

10. Gli offerenti cui siano stati aggiudicati i contratti ai sensi del presente regolamento rispetteranno le norme giuslavoristiche di base secondo la definizione che ne danno le relative convenzioni dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

11. Le disposizioni di cui ai paragrafi da 1 a 10 non pregiudicheranno la partecipazione di categorie di organismi ammissibili per natura o per ubicazione, in considerazione degli obiettivi dell'azione.

Articolo 22

Prefinanziamenti

Gli interessi maturati sui prefinanziamenti corrisposti ai beneficiari saranno detratti dal versamento finale.

Articolo 23

Fondi messi a disposizione della BEI o di altri intermediari finanziari

1. I fondi di cui all'articolo 15, paragrafo 2, lettera c), saranno gestiti dagli intermediari finanziari, dalla BEI o da qualsiasi altra banca od organizzazione dotata delle capacità necessarie alla loro gestione.

2. La Commissione adotterà, caso per caso, le modalità di esecuzione del paragrafo 1 per quanto riguarda la ripartizione dei rischi, la remunerazione dell'intermediario incaricato dell'attuazione, l'utilizzazione e il recupero dei profitti sui fondi, nonché le condizioni di chiusura dell'operazione.

Articolo 24

Valutazione

1. La Commissione procederà ad una regolare valutazione dei risultati delle politiche e dei programmi geografici e transfrontalieri e delle politiche settoriali, nonché dell'efficacia della programmazione, nell'intento di verificare il perseguimento degli obiettivi e di elaborare raccomandazioni finalizzate al miglioramento delle operazioni future.

2. La Commissione trasmetterà al comitato di cui all'articolo 26 relazioni sostanziali di valutazione al fine della loro discussione. I risultati di tali relazioni e discussioni si rifletteranno nell'elaborazione del programma e nell'allocazione delle risorse.

TITOLO V DISPOSIZIONI FINALI

Articolo 25 Relazione annuale

La Commissione vaglierà i progressi conseguiti nell'attuazione delle misure adottate ai sensi del presente regolamento e trasmetterà al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione annuale sull'attuazione dell'assistenza comunitaria. La relazione sarà altresì trasmessa al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni. Essa fornirà, relativamente all'esercizio precedente, informazioni sulle misure finanziate, sull'esito delle attività di monitoraggio e di valutazione e sull'esecuzione del bilancio in termini di impegni e pagamenti ripartiti per paese e regione partner nonché per settore di cooperazione.

Articolo 26 Comitato

1. La Commissione è assistita da un comitato.
2. Nei casi in cui è fatto riferimento al presente paragrafo, si applicano gli articoli 4 e 7 della decisione 1999/468/CE.
Il periodo di cui all'articolo 4, paragrafo 3, della decisione 1999/468/CE è fissato a 30 giorni.
3. Il comitato adotta il proprio regolamento interno.
4. Un osservatore della BEI parteciperà ai lavori dei comitati per quanto riguarda le questioni attinenti alla BEI.
5. Onde facilitare il dialogo con il Parlamento europeo, la Commissione lo informerà periodicamente dei lavori dei comitati e gli fornirà i documenti pertinenti, compresi gli ordini del giorno, i progetti di misure e i resoconti sommari delle riunioni ai sensi dell'articolo 7, paragrafo 3, della decisione 1999/468/CE.

Articolo 27

Partecipazione di un paese terzo non riportato nell'allegato

1. Al fine di garantire la coerenza e l'efficacia dell'assistenza comunitaria, la Commissione può decidere, in occasione dell'adozione dei programmi d'azione di cui all'articolo 12 o delle misure specifiche di cui all'articolo 13, che i paesi, i territori e le regioni ammissibili all'assistenza nell'ambito degli altri strumenti di assistenza esterna comunitaria e del Fondo europeo per lo sviluppo possono beneficiare delle misure adottate ai sensi del presente regolamento, qualora il progetto o il programma attuato presenti carattere mondiale, regionale o transfrontaliero.
2. Detta possibilità di finanziamento può essere contemplata dai documenti di strategia di cui all'articolo 7.
3. Le disposizioni in materia di ammissibilità di cui all'articolo 14 e quelle in materia di partecipazione all'aggiudicazione degli appalti di cui all'articolo 21 saranno adeguate in modo tale da permettere la partecipazione effettiva dei paesi, dei territori e delle regioni interessati.
4. Nel caso di programmi finanziati nel quadro di disposizioni di diversi strumenti di assistenza comunitaria esterna, la partecipazione all'aggiudicazione degli appalti può essere aperta a tutte le persone fisiche e giuridiche dei paesi ammissibili nell'ambito dei vari strumenti.

Articolo 28 Sospensione dell'assistenza comunitaria

1. Fatte salve le disposizioni in materia di sospensione degli aiuti di cui agli accordi di partenariato e di cooperazione e agli accordi di associazione conclusi con i paesi e le regioni partner, in caso di mancato rispetto dei principi di cui all'articolo 1, da parte di un paese partner, il Consiglio, deliberando a maggioranza qualificata su proposta della Commissione, può adottare le misure del

caso relativamente all'assistenza comunitaria concessa al paese partner ai sensi del presente regolamento.

2. In tali casi, l'assistenza comunitaria sarà utilizzata principalmente per sostenere attori non statali con riferimento a misure volte a promuovere i diritti dell'uomo e le libertà fondamentali e ad appoggiare il processo di democratizzazione nei paesi partner.

Articolo 29

Dotazione finanziaria

1. La dotazione finanziaria per l'attuazione del presente regolamento nel periodo 2007-2013 ammonta a 11181000 EUR ripartiti come segue:

- a) un minimo del 95 % della dotazione finanziaria è assegnato ai programmi nazionali e multinazionali di cui all'articolo 6, paragrafo 1, lettera a), punto i);
- b) fino al 5 % della dotazione finanziaria è assegnato ai programmi di cooperazione transfrontaliera di cui all'articolo 6, paragrafo 1, lettera a), punto ii);

2. Gli stanziamenti annuali sono autorizzati dall'autorità di bilancio entro i limiti del quadro finanziario.

Articolo 30

Revisione

Entro il 31 dicembre 2010, la Commissione sottoporrà al Parlamento europeo e al Consiglio una relazione che valuta l'attuazione del presente regolamento nei primi tre anni, corredata, se del caso, di una proposta legislativa volta a introdurre le necessarie modifiche al presente regolamento, compresa la ripartizione finanziaria di cui all'articolo 29, paragrafo 1.

Articolo 31

Abrogazione

1. Dal 1o gennaio 2007 sono abrogati i regolamenti (CEE) n. 1762/92, (CE) n. 1734/94 e (CE) n. 1488/96.

2. I regolamenti abrogati rimarranno applicabili agli atti giuridici e agli impegni attinenti all'esecuzione degli esercizi anteriori al 2007.

Articolo 32

Entrata in vigore

Il presente regolamento entra in vigore il ventesimo giorno successivo alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Esso si applica dal 1o gennaio 2007 al 31 dicembre 2013.

Il presente regolamento è obbligatorio in tutti i suoi elementi e direttamente applicabile in ciascuno degli Stati membri.

Fatto a Strasburgo, addì 24 ottobre 2006.

Per il Parlamento europeo

Il presidente

J. Borrell Fontelles

Per il Consiglio

La presidente

P. Lehtomäki

- [1] Parere del Parlamento europeo del 6 luglio 2006 (non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale) e decisione del Consiglio del 17 ottobre 2006.
- [2] GU C 46 del 24.2.2006, pag. 1.
- [3] GU C 139 del 14.6.2006, pag. 1.
- [4] GU L 184 del 17.7.1999, pag. 23. Decisione modificata dalla decisione 2006/512/CE (GU L 200 del 22.7.2006, pag. 11).
- [5] GU L 181 dell'1.7.1992, pag. 1. Regolamento modificato dal regolamento (CE) n. 2112/2005 (GU L 344 del 27.12.2005, pag. 23).
- [6] GU L 182 del 16.7.1994, pag. 4. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 2110/2005 del Parlamento europeo e del Consiglio (GU L 344 del 27.12.2005, pag. 1).
- [7] GU L 189 del 30.7.1996, pag. 1. Regolamento modificato da ultimo dal regolamento (CE) n. 2112/2005.
- [8] GU L 12 del 18.1.2000, pag. 1. Regolamento modificato dal regolamento (CE) n. 2112/2005.
- [9] GU L 210 del 31.7.2006, pag. 25.
- [10] Non ancora pubblicato nella Gazzetta ufficiale.
- [11] GU L 248 del 16.9.2002, pag. 1.
- [12] GU L 312 del 23.12.1995, pag. 1.
- [13] GU L 292 del 15.11.1996, pag. 2.
- [14] GU L 136 del 31.5.1999, pag. 1.
- [15] GU L 210 del 31.7.2006, pag. 82.

ALLEGATO

Paesi partner di cui all'articolo 1

Algeria

Armenia

Autorità palestinese della Cisgiordania e di Gaza

Azerbaigian

Bielorussia

Egitto

Federazione russa

Giordania

Georgia

Israele

Libano

Libia

Marocco

Moldova

Siria

Tunisia

Ucraina